



L A
SECONDA PARTE

DELL'ORATIONE,
ET MEDITATIONE,

DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA
DELL'ORDINE DE' PREDICATORI,

*Nella quale abundantemente si tratta della Devotione,
& delle cose, che aiutano, ò impedi-
scono l'acquistarla.*

Nuouamente Tradotta dalla lingua Spagnuola per
GIO. BATTISTA PORCACCHI.

*Con due Tauole ; l'vna de' Capioli, & l'altra delle cose
piu notabili.*

ET CON PRIVILEGII.



IN VINEGIA,
APPRESSO GIORGIO ANGELIERI
M D. LXXX.



SECONDA PARTE

DELL'ORATIONE

ET MEDITATIONE

DEL R. P. R. VINCENZO DI GRANATA

CONFRATRE DE' SACRAMENTI

IN UNO DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO
DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

DE' SACRAMENTI DEL SACRAMENTO

TAVOLA DE I CAPITOLI

della Seconda Parte dell'Oratione, e Meditatione.



C he cosa sia Deuotione. Cap. I.	car. I.
Quanto sia gran bene la Deuotione.	2
Quanto sia difficile acquistar la uera deuotione.	3
Delle cose, che aiutano per acquistare la uera Deuotione; & prima del desiderio grande d' essa. Cap. II.	4
La seconda cosa, che aiuta alla Deuotione, è la fortezza, & diligentia.	5
La terza cosa che aiuta alla Deuotione, è la custodia del cuore.	7
La quarta cosa, che aiuta alla Deuotione, è la continua memoria di Dio.	9
La quinta cosa che aiuta alla Deuotione, è il breue uso dell' Oratione, che si deue fare in tutti i luoghi & tempi.	11
La sesta cosa che aiuta alla Deuotione è il leggere libri deuoti & utili.	12
La settima cosa che aiuta alla Deuotione è la guardia de i sentimenti.	13
Ottaua cosa che aiuta alla Deuotione è la solitudine.	14
La ix. cosa che aiuta alla Deuotione son' i tēpi, e le hore deputate per essa.	14
La decima cosa che aiuta alla Deuotione è la continuatione & perseueranza ne' buoni essercitij.	16
Della undecima cosa, che aiuta alla Deuotione, è il tempo, & il luogo, & al- tre cose conuenienti per essa.	18
La duodecima cosa che aiuta alla Deuotione sono le asprezze corporali.	20
La xij. cosa che aiuta alla Deuotione, sono le opere di misericordia.	21
Delle cose, che impediscono la Deuotione. Cap. III.	22
Del primo impedimento della Deuotione, che sono i peccati ueniali.	22
Il secondo impedimento del rimordimento della conscienza.	22
Il terzo impedimento è de' gli scrupoli.	25
Quarto impedimento di ogni amaritudine, e dispiacere del cuore.	27
Quinto impedimento, della Consolatione sensuale.	27
Il sexto impedimento è de' souerchi pensieri.	28
Sesto impedimento delle occupationi, dello studio, & speculatione.	29
Impedimento ottauo del uitio della curiosità.	32
Impedimento nono dell' interrompere i buoni essercitij	33
Impedimento decimo delle delitie & souerchio mangiare, & bere.	34
Impedimento undecimo della mala dispositione & debolezza del corpo.	36
D'vn' altro genere d' impedimenti particolari.	36
Delle tentationi piu communi, che sogliono combattere le persone, che si dan- no all' Oratione. Cap. IIII.	38
Della prima tentatione, che è il mactamento delle consolationi spirituali.	38

TAVOLA.

Delle cagioni,perche il Sig. leua alli suoi amici le consolazioni spirituali.	39
Che cosa debba far l'huomo quando gli mancano le diuine consolazioni.	42
Contra quelli,che dispreggiano & disfanno le diuine consolazioni.	43
Seconda tentatione,della guerra de' pensieri importuni.	44
Terza tentatione de' pensieri di bestemmia, & d'infideltà.	45
Quarta tentatione,del souerchio timore.	47
Quinta tentatione del souerchio sonno.	48
Altre due tentationi contraria una all'altra.	49
Tentatione ottaua,del souerchio appetito di studiare & sapere.	50
De' rimedi contra questa tentatione.	53
Nona tétatione dello indiscreto zelo, & desiderio di giouare a gl' altri.	55
Alcuni auisi,che si debbono hauere in questo essercitio, contra gl' inganni del nemico. Cap. V I.	58
Del primo Auiso,della dignità & frutto dell' Oratione vocale.	58
Secondo auiso della dignità, & del frutto delle opere esteriori.	60
Terzo auiso,della riuerenza, & ubidienza,che si deue a' Predicatori.	60
Auiso iiii. della discretione,che richiede per essaminare i buoni desiderij.	62
Auiso quinto,che insieme con l'oratione si deue essercitare l'huomo, in tutte le altre uirtù.	62
Auiso sesto,che quelli,che si danno molto all' oration, non debbono per questo dispreggare quelli,che questo non fanno.	63
Auiso settimo,che si debbono uietare ogni sorte di singularità.	65
Auiso ottauo,che si deue fuggire la troppo conuersatione.	67
Auiso ix. che ciascuno s' affatichi per finire gl' oblighi del suo stato.	68
Auiso decimo,del fine,che si ha da tenere in questo essercitio.	70
Auiso vndecimo,che non si debbono desiderare uisioni,ne riuelationi.	74
Auiso xij. di non riuelar ad alcuno i fauori, e gratie del nostro Signore.	74
Auiso decimoterzo,del timore, & riuerentia, con che dobbiamo stare nella presentia del Signore.	74
Auiso xv. come in alcuni tēpi si deue l'huomo allargar più nell' Oratione.	75
Auiso xvi. della discretione,che si deue hauere in questo Auiso.	76
Auiso decimosettimo,come dobbiamo traouagliare non solo nell' Oratione, ma anchora in tutte le altre uirtù.	77
Auiso decimo ottauo,come s'hanno da pigliare questi essercitij come cosa di arte, ma con grande humiltà, & confidanza.	78
Auiso decimonono: d' un'altra maniera d' Oratione, & Meditatione,che tengono quelli che sono più essercitati.	78
Auiso xx. Come non conuiene questo essercitio a ogni genere di persone.	79
Conclusione della Seconda Parte.	80
Il fine della Tavola de' Capitoli.	

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI DELLA SECONDA PARTE dell'Oratione, & Meditatione.



A VSO delle cose buone 58.a
 Afflittioni corporali, & suo giuramento 20.a
 Aiuti per acquistar la deuotione 4.a
 Allegrezze, mellaggi de' trauagli 73.b
 Altari di Salomone, che cosa significassero 73.a
 Amor proprio, & suoi effetti 75.a
 Amor disordinato, dannoso alla deuotione 36.b
 Amore del fine, di quanta forza sia 4.b
 Amariudine, che impedisce la deuotione 27.a
 Andare in spirito, che cosa sia 57.a
 Angeli, che allegrezza faccino de' giusti 41.a
 Anima del giusto, affomigliata a una sala 57.a
 Anima affomigliata all'acqua 30.a
 Anime de' giusti affomigliate al grano 41.b
 Appetito souerchio di sapere 50.b
 Astinenza souerchia, qual sia 36.a
 Attentione, che si ricerca nell'oratione 59.b
 Auisi spirituali, come debbino pigliarsi 78.b



B ASSEZZA humana, & sue condizioni quãto sia grande in comparatione della grandezza delle opere di uine 46.b



C ALDO della deuotione come si conferui 12.a
 Camalconte riprouato nella legge 9.a
 Carità, come s'escerizi 21.b

Carità essequita con l'oratione 57.b
 Cena lunga, quanto sia dannosa 34.b
 Cena tēperata, & suo giouamēto 18.b
 Cerimonie sacre, & loro giouamento 60.a
 Christiano affomigliato al cacciatore 35.b
 Chiesa, come sia corpo mistico 64.b
 Confessione, perche fosse fatta da dio 20.a
 Confidenza propria, nociua 78.a
 Conferito della uita spirituale, in che consista 38.a
 Consideratione della misericordia di dio 23.b
 Cōsolatione spirituale, dōde nasca 21.a
 Consolati, non disprezzino chi non è consolato 63.b
 Consolationi spirituali, perche si sieno tolte 39.b
 Consolatione humana dannosa alla deuotione 28.a
 Consolationi di spirito, a chi sieno mandate 27.b
 Contemplatione, come gioui a se, & ad altri 54.b
 Costanza de' santi Padri 17.a
 Conuersatione superflua, pericolosa 67.a
 Cuore, come s'accenda nell'oratione 59.b

Cuore, da quali cose debba esser custodito 8.a
 Curiosi, tentati facilmēte di fede 46.a
 Curiosità dānosa alla deuotione 32.a



D EBOLZZA di Deuotione aiutata da Dio 44.b
 Delitie dannose alla deuotione 34.b
 Desiderij coloriti di bene, ingannatori dell'huomo 56.a

Deuo-

T A V O L A.

Deuotione sforzata	39.a
Deuotione mal fondata	72.a
Deuotione, che cosa sia	1.b
Difficultà d'acquistar deuotione	3.a
Differenza fra i buoni & cattiu	8.a
Diffidenza spirituale	49.a
Discretiõe, come s'usi ne' negotij	30.b
Discretion, quanto sia necessaria	76.b
Disprezzo de gli altri, quanto sia nociuo	65.b
Distruttione di mente, come sia utile	63.a
Dilettatione lunga ne' pensieri	26.b
Diletti spirituali, onde naschino	64.a
Diletti spirituali falsi	71.b
Diletti spirituali, perche non debbino desiderarsi	74.a
Diletto spirituale, & suoi frutti	44.a
Diligenza dell'huomo spirituale	6.a
Dimenticanza delle uirtù, donde nasce	77.a
Dio, come si cerchi	5.a
Dio, come si cerchi	20.b
Dubbij spirituali, come debbino essere determinati	61.b
Dolor di peccati concesso a' pusillanimi	24.b
Domade del giorno del giudicio	33.b
Dõne di pericolosa cõuersatione	67.a
Donne, da' quali uirtij debbino guardarsi	66.a

E

E FFETTI del corpo pieno	34.b
Effetti buoni, & cattiu dello studio	51.b
Effetti dell'Oratione	70.a
Eleuatione di spirito, che cosa ricerchi	34.a
Eloquentia sopranaturale, come s'acquisti	55.a
Esamina de' buoni desiderij	62.a
Esercitij, quanto, & quando si debbino tralasciare	33.b
Esercitij spirituali, aiutati dalla gratia di Dio	80.b
Esercitij esteriori, necessarij a' effetti	60.b
Esercitij interrotti, dannosi alla deuotione	33.a

Esercitij delle uirtù in uniuersale	62.b
Essempio della uita, atto a conuertire altri	55.b
Esperienza, maestra delle cose	80.a

F

F ARAONE, perche tenesse occupati gli Hebrei	30.a
Fauori spirituali, come s'idebino accettar da Dio	73.a
Fede, come s'acquisti	29.a
Fermezza dell'amico, come si proua	43.a
Figure, da usarsi nell'Oratione	19.b
Fine della uita Christiana	3.b
Freddezza del cuore, & suoi effetti	33.b
Freddezza di spirito senza colpa	41.a
Freno del cuore	8.b
Frequenza de' Sacramenti	66.b
Frutti della Deuotione	2.b
Frutto dell'Oratione	16.a

G

G RANDEZZA della bõrà di Dio, come si manifesti	23.b
Gratia di Dio, come si trouaui	21.b
Gratie fatte da Dio per uirtù dell'oratione	76.a
Grandezza dell'opere diuine	46.b
Guardia de' sctimenti, & sua utilità	3.a
Guardia del cuore, & sua uirtù	7.b
Guerra de' pensieri, naturale all'huomo	44.b
Gusto di spirito, perche non debba disprezzarsi	43.b
Gusto spirituale, a chi sia dānoso	63.b

H

H UMILTA' necessaria a' principianti	47.a
Humiltà, lodata nell'Oratione	74.b

I

I MPEDIMENTI di chi uol far' Oratione	1.a
Impedimenti della Deuotione	22.a
Impedimenti particolari della Deuotione	36.b
Incipienti, perche sieno consolati da Dio	40.a
Inconstanti, affomigliati a Sisso	16.b

T A V O L A.

Inganno de gli huomini uirtuosi 58. b
 Ingânispirituoli, come si fuggino 72. b
 Inspirationi, come si riceuino 14. a
 Intentione, come si corrompa 71. a

L

L AGRIME di carità, grate
 a Dio 21. a
 Lettere dannose senza timor di Dio 62. a
 Lettione de' libri spiritali 12. b
 Libri spiritali dannosi 78. a
 Lingua, come debba esser custodita
 13. b
 Luogo oscuro, conueniente per orare
 19. a
 Luogo atto per l'Oratione 15. b

M

M ALITIA de' demonij 3. b
 Mancamento di deuotione
 38. b
 Marauiglie dell'opre di Dio
 50. b
 Maritati non obligati all'arme 52. b
 Meditatione a chi principalmète conuenga
 31. b
 Meditationi, quali sieno piu utili 18. a
 Meditationi, non conuenienti ad ogni
 persona 79. b
 Meditationi usate da' Profeti 78. b
 Memoria di Dio, & sua utilità 10. a
 Mezo per mouere i cuori, qual sia buono
 55. a
 Ministri della Chiesa degni di reuerenza,
 brache sieno tristi 61. b
 Miseria della sapienza mondana 53. a
 Moderatione dell'astinenza 36. a
 Mortificatione, & sua forza 8. b
 Mortificatione, & suo profitto 70. a

N

N EGLIGENTI, come si
 scusino 43. b
 Negligenza spirituale, dannosa
 77. b
 Nobiltà del sapere 51. b

O

O BEDIENZA, & sua scurtà
 31. a
 Obedienza, come piamente s'interpreti
 32. a
 Obligo preferito all'Oratione 69. a

Obligationi, anteposte a tutte l'altre
 cose 68. a
 Occupationi, come si uinchino nella
 uia spirituale 10. b
 Occupationi, che impediscono la deuotione
 29. b
 Officio dell'anima senza seruore 42. b
 Officio delle uirtù morali 70. a
 Ope humane difficili d'esser itese 46. b
 Ope di carità, utili alla deuotione 21. b
 Oratione della mattina, da che sia aiutata
 18. b
 Oratione, in qual tempo sia piu conuenuale
 18. a
 Oratione di Christo nell'horto 2. a
 Oratione stia ordinaria 25. a
 Oratione senza gusto accetta a Dio 42. a
 Oratione, a che fine si debba ordinare
 68. a
 Orationi essaudite da Dio 76. a
 Orationi breui, ne' tempi dell'occupationi
 11. a
 Oratione uocale, quanto debba stimarsi
 59. a

P

P ECCATI ueniali, & loro
 proprietà 22. a
 Peccati ueniali di due spetie
 24. a
 Penitenti uani, onde naschino, & come
 si risoluino 45. b
 Pensieri importuni, quando debbino
 traugliarci 44. a
 Pensieri cattiuu, come si trouino nell'huomo
 26. b
 Pensieri souerchi dannosi alla deuotione
 28. b
 Perfetti, perche non sieno consolati da
 Dio 40. b
 Perfettioni della contemplatione 38. a
 Perseueranza, & sua utilità 16. b
 Piaceri nemici della cõpuntione 35. a
 Pietà, che cosa sia 31. b
 Preparationi, p ottener la gratia 20. b
 Prospertà dannosa, qual sia 76. b
 Profuntione spirituale 49. a
 Prossimo, come s'aiuti 56. a
 Purgatorio de' peccati ueniali 24. b
 Pusillanimità detestabile 23. a

R A D I C I generali del bene & del male 6. a
 Remedij contra la diffidenza 49. b
 Remedij cōtra la presuntione 50. a
 Remedio contra la freddezza di spirito 42. a
 Remedij contra il sonno 48. b
 Remedio cōtra i pēseri importuni 45. a
 Remedij contra gli scrupoli 23. b
 Remedij contra i pēseri souerchi 28. b
 Remedij contra la pusillanimità 23. a
 Resistēza a' pēseri come si faccia 45. a
 Reuerēza douuta a' miniſtri della chiesa 61. a
Recordi contra il timore 47. b
S A P I E N Z A, mezzo principale all'honore 51. b
 Sapienza uera, qual sia 54. a
 Secretezza spirituale, & sua sicurtà 74. a
 Sensualità carica 32. b
 Seruo di Dio, come debba tenere il cuore 13. a
 Scrupoli, & lor nocumento 25. a
 donde naschino, med.
 Scrupoli, in quali p̄sone caschino 27. a
 Sforzo cōtra le difficultà spirituali 7. a
 Sicurtà contra il timore 48. a
 Silenzio, & sua utilità 74. b
 Solitudine, & suo giouamento 14. a
 Solitudine, quanto sia gioconda 14. b
 Sonno, & sue cagioni 48. a
 Spargimēto del cuore dannoso 13. b
 Spine contra la parola di dio, quali siano 37. a
 Spirito di deuotione, perche ci sia dato da dio 64. a
 spirito de' figliuoli, & de' serui differenti 71. b
 stato di perfetti, sicuro da' traugli 40. b

stato perfettissimo di contemplatione 79. a
 stella de' Magi, perche non sempre fosse uista da loro 41. a
 stimolo di coscienza, & sua proprietà 22. b
 strade diuersē di dio per la salute nostra 40. a
 strettezza del cuore humano 37. b

T E M P I da leuare il cuore a dio 11. b
 Tempi di orare 15. a
 Tempi per l'Oratione straordinaria quali sieno 75. b
 Tempo, male speso ne' conuiti 35. a
 Tentatione manco pericolosa dell'altre 46. a
 Tentationi delle persone deuote 38. b
 Timore, come si uinea 47. a
 Timore, quando sia utile 67. b
 Trauagli, come sieno fuggiti da' delittiosi 77. a
 Trauaglio del corpo, qual debba essere nell'Oratione 20. a

V A R I E T A' di Meditationi, poco utile 17. b
 Vergini prudenti dell'Euangelio 36. b
 Vie diuersē d'andare al cielo 65. a
 Virtù contraposte à i uirij 58. b
 Virtù inferiori, come si cōseruino 60. b
 Virtù di conuertire altri, come s'acquisti 54. b
 Virtù, più eccellēte della sapiēza 53. a
 Virtù dell'animale 5. b
 Vita, come s'allunghi 35. b
 Vnione dell'huomo con dio, qual sia 10. a
Z E L O indifcreto di giouare 55. b

Il fine della T auola delle cose piu notabili della Seconda Parte.



SECONDA PARTE DELL'ORATIONE,

ET MEDITATIONE,

DEL R. P. F. LVIGI DI GRANATA
dell'Ordine de' Predicatori.

Nella quale si tratta della Deuotione, & delle cose, che aiutano, ò impediscono l'acquistarla.



Che cosa sia Deuotione. Cap. Primo.



DE impedimenti principali dicemmo di sopra, che trouauano quelli, che si dauano al l'essercitio dell'Oratione interiore. L'uno era, mancamento di materia, in che poter occupare i loro pensieri al tempo dell'Oratione: & l'altro, mancamento di Deuotione, & guerra di pensieri, che iui piu, che in altra parte sogliono molestare quelli, che fanno Oratione. Per rimedio del primo di questi due impedimenti serue tutto quello, che si ha tractato in hora nella Prima Parte, doue si posero le sue Meditationi, & dichiarazioni per tutti i giorni della Settimana, & si notarono quelle cinque Parti dell'Oratione, che di sopra trattammo; accioche fra tante uarietà di cose non mancasse materia da meditare.

Ma per rimedio del Secondo impedimento (che è mancamento di Deuotione) seruira questa Seconda Parte; nella quale trattaremo delle cose, che aiutano alla Deuotione, & di quelle, che la impediscono. Et per le tentationi piu communi delle persone deuote, daremo medesimamente alcuni Auisi necessarii; accioche non errino in questo.

Seconda Parte dell'Oratione.

A camino

SECONDA PARTE

camino. Et perche tutto questo è opera di gratia, & negotio dello Spirito Santo, non pretendiamo di far quiui regola generale, ne di legarli le mani; accioche non possi andare per un altro camino: come li tornerà meglio; ne manco presumiamo di comprendere tutto quel, che per questo negotio si richiede, ma solamente dare alcuni Auisi a quelli, che di nouo cominciano; & porli nel camino, acciò che dapoi entrati tutti in esso, la esperienza del negotio, & l'assistenza dello Spirito Santo gli sieno migliori maestri di questa dottrina. Dapoi, c'habbiamo da trattar delle cose, che quiui aiutano, & impediscono la Deuotione; farà dunque necessario dichiarar prima, che cosa sia Deuotione; accioche inteso la grandezza del bene, che pretendiamo dichiarare, c'incliniamo piu a i trauagli, & a i mezi per i quali tai beni s'acquistano.

Diremo dunque che la Deuotione è cosa assai differente da quello, che molti intendono: Percioche molti pensano, che Deuotione sia una tenerezza di cuore, che sentono alcuna uolta quelli, che fanno Oratione; ò alcune cōsolationi, & gusti sensibili delle cose spirituali; il che (se diremo secondo la proprietá delle cose) non è la Deuotione; della quale hora si tratta: Percioche questa tenerezza, & consolatione sensibile, molte uolte l'hanno gli huomini carnali, & sensibili: alle uolte persone, che stanno in peccato mortale: & per il contrario, molte uolte i santi huomini non sentono nulla di questo nelle loro Orationi: & non è ragione che diciamo, che à questi tali hora manchi la Deuotione; nè manco che gli altri l'habbiano, essendo quel che sono.

Per questa causa, dice San Thomaso, che deuotione propriamente, non è tenerezza di cuore, nè consolatione spirituale; ma una prontitudine, & spirito al ben'oprare, & adempire i comandamenti di Dio, & quelle cose, che sono per suo seruitio: Però considerata la significatione del uocabolo, Huomo deuoto è quello, che sta dedicato, & pronto per il seruitio del nostro Signore: & per consequentia Deuotione farà quella prontitudine, con che l'huomo stà offerito, & apparecchiato per fare la sua santa uolontà.

Appresso di questo, Deuotione chiamiamo quel bene, che accompagna sempre la buona & santa Oratione: & quello, che sempre l'accoppagna, è questa prontitudine & sforzo per tutto il bene; il quale molte uolte si troua senza quella consolatione, & tenerezza di cuore. Onde si come il uiandante dopò, c'ha preso alquanto di riposo, e cibo, sente in se un nouo fiato, e forza p caminare (anchor che nõ riceuesse gusto in quel, che magò): così l'Oratione (che è uno spiritual cibo dell'anima) è proprio un causar in essa noua forza, e fiato per caminare nella uia di Dio, anchor che alcune uolte non senta gusto spirituale in essa.

Questo

Questo affetto dell'Oratione ci presentò il Salvatore in quell'Oratione dell'horto, dallaquale si leuò la terza uolta con così grande animo, & forza per andare a riceuere i suoi nimici, che con una sola parola gli fece cadere in terra: anchor che in tale Oratione non hauesse gusto, nè allegrezza spirituale: anzi per il contrario angonia & tristezza così grande, che gli fecero sudare gocce di sangue. Et questo uolse egli che fosse così, nõ perche la sua gratia, & fortezza crescesse, nè man casse per l'Oratione (poi che egli era pieno di tutte le gratie) ma per rappresentarci nella sua persona la uirtù, & efficacia dell'Oratione; la quale, se bene non aggiunge sempre a quella tenerezza & consolatione di cuore, almeno acquista quella uigorosa prontezza, & forza per soffrire ogni traualgio: Et se non ottiene da Dio, che ne leui il carico delle tribulationi, almeno impetra, che ci dia fortezza per poterle portare.

Ma quiui è da notare, che da questa deuotione, & prontezza per il bene molte uolte nasce quella consolatione spirituale, che i semplici chiamano deuotione: & per il contrario, questa medesima consolatione accresce la uera deuotione, che è quella prontezza, & spirito (come dicemmo) per il ben'oprare, seruendo come buona figliuola alla sua madre; & facendo l'huomo tanto piu pronto nelle cose di Dio, quanto piu allegro & consolato dentro se stesso. Di maniera che s'aiutano fra di loro una all'altra queste due cose, come madre & figliuola, & figliuola & madre. Il che molte uolte accade nelle cose spirituali: come appare in queste due uirtù, Fede, & Charità. Perche la Fede è radice & principio della Carità: e la Carità è forma & anima della Fede.

Et questa consolatione sopradetta accresce la deuotione & prontezza per il bene, & lo mostrò chiaramente il Profeta Dauid, quando disse; *Io, ò Signore, son corso per il camino de' tuoi commandamenti, quando dilatasti il cuor mio.* Questa dilatatione procede dall'allegrezza spirituale (perche è proprio dell'allegrezza dilatare il cuore; come all'incontro della tristezza in ristignerlo) & questa allegrezza lo faceua andare (dice egli) non a passo a passo, ma correndo con leggerezza per lo camino di questa santa Legge, che è proprio della Deuotione.

Questa è la causa, per laquale i serui di Dio possono con molta ragione desiderare, & domandare al Signore questa allegrezza, & consolatione spirituale (come piu inanzi si narrerà) non per il gusto & contento che è in essa (perche questo farebbe piu amor proprio, che amor di Dio) ma per questo profitto che ne guida al bene operare. Perche ueramente è chiara quella sententia, che dice; *Il diletto fornisce l'opera.*

Sal. 118.

S E C O N D A P A R T E .

Quanto sia gran bene la Deuotione .



Onsiderando attentamente a quanto è sopradetto, conosceremo chiaramente come la Deuotione è un sommo bene: perciò che ella è una uirtù, che risueglia tutte le altre uirtù, & fa l'huomo leggiere & agile ad ogni sorte di buone operationi . Et oltra di questo è molto lodata questa uirtù, perche sempre uà in compagnia d'altre eccellenti uirtù, che tengono con essa grand'amicitia & parentado. Perche tutte tendono a una medesima cosa; cioè, Deuotione, Oratione, Contemplatione, Essercitio nell'amor di Dio, Consolatione spirituale, & studio di quella diuina Sapientia, (che è una amorosa cognitione di Dio) che tante uolce è lodato nelle Scritture sacre . Tutte queste uirtù quantunque nelle scuole uadino separate, nell'essercitio nondimeno uanno insieme: perche per la maggior parte doue stà la perfetta Oratione, iui stà la Deuotione, & la Contemplatione, la Consolatione, & l'amore attuale di Dio; con tutto il restante: perche è tanto grande la similitudine, che è tra queste cose, che facilmente fanno transito & passaggio dall'una all'altra, doue si ritrouano: & anchor che queste uirtù siano di natura distinte; nondimeno nell'essercitio (come già dissi) praticano sempre insieme. Et così uediamo, che quando i serui di Dio si ritirano a questo essercitio, prima cominciano per la Meditatione, & di qui procedono all'Oratione, & dipoi alla Contemplatione: & con questa uanno, & caminano tutte l'altre .

Et essendo questo così, tratteremo di que' mezi, co' quali s'acquista la Deuotione, & anchora de' mezi co' quali s'acquista la perfetta Oratione, la Contemplatione, le Consolationi dello Spiritosanto, & l'amore di Dio, & la Sapientia del cielo: & quella beatissima unione del nostro spirito con Dio, che è il fine di tutta la uita spirituale: & finalmente questo è un trattare de' mezi co' quali s'acquista il medesimo Dio in questa uita: che è quel tesoro dell'Euangelio, & quella pretiosa margarita, per la quale il sauiο mercante uendè tutto il suo per hauerla in possesso . Onde uediamo che questa è una alta & nobilissima Teologia: poiche c'insegna il camino di peruenire al sommo bene: & ci prepara a passo per passo una scala per salire ad acquistare il frutto della felicità, si come in questa uita si può acquistare .

Quantò sia difficile acq̃uistar la vera Deuotione.

SSENDO dunque questo bene così grande, non si marauigli niuno, che sia parimente difficile; poi che non u'è nel mondo cosa, che ordinariamente non habbia tanto difficoltà, quanto ha di grandezza. Il che si uede quini chiaramente; che senza dubbio non è cosa facile leuare una cosa così trauiagliata come è la nostra imaginatione: la quale si richiede per la perfetta Oratione, & Deuotione. Conforme al quale diceua l'Abbate Agatone, che fra i trauiagli della uita Religiosa, non u'è la piu malageuole & maggiore, che quella dell'Oratione. Però che uediamo per esperienza molti essercitarfi, & perseverare in altri buoni essercitij, come sono digiuni, vigilie, discipline, & elemosine; i quali non possono sopportare la fatica delle continue Orationi. Il che ci habbiamo molto da marauigliare, considerando, che per questa santa opera habbiamo lo Spirito Santo per aiuto, & gli Angeli per ministri, & i Santi per compagni, & le Scritture co i sacramenti per stimoli, & svegliatori di questo bene.

Questa difficoltà nasce da tre radici. La prima dalla corruzione della natura, la quale restò per il peccato tanto mal concia, che l'huomo non ha quella signoria sopra le potentie dell'anima sua, che teneua prima. Et così l'imaginatione (che è una d'esse) fa quel, che uouole, & se ne uà doue gli piace, & sparisce molte uolte (come un schiauo fuggitiuo) di casa, senza che ce ne auediamo. Il che non tutte le uolte è uizio della persona, ma della medesima natura, che restò così mal trattata per il peccato.

La seconda nasce anchora dal mal costume, che alcuni hanno tenuto in dare licentia alla loro imaginatione per discorrere per tutte le forti de' pensieri; di doue uiene a essere, che dopò questo mal habito la pena gli possono legare a un solo obietto, come a un contrapeso, stando ella habituata ad andare sciolta & libera per tutti i confini del mondo. Quanti sono, che desiderano hauer Deuotione quando pensano nelle passioni del Salvatore, & in altri buoni pensieri: & come cominciano a pensare in questo, si sparge loro il cuore in mille parti: & non possono tenere gli occhi fissi nel bianco del Crucifisso per indrizzarui le fiette del loro amore? Sapete perche cosa questo u'auiene? perche hauete fatto un mal habito in lasciar andare il uostro cuore per doue a lui piu pare, & piace: & dipoi quando lo uolete riposare, non potete; perche di già è usato andare sciolto & libero per doue gli è piaciuto. E' di bisogno dunque, che colui, che da douero si uol

SECONDA PARTE

dare all'Oratione, chiuda le porte dell'anima sua, a tutte le sorti di pensieri uani & inutili: & a poco a poco si faccia un'habito in ritrarlo dalle cose esteriori alle cose interiori, & dalle basse all'alte. Di questa maniera si viene a quietare l'anima nostra, benchè non subito, nè così presto; Ma non per questo habbiamo da perdere, perchè è forza, che si come l'anima è habituada molto tempo prima in questo suamento, così medesimamente bisogna molto tempo per dishabituarla, & farle perdere le sue male usanze: & tanto piu presto si finirà questo, quanto piu diligente sarà l'huomo in pensar cose buone, & chiudere i sentimenti a tutto quello, che si conuiene per questo camino.

La terza; Nasce anchora questa difficultà della malitia de' Demoni, i quali con l'inuidia, che hanno della nostra salute; procurano di molestare in quell'hora, piu che in altro tempo coloro che stanno in Oratione, per priuarli del frutto inestimabile che cauano d'esso, si come lo dice Origene con queste parole: I Demoni così come procurano di disturbare le altre opere buone, così anchora procurano d'impedire l'Oratione: accioche colui, che fa Oratione non si troui tale, che possa alzare le mani pure a Dio senz'ira nelle sue Orationi. Et se alcuno si trouerà tanto ben libero, che uenga ad alzarle senza ira; a pena le potrà alzar senza contrasto, & senza guerra de' pensieri uani & superflui. Per la qual cosa senza dubbio è grande la guerra & battaglia dell'Oratione; se qui habbiamo da procurare, che l'anima nostra sia monda da ogni sorte di pensieri uani, & attenta & fissa in Dio solo con stabilità, & fermezza di cuore. Fin qui son parole di Origene: le quali dichiarano benissimo la difficultà di questo negotio.

Ma contra tutte queste difficultà, si cōtrapone la Diuina gratia, che è piu potente, che tutte le cose. Alla quale ferniranno tutti gli auisi, che al presente daremo, mediante i quali si farà, co'l fauor di Dio, di difficile, facile, & poi con l'uso soaue.

Perilche niuno si debbe marauigliare, che quiui si domandi molte cose per conseguire questo fine, perchè oltre le difficultà sopradette, si ha da guardare, che qui trattiamo della perfetta Oratione, mediante la quale si acquista l'unione di Dio, & per questo non si può chiamare troppo quello, che si domanda per una cosa così alta, che fa l'huomo un spirito con Dio. Perchè se tante cose bisognano per fare d'un poco di rame oro (si come dice l'arte dell'Alchimia) quanto maggiormente bisogneranno per fare d'huomo Dio; cioè, d'humano, diuino?

Oltre di questo, se la contemplatione delle cose Diuine & per l'amor di Dio, è il fine di tutta la uita Christiana (alla quale seruo

no tutti i comandamenti della legge, & i Profeti, come medicina alla salute) & tutto questo uà in compagnia della perfetta Oratione, & Deuotione (come si trattò di sopra.) Non si marauigli alcuno se noi poniamo quiui tutte queste moltitudini di comandamenti per questo proposito, poiche tutti essi sono mezi, che da lontano, ò da presso seruono per questo fine.

Delle cose che aiutano per acquistare la vera Deuotione; & prima del desiderio grande d'essa. Cap. II.



ABBIAMO già detto di sopra, ciò che intendiamo, che sia Deuotione (che non è una uirtù sola, ma tutte quelle che dicemmo che uanno in compagnia d'essa) hora diremo de' mezi co i quali s'acquistano.

La prima cosa che aiuta per ottener questo così gran bene è un grande & inteso desio d'acquistarlo, secondo che espressamente lo dice il Sauio con queste parole. *Il principio d'acquistare la Sapientia, è il uero, & suiscerato desiderio d'essa.* Et poco prima parlando di questo medesimo desiderio & pensiero, dice in questa maniera. *Egli è manifesto, che mai si marcisce il fiore della Sapientia, & lasciassi vedere facilmente da quelli, che l'amano; & trouar da quelli che la cercano. Anzi essa medesima si fa auanti & peruiene a quelli, che da douero la desiano, per mostrarsele prima: & quel che la mattina per tempo sollecita, in cercarla, non farà molta fatica, percioche la trouerà a sedere nella sua porta. Percioche si prende cura d'andar per tutte le parti cercando quelli, che sono meritenoli di lei; a quali essa si dimostra con allegro viso nel camino: & con ogni cura & prouidenza gli va in contro à riceuerli.* Fin qui son parole del Sauio: per le quali subito uien piu a basso a concludere quello, che di sopra si è detto, che il primo principio per acquistare la sapientia, è il uero & suiscerato desiderio d'essa.

Sap.6.

Così auenne a questo medesimo Sauio (percioche egli non parlò a lume di paglia) ma ammaestrato per innanzi, non solo per l'assistenza dello Spirito Santo, ma anchora per la medesima esperienza del negotio. Et così disse piu a basso, *Desiderai & mi fu dato sentimento: chiamai & venne in me lo spirito della Sapientia.* Vedi dunque come il desiderio fu il primo principio di questo bene.

Sap.7.

SECONDA PARTE.

Tutta la diuina Scrittura si concorda con questo medesimo parere. Quante uolte leggiamo nella legge, & ne' Profeti, che trouaremo Iddio quando lo cercaremo, se lo cercaremo con tutto il nostro cuore?

Prou. 2. Quanto si legge ne' libri della Sapientia, *Colui che la mattina per tempo mi cercherà, mi trouerà & Se cercherai (dice Salomone) la sapientia con la diligentia, che gli huomini cercano i danari, & con il desiderio, che cauala terra colui, che cerca alcun tesoro, tieni per certo, che la trouerai.*

Matt. 7. Ma che bisogna andar cercando piu autorità, poiche habbiamo quel pegno cosi grande del Saluatore che dice. *Domandate & riceuerete; cercate & trouarete; chiamate & vi risponderanno.* Percioche tutto quello, che uoi comandarete lo riceuerete, & colui, che cercarà, trouerà: & colui, che chiamerà, gli farà risposto.

La ragione perche tanto uale questo desiderio per trouare Iddio, è, perche (come dicono i Filosofi) in tutte le cose: & spetialmente nelle opere morali, l'amor del fine è la prima causa, che muoue tutte l'altre opere: di tal maniera; che quanto è maggiore l'amore & il desiderio del fine, tanto è maggiore il pensiero, & la diligentia, che si pone per ottenerlo. Dimmi, qual fu la causa, che fece entrare Alessandro Magno in cosi gran trauagli & pericoli, & porsi in tante battaglie, se non l'amor grande, ch'egli hebbe dell'Imperio del mondo? Chi fece al Patriarca Giacob non sentire cosi dura seruitù, se non l'amor grande, ch'egli portò alle bellezze di Rachel? Chi fa al lauoratore, & al marinaro, & al soldato, porsi a tante sorti di trauagli & pericoli, se non l'amore dell'interesse proprio? Et se tanto può l'amore di cose cosi basse, che farà l'amore di questo sommo bene, se ueramente s'ammasse & conoscesse? Hora nõ t'inuitiamo qui fratello con le bellezze fragili della sposa Rachel, che muore di parto, nè con la pigra gloria del mondo, che finisce con la uita; non con le opere fugitiue, che se le portano il uento, non co i uani piaceri dell'ipocrita, che non durano un punto: nè meno con le ricchezze terrene, che sono deuorate dalle tarme; & rubate da' ladri: ma con la bellezza della Sapientia diuina: co'l Regno del cielo, co'l tesoro della Carità, con la consolatione dello Spiritosanto, co'l cibo de gli Angeli, con la pace, con la uera libertà, & finalmente co'l sommo bene. Che maggior tesoro dunque uoi tu di questo? *O felice l'huomo (dice quell'eterna Sapientia) che ode me, & che stà vigilando alle mie porte ogni giorno, & aspetta a i cantoni di casa mia: perche colui che mi trouerà trouerà la uita, & riceuerà salute dal Signore.*

Prou. 8.

Con queste & altre simili Considerationi deui attizzare & accendere nel cuor tuo questo pensiero, & desiderio dell'auaritia spirituale, di

DELLA DEVOTIONE.

le di queste uere ricchezze. Perche questo desiderio non ha da esser tepido, pigro, nè lento; ma uiuo, diligente, sollecito, & accurato. Guarda tu con quanta cura uanno gli auari di questo secolo, & gli amatori dell' honore, ò bellezze d'alcuna creatura, che ne di, nè notte, non pensano in altra cosa, se non per doue possano trouar uia per uenire a quello ch'essi desiderano: a questo modo dei procurar tu di cercare Iddio, anchor che egli sia degno di maggior diligentia, si come ual piu, che tutte le creature. Vedi anchora con quanta cautela uanno i Capitani nella guerra, quando hanno posto il campo intorno d'un forte castello: quante sorti di stratagemmi, mine, & altri inganni fanno per entrarui in questa maniera dei procurar tu di ueggiare & trauegliare per acquistare questo sommo bene; poi che è scritto, che l' Re- Matt. 11
gno di Dio patisce uiolenza, & che i ualorosi sono quelli che lo uincano.

Ben si può chiamare auenturato colui, che a questa guisa cerca Iddio: perche senza dubbio colui che così lo cerca, di già ha ottenuto alcuna cosa, & la caparra per riceuere il restante. La vigilia di trouare Iddio, è il cercarlo; & ha già ottenuto le primizie dello Spiritofanto, chi lo cerca con questo desio.

Quando il cacciatore uede che il cane s'affretta piu del suo costume, & che seguita alcun sentiero dritto con questa fretta, subito s'accorge, che ha trouato le traccie della caccia, & comincia a rallegrarsi con la speranza d'essa. Et così deui tu rallegrarti quando uedrai questo: & tanto quanto piu la grandezza del desiderio ti farà diligente, & timoroso, tanto piu deui star sicuro, intendendo, che dietro a questi fiori, uerranno i frutti, & che già tiene Dio uno de' dui piedi dentro dell'anima tua, quando gli è dato il desiderio uiuo della sua presentia.

Questa è la maniera, che ha da tenere in cercare Dio quelli, che sono stati preuenuti con la benedittione della sua dolcezza, & hanno già uisto la bellezza di Rachel, per la qual possessione, & matrimonio si determinano allegramente a i sette anni di seruitù.

Questi, giorno, e notte mai riposano, nè mai si fermano, fin che uengono a trouare quel che cercano, dicendo sempre co'l Profeta; *Se io darò sonno a gli occhi miei, & lascerò chiudere vn poco le mie palpebre, & concederò riposo alla vita mia, fin che troni luogo per il Signore, & stanza per lo Dio di Giacob?* Sal. 132.

Quelli che questo pensano, ciò che parlano, & ciò che sognano fa, che niuna fatica par loro graue, quando considerano la grandezza di questo guiderdone.

Di questi tali dice in figura l'Ecclesiastico. *Colui che tiene l'aratro, & ha* Eccl. 38.

SECONDA PARTE

*Et ha il pungente con cui caccia i buoi, Et tutto s'occupa nel lauoro del car-
po, Et aliro non ragiona, che de' figliuoli de' tori.*

Questo parimente auiene allo Scultore, ilquale spende tutta la notte, & tutto il giorno, sculpendo le sue statue, onde con lunghe uigilie finisce l'opera sua. Di questa medesima maniera il Fabro stando à sedere appresso alla fucina, & tenendo gli occhi nell'opera ch'egli pretende di fare, non riposa in tutta la notte, affliggendo le sue carni co'l uapore del fuoco, & combattendo co'l ferro duro al calore della fucina. Questi sono i pensieri dell'auaro lauoratore, & del sollicito fabro, che giorno, e notte s'affaticano ne' lor mestieri, per dar fine al loro desiderio: questi ha da imitare il uero amatore di Dio, uegghiando, & pensando giorno, & notte come ha da trouare questo cosi gran bene, fin che diuenghi debole con questa diligentia & pensiero, & testificare con la debolezza del corpo l'anietà del cuore; secôdo che dice il medesimo Sauio con queste parole. *Le uigilie, Et i pensieri delle uirtù indoliscono le carni, Et il pensiero Et desiderio d'acquistarle, toglie il sonno.*

Eccl. 3.

Ma perauentura dirai; Tu mi metti in gran pensieri per acquistar questo bene. Dimmi ti prego; E' giusto, che un bene cosi grande, come è Iddio, sia cercato con diligentia? Dirai, che sì. Adunque che minor pensiero si può domandare, nè che partito più conueniente si può fare, che domandare per ottenere il sommo bene, non piu che quello, che si pone per acquistar denari? Potranno molto quelle parole di Salomone, che già dicemmo: *Se cercherai la sapientia, come colui che cerca danari, la trouerai.* O, benedicanti Signore gli Angeli, che essendo tu il maggior bene de' beni, non domandi d'essere cercato con maggior diligentia, che si cerchi la piu bassa cosa d'essi, che è il denaro.

Prov. 2.

*La seconda cosa, che aiuta alla Denotione, è la fortezza,
& diligentia.*



Vesto desiderio che habbiamo detto, ha da essere accompagnato con una gran diligentia & fortezza, accioche cò essa potiamo uincere tutte le difficultà, che s'interponessero in mezo a disturbarci questo bene. Et anchor che questo desiderio (si come di sopra habbiamo figurato) porti seco questa diligentia & fortezza, tuttauia sarà bisogno, che in particolare trattiamo alquanto d'essa.

Per la quale intelligentia hai da sapere, che si come la natura prouide di due uirtù, & potentie a ciascuno animale per sua conseruatione, l'una che chiamiamo concupiscibile (alla quale appartiene desiderare quel che conuiene per la conseruatione dell'indiuiduo, ò della spe-

spetie) & l'altra che chiamano irascibile, alla quale conuiene combattere, & contraporfi alle difficoltà & contraddittioni, che impediscono ciò che per questo si desidera; così hai da intendere, che queste virtù nella lor maniera si richiedono per la conseruatione della vita spirituale; & spetialmente per acquistar questo bene, che pretendiamo. Perche prima è di necessità d'hauere quel desiderio grande, che diceffimo di questo bene: il quale ci muouè à cercarlo, & a procurarlo, & dopò questo è di bisogno uno sforzo & animo generoso, per superare, & uincere molte, & grandi difficoltà, che s'attrauerfano per mezo ad impedirlo. Perilche (come più innàzi si uedrà) sono affai più le cose, che ci impediscono la Deuotione, & molte anchora sono quelle che si richiedono per acquistarla, & tutte esse molto difficili: & perciò fa mestiero di grand'animo & fortezza per poter rompere tutte queste difficoltà & contraddittioni, fin che si uiene à raccorre l'acqua desinata della cisterna di Bethleem, senza essere impediti da' nemici, nè all'andare, nè al tornare. Et per conseguire un bene così arduo, & tanto difeso, che potrà fare il desiderio pouero, & nudo, se non farà armato & accompagnato da fortezza?

Tu intenderai quiui il mancamento, c'hanno quelli, che uiuono cò buono desiderio, senza hauer questa fortezza, della qualle parliamo: percioche questi sono come animali imperfetti & mostruosi, che tengono la concupiscibile senza l'irascibile: il che si come non bastarebbe per la prouisione, & conseruatione della uita naturale, così manco basterà per la spirituale. Questi sono i desiderii del negligente, che dice Salomone, che hora uole, hora non uole; si che tutto se gli uà in desiderio. Vuole quando considera la beltà delle uirtù: & non uole, quado se gli rappresenta la difficoltà, che in esse ui sono; percioche come animali imperfetti & mostruosi, tengono l'una di queste virtù naturali dell'appetito, che è il desiderio; & nell'altra, che è la forza.

Per questo rispetto ci uiene raccomandata tante uolte nella scrittura la diligentia & la fortezza, & tanto condannata la pigrizia & negligentia, come due radici generali di tutto il nostro bene & male. E' cosa in uero, che mi mette grande ammiratione, il ueder la guerra, che lo Spirito Santo ha con l'huomo negligente, che si narra ne i libri di Salomone, ne quali à pena ui è capitolo, che non gli tiri alcuna saetta, e nò gli narri il pericolo, nel quale si ritroua. Et con l'essere sempre una medesima sentetia quella, che dice; l'acconcia in mille maniere, & la replica in mille luoghi, rinfrescando sempre la sua memoria; accioche l'huomo p qui uenisse ad intendere quanto importante cosa era quella, che così minutamente, e con tanta importunità lo Spirito santo replicaua.

- Pro. 21. In una parte dice. *I buoni pensieri, & propositi del valoroso sempre crescono in abundantia; ma tutti i pigri viuono in pouertà. Vn'altra uolta dice. La pouertà nasce dalla mano pigra: ma la mano del forte apparecchia ricchezze.* In un'altra dice, *La negligentia è causa, che la casa va a poco a poco rouinando, & la debolezza della mano la fa cader tutta.* In un'altra dice; *Quel che lauora le sue terre si satia di pane: & quello, che si dà all'otio, sarà pieno di pouertà.* In un'altro dice: *Colui che è lento & debole nel modo del viuere suo, è compagno di colui che disfa la sua opera.* Altro ue dice. *La pigritia carica l'huomo di sonno; & l'anima debole & da poco nelle opere sue patirà fame.* Et sopra tutti questi luoghi è molto da notare quel passo, che dice. *Passai per la vigna del negligente, & per le facultà dell'huomo pazzo, & viddi, che tutte erano piene di spine, & d'ortichè: & che per le siepi, che vi erano d'intorno erano molti varchi aperti, i quali quando io viddi, notai con diligentia: & con l'essempio di questa trascuraggine, mi feci piu auuertito; si che mirai quel che a me si conuenia. Fin' a quando, ò pigro, dormirai? Quando ti risueglierai di questo sonno? Vn poco dormirai, & vn'altro poco riposerai la testa, & vn'altro poco congiungerai le mani per riposarti, & così verrà sopra di te la pouertà come ad vn viandante; & la mendicità come ad vn'huomo armato t'assalterà.* Volèdo dire, che verrà a poco a poco à far un'habito in questa negligentia & trascuraggine che si conuertirà in natura: & pigliarà di tal maniera la potestà, & signoria sopra di te, che non ci sarà piu strada per cacciarla di casa, benche sia huomo ualoroso & armato.

Per questo ti domando hora; A che fine replica tante uolte lo Spirito Santo questa sententia, & l'inferisce in tanti luoghi, se non perche sapeua, che si come la chiaue di tutte le nostre utilità è la diligentia & fortezza, così la radice di tutti i nostri mali è la pigritia, & negligentia? Dimmi, che uirtù ui è, che nõ habbia alcun difetto ò difficoltà ne' trauagli? Però se l'huomo nõ ha braccio per uincere questa difficoltà, & non ha martello per domare il ferro duro, del quale si fa l'opera, che cosa uirtuosa potrà fornire? Benissimo dice Prudentio a questo proposito, che tutte le uirtù erano uedoue senza la patientia & fortezza; perche se la uirtù manca di fortezza, è manifesto, che non potrà uincere la difficoltà, con la quale essa uà sempre accompagnata. Per questo conuiene, che scacciamo dall'animo nostro ogni dapocagine, & negligentia, armandoci d'un forte, & saldo proposito per cominciare questa impresa, & non riposare, fin che ueniamo al fine con essa, domandando sempre per questo, con grande humiltà, la gratia diuina.

Et non dobbiamo subito smarrirci con le contraddittioni, che nel camino se ne offeriranno, anzi sforziamoci prima animosamente contra di esse,

di esse, imitando in questa parte, quelli che uanno uogando contra acqua in un fiume corrente, & impetuoso: i quali con la forza de' remi contrastano con la furia dell'acqua, & se alcuna uolta auuiene contra di loro, che il corrente gli rispinga, non per questo si smarriscono, anzi con doppia forza & diligentia ritornano a drizzare la barca, & seguire il loro camino. Però tali hanno da essere i nostri propositi; cioè, fermi, & determinati: & se alcuna uolta n'accaderà, che siamo uinti, dobbiamo ritornar subito a ricuperar l'animo di nuouo, perche secondo, che si suol dire, i traugli importuni, & ostinati hanno uittoria di tutte le cose.

Di questa maniera uediamo parimente essere gli huomini infatigabili ne i negotij del mondo, che nō ritornano mai adietro, anchor che molte uolte sia stata loro contraria (come dicono) la lor fortuna. Così il mercante, non subito lascia i suoi traffichi, anchor che alcuna uolta non gli succeda bene il guadagno; nè manco cessano i lauoratori di lauorare la terra, quantunque alcune uolte uengano a perdere il frutto, & la fatica; anzi tornano di nuouo al lor lauoro con maggiore diligentia, per uedere se per questa uia potessero ricuperar alcuna cosa di quel che hanno perduto.

Hor quanto piu dobbiamo noi sforzarci in questo santo effercitio, nel quale ui è molto minor trauglio, & maggior guiderdone; & questo, non caduco, nè dubbioso, ma certo, & durabile?

Ma qui è molto da notare, che si come quel desiderio, che dicemo di sopra ha da essere accompagnato dalla fortezza, accioche non sia pigro, così questa fortezza ha da essere accompagnata dalla humiltà, accioche non sia superba. Perche quantunque sia ragione l'affaticarsi in questa domanda, quanto sia possibiile, & metter in essa tutta la diligentia: così parimente habbiamo da far questo, che habbiamo da credere ueramente, che non per i nostri traugli, ma per la diuina gratia & misericordia si ha d'acquistare questo tal bene. Perche si come dice il Sauio. Non è de' ueloci il correre, nè de' forti la uittoria, nè dell'artefice la gratia. Adunque se questo accade nelle cose humane, quanto piu accaderà nelle diuine, che tutte dependono dalla gratia, & da lei guidate? Et perche la gratia principalmente si dà a gli humili (come tutta la Scrittura grida) per questo non manco, anzi molto piu gioua l'humiltà, che la fortezza per acquistarla.

Per questo deue l'huomo riconoscere profondamente la sua indignità, & debolezza, & humiliarsi auanti la potente mano di Dio, & presentarsi auanti lui come un fanciullo, che non ha potere, nè sà cosa alcuna; & supplicarlo per i meriti di CHRISTO, che si degni di mirarlo

S E C O N D A P A R T E

rarlo con occhio di pietà, & dargli come ad un pouero mendico alcune briciole della ricca mensa della sua gran misericordia. Ma con questa cognitione l'huomo non deue porsi a dormire, & prometterfi tutto in Dio (come fanno alcuni) anzi debbe por mano all'aratro, & far quãto gli si conuiene; accioche il Signore faccia quello che è dalla parte sua: perche si come questo Signore è amico d'humiltà, così medesimamente è nemico de gli otiosi, & negligenti.

La terza cosa che aiuta alla Deuotione, è la custodia del cuore.



S S E N D O già fermi questi due principij, & fondamenti: & descendendo piu in particolare a trattare questa materia, dico, che la prima, & piu principale cosa, che aiuta all'Oratione, & Deuotione, è la guardia & raccoglimento del cuore. Perche si come per sonare una uiola, ò altra sorte d'istrumenti è di bisogno, che siano prima accordati, & acconci, accioche si possa ben sonare in essi, così (poi, che il cuor nostro è il principal instrumento di questa musica celestiale) è necessario, che stia prima accordato & apparecchiato, perche d'altra maniera, non potrà essere musica perfetta in instrumento discordato. Per questo ci consiglia Salomone dicendo; Con ogni tua diligentia procura di guardare il cuor tuo, perche da lui procede la uita: percioche essendo il cuore principio di tutte le nostre opere, egli è manifesto, che quale egli farà, tali anchora faranno l'opere che da lui procederanno. Et non solamente per questa ragione conuiene uigilare sopra questa guardia: ma anchora per la delicatezza, e fiacchezza incredibile del cuor nostro: il quale non si può esplicare con parole quanto facil sia da spargere & distraherlo. Perche senza dubbio una delle gran miserie dell'huomo, è il uedere cò quanta difficoltà si raccoglie, & con quanta facilità si sparga, & quanto è di bisogno che s'affatichi per acquistare un poco di Deuotione: & quanto facilmente la perde dopò d'hauerla acquistata. Dicono che il latte, & anchor alcuni altri cibi, sono tanto delicati, che l'aria basta per corromperli: & della uiola dicono, che il freddo & sereno basta per discordarla: molto maggior delicatezza è senza dubbio quella del cuore humano: & minor causa è bastante per scordarlo. Finalmente così come la uista de gli occhi si impedisce con una piccola cosa, & solo un poco di fiato basta per appanare & oscurare un lucidissimo specchio; così molto piu piccola cosa, & molto piu minuta basta per annuolare la chiarezza del cuor nostro, & oscurar gli occhi dell'anima, & intorbida-
re tutti i buoni affetti, & Deuotione. Et per questo con grandissimo

Prou. 4.

appa-

apparecchio & diligentia conuien uegghiare sopra la guardia d'un tesoro tanto pretioso, & che tanto facile è da perdere.

Et se mi domanderai da che si deue guardare il cuore, dico che da due cose principalmente conuien guardarfi, da' uani pensieri, & d'affetti, & passioni disordinate. Da queste due cose conuien che sia libero, & netto il cuore doue ha da stantiare lo Spiritosanto. Di maniera, che si come i Pittori sogliono prima nettare & ammanire le tauole, doue hanno da dipingere; così si ha da nettare & apparecchiare prima la tauola del cuor nostro, oue s'ha da dipingere in esso l'immagine di Dio. Questa è quella limpidezza delle due tauole che comandò Dio a Moise per scriuere in esse con il suo deto la legge: per dare ad intendere, come è necessario che l'huomo appaocchi, & netti prima le due tauole dell'anima sua, che sono l'intelletto, & la uolontà (l'una de' pensieri, e l'altra de' gli affetti & appetiti disordinati) accioche così possa quel deto diuino (ch'è il Spiritosanto) scriuere in esse la Sapientia del cielo.

Effo. 34.
Deu. 10:

Guardi adunque il seruo di Dio per se stesso in questa parte, perche questa è una delle principali differenze che sia fra i buoni, & i rei, che i rei hanno il cuore come una piazza, ò come una strada publica, che nò si ferra, nè di giorno, nè di notte. Ma il cuore del buono, è quell'horro ferrato, & quella fonte suggellata, della quale niuno beue se non solo Dio. Finalmente il cuore del buono, è quella lettera del uero Salomone, la quale guardano con grandissima diligentia settanta cauallieri armati de' piu forti d'Israel: i quali tengono le lor spade nelle mani, & sono molto destri al combattere: l'ale è il cuore del buono; et cò questa diligentia si guarda; ma per il contrario il cuore del cattiuo, è come un uaso senza guardia, & senza coperchio, il quale stà apparecchiato per riceuere dentro di se qual si uoglia immonditia, & per questo è reprobato & tenuto per sozzo ne' commandamenti della legge.

Cat. 4.3.

Et non solo de' pensieri, ma molto piu de' gli affetti, & passioni conuien che si liberi il cuor nostro: perche non ui è cosa che sia piu causa di turbarlo, che queste nostre passioni naturali, come sono, amore, odio, allegrezza, tristezza, timore, speranza, desiderio, & ira con tutte le altre. Questi sono i uenti che turbano questo mare, & i nuuoli che oscurano questo cielo, & il peso che tira il nostro spirito al basso. Percioche chiaro è, che le passioni perturbano il cuore co' suoi pensieri, spargendolo co' suoi appetiti, lo prendono co' suoi affetti, & l'acciecano con le sue perturbationi, & mouimenti disordinati. Onde così, come nè quest'occhi di carne possono uedere le stelle, nè la bellezza del cielo, quando fa nuuolo; così manco questi dell'anima nostra possono contemplare quella luce eterna, quando

Leui. 11.

quando sono oscurati con le nuuole & passioni di questa uita. Et è come diceua uno di quei Santi Padri dell' Eremo, che si come nell'acqua chiara si uede ogni cosa, che ui sia, fino la minuta arena che stà nel fondo, (il che non si può uedere in acqua torbida) così l'anima nostra conosce chiaramente quanto ha in se quando stà quieta & serena: ma se i mouimenti delle passioni l'oscurano, & intorbidano, non può uedere se stessa, nè altra cosa. Perilche molto sauamente ci consiglia Santo Agostino, che guardiamo con ogni accuratezza che non ci si attacchino le ali dell'anima (che sono li suoi affetti & desiderij) nella pania tenace delle cose terrene: & che così ci impedisca il uolo alle cose diuine. Così si legge di questo medesimo Santo, che quantunque fusse Vescouo, non uoleua intermettersi ne i negotij delle fabriche delle Chiese, nè d'altre cose tali: temendo sempre che non gli si allagasse per questa uia il cuore ne i pensieri delle cose uisibili.

Et per questa ragione comendiamo qui tanto la mortificatione & temperanza delle passioni: però che senza dubbio non ui è cosa che così potentemente ribatta il cuor nostro, & lo meni dietro di se, come qual si uoglia di queste passioni, & maggiormente quella dell'amore: che è come radice di tutte, & così le mena tutte come radici alli rami dietro di loro. Perche doue è amor souerchio di una cosa, subito ui è l'abborrimento della contraria, & desiderio di acquistarla, & timor di perderla; & allegrezza quando stà presente, & tristezza quando lontano, & con pensiero quando lui teme che gli auenga alcun pericolo, & si conturba quando alcun la tratta male: & così finalmente uà tutta la danza delle altre passioni incaminate per doue le mena questa guida.

Matt. 6. Il che manifestamente significò il Saluatore quando disse. *Doue stà il tuo tesoro, iui stà il cuor tuo*, dando ad intendere che nelle cose doue habbiamo posto tutto il tesoro dell'amor nostro, iui stà tutta la nostra diligentia & pensieri, con tutto il resto che nasce dal cuore.

Et per questo fa mestiero, che il seruo di Dio uada con un continuo pensiero, & tenga al cor suo un freno, accioche non gli esca di bocca, nè si lasci menare dalle passioni che gli soprauerranno, se non fussero secondo Dio, & per Dio. Non si contrista, se non di quello che lo separa da Dio: non si rallegra se non di quello che lo auicina a Dio: non prende altro principal pensiero, che di contentare Iddio; non uiue con altro amore, nè timore, nè desiderlo, nè speranza, se non solo in lui, ò per amor di lui. Questa è quella Croce, nella quale si gloriaua l'Apostolo, quando diceua, che tutto il mondo era crucifisso per lui, & lui pertutto il mondo: il qual si fa, non per morte di corpo, ma di spirito, che è per morte dell'amore di tutte le cose: perche

quando

quando sente questo, lo spirito stà come morto a tutte loro, & uiue solo a Dio; in che solo tien posto il suo amore.

Per questo comandaua Dio nella legge al sommo Sacerdote che *Leui. 21.* non sepelisse suo padre, nè sua madre dappoi morti, accioche non si imbrattasse, con toccare corpi mortali. Et ben sapeua il Signore che nè la uista, nè il toccamento corporale imbrattaua gli huomini, ma l'affetto del cuore: il quale egli uole che stia tanto puro ne' suoi amici, che nè manco, con tanta grande occasione, come è morte di padre & madre, sia perturbato.

Molto ti parrà strano, (forse sorella) questo che ti domandiamo, Vergogna è per certo tra noi Christiani (che stiamo come arbori piantati appresso al corrente dell'acqua della gratia, & de i sacramenti di uini) che ci par molto il domandarcelo, quel che senza nulla di questo domandauano i Filosofi a' lor discepoli, non hauendo altro che il solo lume di ragione: Furono alcuni Filosofi che pretendeuano di far gli huomini heroichi, & diuini & liberi dalle lor passioni & affetti, & hora ci marauigliaremo che qui ci si domandi un cuor pacifico, & quieto per alloggiare Iddio in esso?

Ma se al fine non potrai riuscire con questa impresa, almeno ti uarrà questa dottrina, accioche tu sappi il bianco, doue tu habbi da indirizzare i tuoi pensieri, & desiderij: perche se non aggiugnerai drittamente a lui, almeno non uadino tanto male incaminati, come quelli che caminano senza saper doue uanno. Ti seruirà anchora questo medesimo, accioche non sij del tutto lunatico & mutabile, come alcuni che hanno il cuore come una banderola del tetto, che ad ogni uento si uolge. Questi giamai stanno d'una temprà, ne tengono un'essere, percioche hora sono di mala uoglia, hora allegri, hora pacifici, hora irati, hora graui, hora leggieri, hora deuoti, hor dissoluti; & finalmente tanti colori & figure mutano dentro, quanti accidenti & occasioni se gli offeriscono di fuori. Il Camaleonte è animale *Leui. 11.* brutto, & riprouato nella legge: & tali & non meno sono tutti quelli che per lui sono figurati. Questi sono quelli, che si muouono ad ogni uento: i quali comunemente sogliono essere huomini senza stabilità, senza grauità, senza peso, senza prudentia, senza ualore, senza animo, & forza. Sono leggieri, facili, pusillanimi, incostanti, mutabili, & da questi non si possono aspettare cose grandi.

Finalmente par che questi tali sijnò indegni del nome d'huomo: poiche hanno l'animo tanto femminile, & facile, almeno sono quelli del nome di sauì & giusti: poiche è scritto, che'l pazzo è mutabile come la Luna, ma che il giusto è come il Sole, che stà sempre fermo in *Eccl. 27*

SECONDA PARTE

un medesimo essere.

Adunque colui che guarderà il cuor suo da queste due cose; cioè, da pensieri uani, & passioni disordinate, subito acquisterà quella pace & purità di cuore, che secondo i Filosofi è il principal mezo per acquistar la uera Sapienza: secondo i Santi, & è il fine della uita spirituale; secondo che distesamente si dichiara nella prima Colettione di Cassiano.

- Finalmente quest'è l'ultima dispositione che si richiede per la contemplatione delle cose diuine, secondo quelle parole del Saluatore,
- Mat. 5.* che dicono: *Beati i mondi di cuore, percioche essi vederanno Iddio.* Perche si come nello specchio puro & netto risplendono piu chiari i raggi del Sole: cosi medesimamente nell'anima purificata & monda rilucono piu chiari i raggi della diuina uerità.
- 3. Re. 5.* Iddio non uolse, che Dauid anchor che fusse huomo giusto & santo, gli edificasse il tempio doue lui dimorasse, perche era stato huomo di guerra: se non Salomone suo figliuolo, che haueua da essere huomo di pace per dar ad intendere che il cuor pacifico & quieto è il luogo proprio & conueniente doue habita Dio. Et per questa medesima
- 3. Re. 19.* causa quando apparue a Helia nel monte, non gli apparue con tempesta, nè manco nel terremoto, nè manco nel fuoco, se non in quel soffio d'aria serena & bianca, che è il cuore pacifico & riposato, il quale è tempio uiuo & habitatione di Dio.

La quarta cosa, che aiuta alla Deuotione, è la continua memoria di Dio.

PER questa guardia sopradetta del cuore, non ui è cosa che piu util sia come caminar sempre nella presentia di Dio, & hauerlo sempre dinanzi a gli occhi, non solamente nel tempo dell'Oratione, ma in tutti i luoghi & tempi. Però che ue ne sono molti che sono come i fanciulli della scuola, che mentre sono dinanzi dal lor maestro, stanno molto raccolti, & quieti: ma uscendo di là, uanno doue li mena l'impeto & leggerezza de' loro affetti. Però non deue il seruo di Dio imitar questi tali: ma ben deue piu tosto procurar di affaticarsi quanto sia possibile per conseruari quel calore che cauano dell'Oratione, & continuare quel santo pensiero, che hebbero; perche questa continuatione è la cosa, che piu in breue fa salire alla cima della perfettione: ma d'altra maniera tutta la uita si passa in tessere, & distessere, senza mai uenir a un fine di cosa niuna.

Questa

Questa è quella felice unione dello spirito nostro con Dio: la quale procurarono, & stimarono tanto i Santi, che la tenevano per l'ultimo fine di tutti i loro essercitii. Questa è quella che David mostra, che teneua, quando tante uolte replica ne' suoi Salmi, che portaua sempre il Signore dinanzia a gli occhi suoi, & che pensaua sempre nella sua santa legge, & che teneua sempre nella bocca le sue laudi. Si che quantunque egli fusse Re, & occupato in molti negotij si di pace, come di guerra, con tutto questo in mezzo di tanti pensieri staua quieto: & in tanta moltitudine di negotij, & seruitori, staua solo con Dio.

Però questa medesima presentia, & memoria del nostro Signore, tu deui procurare hauer sempre; per il che ti giouerà considerare, che in uero lui stà presente in tutti i luoghi; non solo per potentia & per presentia, ma anchora per essentia. Il Re stà in tutto il suo Regno per potentia, & nel suo palazzo per presentia, ma per essentia, non stà in piu luoghi, che doue tiene il suo corpo. Ma Iddio stà in tutti i luoghi con tutte queste maniere sopradette: il quale oltre la fede si proua chiaramente per questa ragione; cioè, Perche Iddio è quello che dà l'essere & la uita a tutte le cose, & il principio, & causa di tutte quelle. Et poi la causa è necessario, che stia unita co' l' suo effetto, ò per se stessa, ò per alcuna uirtù & influentia sua: segue, poiche Dio è causa dell'esser di tutte le cose, che lui stà unito con tutte quelle, dando loro l'essere, che tengono, & questo non per alcuna uirtù, ò influentia sua; ma per se medesimo. Perche in Dio non si troua questa distintione di cose, che è nelle creature: perche tutto quello che è in Dio è di Dio, & per questo douunque si uole, che sia alcuna cosa di lui, stà tutto lui.

Et perche l'essere delle cose, è la piu intima, che ui è in esse, segue che egli stà piu dentro di esse, che esse stiano dentro di se medesime. Et però che tanto è portar sempre dauanti a gli occhi, quel che porta te nelle sue braccia, & ti sostenta co' suoi piedi, & ti regge con la sua prouidenza, & quello finalmente, in chi, & per chi uiui, & sei? Fa poi còto che egli stà sempre assistente all'anima tua come creatore & gouernatore, che la conferua nell'essere che tiene, & non còteto con l'assistere come creatore & còseruatore; assiste medesimamente come giustificatore dando la gratia, & amore, & molte sante inspirationi & desiderij.

Questo sia poi testimonio di tutta la uita tua, questo il compagno del tuo pellegrinaggio, a questo da parte de' tuoi negotij, a lui ti raccomanda in tutti i tuoi pericoli: con esso parla fra il sonno di notte, & con lui suegliati, quando ti leuerai di giorno. Alcune uolte lo guarderai come Dio beatificato con gli Angeli nel cielo: & altre

S E C O N D A P A R T E

uolte come huomo mortale conuersando con gli huomini nella terra, una uolta nel seno del Padre: un'altra nelle braccia della Madre: una uolta camina con esso in Egitto, un'altra accompagnalo nell'Oratione dell'horto: un'altra seguitalo fin' al monte Caluario, & mai non lo abbandonare nella croce. Quando ti porrai a sedere a tauola, la falsa del tuo mangiare, sia il suo fele & aceto, & i bicchieri, doue hai da beuere, sia la fonte del suo pretioso costato. Quando anderai a dormire, imaginati che il letto è la santa croce, & il guanciale la corona di spine: & quando ti uestirai, ò spoglierai, pensa con quanta ignominia, lo spogliarono & uestirono nella sua passione. Questo è in sua maniera seguire l'Agnello con quelle sante Vergini in qual si uoglia parte che uada: & di questa maniera potrai essere Discipolo di C H R I S T O, & andar sempre in sua compagnia. In tutti questi parla sempre con esso con parole humili, & piene d'amore: perche così uole esser trattato colui, che per la grandezza della sua Maestà douerebbe esser temuto, & per la sua bontà essere amato.

Apo. 1.

Et benchè fusti occupato in alcuna opera manuale, ò in alcun altro negotio, non per questo dei lasciare del tutto questo essercitio, perche il Signore diede questa habilità al cuor nostro, che possa in un punto conuertirsi a lui, anchor che il corpo stia occupato in opere esteriori. Di maniera che si come una donzella, che stia lauorando dinanzi a una Regina, senza perdere punto del suo lauoro, stà con una granità & raccoglimento interiore & esteriore dauanti della sua Signora, senza che una occupatione impedisca l'altra: così può stare il cuor nostro con debita riuerenzà & attentione dinanzi a quella Maestà che empie il cielo & la terra, senza che per esso perda punto di quel che fa.

Ezec. 2.

Et non solo quando si fa alcuna cosa manuale, ma medesimamente quando l'huomo parla, studia, & negotia, può hauer molte uolte il cuore a quel che fa; & entrar dentro il tempio del cuor suo ad adorare Iddio, & uscire d'iuì a quel che ricercano i negotii, & tornarsene subito, leggiermente a Dio. In figura di quello che si scrive di quei santi animali che uide Ezechiel, che andauano & ritornauano a similitudine di un lampo risplendente: per dare ad intendere la leggierezza, cò che gli huomini giusti hanno da ritornare a Dio, quando per alcuna pietosa occasione escono dal secreto del loro raccoglimento a soccorrere il prosimo. Et se l'huomo alcuna uolta tardasse, & si scordasse di ritornare, di subito si deue pungere con gli spioni dell'attentione & diligenza, uoltando le redini del cuore a Dio,

Sal. 114. dicendo co'l Profeta: *Ritorna anima mia al tuo riposo: poiche il Signore*

gnore t'ha fatto tanto bene.

Questa diligentia sopradetta, è d'ineestimabile utilità, non solamente per la guardia del cuore, ma etiandio per il buono reggimento & gouerno di tutta la uita. Perche per questa uia l'huomo porta sempre dinanzi da se uno come giudice & testimonio di tutto quello che fa & dice: & sforzasi per andare con un continuo timore & diligentia di non far cosa, con che offenda gli occhi di quel Signore che lo stà sempre guardando: & così s'affatica per fare tutte le cose cò quel peso & misura che si conuien fare. Di qui nasce una delle principali differentie che è fra i perfetti & gli imperfetti, perche si come i perfetti tengono il cuor raccolto, così portano il corpo & sentimenti: ma gli imperfetti, si come uanno secchi & leggieri di dentro, così medesimamente uanno di fuori: perche chiaro è che si come l'ombra uà al passo del corpo, & fa tutti i medesimi motiui, così l'huomo esteriore è come un'ombra dell'interiore, & così uà sempre come lui.

La quinta cosa che aiuta alla Deuotione, è il breue uso dell'Oratione, che si deue fare in tutti i luoghi & tempi.

MOLTO felice sarebbe colui che potesse interamente guardare questo documento sopradetto: però per mancamento di questo è molto gran rimedio usare in tutti i tempi, & luoghi quelle breui Orationi, che dice Sant'Agostino, che usauano i Padri d'Egitto per mezzo delle loro occupationi, per non lasciare raffreddare il calore della Deuotione. Di modo che si come quelli che habitano nelle regioni frigide procurano di stare tutto il giorno ferrati, & guardati dal freddo nelle loro stufte, & camere: ma quelli che non possono far questo, almeno procurino per appressarsi spesso al fuoco, per pigliar di là un poco di caldo, & subito tornare al loro officio: così medesima mente douerebbe fare il seruo di Dio, poiche uiue in questa miserabil regione del mondo: doue è tanto raffreddata la carità, quanto è accesa la malitia. Et per questo si può tener felice colui che può stare del continuo in quella stufte che significò il Profeta quando disse, Egli sarà come l'huomo che si guarda dal uento, & si nasconde dalla tempesta. Ma chi non può far questo, almeno uada & uenga molte uolte a quel fuoco diuino per difendersi da' uenti, & ghiacci terribili della frigidissima regione di questo mondo.

A questo seruono queste breui Orationi che per questo si chiamano iaculatorie, perche son come dardi amorosi che si lanciano con

- pretezza al cuor di Dio: con le quali si desta l'anima, & si accende affai piu nel suo amore. Per questo seruono sommamente molti uersi di Dauid, i quali l'huomo deue hauer sempre alle mani, accioche per essi si possa alzare a Dio: non sempre d'una maniera (accioche non pigli fastidio con le medesime parole) ma con tutta quella uarietà di affetti che risueglia lo Spirito santo nell'anima sua: perche per tutto trouerà parole conuenienti in quelle uoci celestiali. Et conforme a questo, alcune uolte potrà alzare il cuore con gli affetti di penitentia, & desiderio del perdono de' suoi peccati, con quelle parole che dicono. *Sal. 50.* *Rimuouì, ò Signore, la faccia tua da' miei peccati, & perdonami tutte le mie maluagità. Crea in me il cuor mondo Iddio, et rinnoua nelle mie uiscere un spirito retto.* Vn'altra uolta potrà dire con affetto di ringratiamèto. *Sal. 102.* *Benedici anima mia il Signore & non ti scordare de' suoi beneficij, etc.* Vn'altra uolta con affetto di Carità & d'amore, potrà dire? *Io ti amo Signore fortexza mia: il Signor è mia fermezza, & mio refugio, & mio liberatore. Dio mio aiutor mio, sperarò in lui. Si come il ceruo desidera la fonte dell'acqua, così desidera l'anima mia te Signore. Le mie lacrime mi furono pane di notte & di giorno, mentre diceuano all'anima mia, doue stà lo Dio tuo?* Vn'altra uolta con acceso desiderio di quella eterna felicità potrai dire. *O quanto amabili sono le tue stanze Signore Iddio delle virtù: desidera & vien meno l'anima mia contemplando & desiderando i palazzi del Signore.* A questo proposito scriue S. Girolamo in una Epistola, che replicauano i padri d'Egitto quel uerso del medesimo Profeta, che dice: *Chi mi darà le ale come ha la colomba, & volerò & riposerò?* Vn'altra uolta finalmente, con recognitione della propria miseria: & desiderio della Diuina gratia, potrai dire. *Inchina Signore le tue orecchie & odi l'Oration mia: perche io son pouero & mendico.* Per questo medesimo proposito è molto lodato nelle Colectioni di Cassiano quel uerso che dice. *Signore Iddio attendi al mio aiuto: Signore non tardare ad aiutarmi.*

Parimente i tempi, & i luoghi, & i negocij che trattiamo, & le cose che udiamo & uediamo ci daranno occasione di poter leuare il cuore a Dio con altra maniera d'affetti, che delle medesime cose si leuano, perche quello, che ueramente ama Iddio, in tutte le cose uede Iddio, & tutto gli pare che l'inuiti al suo amore: La mattina il canto de gli ucelli, nella notte il silentio & la sua serenità, c'inuitano a laudarlo. Quando mangiamo, la gratia che ne fa in darci da poterci satisfare: quando ci destiamo, la gratia che ci ha fatto in darci sonno riposato. La beltà del Sole, & delle stelle, & de i campi ci ha da rappresentare la beltà & prouidentia del Creatore, & le miserie, & trauagli

gli che uediamo nell'altre creature, la gratia che ci fa in liberarci da esse. Quando l'horiuolo suona l'hore, sia bene che ci ricordiamo dell' hora della nostra morte, & di quella nella quale Dio medesimamente morì per noi: & che diciamo quelle parole che ci insegna un deuoto padre, dicendo; Benedetto sia l'hora nella quale il mio Signor **GIESV CHRISTO** nacque & morì per me. San Girolamo in una Epistola consiglia che in tutti i paesi & uiaggi che facciamo, ci facciamo sopra di noi il segno della croce. Il quale è anchor molto piu necessario quando soprauiene alcuna tentatione per cacciar presto qual si uoglia cattiuo pensiero del cuore. Così parimente quando entriamo in alcun negotio d'onde ci ha da uenire alcuno incontro, ò alcuna noua occasione di pericolo, ci conuien prima fortificarci con l'armi dell' Oratione: come quando andiamo fuor di casa; quando andiamo a trattare con alcuna persona contentiosa, ò sopra alcun negotio importante, ò quando andiamo a mangiare in compagnia d'altri, doue son pericoli per l'una parte della gola, & per l'altra di sciogliere la lingua co'l ualore del cibo in fouerchi ragionamenti. Per queste & altre simili facende è gran riparo l'Oratione. Di questa maniera tutte le cose ci saranno motiui per trattar sempre con Dio: & di tutte cauaremo frutto, & pigliaremo occasione per star sempre in Oratione. Questo è quel perpetuo essercitio al quale c'inuita l'Apostolo quando dice. *Procurate fratelli di andar sempre parlando dentro di voi stessi* **Colo. 3.** *con Salmi & Hinni & Cantici spirituali, cantando & lodando nel cuor uostro Iddio; & rendendogli gratie in nome di CHRISTO per tutti i suoi beneficij.*

Questo essercitio aiuta grandemente si alla Deuotione come anchora per raccorre il cuore: perche questo è come guardar la casa; accioche non u'entri altro forestiero che Iddio, ad occupare la stantia. Et questo istesso serue per conseruare il caldo della Deuotione: donde nasce, che quelli, che uanno con questa consideratione, si raccolgano piu facilmente al tempo dell'Oratione, perche di già son'andati al mezo del uiaggio, per hauer il cuore raccolto, & deuoto. Perche donde pensi che nasca che uno in approssandosi all'Oratione subito si riscalda, & altri al fin di molto tempo & fatica a pena possono quietare il cuore? La causa comunemente si è, che gli uni tengono il cuore caldo & raccolto con l'uso di questa breue Oratione: ma gli altri lo lasciano del tutto raffreddare con la dimenticanza di Dio: per il che gli uni si riscaldano presto, & gli altri tardi. Et per questo uediamo, che si come un fornaio dopò l'hauer scaldato la prima uolta il forno la mattina, uà mantenendo il calore d'hora in hora con alcuna legna, ac-

S E C O N D A P A R T E

cioche si conserui quel caldo (perche se del tutto lo lasciassero raffreddare, sarebbe mestiero molto tempo & trauaglio per ritornarlo caldo) cosi parimente conuien che s'affatichino gli amatori della Deuotione per conseruar sempre ne' cuori loro questo caldo diuino, se non uogliono pigliar trauaglio di nuouo per accenderlo ogni uolta che uanno alla Oratione. Percioche la Deuotione ne' cuori nostri è come il caldo nell'acqua, ouero nel ferro: il qual naturalmente è freddo, & accidentalmente caldo: & per questo leuandolo dal fuoco, che lo scalda, torna subito alla sua natural conditione. Et però colui che uol tenerlo sempre caldo, è dibisogno che lo tenga sempre dentro la fornace, ouero che l'accosti spesso a essa, accioche cosi si uenga a mantenere questo caldo eterno: & questa medesima diligentia fa mestiero di tenere sempre co'l cuor nostro.

La sesta cosa che aiuta alla Deuotione, è il leggere i libri deuoti & utili.

I V T A parimente per questa medesima guardia & purità de cuore, la Lettione deuota de' libri spirituali: perche (come dice San Bernardo) il cuor nostro è come un molino che mai si ferma, & sempre frange quello che gettano dentro, se è grano, grano: & se è orzo, orzo. Et per questo conuien occuparlo con la Lettione de i libri sacri, perche quando egli haierà da pensare in alcuna cosa, pensi in quello con che lo teniamo occupato. Et per questo San Girolamo comenda tanto la Lettione della Scrittura Santa in tutte le sue Epistole, & spetialmente in quella ch'egli scrisse alla Vergine Demetria, doue che al principio della lettera dice così: Vna cosa ti uoglio consigliare Vergine di **C H R I S T O**, & replicare tante & tante uolte: & è da sapere, che deui occupar sempre il cuor tuo nell'amore & studio della sacra Scrittura, & non permettere che nella buona terra del tuo petto si semini cattiuo seme. Et al fine della medesima lettera torna un'altra uolta a raccomandargli questo medesimo consiglio dicendo: Voglio accompagnare il fine co'l principio: perche non mi contento d'hauerti ammonito di questo una uolta. Ama le Scritture Sacre, & amerà te la Sapientia: dà te ad esse, & te guardaranno: abbraciale, & honoreranno te. Che sia utile, & tale ha da essere questa Lettione, di già si dichiarò al suo proprio luogo.

La settima cosa che aiuta alla Deuotione, è la guardia de i sentimenti.

PER questa medesima guardia del cuore giouerà medesimamente molto la guardia de' sentimenti; perche questi sono come le porte della città, per doue tutte le cose escono & entrano, & per questo tenendo le porte con buona custodia starà sicuro tutto il restante. Per questo dunque conuien porre una guardia ne gli occhi, & un'altra nelle orecchie, & un'altra nella bocca, perche per queste porte entrano, & escono tutte le mercantie, & cose del mondo dentro dell'anima nostra. Di maniera che l'huomo deuoto ha da essere sordo, & cieco, & muto, (come diceuano quei Santi Padri d'Egitto) perche serrate le porte di questi sentimenti, stia sempre l'anima sua monda & apparecchiata per la contemplatione delle cose diuine.

Et perche alcuna uolta l'huomo è forzato udire, & uedere molte cose, che potrebbero esser causa di distraberlo, per questo deue affaticarsi per udirle come cose esterne, di tal modo che esse non se gli attacchino al cuore: Di forte che il seruo di Dio ha da tenere il cuore come un muro sodo, ouero come una naue ben ordinata & impegolata: che uenendo a lei le acque subito le ributta, & le lascia correre per di sopra, senza poter penetrare dentro di quella. Et forse in figura di questo comandò Iddio a Noè che fornisse & impegolasse molto bene l'arca per tutte le parti; perche così conuiene che stia l'arca del cuor nostro, accioche in mezzo delle acque, & del diluuio tempestoso di questo seculo; essa stia in quel di dentro molto asciutta, & sicura. Quelli che di questa maniera guardano il cuor suo stanno sempre pacifici, raccolti, & deuoti; ma quelli che aprono le porte a tutti i uenti, & si lasciano pigliare dalle affettioni & negotij del mondo, dipoi lo uengono a pagare al tempo dell'Oratione, con la guerra, & molestia de' pensieri che così lo circondano. Et auuiene a questi tali, come a quelli che uanno a parlare con alcuno gran Signore, con lo stomaco pieno di cibi grossi che nel piu bello del negoziare ributtano sporcamente quello che hanno magiato. Et così auuiene a questi, che al miglior tempo che stanno in Oratione parlando con Dio, le dà lui il tozzo dell'aglio & cipolle d'Egitto uogli dire, de' pensieri & negotij del mondo, de' quali hanno tanto pieno il cuor loro.

Questi tali non aspettino di far frutto nell'effercitio del raccoglimento: perche a questi appartiene quella maledictione del Patriarca che dice. *Tu ti spargesti come l'acqua nè crescerai.* Perchè costoro si come portano il cuore così sparso & i sentimenti per le cose esteriori,

Gen. 6.

Gen. 49.

esteriori, tanto meno crescono di dentro, quanto piu si spargono per di fuori: & tanto manco acquistano delle consolationi diuine, quanto piu uanno sparsi per la terra d'Egitto, cercando paglia.

Questi sono quelli che uanno uedendo i fontuosi edifici diuine delle città, delle chiese, & delle case, & altre cose simili: & finalmente quelli, che procurano di uedere cose belle, & udire cose nuoue: cosi ritornano a casa loro con il cuore pieno di uento, & uuoto di deuotione. Et quelli, che uanno in questi paesi, li come sono instabili & uagabódi nel l'anima, cosi parimente sono nel corpo: perche a pena possono star fermi in un luogo, anzi discorrono & uanno da una uana parte all'altra: & quando non hanno doue andare, uanno per doue gli mena il uento, a cercare se trouano alcuna recreatione di fuora, perche hanno perso la uera recreatione di dentro. Et molte uolte accade, che in questi paesi & uiaaggi simili il demonio gli mena, come Dina in alcuno dishonesto loco, doue uengono a perdere non solamente la deuotione, & raccoglimento, ma etiandio la castità & l'innocentia. E' adunque di bisogno schiuare tutti questi spargimenti, accioche raccolte in uno tutte le forze dell'anima nostra, habbiamo piu uigore & uirtù per cercare il sommo bene, poi che è scritto, che quando il Signore edificarà Gierusalem aiuterà in uno lo spargimento in Israel.

Ma tra tutti questi sentimenti esteriori conuiene spetialmente metter guardia alla lingua: perche (come dice San Bernardo) è uno istrumento molto apparecchiato per spargere per esca il cuore. E' cosa in uero da notare, ueder quãto per questo dispare, & suanisce tutto il sugo della deuotione in aprendo la bocca a parlare souerchio, anchora che sia in cose buone. Per ilche (dice un Dottore) che si come l'acque odorifere se stanno in qualche uaso aperto, subito perdono tutta quella soauità & acutezza del loro odore: cosi parimente l'unguento pretioso della deuotione perde tutta la sua uirtù, & efficacia, quãdo la bocca è sciolta, che è quando la lingua si lascia parlare troppo. Per ciò dunque ti conuiene tener sempre la bocca serrata: & se alcuna uolta ti farà forza uscire a parlare, ò negoziare, ritorna quãto piu presto tu puoi con la colomba all'arca, acciò che nó perisca nel diluuió delle parole.

Et quantunque sia necessaria questa moderatione, molto piu è alle donne, che a gli huomini, & particolarmente alle donzelle, il cui decoro è la uergogna; & il silentio, guardia della castità. Le quali auisa Santo Ambrugio con queste parole. Guarda uergine il tuo camino, accioche non disuari per la tua lingua, perche molte uolte le buone parole sono tenute per peccato nelle vergini.

Ottava cosa che aiuta alla Deuotione, è la solitudine.

PER questa medesima guardia de' sentimenti, & del cuore aiuta molto la solitudine esteriore, si come lo scriue S. Bonauentura ad una religiosa con queste parole: Per la contemplatione delle cose diuine gioua molto la solitudine: perche non si può attender bene all'Oratione doue è strepito, & disturbo di fuora, & a pena può uedere & udire l'huomo molte cose ch'egli non perda alquanto della purità & intepidità del cuore; Et per questo procura di star sempre nel deserto con **CHRISTO**: questo è, che quanto sia possibile t'allontani dalle altre compagnie; & stà sola, se desiderii uedere Iddio, & farti una medesima cosa con esso. Fuggi tutte le pratiche & conuersationi, & spetialmente quella di persone pertinaci. Non cercare nuoue amicitie, & deuotioni, nè empire gli occhi, nè gli orecchi delle figure uane del mondo; & finalmente fuggi da tutti quelli che possono perturbare la quiete dell'anima, come un mortal ueleno. Perche non senza causa i Santi Padri lasciauano il mondo, & se ne andauano al deserto, & s'ascondeuano ne i piu remoti luoghi d'essi per darli alla contemplatione delle cose Diuine.

Et perche piu ti confermi in questo, ò di quel che sopra ciò dice S. Bernardo: Se tu fratello sei già toccato dalle ispirazioni dello Spirito Santo, & t'affatichi con acceso desiderio per far l'anima tua sposa di **CHRISTO**; ponti a sedere co'l Profeta nella solitudine poi che di già ti sei leuato sopra te stesso desiderando d'essere una cosa co'l Signore de gli Angeli. Non ti pare che è sopra di te appressarti a Dio, & farti uno spirito con esso? Siedi adunque in solitudine, come la tortora, & non habbi che uedere con la compagnia de gli huomini, anzi affaticati per dimenticarti il tuo popolo, & la casa del Padre tuo, acciò che il Rè desideri la tua bellezza. O anima santa procura di star sempre sola: acciò che così tu stia piu guardata per quello che tra tutte le cose solo tu eleggesti. Fuggi da' luoghi publici, fuggi anchora da' tuoi domestici & familiari: scostati da gli amici & da nimici, & anchor da' medesimi che ti seruono.

Non sai che hai uno sposo uergognoso, il quale non ti uorrà far gratia della sua presentia, in presentia d'altri? Scostati adunque dalle compagnie, & scostati non con il corpo solo, ma con l'animo anchora, & con la intentione, & con la Deuotione. Perche Dio è spirito & non corpo, & per questo uole spirituale solitudine, & non corporale; anchor che la corporale a i suoi tempi è utile, quando s'appressa l'hora
dell'Ora-

S E C O N D A P A R T E .

dell'oratione. Et un poco piu a basso torna a dire il medesimo santo. Solo starai, se non haurai pensieri uolgari, & comuni; se non desiderarai i beni presenti; se sprezzarai le cose delle quali il mondo si marauiglia, & ti uerrà in fastidio quel che desideri; se ti allontanerai dalle contese; se non farai caso della perdita & danno temporale; se non ti ricorderai delle ingiurie: per ilche stando d'altra maniera, anchor che tu stia solo con il corpo, non starai in uero solo. Vedi dunque come puoi star solo fra tanti, & accompagnato anchor che solo? Si che solo puoi stare fra la compagnia de gli huomini: & per questo guardati di non esser curioso inquisitore della uita di niuno, nè giudice temerario. Fin qui sono parole di San Bernardo.

Et conforme à questo l'huomo deuoto cerchi & ami la solitudine, non solamente la interiore, ma anchora l'esteriore, poiche chiaro è che l'una aiuta l'altra. Scriuesi dell' Abbate Arsenio che udì una uoce dal cielo, che gli disse: Arsenio fuggi, taci, e riposa. Faccia dunque conto che medesimamente sia detta à lui questa uoce: & così procuri di fuggire tutte le sorti di compagnie, e conuersationi, pratiche, compimenti, & uisitazioni, anchor che siano d'amici, & parenti, (se nõ fusse quando la carità, ò la necessità lo ricerca.) Dilettisi l'huomo di star sempre solo, a mormorar con seco, & far uita seco; & così la farà con Dio, che è amatore della solitudine.

Et non tenga alcuno questa maniera di uita per malinconica, e trista; anzi è tanto piu allegra & diletteuole quanto è piu dolce la compagnia di Dio, che quella de gli huomini. Per la qual cosa dice S. Girolamo: Pensino gli altri quello che uogliono perche ciascuno ha il suo gusto: ma di me ui sò dire, che la città m'è prigione, & la solitudine paradiso. Che più paradiso può essere in questa peregrinatione che quel che promette Iddio all'anima deuota, & ritirata per Osea dicendo. *Io le darò latte co' l' mio petto, & la condurrò alla solitudine, & le parlerò nel suo cuore cose di gran soauità, & contentezza: & la darò al suo nignaiuolo del medesimo, & della ualle di Achor, che le apra il camino della speranza; & quiui canterà secondo che cantaua ne' giorni della sua fanciullezza, & nel tempo ch'uscì della terra d'Egitto.* Che canzoni son queste, fuor che le allegrezze & laudi dell'anima ualorosa uscita del mondo, & che di gia ua crescendo nell'amore & cognitione del suo Creatore, che è il tempo della giouentù spirituale, quando è più uehemente & piu impetuoso l'amore? Però questi cantici si cantano nella solitudine, & nella ualle di Achor, che uol dire conturbationi, (per la quale è significata l'humiltà della contritione) & quiui è doue prima s'aprommo all'anima i uaggi della speranza, & doue riceue il perdono della colpa;

colpa, & doue è essa canta & lauda il suo creatore, perche con tãto potente & pietosa mano gli perdonò, & caudò del mondo. Questo è il guiderdone, con che paga il nostro Signore a i suoi il trauaglio della solitudine.

Et non solo per la Deuotione, ma generalmente per tutte le virtù aiuta fortemente questa solitudine: perche tronca tutte le occasioni de' peccati, che si sogliono trouare fra le compagnie: & specialmente quelle della lingua, che son quasi infiniti; per doue con molta ragione consiglia Seneca che cerchi la solitudine quello che vuol guardare l'innocenza.

La nona cosa che aiuta alla Deuotione, sono i tempi, & le hore deputate per essa.

TVTTÈ queste cose, che fin qui habbiamo dette principalmente seruono per la guardia del cuore, la quale non solo aiuta alla purità dell'Oratione, ma generalmente à tutte le virtù. Ma queste che diremo al presente, seruono più da presso à questa medesima Deuotione, che qui cerchiamo. Tra le quali sarà la prima, che l'huomo deuoto habbia ogni giorno i suoi tempi, & hore deputate per andare all'oratione, & trattare & conuersare iui un poco da solo à solo con Dio. Così usaua il profeta Daniel, del qual dice la Scrittura, che tre uolte il giorno posto inginocchione, & aperte le finestre del suo palazzo verso la parte di Gierusalem, faceua oratione à Dio. Così parimente faceua il santo Re Dauid, il quale si leuaua su la meza notte & sollecitaua la mattina à laudare & contemplare Iddio, come il medesimo confessò in molti Salmi. Et in uno d'essi dice che si ritiraua sette volte il giorno à laudare Iddio, per doue la Chiesa prese occasione di segnare le sette hore canoniche per laudare & inuocare in esse il nome di Dio. San Luca scriue di que' primi fideli che hebbe la chiesa, che tutta la mattina perseuerauano nel tempio in oratione, & al tardi tornauano alle lor case doue riceueuano la sacra Communione cò allegro cuore, & così andauano pieni della consolatione dello Spirito Santo. Et di quelli che à questi successero scriue Plinio all'Imperatore Traiano, che era una gente che uieuea senza uitio & senza offender niuno, & che non haueua altro peccato se non che si leuaua molto per tempo & cantaua hynni & laudi in honore d'un huomo chiamato **CHRISTO**, che era stato crucifisso in Palestina. Et generalmente si scriue di tutti i Santi, che la maggior parte delle vigilie della notte spendeuanò in essercitij spirituali de orationi, lectioni, & contem

Dan. 6.

Sal. 118.

Att. 2.

plationi,

SECONDA PARTE

plationi, adempièdo il Salmo che dice: *La notte alzate le vostre mani a cose sante, & benedite il Signore.* Et sopra tutti questi esempi, del medesimo Saulatore, & Signor nostro scriuono gli Euangelisti, che consumaua il giorno in far miracoli, & caminare per diuersi luogi predicando, & la notte uegghiaua & perseueraua in Oratione.

Il che non solo appartiene a i religiosi, & religiose (come si pensa alcuno) ma ui si debbono affaticare tutti quelli che da douero desiderano di aggradire a Dio, & caminare alla perfectione.

Così cōsiglia S. Girolamo una nobil signora chiamata Celantia, in una Epistola sua con queste parole: Di tal maniera uoglio che tu habbi pensiero alla casa tua, che medesima mèta tu dia all'anima il suo tempo per fare Oratione & raccorsi in se stessa. Et per questo fara che habbi alcuno oratorio, ò luogo secreto, che sia un poco appartato dal rumore & strepito della famiglia, al quale tu ti debbi ritirare come a un porto quieto & libero dalla tempesta de i pensieri, & negotij del seculo, nel qual tu non senti altra cosa, che Lettione della Scrittura sacra, & attenta Oratione, & Meditatione profonda delle cose future, accioche con questa santa occupatione tu possa ricompensare tutte le occupationi de gli altri tempi & negotij. Et non dico questo per separarti da tuoi, anzi perche iui tu impari, & che tu sappi di che modo t'habbi da gouernare con essi. Et se tu me dimandarai quante uolte il giorno ti deui ritirare per questo, io non ti saprò dare regola certa, perche tutti nò hanno una medesima oportunità di tempi, & apparecchi. Ma tuttauia ti dei ricordare che sono molto commendati nella legge, quei due Sacrificij principali d'ogni giorno, cioè quel della mattina & della sera; i quali deue offerire spiritualmente ogni fidel christiano, ritirandosi in questo medesimo tempo, per laudare & inuocare in essi il nome del Signore. Di modo che si come diamo a questo corpo il suo cibo due volte il giorno, che sono disinare & cena, così parimente è ragione che lo diamo all'anima nostra, poiche essa non è di minor dignità che il nostro corpo: perche l'habbiamo da buttare in oblio, ne manco ha minor necessità di questo mantenimento, se non fosse maggiore. Perche si come il corpo ha dibisogno del suo pasto ordinario & mantenimento, perche il calore naturale consuma sempre la sostanza dell'huomo, & per questo conuien che si ripari per vna parte quel che si consuma per l'altra: così l'anima ha un altro caldo pestilentiale (che è la cupidita & mala inclinatione del nostro appetito) che sempre è inclinato al male, & ci consuma tutto il buono, & per questo conuiene, che si ripari con la Deuotione d'ogni giorno, quel che con questo dannoso calore sempre si consuma.

Così

Così parimente sappiamo già, che la natura humana restò per il peccato tanto mal trattata & tanto inclinata alle cose terrene, che sempre tirano a se come dice il Sauio: *Il corpo, che si corrompe, aggraua l'anima & la trabe dietro a se, & questa stanza terrena abbatte il sentimento, che pensa molte cose.* Sap. 9. Et per questo si come quelli, che hanno in custodia un'horiuolo, sogliono comunemente due volte il giorno tirare i contrapesi in alto, perche essi proprij vanno caminando a poco a poco a basso, così sono quelli che uogliono tenere l'anima loro ben retta & acconcia, i quali hanno dibisogno almanco queste due volte il giorno fare andare i contrapesi in alto, poiche la misera natura tien tanta diligentia d'inchinarli sempre al basso.

O quanto manifestamente ueggono questo ogni giorno quelli, che si danno all'Oratione? Quante volte pare all'huomo finita l'Oratione della mattina, che ha di già il contrapeso dell'horiuolo salito al Cielo, & che la su ha tutto il suo intento, & volontà, che perde di già di uista tutte le cose terrene, & dipoi che si mette ne' negotij del giorno, & comincia a trattare con gli huomini, quando ritorna la sera, troua di già il contrapeso cascato in terra, voglio dire, troua il suo spirito tanto cascato, & tanto inchinato alla terra, come se mai non l'haueffe alzato di là. Adunque per questa causa colui, che vuol tener l'horiuolo della vita sua acconcio, ha da tener sempre questo medesimo carico, & contrapeso.

Ma questo non si deue fare per tara, ò come un'opera, che si toglie a giornata, che è come per forza, che se ha da finire come vuol che sia, se non come chi è aggrauato dalle sue medesime ferite & miserie, che s'appressa al medico della uita, accioche li dia rimedio.

Quelli, che non hanno commodità, ò tempo per raccorsi due volte il giorno, almanco affatichinsi di raccorsi una: & se per sorte anchor questa non potranno, io non sò che consiglio poter loro dare, se non rimmetterli all'vso di quelle breui Orationi, che dicemmo di sopra, le quali si possono intermettere in tutte le forti de' occupationi & negotij, perche con questa io ho visto sostentarsi alcuni buoni spiriti, al-

li quali la conditione & maniera della vita loro, & infermità non daua tempo per far più. Benche queste

tali Orationi poche uolte si possono sostentare, &

continuare, quando manca il fondamento

dell'altre più profonde, & più lunghe

SECONDA PARTE.

La Decima cosa che aiuta alla Deuotione è la continuatione & perseveranza ne' buoni essercitij.



V è molto da notare accioche questo santo essercitio sia utile, è dibisogno chi ui sia gran continuatione, & perseveranza in esso; Perche si trouano alcuni, che mai non danno fine à cosa principiata, ma par che sempre tessinò & distessinò la tela, che dicono di Penelope, I quali si pigliano a petto questo camino per tre, o quattro giorni, & subito si stancano, & si dimenticano d'esso di tal forte, che quando tornano à quello, che cominciarono, stanno di già rãto freddi, & rãto remoti da se stessi come se mai nõ l'hauessero cominciato, nè hauessero mai saputo, che cosa fosse oratione. Et così tornano a nuoua proposta, & a ripigliare vn'altra uolta nuouo essercitio, & come son arriuati à un certo termine, ò per la stanchezza, ò perche paia loro d'esser già bene incaminati; tornano ad assicurarci, e scordarsi del trauaglio, & così tornano à cominciare da capo, & in questo cõsumano la uita in edificare & distruggere, & riuoltando (come si dice) il sasso di Sifiso, che quando lo haueua portato fino à mezo il monte; di nuouo tornaua à cascare, & così tornaua di nuouo al affaticarsi per portarlo in cima.

Questi tali, sono quelli che per ogni piccola occasione de' negotij lasciano le sue orationi & essercitij virtuosi, a i quali molte uolte accade (come io ho visto per isperienza) che pensando lasciare l'oratione per tre, o quattro giorni, la lasciano per tutta la uita loro: perche quando uogliono tornare à essa, non trouano la porta, & anchor si fa loro più difficultoso il camino, & così tornano a restare del tutto fuori, & ritornarsene a i costumi della uita passata. Percioche l'huomo senza oratione & senza essercitio spirituale, è come Sansone senza capelli, che subito perdè la forza, & restò debile & infermo come gli altri huomini, & così corre grã pericolo d'essere dato in mano de' suoi nemici.

Et per questo conuiene hauere grandissima costanza in questo essercitio, poiche ci è manifesto che dal concerto di esso dipende tutta la uita nostra. Guarda in quei corpi celestiali, la costanza c'hanno nel lor corso & mouimenti, i quali già mai hanno uariato da poi che furono creati: perche come essi erano le cause, dalle quali dependeuà il gouerno di questo mondo, conueniua che in essi ci fusse una grandissima costanza, accioche il mondo andasse sempre concertato. Et poi da questo essercitio spirituale dipende tutto il concerto della uita spirituale (come lo mostra l'esperienza) giusto è, che chi desidera di tenere ben ordinata la sua uita, tenga bene ordinate, & rette le cause, dalle quali dipende il concerto di esse.

Guarda

Guarda, che costanza teneua quel Santo Profeta Daniel in quei tre tempi dell'Oratione sopradetti: poiche, nè per timore della morte, nè per la contraditione de' suoi auuersari, uolse mancare di quell'ordinario ch'egli haueua. Di modo che piu tosto si uolse porre a rischio, che li tagliassero la testa, che tagliare il filo delle sue Orationi. Et così l'huomo diuoto deuè tenere per tanto principal negotio il trattar & conuersare con Dio ne' suoi consuei tempi, che piu tosto deuè mancare in tutti gli altri negotii, che non sono di Dio, che in questo, che il Signore tanto ci raccomandò. Imita la prudenza natural del Serpente, che nasconde il capo & pone il corpo a riceuere il colpo, lasciando perdere & mal trattare il manco, per saluare quel, che più importa. Imita parimente la prudenza di quel santo Patriarca Giacob, che al ritorno di Mesopotamia, quando andaua a riceuere il suo fratello, di cui grauemente temeua, mandò tutta la robba innanzi del pericolo, della quale hauea minor sospetto: ma Rachel & Giuseppe, che erano le due cose piu amate, furono da lui posti nell'ultimo & più sicuro luogo: uolendo che più tosto pericollasse tutto il restante, che quelle due teste che egli tanto stimaua. Però dimmi tu hora, ò seruo di Dio, che cosa hai nel mondo, che tanto dei apprezzare come questa Rachel & Giuseppe? Chi è Rachel, se non la uita contemplatiua? Et chi è Giuseppe, se non il figliuolo spirituale, che nasce di essa, che è la innocenza & purità della uita? Però dei stimar tanto questo tesoro, quanto qual si uoglia perdita di beni temporali: tu hai più tosto da perdere quella, che mancare in questo.

Si che fratel mio, dia doue si uouole, & rompa doue uuol rompere; conferua sempre in saluo la tua Rachel, & il tuo Giuseppe. Non fare come quelli, che tengono l'Oratione, & gli essercitii, & cose spirituali, come per coperta di scusa, & così ogni uolta, che si offerisce qualche cosa da fare, ò perdere, sempre pongono a pericolo lo spirituale per guardare il temporale.

Io conosco una uirtuosa persona, la quale sentendo sonare l'hora solita, che lui usaua di ritirarsi a orare in quel medesimo punto senza finire la lettera (come dicono di quei Santi Padri d'Egitto) lasciava il tutto, & se ne andaua al suo essercitio. Et stando una uolta ragionando con una persona religiosa, la cui conuersatione li gustaua molto, così come sonò l'horiuolo subito si partì, & lasciollo con la parola nella bocca dicendo; Si per questa occasione lascio hora di andare al mio ordinario, un'altro giorno la lasciarò per un'altra, (perche ogni giorno & ogni hora porta il suo impedimento & disturbo) & così a

Seconda Parte dell'Oratione.

C

ogni

SECONDA PARTE

ogni passo farò mille falli. Il medesimo è accaduto a me con la medesima persona un'altra uolta, nella quale persona concorreuano tali circostantie, che far questo non era nota di uanità; ma di grande edificatione: donde nacque, che in tutto l'anno a pena mancauatre uolte in questo santo essercitio. Et dico questo per essemplio & auiso de' negligenti, non ardirò di dire il frutto, di che questa perseveranza gli era seguito. Perche questi tempi son tanto inuidiosi, che non ci lasceranno essere tanto liberati in laudare la virtù de' uiui: come ne' loro tempi trouiamo, che lo fecero molti de' santi.

Questa continuatione & perseveranza, si ne gli essercitij dell'Oratione, come nella diligenza & concerto della uita (dice San Bonauentura) che è la cosa del mondo, che piu presto fa arriuare alla cima della perfectione; percioche, per poco uiaggio, che si camini ogni giorno, se il uiandante persevera in esso, presto arriua al capo della giornata: Ma se tutto se gli uà in posarsi, & subito torna a cominciar di nuouo, tutta la uita consumerà in questo, senza arriuare al fine del suo camino.

Et se alcuna uolta offerissero casi, che in questa uita non si potessero scusare: sia di tal maniera, che non perda di uista la guida, che uà innanzi, accioche non perdi la uolontà del camminare. Et parimente se alcuna uolta anchora cadesse & uenisse meno come debile, non ui perdere per questo d'animo, nè perdetete il cuore, nè la speranza; & anchor che mille uolte il giorno tu caschi, mille uolte procura di leuarti, & torna presto a legare il tuo filo, doue si ruppe, senza ponerla di nuouo: perche di questa maniera facendo tu giugnerai più presto al fine.

Et non solamente è dibisogno, che in questi essercitij ci sia la costanzia; ma anchora nella maniera di essi. Perche ui sono alcuni, che mai mancano in questo ordinario d'ogni giorno: però ogni giorno tengono il lor ricordo, & consiglio: & hoggi pigliano un camino, & domani un'altro, & sempre uanno mutando uia, senza hauer constanza in niuna cosa. Vna uolta cominciano per la Passione, un'altra la lasciano, & pigliano un'altra Meditatione, & essercitio: un'altra uolta sagliono in cielo, & lasciato qua giù la sacra humanità se ne uanno in alto dalla diuinità: altri lasciano tutto questo, & cominciano un'altra uolta per la memoria de' peccati, di modo, che mai seguono cosa cominciata: & così mai uengono al fine della giornata: alla quale senza dubbio arriuerebbono molto presto, se caminassero sempre per un camino, anchorche non fusse il piu dritto. Et così auuiene a questi, come a' cani nella caccia, quando leuano mol-

te lepri, che per uoler pigliare hora una, hora l'altra non ne seguitano alcuna fin' all'ultimo, & cosi restano senza preda. Non mai cresce a pianta, che molte uolte sia trapiantata, nè sicura, ben la ferita, alla quale si mutano ogni giorno i rimedii.

Ma si come ui sono molti, & diuersi camini, per doue l'huomo può caminare a Dio, & molte maniere di considerationi per inalzare lo spirito a lui, guardi ciascuno, quale è quella che piu sia al suo proposito, & quella procuri di seguitare: perche quella è la migliore per lui. Ma si guardi di cascare nell'errore di molti, i quali se per alcun certo camino di essercitio trouarono Iddio, uogliono, che non ue ne sia altro, che quel solo quasi uoglia dire, che le strade per andare a Dio siano molte: perche lo Spirito Santo (che è la guida) a ciascuno mena per la sua strada, come uede che loro si conuiene.

Della undecima cosa, che aiuta alla Deuotione, è il tempo, & il luogo, & altre cose conuenienti per essa.



PER queste hore, & tempi d'Oratione sopradetti aiuta molto il tempo, & luogo, & la dispositione & figura corporale di quello, che ora, & altre circostantie; le quali ciascuna nell'esser suo serue per risvegliare la Deuotione; maggiormente ne i principianti; i quali si come non sono del tutto spirituali, hanno piu dibisogno del soccorso, & aiuto delle cose corporali per leuare il cuore a Dio.

Fra tutti i tempi dell'Oratione, il piu conueniente è quella della meza notte, si come dice San Bernardo in un Sermone con queste parole: Il tempo quieto, & riposato è piu apparecchiato per l'Oratione, & massimamente, quando il sonno della notte pone tutte le cose in silenzio: perche all' hora esce l'Oratione manco impedita, & piu pura che ne gli altri tempi: *Leuati (dice il Profeta) di notte al principio delle vigilie, & spargi il cuor tuo cosi, come acqua dinanzi la misericordia del tuo Dio.* Quanto uà sicura all' hora l'Oratione quando non ha altro testimonio, se nõ gli occhi di Dio, & dell' Angel buono, che ha per officio di presentarla auanti l'altare soprano? Quanto serena & riposata, quando non ui è uoce, ne rumori, che la disturbino & affaticchino? Quanto pura & netta, quando non ui è poluere di pensieri terreni, che l'imbrattino, nè occhi pericolosi, che la mirino, nè desiderio di laude, che la perturbino? Per questo la Sposa non con minor uergogna che prudentia dimandaua il secreto del letto, & della notte quando uoleua orare, & cercare Iddio. Fin qui son parole di San Bernardo.

Thre. 2.

Cant. 3.

S E C O N D A P A R T E

Quelli, che si possono leuare su la meza notte, affatichinsi di pigliare un poco della mattina; Si come dice il Sauio: *Conuien leuarsi per tempo prima del Sole, per benedire il Signore. La mattina si leuano i figliuoli d'Israel a raccorre quella saporosa manna, che era in se tutta soauità & diletto. La mattina* (dice l'Euangelista) *andaua il Salvatore al monte a fare Oratione.* La mattina, dice Dauid in molti Salmi, che si leuaua a pensare a Dio, & contemplare in lui: *Alla mattina si dice dell'huomo giusto, che leuarà il cuor suo a colui, che lo credè: & farà la sua Oratione dauanti a lui.* La mattina in compagnia della rugiada del cielo, cascherà parimente la gratia dello Spirito Santo sopra i cuori di quelli, che son solleciti a Dio, con la quale si difendono dall'ardore del Sole, & del Demonio del mezo giorno. Finalmente questo tempo è tanto apparecchiato per attendere a Dio, che come innamorato della opportunità, che si troua in esso, diceua il Sauio: *Fa molto bene in leuarsi la mattina per tempo, colui che vada in volta cercando i veri beni.* Percioche senza dubbio questo è il piu conueniente tempo del giorno per trattare con Dio, & attendere a' negotij della salute nostra: perche all'hora stanno tutte le forze dell'anima nostra più apparecchiate per questo: la uilta piu raccolta, lo stomaco piu scarco, la testa riposata, il tempo quieto, & sopra tutto il cuor digiuno & libero da' pensieri & negotij del giorno.

Per leuarsi di questa maniera per tempo, gioua grandemente la cena temperata, & il letto duro, & coricarsi alcuna uolta ueltito: per ilche tutto questo gioua, che'l sonno sia piu breue, & il tempo dell'Oratione piu lungo. Et per il contrario quando la cena è lunga, & il letto morbido, si come ci è molto, che digerire, ui è molto che dormire; & il letto morbido è peggior da lasciare.

Ma se per causa dell'età ò infirmità, ò compagnia, non potesse l'huomo leuarsi a quell'hora, non per questo lasci di sagliarsi in essa per occupare iui un poco il cuor suo in Dio: perche non è inconueniente (quando s'offerisce questa necessità) fare del letto oratorio, come faceua il Profeta Dauid quando diceua: *Lauarò ogni notte il mio letto con lagrime, & con esse rigarò il mio strato.* Perche ti come non è inconueniente fare Oratione stando a sedere, quando la debolezza del corpo non concede luogo per più; così medesimamente stando nel letto, quando ui è alcuna necessità, ò causa per esso; Stia il cuore inginocchiato, & prostrato dauanti la faccia del Signore & il corpo stia della maniera che può: & quella è la migliore maniera di stare, che manco impedisca la Deuotione.

Quato piu che può l'huomo debile deue star mezo uestito, & a sede

re nel suo letto, se così la mala indisposizione, o alcun'altra causa lo scusa dileuarli.

Et non è ragione di tacere, che per questa Oratione della mattina, gioua molto hauer fatto un poco d'Oratione auanti che si uada à dormire; perche la mattina pare che l'huomo troui nel cuor suo il frutto di quella buona semenza, che la sera inanzi seminò. Però l'huomo douerebbe andare a dormire sempre con questo buon pensiero; come chi ha cura di còprire le bragie della sera innanzi, accioche possa meglio accendere il faoco la mattina quando si leua. Et per conseruare questo medesimo fuoco, è molto al proposito, che tutte quante le uolte ti rifuegli di notte, immantinente tu alzi il cuore a Dio, dicendo il Gloria patri, o alcun'altro uerso simile: percioche questo aiuta molto, non solo per quel che si è detto, ma anchora per far fuggire le fantasme, & pensieri dell'inimico, che iui più che in altra parte sogliono rappresentarsi. Perilche dice S. Girolamo, che in quel santo letto di Dauid, che si rigaua ogni notte con lagrime, il nemico haueua cattiuamente intrata, con tutta la pompa delle sue delitie.

Et sopra tutto dò questo auiso, che come siamo desti la mattina, a pena habbiamo aperto gli occhi, quando di già stia piantata nel cuor nostro la memoria del Signore, prima che niuno altro pensiero strano ne uenga a occupare la stanza: perche senza dubbio l'anima stà in quell' hora tanto tenera, & tanto disposta, che il primo pensiero, che se gli rappresenti, la piglia di tal sorte, che a pena lo può leuare dappoi, nè dar luogo ad alcun' altro.

Et per questo conuiene ricorrere presto al buon seme, accioche la terra del cuor nostro non si occupi con la cattiuamente. Val tanto questo auiso, che quasi tutto il buon gouerno di quel giorno può dependere solo da questo punto. Perilche prouisto a questo, la Oratione della mattina uiene a essere piu raccolta, & piu deuota, & è manifesto, che quale è la Oratione della mattina, tale suol esser il concerto di tutto il giorno: secondo che è scritto nel libro di Giob con queste parole: *Se ti leuerai per tempo la mattina al Signore, & farai Oratione a quel che è tutto potente, di subito egli sollecciterà a soccorrerti, & pacificherà la stanza della tua iustitia.*

Giob. 3.

Parimente il luogo oscuro, & solitario è molto conueniente per l'Oratione: perilche il nostro Signore se n'andaua di notte ne' luoghi deserti a orare; non perche egli hauesse bisogno di questa opportunità, & apparecchi; ma per darci ossempio di quello, che ci conueniu fare.

Et se l'oscurità non giouasse molto, peche il cuore nò si sparga p' gli

Seconda Parte dell'Oratione.

C 3

occhi

S E C O N D A P A R T E .

occhi non si farebbe lamentato il B. Antonio del Sole, quando cōpariua,perche l'impediua con la sua chiarezza in racoglimento della sua contemplatione. Medesimamente la figura, & dispositione del corpo aiuta nell'esser suo ad alzare lo spirito, & a destare la deuotione. Però la Chiesa ordinò tutte quelle figure & cerimonie della Messa; perche tutte esse aiutano a eccitare più la deuotione. Et così il Sacerdote alcuna uolta si pone in croce, hor piega i ginocchi, hor inchina il corpo uerso a basso: & tutto questo gioua (come dicessimo) alla Deuotione interiore: Il Saluator nostro senza hauer bisogno di niuna di queste cose, alcuna uolta faceua oratione prostrato in terra, un'altra uolta alzando gli occhi al cielo. Medesimamente si legge di San Martino che stando per morire: diceua lasciatemi alzare gli occhi al Cielo, accioche lo spirito uada per il suo camino dritto al Signore. Di quei Padri di Egitto scriue Cassiano, che molte uolte nelmezo de' loro matutini & Salmi si gettauano in terra con tanta humiltà ad adorare il nostro Signore, & subito liggiermente se leuauano accioche quello non paresse più tosto un refrigerio, & riposo del corpo, che adoratione & riuerentia della diuina Maestà: L' Arciuescouo di Fiorenza riferisce del nostro Padre San Domenico noue maniere di figure, & dispositioni corporali, che il Santo huomo usaua molte uolte nell'effercitio delle sue orationi, anchorche come huomo perfetto haueua di questo manco bisogno.

Però conforme a questo effempio deue quel, che fa Oratione usare tal uolta alcune di queste figure per leuare il cuor suo a Dio, quando si troua molto acquisto di Deuotione. Buona cosa è il gettarsi prostrato alcuna uolta in terra con profondissima humiltà di spirito, & di corpo, & adorare quella immensa Maestà, con tutti quelli auuenturati spiriti del Cielo, che così l'adorano, gettando le lor corone dauanti la sedia di Dio, & dell' Agnello, dichiarando & protestando che quel, che hanno uiene dalla sua mano. Parimente è molto lodata cerimonia fare oratione in croce, si come fa il sacerdote nella Messa, & si come orò il medesimo Signore in essa Croce, quando s'offerse in sacrificio al Padre per i peccatori del mondo. Aiuta sommamente à questo il leuare gli occhi al cielo, & specialmente quando usiamo di quelle sante inspirationi, che San Bonauentura scriue nella sua mistica Theologia: percioche si come il Saluatore usò di queste figure, & dispositioni corporali orando, non deue niuno condannare quel, che si lasciò il maestro della uerità, per effempio. Perche, benche Iddio sia in tutti i luoghi presente, però particolarmente si dice, che il suo proprio luogo è il cielo, perche iui fa più eccellenti opere, che negli altri luoghi.

Ma

Ma con tutto ciò conuiene auuifare in questo passo, che non è necessario star sempre inginocchiato nell'Oratione, quando conosciamo, che per quella uia s'impedisce la nostra Deuotione, con la pena & debolezza del corpo. Perche poniamo caso, che sia buono il patire nella Oratione qualche poco di trauaglio, il quale s'offerisca al nostro Signore in sacrificio per i nostri peccati: ma non è questo il principal frutto d'essa ma il minore: perche in cōparatione del lume & del gusto delle virtù, che in esse da Dio, molto piccola parte è la affittione, & essercitio del corpo. Però deue stare il corpo di tal maniera nel tempo dell'Oratione, si come comporta la salute, & come l'anima stà riposata per attendere al Signore; maggiorméte, se il tēpo è lungo di due, ò tre hore (si come alcuni l'usano) de' quali pochi ce ne sono, che possino tenere il corpo in pene, senza perdere l'attentione, che richiede questo essercitio.

Veggio bene, che tutte queste cose son piccole, però tuttauia aiutano nell'esser loro per il fine che pretendiamo. Perche si come i Retorici (che pretendono formare un perfetto oratore) non si contentano d'insegnarli le cose, nelle quali principalmente consistono i nerui & la forza dell'orare; ma anchora altre di molto poca sustantia, come è la compositione, & il concorso delle uocali & consonanti, con altre cose molto minute (perché tutte queste cose giouano nell'esser loro alla perfetta oratione) così pretendiamo formare qui un'altro celestiale Oratore, che ori auanti la maestà di Dio, & è ragione, che gli sia insegnato tutto quello, che poco, ò molto possa giouare al suo proposito, massimamente che in questa sorte di negotio non uie cosa, che sia piccola.

La duodecima cosa, che aiuta alla Deuotione sono le asprezze corporali.



LTRE di questo i trauagli, & le affittioni corporali, che procedono dalle spirituali, come sono Digiuo, disciplina, cilicio, uigilie, cattino letto, & pouera tauola, aiutano sommanente per acquistare la Deuotione, l'uno perche questi tali essercitij s'no nutrimenti dell'Oratione & Deuotione, & l'altro come gangari sopra de' quali essa si sostiene, & il terzo perche come è uero che il nostro Signore dà a ciascuno la gratia secondo, che si dispone per essa, quello gli pare, che si dispone più perfettamente, che non solo con lo spirito, ma anchora co'l corpo si sforza, & s'affatica per acquistarla.

SECONDA PARTE

Perilche è da sapere, che ui sono due maniere di preparationi, & dispositioni per ottenere la gratia; cioè, una falsa, & l'altra vera. La falsa è, quando sola con le parole, & desiderio tepido l'huomo cerca Iddio, senza ueri & susciterati gemiti del cuore. Et questa è la causa, che molti cercano Dio, & non lo trouano; dimandano, & non acquistano (& così passano tutta la uita in desiderio) perche non lo cercano con tutto il cuore loro, come è bisogno che lo cerchino quelli che l'hanno da trouare, secondo quelle parole del Profeta che dicono: *Trouerai Iddio quando lo cercherai con tutto il cuor tuo, & con tutta l'anima tua.*

La seconda maniera di dispositione è questa, che qui significa il Profeta, che è, quando con uero & susciterato desiderio, & affittione di cuore si cerca Iddio: della quale parla il medesimo Dio per il Profeta Gioel dicendo: *Conuertiteui a me con tutto il cuor vostro, con digiuno, lagrime & pianti, & rompete i cuori uostri, & non le uostre uesimenta, & ritornate al Signore Dio vostro.* Nel quale s'ha da notare, che si come il male che non si conosce di fuora nel uiso, ò non è uero male, ò uero è piccolo male, così l'affittione interiore dello spirito, che non giunge parimente ad affiggere il corpo, ò non è uera affittione, ò non è molto grande. Ma quella, che tanto affligge lo spirito, che medesimamente, aggiunge ad affiggere il corpo, questa si può chiamare uera affittione: & tale è quella di che parla il Profeta.

Però chi cerca Iddio in questo modo, stia sicuro, che non si gli nasconderà. Così lo cercarono i Niniuiti, quando digiunarono, & piansero, & si uestirono di sacco, & così lo trouarono. Così parimente lo

Iona 3. cercò il Profeta Daniël si come lui scriue di se stesso dicendo: *In quei giorni io Daniel pianse continuamente per spatio di tre settimane, & in tutto questo tempo io non mangiai pane, che me facesse prò; nè carne, nè uino entrò nella mia bocca, nè manco mi unsi con unguento per spatio di tutto questo tempo.* Il che finito, dice, che gli apparue un' Angelo con una figura marauigliosa, & spauente uole: (secondo che iui riferisce) Et fra l'altre parole che gli disse, furono queste: *Non temere Daniel, perche dal primo giorno che inclinasti il cuor mio alla intelligentia de' misteri diuini, & ti cominciasti ad affliggere in presentia del tuo Dio, si uolse l'oratione tua, & per essa son uenuto a insegnarti quel che desideri.* Guarda quanto apertamente se ne da qui ad intendere quel, che può la deuota Oratione, quando è accompagnata da una affittione corporale:

Gio. 20. Leggiamo di quella Santa peccatrice nell'Euangelo, che cercaua con lagrime il Salvatore nel sepolchro, & per questo meritò di goder

der la sua presenza prima di niuno, perche lo cercaua con maggiore affanno.

Ma che dico di queste lagrime pietose; poiche il cilicio di quel peruerso Re Acab bastò per inchinare quegli occhi diuini, & per fare riuocare, ò differire la sentenza, che era stata data contra di lui?

3. Re. 21

Finalmente tutte quante le uolte, che dice la Scrittura: che i figliuoli d'Israel s'afflissero & digiunarono, & gridarono a Dio, sempre dice, che furono uditi, & aiutati da lui, Del che si uede chiaramente quanto principal mezzo sia questo per trouare Iddio. Per la qual confirmatione non lascierò di dire quel, che scrive San Bonauentura circa questo nel libro delle Meditationi della uita di CHRISTO. Narra egli iui, che come una uolta apparue la nostra Donna alla ben'auenturata Santa Isabel! uedouta, fra le altre parole, che gli disse, questa fu una: I tien per certo figliuola, che niuna gratia comunemente descende nell'anima, se non è per mezzo dell'Oratione, & afflictione, & trauagli corporali.

Sonui molti trauagli & afflictioni pietose, i quali son molto grati a Dio; & molto conuenienti per acquistare la gratia sua, che procedono dalla pena grande, che l'anima riceue per hauer offeso quella somma bontà, & dalouerchio desiderio della gratia sua. Queste tali lagrime, & trauagli, che nascono da uera charità & humiltà, sono quelle, che piu aggradano a sua diuina Maestà, si come lo significò il Profeta Baruc, quando disse: *Non i morti, che stanno nell'Inferno, lo spirito de' quali è stato riceuuto nelle viscere della terra, honorano & santificano il Signore, ma solamente l'anima, che se ne va pentita de' suoi peccati, bassa, & inferma, & con gli occhi deboli & lagrimosi, questa è quella che dà honore, & santità al Signore.*

Baruc 2.

Non può soffrire quelle pietose & paternali uiscere, uedere andare un'anima di questa maniera per amor suo sconfolata, senza porgerli aiuto con grande, & marauigliosa consolatione. Quando la madre uede, che il fanciullo piange per la poppa, non le soffre il cuore lasciarlo lungo tempo piangere, ma subito li dà quel che domanda: perche lo chiede con lagrime.

Che farà dunque colui, che tanto chiaramente s'offerisce per Israel con uiscere piu che di madre dicendo: *Se la madre si scorderà del suo figliuolo, io non mi scorderò da te?* Che farà se non aprire il petto della sua gratia, & il seno della sua misericordia, & adempire quello, ch'egli stesso dice per questo Profeta; *Sarete portati al mio petto, & sarouui carezze sopra le mie ginocchia.*

Esa. 49.

Esa. 66.

Di questa maniera hanno da cercare la diuina gratia quelli, i quali

la

SECONDA PARTE

la uorranno trouare: & se la cercheranno così, siano sicuri, che la troueranno, poiche la cercano con uerità. Così lo promette molte uolte Salomone ne' suoi Prouerbi, come quando disse, che quelli, che saranno solleciti, & vigilantissimi, & persevereranno alla porta della sapienza, finalmente la troueranno: dando ad intendere, che quel, che da douero uorrà trouare, ha da cercare da douero: & così cerca quello il quale non solamente cerca con desiderio dello spirito; ma anchora con fatica, & afflittione del corpo.

Ma tutto questo deue andare accompagnato con prudenza, & discrezione, della qual tratteremo al suo proprio luogo.

La terzadecima cosa, che aiuta alla Deuotione, sono le opere di misericordia.

L'OPERE di Carità & misericordia parimente (oltre al merito & frutto, che è in esse) aiutano molto alla Deuotione: perche quantunque di presente paia, che intepidiscano l'anima con le loro occupationi: nondimeno l'impediscono della maniera, che fa l'aspergere dell'acqua con l'hissopo sopra la fornace, che se bene pare, che l'ammorzi, nondimeno poi la fa piu ardere. Perche si come Dio è tanto fedele, & tanto amico de' misericordiosi & della misericordia, così sempre tien cura di guardare la sua Oratione al seruo fedele & pietoso, che lascia a tempo il suo cibo, per andare a soccorrere alle necessitade altrui. Però disse l'Angelo a Tobia: Piu ualle l'Oratione con Digiuno, & Elimosina, che accumulare gran ricchezze: perche la Elimosina libera dalla morte, & purga i peccati; & apre il camino per la uita eterna. Et piu a basso dice: Quando facciui Oratione con lagrime, & sepeliui i morti, & ti leuau i nel mezo del desinare dalla tauola per andare dal prossimo, io offeri l'Oratione tua a Dio.

Et non solo s'ha da lasciare il cibo corporale, ma anchora lo spirituale, per andare a soccorrere le necessitade della Carità: Perche (come dice San Bernardo) quel che lascia la consolatione spirituale per soccorrere il prossimo suo, quante uolte fa questo, tante spiritualmente pone la uita sua per lui. Questo è in un certo modo farsi Anathema di CHRISTO per i fratelli; cioè, separarsi per un poco dalla conuersatione & compagnia soauissima di CHRISTO per occuparsi in beneficio del prossimo. Ma quelli i quali s'allontanano per qualche hora da CHRISTO in questo modo: lo uengono a trouare dipoi tutto insieme,

insieme, perche Iddio al fine gli uiene a misurare con la sua propria misura; usando misericordia con quelli i quali l'hanno usata: & ricrearono i corpi de' proximi loro: secondo, che chiaramente l'afferma l'Ecclesiastico dicendo: *L'anima, che fa bene al proximo, sarà premiata; & quella, che inebria gli altri, medesimamente sarà essa da Dio inebriata.* Prou. 11

Delle cose, che impediscono la Deuotione. Cap. III.



L SSENDOSI di già detto delle cose, che aiutano alla Deuotione, diciamo hora di quelle, che la fogliono impedire, accioche per tutte le parti sia aiutato lo studio, & essercitio delle persone deuote.

Del primo impedimento della Deuotione, che sono i peccati ueniali.



L primo, & più principale de tutti gli impedimenti (de' quali trattiamo) è quello de' peccati, non solo de' mortali, (perche questi tali, chiaro stà, che impediscono tutti i beni dell'anima) ma etiam di de' ueniali: perche a questi appartiene propriamente raffreddare il seruore della Carità; & così medesimamente la Deuotione. Di modo che si bene non leuano del tutto la Carità, gli leuano l'ali, con che ella uola; & anchor, che non ammazzino l'anima, indeboliscono la salute & buona dispositione con la quale essa opera, & la lasciano debole & graue per tutti i beni.

Et per questo l'huomo deuoto deue sempre hauere contentione perpetua contra questa sorte di colpe: le quali benche paiano piccole, egli non le deue tenere per tali; poiche Iddio se le uietà: perche (come molto ben dice San Girolamo) il seruo di Dio, non ha da imitare quel, che gli comanda, se non chi ce lo comanda, che è Iddio: & poi che è certo, che non ui è Dio piccolo, però non ha comandamento niuno piccolo (anchor che fra di loro ci sia la lor differentia) & parimente sapendo, che d'una sola parola ociosa habbiamo da render conto nel giorno del giuditio, che ha da uenire. *Perciocche quel, che teme Iddio, non si scorda di cosa neruna, per piccola che sia.* Mat. 12.
Eccl. 7.

Oltra di questo deue mirare, che ha da essere grande la parità dell'anima doue Dio ha da infondere questo unguento pretiosissimo della Deuotione, perche si come la gioia non si lega in terra, ma in oro; così

così mai Iddio non pone questo suo smalto, tanto prezioso, se non sopra l'anima che sarà monda da' peccati. Per tanto si conuene tenerla sempre nella mano vn setaccio molto sottile per scegliere tutte l'opere che facciamo, & con che intentione le facciamo, & il modo, & cò che se facciamo, accioche in tutto e per tutto uadino nette da ogni uanità & peccato.

Et guardinsi dal parere di quelli, i quali usano dire, questo non è peccato mortale, non importa troppo, poiche in esso non vi è cosa di precepto. Dimmi qual faria il seruo, che fusse determinato di non far mai cosa che gli comandasse il suo Signore: se non glie ne comandasse con la spada nuda in mano, & sotto pena di morte? Di più, qual faria la moglie che dicesse al suo marito: io non voglio essere mala donna, nè ui farò tradimento, ma fuor di questo ui dico, che uoglio fare tutto quello, che mi parrà, anchorche io sappia, che ui sia in dispiacere. Chi potrebbe far vita con una tal donna? Senza dubbio tali sono coloro che non fanno stima di tutto quello, che Dio comanda nella sacra Scrittura; se non di quanto comanda sotto pena di morte, che è sotto del precepto, & contenti di questo solo trascorrono liggiermente per il restante. Questi sono, molto appresso al cascare; perche è manifesto, che il peccato ueniale è una dispositione per il mortale, & per questo

Eccl. 19. (come dice il Sauio). *Quello che manco disprezza le cose piccole, a poco a poco anderà a cascare da se nelle maggiori*: Almeno puoi tener questo per un grandissimo segnale per conietturare se sei in gratia; cioè, se temi il peccato mortale, che la leua, & il ueniale, che dispone per leuarla. Perche si come il corpo, che è uiuo non solo teme la morte, ma anchora la febre, & la ferita, & una sola grattatura, per piccola che sia: to si l'anima che uiue in gratia, non solo teme il peccato che gli leua la vita, ma etianodio qual si uoglia sorte di peccato ueniale, che dispone per leuarla. Siche per questo come per quel che tocca alla Deuotione, del ue affaticarsi il seruo di Dio per euitare tutti i peccati ueniali, & all' hora alzare le mani pure à Dio nell' oratione, & tener sempre conseruato uiuo il seruore della carità.

Il secondo impedimento, del rimordimento della conscienza.



CONTRARIO impedimento à questo, & che è di poco minor pregiuditio, è la souerchia pena & dolore che alcuni pigliando, per i peccati ueniali, ne quali cascano, con la quale molte volte si fanno più danno che co' medesimi peccati. Perche si come la colpa mena il rimordimento della conscienza, vi sono al-

gnani che pigliano questo tanto per il capo, che empiono il cuor loro di amaritudine, & d'angosce, & di souerchio dolore: il che è tutto grande impedimento per la diuina soauità, & per il riposo dell'Oratione.

Oltre di questo si come il peccato è un mortal ueneno, che di subito uà al cuore, & lo fa suanire, ui son molti, che si come cascano in questa maniera di peccato, di subito cascà loro il cuore, & perdono tutta la forza, & fiato che haueuano per il bene oprare. Perche si come non ui è cosa, che più aiuti à tutti i beni, che il uigore, & il fiato del cuore, così non ui è cosa che più tagli le braccia, che lo suauimento di esso. Però quei Santi Padri dell'Eremo soleuano comandare molto a i loro Discepoli, che sempre andassero con questo uigore & sforzo d'animo; perche mediante esso stà l'huomo sempre come sopra le staffe appa parecchiate per tutto quel, che doue fare; il che tutto perdono quelli che di tal maniera si lasciano cascare. Però non senza causa dicemmo, che molti si fanno più danno con indisereto ripentimento del peccato, che il medesimo peccato.

Questa poca discretione nasce alcuna volta da pusillanimità, alcuna da una secreta superbia, la quale tacitamente fa credere all'huomo, che egli è da qualche cosa, & che lui non doueua già cascare in tale effetto, il contrario del quale presuppone l'humile, & per questo non li par cosa nuoua cadere ne' difetti, perche già hanno per inteso & presupposto della loro gran debolezza. Nasce medesimamente questa pusillanimità dal non conoscere gli huomini la gratia della redemptione di CHRISTO, ne saperli preualer della medicina che egli si lasciò nella sua passione & morte, per rimedio di questo suauimento & timore.

Il primo rimedio dunque sia conoscere questo signore, & il valore de' suoi meriti, acciò, che non perdiamo la speranza della sua misericordia, si ne' peccati grandi, come ne' piccoli. Questa speranza ci dà l'Euangelista San Giouanni con queste parole: *Figliuoli io ui scriuo questo, accioche non peccate, ma se per sorte peccerete, non per questo vi habbiate a perder d'animo, perche habbiamo vno annuocato dalla parte nostra di nanzi à gli occhi del Padre, che è GIESV CHRISTO giusto, il quale placa l'ira sua, & quel che satisfecce per tutti i nostri peccati, & non solo per i nostri, ma etiandio per tutti quelli dell'uniuerso mondo.* Però, qual diffidentia poi tu hauere sotto l'ale, & meriti di tale intercessore? Tutti quanti i peccati, che sono nel mondo in comparatione di quel gran merito, non son più, ch'una paglia leggiera dauanti un grandissimo fuoco. Par che adunque ti perdi di animo hauendo dal canto tuo tal satisfatione, & un tal merito?

1. Gio. 2.

Dirai,

SECONDA PARTE

Dirai, che pecchi ogni giorno & ogni hora, senza finir mai d' emendarti. Dimmi se ogni giorno CHRISTO patisse di nuouo p li peccati, che fai ogni giorno: *haueresti ragione per disuenire?* Dirai di nò. Adunq tien p certo, che non è manco utile qlla morte già passata, che se ogni di di nuouo ei patisse, perche (come dice l' Apostolo) *con una offerta che offerse questo sòmo Sacerdote nella Croce ridusta a perfezione per sèpre, causa del tesoro et rimedio eterno. che nel sacrificio della morte sua le lasciò.*

Heb. 10.

Dirai, che pecchi ogni di, riceuendo ogni giorno tante grazie da Dio, & che questo non lo puoi comportare senza suauimento. Di coti in uerità, che li come non vi è cosa, che piu manifesti i uizij dell' huomo, che questa foggia di moltiplicare i peccati riceuendo del continuo beneficij: così medesimamente non uè cosa, che più manifesti la grandezza della bontà di Dio, che lo star egli sempre piouendo beneficii sopra chi stà sempre peccando. I nostri errori (dice San Paolo) fanno più risplendere la bontà di Dio: perche in uero, nè in cielo, nè in terra, nè in ucelli, nè in pesci, nè manco in fiori risplende tanto la bellezza, & la nobiltà delle uiscere & cubri di Dio, come nel soffrire & perdonare ai peccatori. Perche se userai una poca di prudentia & destrezza del medesimo mal gusto della colpa, potrai (come d' un ueneno) far medicina contra essa salendo di qui al conosciuimento di quella soprana bontà, la quale soffrisce con tanta benignità le sue offese, essendo tante & tali, che il medesimo, che le fa, non le può soffrire; & stracco già il medesimo di soffrire, non resta però Dio di perdonarli. Però nel mele di queste consideratione potrai riuolgere le pillole amare per non sentire la souerchia amaritudine, che è in essa. Et se farai in tal modo, t' accaderà alcuna uolta riceuere maggior soauità cò la Consideratione di questa bontà, che scontentezza con la consideratione della tua maluagità.

Per tanto dei fare in questo caso come fa quel seruo fidele, il quale ben chesia pigro, quando s' abbatte hauere un buono & pietoso Signore, il quale se casca in qualche difetto, quando per vna parte comincia ad ritirarsi per il male, che fece; dall' altra quando si ricorda, che ha un Signore così buono, che tante uolte gli ha perdonato, & di che sa certo, che con la facilità, che dissimulò gli errori passati, medesimamente dissimulerà il presente, quando considera questo, uolta il foglio del sentimento, che cominciua a temere, & cangiò il dolore, che causa la memoria della colpa, con l' allegrezza, che sente considerando la bontà altrui. La medesima Consideratione dei medesimamente far tu, quando ti affliggerà il souerchio dolore della colpa, & di questa maniera farai come una triaca del ueneno, & caue-

rai

rai l'occhio al nemico si con le medesime arme; & piglierai occasione per amare più, di quello che suole esser causa per più tenere & suanire. Et menando l'acque per questa via, adacquerai con essa due uirtù; cioè, la Carità, & l'Humiltà, prendendo occasione della colpa, nella quale cadesti per humiliarti, & conoscerai più manifestamente la sua miseria, & per amare con maggiore amore quello, in cui ti confidisti tanto & tieni per certo, che ti ha da perdonare.

Oltre di questo, è bene da sapere, che ui sono due differentie di peccati ueniali; molto differenti una dall'altra. Perche ui sono persone che peccano cōtra tutto lor proposito, & determinatione per pura debolezza, ò negligentia, ò per lo rimanente del mal' habito, ch'è loro restato nell'anima, il quale molte uolte mena l'huomo dietro a se, quasi senza, che egli lo senta. Altri ue ne sono più sciolti nella conscientia, i quali nō hanno questa determinatione, ò proposito, & se ne stanno contenti di non far peccato mortale; ma nel resto uogliono mangiare, & bere, & andare à spasso, & ragionare con perdita di molto tempo, al quale ordinariamente seguono molti peccati ueniali, che fra tanto otio & libertà non si possono schiuare. Questo (dice Henrico Hero.) che mentre hauerà questa determinatione, mai faranno pardonati questi peccati; benchè molte uolte gli cōfessino, perche non hanno uero proposito de emendarli, anzi contraria opinione di perseverare.

Non si può negare, che questi tali non siano in grandissimo pericolo, perche (come dice S. Thomas) Colui che non ha uero proposito di preualersi, uiue in gran pericolo di danno. Perche si come colui il qual fusse in mezzo d'un impetuoso fiume, uolesse star fermo, & nō s'afaticasse per uenir di sopra, stà in gran pericolo d'essere menato dall'acqua a basso, così in questo camino della uita spirituale (che è tant'acqua all'insù, & tanto difficultuosa (uiue in molti pericoli, di tornare in dietro, chi non s'afatica quāto può per andare innāzi. Ma quelli, che peccano dell'altra maniera, che dicemmo per qualche obliuione, ò negligentia, q̄sti più facilmete ritornano in se, & acquistano perdono: perche nō è in mano dell'huomo (p mo to imperfetto che sia) schifare tutte le forti de' peccati, però (come dice il Sauio) Sette uolte il giorno cade il giusto, & altre tante si leua. Conforme alle quale dice Sant' Agostino: I Santi huomini hanno cose, che da uero possono piangere: & cō tutto ciò son Santi, perche hanno affetti & desiderij ueri di fare tutto quello che conuiene per la perfetta sanità.

Pro. 24.

Volèdo significare q̄ste & altre differentie di peccati; dice l'Apostolo, che sopra il fondamento, della chiesa, che è CHRISTO, alcuni edificano oro & pietre p̄tiose, & altri legno, fieno, & paglia & che ciascuna di queste

1. Cor. 3.

queste cose doueua passare per lo fuoco, & rimanere, ò bruciare in esso, secondo la materia che fusse. Quelli, che edificano oro, & pietre pretiose, non hanno di che temere del fuoco, ma quelli ch'edificano, legne, fieno, & paglia, non possono lasciare di non s'abbruciare in essi: se non che più tempo arderanno le legne, & manco il fieno, & molto meno anchora la paglia, che in un punto fornisce.

Per le quali cose possiamo intendere le differentie, che si trouano ne' medesimi peccati veniali, & ne' castighi & purgatorio d'essi, perche si trouano alcuni peccati, che sono come legno, i quali son quelli de' gl'imperfetti, & principianti, & questi dureranno longamente nel fuoco: ma gli altri come fieno più leggiermente, quali son quelli che già stanno in maggior profitto, che dureranno meno rispetto a questi. Altri sono come una leggier paglia, i quali sono quelli de' perfetti, i quali durerano ancor molto manco, perche sarnao purgati in breue: Questi peccati sono come sarebbe a dire una parola ociosa, un' indiscretion, un' obliuione, ò negligenza in cose piccole: nelle quali cascano molte volte ancora i perfetti, & santi: per ilche non è giusto, che si sbigottiscano gl'imperfetti quando peccano di questa maniera.

S'è trattato di questo così distesamente, per prouedere di rimedio efficace a pusillanimi, & a chi non si confida. Ma perche l'huomo è vna creatura tanto cieca, che molte volte fa della medicina veneno, & non fa fuggire da vn' estremo senza cadere in un' altro, però m'è parso de auisare il fine, che questo impialtro non s'ordinò qui per quelli, che son troppo arditi ne' deboli; ma per i pusillanimi & codardi: & per questo se l'ardito, & il debile uorrano seruirsi d'esso, non fa altro, che pigliare una medicina fatta per la salute d'vn'huomo frigido, & applicarla per la salute d'vn'huomo calido.

Parimente non si uietà qui in perpetuo a pusillanimi, che non habino dolore & rimordimento de' peccati: il quale è come uno scherzo, & castigo salutare, per non ritornare a essa, ma perche pigliano di tal maniera questo disturbo, che non dian traualgio alla pace del cuore, che è il centro, & il luogo doue riposa Dio. Buono è il dolore de' peccati, ma ha d'hauere il suo mezo questo dolore, col quale s'ha da fuiare dall'estremo. Et per questo l'Apostolo consiglia nella seconda Epistola a Corinti, che consolino, & sforzino un certo penitente; non perche egli tenesse per male la tristezza, & dolori de peccati, (la quale iui lauda con tante ragioni) ma perche con la souerchia tristezza non s'affogasse, & suanisse quello che così s'affliggeua, & questa è quella, della qualle in questo luogo parliamo.

2. Cor. 2.

Il Terzo impedimento è de gli scrupoli.

GLI scrupoli, che medesimamente nascono dall'istessi peccati, sogliono impedire molto la Deuotione, per la grandissima inquietudine, che menano seco. Perche gli scrupolosi sempre uan confumandosi tra loro istessi, se hanno consentito ò non consentito; se hanno fatto Oratione, ò no; se si sono cōfessati, ò no; & così in altre cose simili: le quali son tutte di grandissimo impedimento per la pace, & quiete del cuore, nel quale dimora Iddio. Percio che se il letto di quello sposo celestiale, è florido (secòdo che si scriue nella Cantica) come potrà egli riposare nel cuore, che stà pieno di scrupoli, & affanni? che sono come ortiche, & spine? Ma pche nō basta a dire, che si leuino gli scrupoli, se nō si dà qualche rimedio cōtra d'essi, per questo sarà bisogno trattare dell'uno & dell'altro, accioche non sia del tutto questa dottrina con alcun difetto ò mancamento.

Le cause de gli scrupoli sono diuerse; & così medesimamēte sono i rimedij. Perche alcune uolte promette Dio questa passione ne' suoi, si come pmette altri dolori, & trauagli, accioche siano come una lima & purgatorio de' lor peccati; ò per maggior merito & corona d'essi. Et p q̄sto non uì è la maggior consolatione, nè rimedio, per lo quale generalmente si danno tutte le sorti de' trauagli: de' quali è piena tutta la Scrittura diuina. Altre uolte nascono da malinconia, che è un'humore apparecchiato per muouere l'imaginazione & appetito con diuerse passioni di tristezza & souerchio timore: di doue nascono diuerfi scrupoli & inquietudini della conscienza. Et quando i scrupoli nascono da questo humore, hanno più bisogno (come dice S. Girolamo) de' rimedij d'Hippocrate, che di quelli, che qui si possono dare. Altri nascono dall'amor proprio, & p non sapere gli huomini far differēza tra il pensiero, & il cōsentimento della uolontà: donde molte uolte uengono a pigliar uno per un' altro, & credono d'hauer peccato, doue non hanno peccato. Perche il souerchio amore, che l'huomo porta a se stesso, lo fa temere piu di quello, che cōuiene al suo pericolo: & questo souerchio timore accompagnato con l'ignoranza sopradetta, fa molte uolte temere, doue non bisognarebbe temere. Parimente auuiene questo altre uolte, per opera del nimico, il quale se non può leuare dall'anima il timore di Dio, procura di fare in modo, che non l'usino bene, adoperandolo non in temere (come è ragione) i ueri pericoli; ma i falsi, & apparenti. Di modo, che se nō può seccare la uena dell'acqua uiua, che manda Dio all'anime nostre, cerca di diuertirla per altre parti inutili, accioche non si bagnino con quella le piante salutifere delle uirtù. Questa fu l'astutia di quel crudele capitano Holoferne, il quale tenēdo circon-

S E C O N D A P A R T E

data la Città di Betulia, poi che non potè seccare la fonte che menaua loro l'acqua, comandò che fossero rotti i cannoni, per doue correua; acciòche così si diuertisse & spargesse, & che gli habitatori d'essa non haueffero utile alcuno, Nasce anchor questo, perche gli scrupoli non intendono bene la bontà del nostro Signore: & il desiderio grande ch'egli ha della saluatione de gli huomini: & di quelle che principalmente esso dimanda loro per q̄sto. Perche in uero, gli scrupolosi, quãto alla parte de' loro scrupoli, son molto ingiariosi alla diuina bontà, & nõ sentono d'essa come era il douere, ma trattano con Dio come farebbono cõ un giudice cauilloso, ilquale andasse cercãdo punti d'honore, & maniere di calunnie p negare al reo la sua giustitia. Di modo che non intèdono quanto sia grãde il desiderio, che Dio ha della salute de gli huomini, anchorche sappi il tormèto, che gli daua q̄sta sete nella croce, laquale sentiuua più, che la medesima croce: poiche nõ si douea della croce, ma si bene d'essa. Manco intèdendo, che cosa principalmente dimanda Dio all'huomo p gratificarfelo, che è un cuore determinato al bene, & disposto per qual si uoglia trauaglio, prima che faccia un'offesa cõtra esso. Perche almeno l'huomo, che conofcesse q̄sto, & si trouasse cõ tal proposito & determinatione; come p la pietà di Dio si troua molti, che nõ farebbe un peccato mortale p tutto il mōdo, q̄lli che q̄sto uedessero, cõ molto poca ragione terrebbe scrupoli in se, hauẽdo nell'anima sua un pegno così ricco dell'amicitia & bencuolètia di dio.

Fra gli altri rimedij, che si sogliono dare contra gli scrupoli, il primo piu principale è, soggiogarsi humilmente al parere altrui, & lasciarsi reggere da altri. Perche il Signor nostro che non manca nelle cose necessarie, & che niuna creatura lasciò sèza il suo rimedio, questo fu quel che principalmente prouide a questo dolore; cioè, che quando l'huomo non si potesse curare per la sua propria ragione, & prudenza, si curasse per l'altrui. Perche in tale stato come questo, nè deue l'huomo credere a se (perche ha parte in questa causa) nè farsi medico di se stesso (anchorche sia letterato) poiche è infermo. Et per questo uouole il Signore, che si lasci medicare da altri, & che ubidisca in tutto (quãdo habbia persona sufficiente a questo.) Et se per caso errasse il consiglieri in quel, che diceua, non per questo errarebbe il consigliato; poiche gli comandano, che in questo caso seguiti il suo consiglio.

Gioua parimente per curare questo dolore, non dar luogo a gli scrupoli in quanto sia possibile, nè condescendere con essi in quel, che dimandano. Percioche si come la maniera, che si tiene in schiuare un pericola a una bestia, è il non lasciarla andare in luogo pericoloso: così anchora bisogna far questo medesimo per curare i pericoli del cuore

scrupoloso. Et spetialmente sapendo, che gli scrupolosi sono di tal qualità, che per la medesima ragione, che apriamo la porta per uno, l'apriamo per molti altri, & così mai l'huomo in tutta la uita sua rimarrà con scrupoli. Et per aiutare a uscire con questo, è molto da notare una dottrina, che dà il Gaetano nella sua somma a quelli, che sono scrupolosi circa alla confessione (che è una delle principali cose, nelle quali essi sogliono incorrere) la quale è, che non s'ha da tenere lo scrupoloso tanto obligato a confessare tutto quello, di che egli uiene in dubbio se lo confessò, ò non confessò; come quello, che non è. Poniamo essempio. Se io, che non sono scrupoloso fussi in dubbio se mi confessai d'un peccato ò nò; ò s'io dissi l'hore canoniche ò nò: stando così formalmete dubbioso, sarò obligato a procurare di uscire di questo dubbio, & non pormi a pericolo di peccato mortale. Ma se io sono scrupoloso, nò basta qual si uoglia dubbio per pormi in quest' obligo: perche posso credere probabilmente di me, che la passione de gli scrupoli, così come mi fanno molte uolte temere doue, non bisognerebbe temere, così mi fanno dubitare doue non bisogna. Et però con molte ragioni si consiglia lo scrupoloso, che dopò hauer confessato una uolta con mediocre apparecchio, & esaminato la sua coscienza, che nò apra la porta a qual si uoglia dubbio, che dipoi se gli rappresenta, sopra la confessione passata, se non si satisfaccia dicendo: Io feci già una mediocre esaminata, per hauermi a confessare: si che credi, che si come dissi le altre cose, così parimente dirò questo, che al presente tengo dubbio d'esso: ò distintamente, ò almeno sotto d'un certo numero, che comprendesse questa colpa cò altre simili, anchorche non si dicesse a una, per una: & questo mi deue per hor bastare; perche se comincio a entrar nel pelago de gli scrupoli, non finirei mai: cò quali farei gran danno all'anima mia, & uerrei a inhabilitarmi & mancarmi per tutti gli essercitii d'Oratione, & di uirtù, che è un grande inconueniente. Et per questa causa così ragioneuole mi uoglio rimanere contento col fatto, & non dare occasione à noue magagne.

Con questo dunque si deue leuare qual si uoglia scrupolo: & spetialmente quello, che sente nell'anima sua quel santo proposito & determinatione, che di sopra dicemmo. Perche quello, che si troua con un cuore così apparecchiato per tutto quello, che Dio manda, che se fusse bisogno di dire tutti i suoi peccati forte in piazza gli direbbe: hauendo fatto la sua diligentia, che cagioni ha costui di temere. Et se per caso si lasciasse in fatto qualche peccato che non si confessasse: non però deue hauer l'huomo alcuna cagione di temere: perche il ragionamento suddetto lo salua. Non fece Dio la confessione per lega-

S E C O N D A P A R T E

re le conscientie : ma per alleggerirle & discargarle: & senza dubbio non farebbe alleggerimento, ma laccio, se desse loro così gran carico & obligo, come gli scrupolosi s'imaginano.

Et perche il non sapere la differentia, che è fra il pensiero, & consenso, che dicemmo che era medesimamente causa dello scrupolo: farà bene adunque, che diamo alcuna luce in questa parte a gli ignoranti. E' dunque da sapere intorno a ciò, che un cattiuo pensiero si può trovare nell'huomo in una di queste quattro maniere; cioè, Se mai s'inalza il pensiero & che subito ricorra al timor di Dio, ò alla rappresentatione & memoria di **C H R I S T O** crucifisso, & lo caccia da se: qui nõ ni è peccato, se non merito: poiche resta uinto il nemico. Ma s'alcuno si ritiene alquãto in questo pensiero, questa stabilità è colpeuole, & è peccato ueniale, più graue, ò piu leggiero, secondo che sarà maggiore, ò minore la stabilità. Et per accularsi di questo eccesso, nõ fa dibisogno che dica il penitente minutamēte tutte le particolarità, che pensò (come fanno alcuni) ma basta ch'accenni la sorte del peccato, dicendo: Io confesso, che hebbi un pensiero dishonesto, ò d'ira, ò di uanagloria: il quale nõ cacciai così presto me, si come doueuo fare, anzi mi ritenni alquanto in esso. Però se il negotio passa tãto auanti, che uenga l'huomo a consentire a quel mal pensiero d'eterminato di porlo in opera (se gli fosse offerta la comodità di farlo) questo apertamente è peccato mortale: & per tale s'ha da confessare. Non è male a conoscere q̃sto, pche un tal consentimento è una cosa tanto brutta, & tanto cõmune a tutti gli huomini, che chiaramente potrà chi uuol conoscere la differenza, che è fra un semplice pensiero, & un consenso deliberato di q̃sto. Perche questo è una manifesta uergogna contra Dio, & un dare l'huomo sigillato & fermato del suo nome, che si uuole alzare, & ribellare contra di lui, & rompere i suoi comandamenti.

Hebbi un'altro grado più delicato, che questo, che è, quello, che chiamano i Teologi diletatione lunga, che è un consentimento deliberato, non nell'opera esteriore; ma nel diletto del pensiero interiore, che è quando l'huomo determinatamente uole star diletãdosi in un pensiero cattiuo, anchorche nõ uoglia porre in effecutione: ch'è (come si suol dire) se nõ dimeno non beuo nella tauerna, piacemi lo bē starui. Qui è doue sogliono inciãpare gli scrupolosi, & pigliare occasione p i suoi scrupoli. Per cõsolatione de' quali è da sapere, che accid̃ q̃sta sorte di diletto sia peccato mortale, si richiede che sia in esso cõsentimēto de liberato di uolere l'huomo dilettersi, & occuparsi in pensare una cosa, che da se è peccato mortale, & intendo p deliberato, quando l'huomo con fermo proposito uole star dilettrandosi co' l pensiero in una cosa brutta;

brutta, ò uedendo che stà in questo, non lo discaccia. Per doue pare, che si questo uiene come a tradimento, quando l'huomo si guarda a quello, che pensa s'inebria in un pensier di questi, & quando apre gli occhi, & conosce quella, che pensa, di subito lo ributta da se: già qui non ui è peccato mortale, perche questo non fu consentimento delibe- rato. Di più, se dipoi auertisce a quello, che pensaua, & procurando di allontanarsi da esso, a pena lo può fare, per stare di già il cuore così pas- ciuto, & incarnato in quello, che pensaua, che non lo può distorre di quiui: manco vi è qui peccato mortale: perche questo procede dall'im- peto della passione precedente: la quale così come non fu peccato, perche non fu uolontaria: così anchora sarà tutto quello, che essa segue: perche se la causa non fu peccato, manco sarà l'effetto, che ne- cessariamente segue da essa.

Ma perche in questa materia ui sono minutezze molte da dire, del- le quali trattano copiosamente i Theologi, solamente dirò a questo proposito quello, che dice uno di loro; cioè, che questo peccato rego- larméte non casca se non in persone senza anima; cioè, che uiuono sen- za timore di Dio: & che se lassino di peccare, non è per rispetto della conscientia, ma dell'honore, ò del mondo, ò per mancamento di cò- modità, le quali poiche non possono uferre con quello, che pretendo- no, fanno quello che possono, che è lo stare dilettrandosi di cose brutte & dishoneste, & godere di quel diletto fantastico; & imaginato; ac- cioche possino godere d'un'altro.

Con queste & altre simili cose si potrà curare questo dolore de' gli scrupoli; perche se bene pare in aleuni incurabile, però in uerità non è così, maggiormente negli huomini & soggetti al parere altrui: de quali habbiamo uisto & curati, & restituiti alla sanità.

*Quarto impedimento di qual si voglia altra amaritudine, & di-
spiacere del cuore.*

NON solamente il dispiacere, che nasce da gli scrupoli, ma gene- ralméte qual si voglia altro dispiacere, & amaritudine di cuo- re, che hor nasce da ira, hor d'accidia, hor da rancore, hor da qual si voglia altra mala radice, ha impediméto grande per la Deuotione. Perche si come la dolcezza & amaritudine sono esse con- trarie, chiaro è, che male potranno capire in un medesimo cuore la amaritudine del uizio, & la soauità della Deuotione: che è il più soaue di tutti gli altri elettuarij dell'anima. Per il che dice Sant' Ago- stino. Guarda, che il cuor tuo è un uaso pieno di fele, & però se desiderì empirlo di mele, fa bisogno, che uoti il fele.

S E C O N D A P A R T E

Per questo con molta ragione ci comanda l'Apostolo, che scacciamo dall'anime nostre tutti questi dispiaceri & amaritudini di cuore; le quali si come pregiudicano alla Carità, così parimente fanno al seruire di lei, & l'allegrezza della Deuotione. Il luogo doue stantia Iddio, è l'anima pacifica & mansueta: & per questo conuiene cacciare da essa tutto quello, ch'impedisce questa pace & tranquillità; accioche questo hospite celestiale non l'abbandoni. Per laqual cosa dobbiamo andar sempre con un santo proposito di mai aprire la porta a niuna sorte di pensieri dispiaceuoli & fastidiosi: & quando alcuna uolta ue ne entrerà alcuno in casa; essere presto a cacciarlo fuori della porta; gettando (come dice il Profeta) molto confidentemente tutti i nostri pensieri nel Signore, & fare il cuor nostro largo & capace per soffrire ogni sorte di trauglio con questa fede, & speranza,

Quinto impedimento, della Consolatione sensuale.



Vesti quattro impedimenti sopradetti, sono alquanto tra loro simili: perche, ò sono peccati, ò cose, dalle quali nascono peccati. Hora n'aggiungeremo alcuni; iquali, bêche siano alquanto differenti da' passati, non sono nel danno, che fanno per il fine, che pretendiamo. Fra li quali è uno molto principale, nell'amore & gusto delle consolationi sensuali: il quale di tutto in tutto ferra la porta all'amore, & gusto delle spirituali. Perche si come niuno manda il chirurgo a casa del sano, ma si bene a casa del ferito; così communemente non manda Dio quello spirito diuino (detto Paraçleto, che vuol dire Consolatore) alla casa de' consolati & allegri, uanamente, ma a quella de' afflitti & macilenti per amor suo. Date (dice Salomone) cerugia a gli infermi, & uino a quelli che uiuono in amaritudine di cuore; accioche beuino & si scordino della loro pouertà, nè si ricordino piu de' loro traugli. Però per curare questo dolore prouede Dio di questa medicina: & per questo non la manda alla casa del sano; ma bene a quella dell'infermo. Delicata è (dice S. Bernardo) la diuina consolatione, & non se dà a chi cerca l'altrui. E' come la moglie casta, & legitima, che; si come merita essere amata sola: così si tiene ingiuriata di essere amata in compagnia d'altre donne. In figura di questo leggiamo, che mai si diede la manna (che contiene in se tanta soauità) a' figliuoli d'Israel nel deserto, fin che del tutto mancò loro la farina che haueuano cauata della terra d'Egitto, così mai si darà all'huomo il pane de' gli Angeli in questo esilio; fin che non ha renunziato per Dio tutti i diletti & passatempi del mondo.

Molto

Molto cattiva matregna è la consolatione humana per la diuina : & per questo è dibisogno, che l'una uada fuor di casa, accioche non dia mala uita all'altra.

Il contrario fanno quelli, che per una parte uorrebbero hauer gusto & sapore nell'Oratione: & dopò questo essercitio uorrebbero ha uere i loro spassi, & recreationi; le loro pratiche & conuersationi; uorrebbero mangiare, & bere, & uestire con tante pompe, & trattarsi con tante delitie : & finalmente di tal maniera uorrebbero godere di Dio, che non uorrebbero perdere questi buoni bocconi del mondo. Questi non pensino mai di poter fare profitto in questo camino, mentre che caminano con questo passo. L'uccello, che insieme nuota, & uola, è riprouato nella legge, & è tenuto per sozzo. Et chi è figurato per questo uccello, se non l'anima dell'huomo delizioso & santo? che per una parte uole sguazzare & bagnarsi nell'acqua de' suoi diletti & refrigerii, & per l'altra uole leuare il suo spirito alla Contemplatione delle cose alte & diuine? Non può esser questo, niuno s'inganni; perche si come la luce, & le tenebre non si comportano insieme, manco le consolationi spirituali, con le sensuali: medesimamente contradicono fra di loro spirito, & carne; come tenebre, e luce: & per questo che uole goder dell'una, bisogna, che per forza spogli dell'altra. Di modo, che si come quelli, che uogliono entrare in un collegio bisogna, che rinuntiano prima tutte le prebende & benefitii, che hanno, (perche d'altra maniera non potrebbero essere ammessi) così tenga per certo, che ha da renuntiare tutte le consolationi terrene, colui che uole esser ammesso alle Diuine. Il Profeta Dauid, bene intendea questo, quando diceua: *Non uolse l'anima mia consolarsi nelle cose della terra, mi souenne di Dio, & mi dilettai nella sua memoria; & fu il diletto tanto grande, che lo spirito mio ueniua meno.* Vedi se questo tu buon cambio, & se si poteua chiamare inganno, poiche per consolationi così piccole, li furono date tante consolationi & così grande, le quali pieno di già & colmo il cuore non le poteua soffrire.

Questa è la cagione, perche molti si pongono a pensare a quella fonte di diletti, senza niuno diletto; perche hanno il seno dell'anima loro pieno d'altri esterni diletti. Dio è amante goloso dell'anime nostre (come il medesimo lo dice) & per questo non uole ammettere altri diletti, & amori stranieri co' suoi: Però se desideri godere questo bene compiutamente, piglia, quel consiglio di Sant'Agostino, compreso in una sola parola dicendo: Lascia il tutto per acquistare il tutto: perche tutte le cose trouerai in Dio, chi tutte le lascerà per amor suo.

SECONDA PARTE.

Il seſto impedimento, è de' ſouerchi penſieri.

Mat. 13.



Contrario impedimento a quello de' diletti, è quel de' penſieri: ma non manco dannoso d'eſſo: *Penſieri & diletti* (dice il Saluatore) *ſono leſpine che affogano il ſeme della parola di Dio.* Però con molta ragione dice San Bernardo, che la neceſſità & cupidità ſono le due principali radici di tutti i mali del mondo. Perche tutti i mali, che ſi fanno, ſi fanno per uſcire d'alcuna neceſſità, che ci dà pena, ò per conſeguire alcuno diletto, che ci porge allegrezza. Adunque i penſieri di queſta neceſſità, ſono una delle coſe del mondo, che piu impediſcono, ſi il guſto della Deuotione, come il ri-poſo dell'Oratione; per queſte combattono il cuore di tal forte, che non lo laſciano penſare in altra coſa, che in quella, che lo cauſò: la quale ſtā pungendo il cuore, & battendo alla porta, & ſollecitandoci per il ſuo primordio. Chi potrà dunque dormire & ri-poſare in mezo di tante moſche, & zenzale come ſono in queſta terra d'Egitto? ſarà meſtiero di quello ſcongiuro dello Spoſo nella Cantica, acciò che la Spoſa poſſi pigliare queſto ſonno di uita, tra tante coſe, che la perturbano. Ma dirai: Che rimedio ui è per ſcuotere queſti penſieri, che tanto ſortemente ci ſ'attaccano? Il rimedio ſi è, che t'affatichi quāto ſia poſſibile per diſcarnare il cuor tuo dall'amore ſenſuale di tutte le creature: perche da queſto amore naſcono tutti gli affanni come ſi di-chiarò di ſopra. Et però, ſe uuoi mancare di tutti i penſieri, il mezo è affaticarſi per mancare a tutti i ſtrani & altrui amori: perche p'un ſal-to coſi grande, come è uiuere in queſta uita ſenza penſieri, molto lunga, & indietro biſogna pigliare la corſa. Si che in una parola ſi còcludetutta queſta dottrina: Non amare & non affiggerai, non di diletta-re nelle creature, ſe nò ſecòdo Iddio. Credimi certo, che doue ſi dà, ſi piglia il diletto, & che l'amore, ò diletto nelle creature tiene ſopra di ſe gran tributo: & che ſono di poi maggiori i dolori del parto, che il dolore della conceptione. Il ſecondo rimedio è, di pigliare tutti queſti penſieri & gettarli nelle braccia di Dio, tenendo certa confidanza, che egli farà riuſcire in bene tutte quelle coſe, che porremo nelle man ſue: poiche lui ci comanda, che lo facciamo deſoſitario di tutti i noſtri negotii, & che ſolo pigliamo carico d'oſſeruar i ſuoi comādamenti. Di queſta maniera lo faceua la Spoſa quando diceua: *Il mio amante è per me, & io per lui. Egli per me mirando a quello, che mi fa biſogno: et io per lui mirando a quello, che fa meſtiero al ſuo ſeruitio:* Dando ad intendere con queſte parole, che ſe l'huomo ſ'impiega tutto al ſeruitio del ſuo Creatore, egli ſ'occuperà tutto nel bene della ſua creatura. Perche ſi chia-

Eſo. 8.

Cant. 6.

si chiama la legge di Dio patto: se non perche è in essa questa maniera di corrispondentia & di concerto tra Dio & la creatura? Hor quando si romperà questo concerto dalla parte di Dio? quando mancherà mai ad alcuno la sua parola? Con questa sola imbasciata mandaua S. Francesco i suoi Frati a negoziare sicuramente, dicendo loro quelle parole del Profeta: *Getta nel Signore i tuoi pensieri, & egli ti prouederà.* O quanti Christiani (benche sino di quelli molto raccolti) fanno far questo da uero? *Molti huomini* (dice il Sauio) *si chiamano misericordiosi, ma huomini fedeli chi gli trouerà?* Questa è una delle uirtù piu proprie del uero Christiano: questa è quella, che porta seco maggior pace: in questa Dio proua, & esamina l'huomo; & questa è finalmente quella, che l'huomo meno può acquistare da se, se non ha spetial fauore da Dio: Non tutti possono hauere quella fede di Susanna, che essendo già sententiata a morte in mezzo alle pietre & a' nemici, essendo di già l'acqua alla bocca, & la fute alla gola, teneua il cuor suo sicuro con la speranza, che haueua in Dio. Ma tu dirai; Che farò io per acquistare questa uirtù? Seguita Iddio, come la Cananea, sin' al fine, & non restino le lagrime de gli occhi tuoi, & contrasta senza riposare, sin che troui questa pretiosa margarita. Considera anchora quãto è fedele Dio, & quanto leale a quelli che sperano in lui, si come fu a Dauid, ad Abraam, a Giacob, & a tutti gli altri: *In te* (dice il Profeta) *sperarono i nostri Padri: In te Signore sperarono & liberastili: A te chiamarono & furono satisfalui: In te sperarono, & non riuiscirono in uano le loro speranze: Guardate figliuoli* (dice l'Ecclesiastico) *per tutte le nationi del mondo, & ditemi: Chi sperò nel Signore, & cascò della sua speranza? ò chi perseuerò ne' suoi comandamenti, & fu abbandonato da lui?* Volete intendere per uno esemplo, quanto sia grande la fedeltà di Dio con quelli, che sperano in lui? Vedi quãto fu fedele quel seruo di Dio Loth a' due forestieri, che haueua ricenuto in casa sua, poiche offerse due figliuole, che haueua da maritare al maggior dishonore del mondo, solo per saluare dui peligrini, che si fidarono di lui, non allegando altra ragione, se non ch'ei diceua: Entrarono in casa mia, fidandosi della mia parola: & per non mancare a chi si fidò di me, uedete qui due figliuole vergini, fate di esse quello che ui piace, cò questo che nõ me toccate questi huomini: perche si riposano sopra la fede mia: Che ti pare di questa fedeltà? Ma quãto maggior sarà la fedeltà di Dio? Che pfectione si troua nella creatura, che nõ sia nel Creatore cò infinito uantaggio? Tãto piu è maggiore la fedeltà di Dio, che dell'huomo, quãto è maggiore la bõtà di Dio, che òlla dell'huomo. Et se la fedeltà humana arriuò sin qui, sin doue pè si ch'arriuerà la diuina? Piglia p tutti i tuoi negòtii, & pèfieri quel con

Sal. 34.

Pro. 20.

Dan. 31.

Mat. 15.

Eccl. 2.

figlio

SECONDA PARTE.

figlio di Sant'Agostino, che dice: Gettati nelle braccia di Dio, & non hauer paura, che il corpo percuota & ti lasci cascare: ti riceuerà, ti curerà, & ti saluerà.

Settimo impedimento, delle occupationi, & più di quelle dello studio, & speculatione.

SI come impediscono i pensieri & affanni dello spirito, così parimente impediscono l'occupationi, & trauagli del corpo, quando sono souerchi: perche quelle occupano lo spirito; accioche, non possa orare, l'altre il tempo; accioche, non habbia luogo da fare oratione: & così lasciano l'huomo senza tempo, & senza spirito per questo essercitio, che di tutte due le cose ha dibisogno. Et quantun que tutte le occupationi estreme cagionino tale effetto, però molto più particolarmente lo fa quella dello studio, & delle lettere, anchor che siano di Teologia, quando si ordina per la sola speculatione: perche una delle occupationi più contrarie alla Deuotione, è questa sopradetta Speculatione dell'intelletto: la quale si beue tutta la uirtù dell'anima, & lascia solitaria & secca la volontà; accioche, non senta, nè gusti Dio. Perche con l'altre occupationi, che sono puramente corporali, anchor che fussero come zappare, ò fare qualche altra cosa di mano, ben si comporta trattare con lo spirito cose di diuotione, (come faceuano quei Padri dell'Eremo facèdo le loro sporte, & sportelle, & lauorauano il suo horto) ma cò l'occupatione de l'intelletto, male si comportano quelle della uolontà, se non si ordinano di tal sorte, che uenghino a seruire, & nò impedire questo essercitio (si come faceuano i Santi, quando studiauano (che per questo non perdeuano, anzi acquistauano con questa loro Deuotione.

Ma nell'una, & nell'àltra occupatione bisogna hauer misura; accioche il manco non impedisca il più; cioè, l'opera di Martha, quella di Maria, che esse la miglior parte. Per questo consiglia il Beato San Francesco i suoi Frati, nella Regola, che s'affatichino in tal maniera, che nò uucidino lo spirito della Deuotione, al quale tutte le cose deue nò seruire. Parimente il Sauio ci consiglia, che cerchiamo la Sapientia nel tempo della disoccupatione, & aggiunge dicendo: che quello, che più si disoccherà, & che a manco cose attenderà, costui arriuerà più presto alla cima di essa. Con questa medesima sententia si conferma quella di tutti i Filosofi Gentili, i quali d'iscono, che l'anima si fa sauia con la quiete, & riposo interiore, & non solo con la interiore delle passioni, ma anchora con la esteriore delle occupationi, perche sempre

l'vna

Luc. 10.

Eccl. 38.

l'una uà insieme con l'altra. Di maniera, che si come l'acqua ripofata è più difpofa per poter vedere in effa tutte le cofe, come in vno specchio chiaro, così parimente ftà nell'anima, quando uiue in ripofa & quiete, & per quefta caufa il Demonio s'affatica tanto per intorbida-re i cuori de gli huomini con mille maniere d'occupationi, fingendo loro molte neceffità false; accioche occupati & affogati, con effe, non habbino tempo, nè cuore per inuocare Iddio. Così fece in figura di quefto Faraone co' figliuoli d'Israel, quali dicendo di uolere andare al deferto a sacrificare a Dio egli difse, che per uolere ftare ociofi & di foccupati ueniua con quella nuoua diuotione & fantità: però egli pro uederebbe di caricarli di maggiori occupationi; accioche così affoga ti, & intricati in effe, non fi ricordaffero di Dio. O quanti tengono i Principi di quefto mondo così affogati in opere di uanità, facendogli aggirare tutta la terra cercando paglia; & occupandogli fempre in opere di terra & di fango per edificare torri di uento? i quali mai han no un poco di tempo d'offerire in effo sacrificio a Dio l'oratione: per che tutto il tempo della uita l'occupano nelle opere di Faraone.

Chi cacciò fuori del conuito Euangelico quelle tre forte di con uitati, fe non occupationi, & fouerchi penfieri? Vno s'ifcusa dicendo, che ha d'andare a uifitare le fue heredità; l'altro, che uole andare a prouare i fuoi boui, & il terzo co' penfieri, & negotij della fua casa & famiglia & così tutti reftano fuori di quel finto conuito. Doue na fce che occupati fempre gli huomini in quefte opere terrene, & fepa rati dalla conuerfatione di Dio, & dalle cofe fpirituuali, uengano a far fi del tutto fenfuali, & anchora infenfibili per le cofe della lor falute. Et accioche credi, che quefto fia così, odi quanto è efficacemente lo dice San Bernardo a Papa Eugenio con quefte parole: Quefto è quello che fempre ho temuto, & temo, che vedendoui circondato da tante occupationi, come richiede l'uffitio pastorale, & difconfidato di uedere il fine di effe, non ueniate a fare ftima di quefto, & priuarui di quefto giufto & neceffario dolore, che hora u'ingombra, veden doui circondato da effe. Et però maggior fcientia farà, che uoi ritirate il corpo à fuo tempo & luogo; accioche non vi lafciate andare dietro a effe & effere portato doue uoi non vorrefti. Et fe mi diman derete doue? Dicoui al cuor duro. Et non mi domandate che cofa fia cuor duro: perche fe non fenfifte hora quefto colpo è il uoftro. Perche quel folo, è cuor duro, che non fi fpauenta di fe medefimo; perche non fi sente, & fe volete fapere più oltre, che cofa fia cuor du ro, non lo adimandate a me, dimandatelo a Faraone, che egli ui rifpon derà. Niuno giamai di cuor duro acquiftò falute, fe non co lui, di cui

LUC. 14.

per

SECONDA PARTE

Exod. 18.

per uentura Dio hebbe pietà, & gli leuò il cuore di pietra, & glie lo diede di carne. Che è dunque cuor duro? E quello, che non si risente con la compuntione, nè s'intenerisce con la pietà, nè si muoue con prieghi, nè fa stima di minaccie, & s'indurisce più co' flagelli. Et lascia do molti altri mali, che seguitano da questo tal cuore, alla fine conclude dicendo: Vedete qui dunque doue ui possono menare queste maledette occupationi, se tuttaua perfidiate à intricarui in esse, senza lasciare niente di voi per voi. Guardate che perdetes il tempo, & se uolete che ui parli come letto a Moise, ui consumate con stolti trauagli, i quali non sono altro, che affittione di spirito, consumatione dell'anima, & perdita della gratia sua. Fin qui son parole di San Bernardo. Per le quali vederà l'huomo quanto sia grande il pericolo delle souerchie occupationi: & medesimamente con quanta discretione & temperantia si debbono pigliare i negotij, anchorche siano Santi, poiche vediamo che le occupationi che sono appoggiare al Sommo ponteficato (che paiano tanto giuste & necessarie) le chiama qui questo Santo, maladette: & dice che sono trauagli pazzi, & perdimento di tempo, non però sempre, se non quando si piglia indiscretamente. Et per questo conuien che l'huomo habbi ben misurate & considerate le forze del suo spirito; accioche, conformi a quelle pigli il peso delle occupationi: perche d'altia maniera s'eccede il peso delle forze, che si può aspettare se non con certa caduta?

Et per riuscire con questo, sono necessarie due altre segnalate virtù, che sono discretione, & fortezza. La discretione, per intendere (come dice) è la misura delle nostre forze, & la dispensa cotidiana del tempo, & esercizio, di che habbiamo bisogno di menare la vita concertata. Et intendendo questo, fa misterici una gran constantia & fortezza per scacciare tutti i negotij, che fuori di questo si rappresentano, & non sottomettersi (saluo sempre l'ubedientia) alla quale non possiamo contrauenire. Perche quelli, che si lasciano uincere a prieghi, ò importunità, ò di altri rispetti humani, per i quali si caricano troppo di pensieri, dipoi uengono a dare co'l peso in terra, & non possono, nè con l'uno, nè con l'altro, & così uengono tardi ad accorgersi co'l danno loro della colpa della loro indiscreta arrogantia.

Et per questa medesima vittoria serue parimente quella suprema uirtù; alla quale appartiene seguitare in tutto, & per tutto il beneplacito & uocatione di Dio; il quale sempre ci chiama alla mortificatione delle nostre passioni, & a gli essercitij co' quali questa s'acquista: & non uole, ne accetta altri seruitij esterni, quando non si se disfa prima con questo. Però il seruo di Dio, si deue tenere sempre dinanzi a gli occhi

occhi quelle parole mandò a dire il Re Saul a David quando lo uoleua maritare con sua figliuola: il quale (s'accusò per pouero) gli mandò a dire: che il Re non haueua bisogno di facultà, ne di caparra, di cento preputij di Filistei, accioche si facesse vendetta de' nemici del Re. Adunque se il Re della terra non ha bisogno di ricchezze di niuno, quanto manco quel del cielo, che può con un sol uolere riuoltare mille uolte il mondo? Ma egli non vuole altra cosa dall'huomo, se non uendetta de' suoi nemici, che sono i peccati nostri, & passioni, & di queste uole che gli diamo due preputij, tagliando & mortificando tutto il restante d'esse. Et perche questo a pena si può fare senza l'esercizio dell'Oratione & Consideratione; questo è quello, che ci addimanda più d'ogni altra sorte di seruitij, a' quali non siamo obligati. Et se nel mondo sono tanti disordini come uediamo, perauentura questa è una molto principale causa, perche gli huomini non uogliono seruire a Dio in quello, ch'egli uole esser seruito, se non in quello, che ciascuno lo uol seruire.

1. Re. 18.

Et perche vi sono alcune cose, che dal principio si possono facilmente scacciare: ma poiche l'huomo se n'è caricato, nõ se può gettare alla porta altrui, & quando si uede di già inuolto nelle rete da tutte le parti & desidera uelirne, & nõ troua donde. Per q̄sto fa mestiero anchor maggior prudentia per odorare da lontano i pericoli, & riparare a tempo prima che giunga il colpo, & (come dice il Sauio) apparecchiare la medicina innanzi al male.

Eccl. 18.

Questo non fa mestiero prouarlo con ragioni: perche a ogni passo trouerà l'huomo molti effempi di persone inconsiderate, che per essere state incaute al principio, non guardare il peso & obligatione, che si pigliuano sù le spalle, di poi ueniuaano a dare con esse in terra, & tardi accorgersi, & a piangere quello, che per tempo doueuaano riparare.

Quelli che uiuono sotto l'obedienza, hanno manco da deliberare intorno a questa parte, perche l'obedientia gli scusa così di questo dubbio, & trauglio, come anchora di molti altri: che è un gran bene, benchè mal conosciuto. Ma con tutto questo, conuien mirare che non seruiamo alcuna uolta alla nostra uolontà, sotto colore d'ubidienza. Et questo molte uolte uiene a scusarci di questo santo esercizio con questo titolo dicendo, che gli comandano, che studiò predichi, o attendi a offitij, & negotij simili per la qual causa dicono, che non possono attendere a Dio, nè hanno tempo per farlo. Qui non lascia d'hauere un poco d'inganno. Perche non può hauer carico di maggiore obligatione & pensiero nella Chiesa di Dio, che quello del Sommo Ponteficato, dal quale dipende il bene uniuersale di tutto'l mondo. Et

con

con tutto questo scriue S. Bernardo a Eugenio Papa quegli eccellenti libri della Consideratione, ne' quali tutto il suo negotio è in consigliarlo, che rubbi ogni di un poco di tempo a negotij & dispacci uniuersali di tutta la chiesa, per occuparsi in questo esercizio, senza il quale a pena si può far cosa bene ordinata. Conforme al quale tra l'altre molte cose li dice così: Ma hora (poiche i giorni son cattiu) mi basta d' ammonirui, che non sempre, nè tutto ui intrichiate nelle occupationi de' negotij, se non che trouiate un poco di tempo & da uoi medesimo per la consideratione. Questo dico, hauendo rispetto all' obligatione, & necessità del nostro uffitio, & nõ a quello, che più si cõuerrebbe fare: per che se d'altra maniera, ui uedessi del tutto libero, ui consiglierei che in tutto, & per tutto ui occupasse in quella uirtù, che sola uale per tutte le cose, che è la pietà. Et se mi domaderete che cosa sia pietà vi dico, che è un' attendere alla contemplatione. Direte forse, che in questo non concorda con quello, che disse, che la pietà era culto di Dio. Non è così. Anzi se bene lo considerate, trouerete, che con queste parole dichiara il senso di quelle, almanco in parte. Perilche ditemi, che cosa ui è che tanto appartenga al culto di Dio, che far quello, che ci ammonisce nel Salmo dicendo: *Disoccupateui, et considerate come io son Iddio.* Et in qual altra cosa intende la pietosa consideratione se non in questa? Et che cosa ui è, che tanto uaglia per tutte le cose, come quello, che prudentemente preuiene a tutte le nostre opere, & exercitij, ordinado & considerando della maniera, che ciascuna cosa si deue fare, accioche le cose, che son fatte con ricordo, & consideratione sino utili, & non uenghino a essere dannose, se si uenghino a far inconsideratamente? Fin qui son parole di San Bernardo.

Per la qual cosa pare, che niuno officio, nè obedientia oblihi a nulla tanto grauemẽte, che non li sia lecito pigliare quel poco di tempo, che pare, che sia necessario per tenere il suo spirito raccolto, & la sua uita regolata: ilche tutto se acquista per mezzo della contemplatione, come subito il medesimo Santo dichiara molto copiosamente dopò queste parole sopradette, che per non essere lungo non referirò il luogo.

Però quantunque tale esercizio generalmente conuenga a tutti, niente dimeno più cõuiene a quelli, che nel suo stato & cõditione sono obligati a maggiore perfectione: come sono i Vescou i & Religiosi i quali la loro professione obliga a caminare a questo fine: & tutte le altre obedientie si hanno da intendere, guardando sempre in uiso a questa prima obedientia, La quale non si può negare, ma deue essere aiutata da alcuno esercizio d'oratione & contemplatione per raccorsi l'huomo al suo tempo, & esaminare la sua conscientia, & ordinare la

sua

fuà uita, & curare le sue piaghe, & remediare a' pericoli de' ciascu-
giorno, & dimandare per tutto questo con ardente desiderio il fauo-
re & gratia del Signore.

Non u' è seruitù nel mondo così dura, nè tanto soggetta, che priui
l'huomo del dritto naturale come è, mangiare, e dormire, & pigliare
il uito necessario per la uita corporale. Oltre di ciò l'anima ha dibiso-
gno del suo pasto, & del suo sonno spirituale: & dell'uno & dell'altro
gode il silenzio dell'Oratione; tutte l'obedientie s'hanno da interpre-
tare piamente con questa moderatione. Et questo principalmente ha
luogo nelle obedientie, che uanno alla lunga (come è lo studiare, ò
predicare, ò gouernare, &c.) & non di quelle, che si comàdano d' hora
in hora, perche niuna di quelle obedientie habbiamo da pigliare tan-
to strettamente, che del tutto ci priui delle cose tanto necessarie. Et
quelli, che non vogliono passare per questa regola, almanco non get-
tino, de' sassi alla obedientia, dicendo, che per amor suo non hanno tē-
po di raccogliersi, perche di niuna di queste obedientie sopradette
s'ha da presupporre, che ci possino priuare di cose di tanta importāza
per ottenere l'ultimo fine, che è la perfettione, che al principio pro-
mettemo.

Et quello ch'io dico de' Religiosi, questo dico delle figliuole, & fi-
gliuoli, che stanno in potere de' lor padri (se per sorte gli perseguitasse
ro, & trattassero male, perche se danno qualche poco di tempo all' ora-
tione) benchè non sia lecito disobedere a' padri non dimeno è loro leci-
to di pigliare un poco di tempo per questo esercizio: accioche non ue-
niamo a dare in quella così pericolosa rotà del cuore indurito, che di
sopra s'è detto. Perche in uero la miseria dell'huomo è sì grande, & il
mondo tanto cattiuo, & i pericoli tanto cotidiani, che se ci allontani-
mo un poco da Dio, stiamo subito in pericolo. Et sopra tutto questo,
il cuor nostro è tanto inclinato alla carne, che scostandolo da Dio, che
è tutto spiritico, subito ua dieto a essa carne.

Impedimento ottauo del uizio della curiosità.



Impedisce parimente molto la Deuotione il uizio della curio-
sità. Ilche può accadere in molti modi. Perche u' è una curio-
sità di uoler sapere i fatti de' gli altri, & la uita, & negotij al-
trui: la qual cosa (oltre l'occupare il cuore con uani pensieri)
l'inuolge con diuersi affetti, & pensieri: co i quali si perde la pace, & il
riposo della conscientia. Questo suole essere ordinariamente uizio
d'huomini otiosi, & vagabondi: i quali si come non si uogliono occu-
pare ne' loro negotij, sempre hanno da fare in quei d'altri.

Hebbi

SECONDA PARTE

Hebbi un'altra curiosità, dell'intelletto, la quale è, di quelli, che col solo appetito di uoler sapere, si danno a leggere historie profane, & libri de' Gentili, & antichità inutile, & altre cose simili. Et non manco di quelli, che si danno a leggere altri auctori più graui, non già con desiderio d'acquistare per essi la uera sapiertia, se non per questa medesima curiosità, cercando iui solo l'arteficio & eloquétia delle parole, ò alcun punto, ò sententie più curiose, che essi possono uanamente insegnare ad altri, senza pigliarsi nulla per loro stessi. *Questo* (dice l'Ecclesiastico) *che ha il cuore come il setaccio, il quale manda fuori il fiore della farina, & resta solo con la paglia & la crusca:* che è, con le parole, & artificij, ne' quali a modo di bestie si uogliono pascer. Il che senza dubbio è un certo segno d'ingegno & animo disordinato: perche (come dice Sant'agostino) E' cosa da ingegno buono, & generoso non amare le parole nelle parole, ma la uerità, che stàn esse.

Euui anchora un'altra curiosa sensualità, la quale è un'appetito disordinato, che molti uogliono, che le lor cose siano molto prima, & molto ben lauorate & polite, si la casa, come le uestimenta, i libri, & le imagini, & altri ornamenti simili: le quali cose non possono uolere, ne conferuare senza gran diligentia, & quando non si fanno a modo nostro, non può fare che non ci diino dispiacere, & ci ponghino, in pensieri di ritornarle in dietro, & ordinare di nuouo. Per ilche si perde la pace & il riposo della conscientia, & si uiene l'huomo a porre in cose uane. Ilche è cosa manifesta, che è grande impedimento per la Deuotione, che richiede l'animo quieto & riposato, & libera da tutti questi impedimenti. Et però (quando il demonio uede, che questo impedimento è così grande) s'affatica quanto può (come dice un Dottore) per inuolgere ogni sorte di persone in questo uizio, occupando & incitando i secolari, che procurano ogni nuoua foggia di portamenti & inuentioni, & a Religiosi, che s'affaticchino di fare, che le lor chiese & monasterij, & ornamenti siano molto curiosi & ricchi, & questo sotto colore di pietà facendo lor credere, che i serui di Dio meritano tutte le cose: & che per essi conuiene lauorare belli edificij, & stantie, accioche rallegrino l'habitare in esse. I quali non terràno, che habbiamo indouinato chi leggerà la dottrina de' santi & huomini spirituali: perche i ueri serui di Dio poco si curano di queste cose; anzi l'abhorriscono, come cose, che non si possono cercare ne conferuare senza disturbo del cuore, & perdimento di tempo, ilche è molto contrario a questo essercitio della Deuotione, che come si ha cosa tanto delicata, con occasione molto leggiera a un girare di capo è persa. Perche si come al glorioso Sant'Antonio impediua il riposo della sua Contempla-

templatione solo i raggi del Sole quando si leuaua la mattina: quanto maggiormente l'impediranno i pensieri co i quali hanno da cercare, & conseruare i beni terreni, che hanno penne, & ali per fuggire?

Per questa cagione (oltre molte altre, è molto commendata la uirtù della pouertà Euangelica; alla quale appartiene di tagliare in un colpo tutte queste curiosità; à essemplio di colui che essendo Signore d'ogni cosa creata, non hebbe (quando nacque) miglior letto, che un presepio, nè altra miglior cosa, che una stalla.

Impedimento nono, dell'interrompere i buoni essercitij.



Arimente suol essere di grande & molto ordinario impedimento della Deuotione il tagliare molte uolte il filo a' buoni essercitij, senza hauer legitima causa di farlo. Perilche è da sapere, che fra tutte le miserie del cuore humano, una delle maggiori è, che trouandosi tanto uiuace, & tanto presto per qual si uoglia affetto cattiuo, stia tanto freddo & rimesso per il bene: Perche non fa mestiero più, che un solo pensiero, che passi a uolo per infiammare il cuor nostro: & alle uolte anchora il corpo: & per hauerne un affetto buono (come è un poco di Deuotione) alle uolte bisogna cercare il cielo & la terra, & con tutto, che habbiamo in ciò l'aiuto di Dio. Però si dice dell'huomo, che è spirito, che uà, & non torna; perche se ne uà dietro alla uanità, & corrottione con grandissima facultà, & non ritorna da essa se non con grandissima difficultà. Certamente se gli huomini sapessero sentire quello, che era ragione: niuna cosa hauerebbono da sentire tanto tra le miserie della uita nostra, come questa. Et per questa causa ci conuiene porre gran diligentia in conseruare la Deuotione: perche si come è facile da conseruare, dopò di hauerla acquistata, così è molto difficile di ricuperare dopò d'hauerla persa.

Sal. 77.

Però dicemmo, che è grande impedimento per questo negotio il tagliare il filo a' buoni essercitij, perche quando l'huomo uole dipoi tornare in se, uiene a trouarsi tanto inhabile, & così inesperto in ciò: come se mai l'hauesse conosciuto. Doue gli auuiene una cosa simile a quella che disse San Pietro: *Maestro tutta la notte habbiamo tranagliato, & non habbiamo preso alcun pesce.* Questo medesimo accade a quelli, che di questa maniera son trascurati, come bē dice S. Bernardo a Eugenio con queste parole: Quante uolte ui accade andare all'Oratione, & desiderate di leuare il cuore a Dio, & non potete? quante uolte ui sforzate, & nō potete passare innanzi? quante uolte state con dolori di

Luc. 5.

SECONDA PARTE.

parto, & non potete partorire? quante cose cominciate & sete respinto? & donde cominciate, iui finite? & quando cominciate a ordire, ui tagliano la tela? Tutta questa difficultà nasce d'hauer lasciato per qualche giorno raffreddare il cuore: per ilche giustamente permette il Signore, che siamo castigati con queste pene, poiche così male adoperiamo la gratia riceuuta: pur che almeno questa ci sia un castigo per l'altra. Tutto questo dice marauigliosamente Salomone con questa similitudine: *Se il coltello s'arroterà, & verrà a perdere il filo, che prima haueua, con gran fatica si trouerà a raffilare: & dopò questa diligentia ha da seguire la Sapientia.* Le quali parole benche habbino diuersi sensi, & si possino applicare a molte cose: però molto piu propriamente si applicano allo studio della Deuotione & Scrittura diuina. (Si come l'applica San Girolamo sopra questo passo) Perche si uede per isperienza, che se una uolta l'huomo perde il filo della Deuotione, & il feruore dello spirito, quanta fatica gli sia mestiero per tornare a racquistarlo, dopò la qual cosa uiene a restare sperimentato & auisato, & a trauagliare, per conseruare il bene, che ha, per non trouarsi un'altra uolta in simili conuiti.

Et si come l'interrompimento di questo essercitio impedisce molto la Deuotione; così per il contrario la continuatione d'essi è la cosa, che piu aiuta per acquistarla. L'arbore, che uiene adacquato a' suoi tempi, presto uiene a crescere & dar frutto. Il bambino che ha il latte & le poppe apparecchiate quando le desidera, ogni giorno cresce & uien maggiore: lo Scolare parimente, che sempre riuiede le sue lettioni, & frequenta sempre la Schuola del suo Maestro, in poco tēpo uiene alla perfettione di quello, che studia. Così per il contrario quello, che fa molto & lungo interuallo, tardi, ò mai uiene a sapere nulla: perche quando torna di nuouo al suo studio di già si è scordato i principij; & così il tutto consuma nell'incominciare.

Vero è, che quando questo interrompimento è brieue, & per qualche pietosa ò legittima causa, presto uuple il Signore che si ricuperi il perso, & anchora alle uolte guarda il seruo fedele & obediante l'Oratione raddoppiata, dopò l'hauer fornito la sua obediienza. E uero parimente, che in questa maniera d'interrompimento con minor pericolo passano i perfetti che i principianti: perche questi, si come sono anchor poveri, & bisognosi, il giorno che non s'affaticano, non mangiano. Ma quelli, che di già son piu perfetti & ricchi; sempre hanno dentro di se più capitale per sostentarsi per alcun tempo, anchorche non guadagnino di nuouo. Per ilche pare, che una delle principali differentie, che sono tra perfetti & imperfetti, sia questa: Che i perfetti sono

ti sono come gli alberi nel terreno asciutto i quali, bēche stiano alcun giorno senza esser bagnati, tuttauia conseruano la lor uerdura, & dāno il lor frutto: ma gli imperfetti sono come alberi, che s'adacquano, che mancando loro l'acqua, subito perdono tutto quello splendore & bellezza, che teneuano, mostrando chiamēte p di fuori la uirtù, & beneficio, che manca loro di dentro. In tal modo è hora la maggior parte de' diuoti: ma dell'altra ueramente ue ne sono molto pochi.

Ma perche noi trattiamo di questa materia in un'altro luogo, basterà al presente quello, che s'è detto: raccomandando molto a gli amatori della Deuotione, la continuatione, & perseueranza ne' loro buoni essercitij, procurando di menare tutta la uita, come un'horiuolo acconcio, facendo ciascuna cosa al suo tempo ordinato: & traugiando (quanto sia loro possibile) che non si perda questo filo.

Impedimento decimo, delle delitie & souerchio mangiare, & bere.

Rarimente è molto conosciuto impedimento per questo camino le souerchie delitie del mangiare, & bere; così per il contrario il digiuno & la temperanza è di gran giouamento. Per questo uanno sempre insieme nella Scrittura diuina, come compagni & fratelli, il Digiuno & l'Oratione: & per questo medesimo quei Santi Padri, che andauano al deserto per attendere alla contemplatione, erano tanto austeri ne' lor digiuni & astinenze, come leggiamo nelle loro historie.

Vediamo, che si come il Digiuno corporale aiuta a leuare lo spirito a Dio, così per il contrario l'abbatte & interrompe il troppo mangiare & bere. Et la ragione è questa, che'l leuare lo spirito a contemplare quella luce eterna, & renderlo habile a riceuere l'influentie & li splendori di quella, è una cosa tanto alta, e tanto sopranaturale, che (come dice Santo Agostino) è dibisogno, che l'huomo ritiri tutte le sue forze in uno, & che pōga tutto il suo capitale in questa salita s'egli uole arriuare ad essa. Perche questo uolo tant'alto richiede un'huomo molto scarico, & libero di tutto quello, che può tirare per un'altra parte. Il contrario del quale fa il souerchio mangiare & bere, che non per una, ma per molte uie c'impediscono questa salita. Il primo, perche occupa già buona parte delle uirtù dell'anima nell'opera della digestione, nella quale, la medesima natura, come per giustitia, dimanda il suo dritto, & uole, che tutta la uirtù per all'hora s'impieghi in quella opera tanto necessaria per la uirtù; Onde nasce, che gli huomini si trouino così graui dopò l'hauere ben mangiato &

S E C O N D A P A R T E

beuuto, per qual si uoglia cosa di studio & attentione. Secódo, perche il medesimo fumo & uapore del cibo, come della pignatta che bolle, salgano al ceruello (doue è la stanza della potenza, che serue all'opera della contemplatione) & copre tutta quella parte, come d'una nuuola scura, con la quale s'impedisce l'operatione di quelle potenze, & per consequentia quella dell'intelletto, che si serue d'essa. Donde nacque quella sentenza de' Greci (che allega San Girolamo in una epistola) che dice: Il uentre pieno di cibo, non genera sottile intelletto. Et per il contrario si dice di Giulio Cesare, che andaua temperato & digiuno quando si mise a usurpare l'Imperio Romano: per darci ad intendere, che andaua con grande attentione & diligentia in questo negotio: ilche è proprio dell'huomo temperato & digiuno, come effetto, che sempre segue da questa causa.

Il terzo, perche naturalmente uediamo che'l fouerchio mágiare, & bere sollecita il cuor dell'huomo, a cose uane, come farebbe a parlare & ridere, burlare & giuocare, a contendere, & altre cose simili. Perche si come lo spirito quando è pieno di Diuotione, chiama il cuore a cose spirituali & diuine: cosi il corpo pieno di cibo lo chiama a cose corporali & uane, conforme alquale dice S. Gregorio, che dalla satietà del corpo nasce uana allegrezza, scherzi, carnalità, parlar troppo, grossezza d'intelletto, & altre cose simile, per le quai cose si uede chiaramente, quanto sia dannoso questo uitio, per il fine, che pretendiamo, & per consequente quanto sia fauoreuole la uirtù in esso contrario, che è il digiuno & la temperanza come dimostra S. Giouani Chrisostomo con le seguente parole: Il digiuno crea nell'anima certe ali spirituali, con le quali uola in alto, & di là contempla Iddio, & guarda come da basso de i suoi piedi le cose módane. Et si come le nauì, che portano manco peso nauigano con maggior leggierezza, ma quelle, che uanno più cariche caminano cò più pericolo, cosi le anime scaricate co'ldigiuno stanno più leggiere p mágiare, per il pelago di questa uita, & p alzare gli occhi al cielo, & disprezzare le cose preséti come un'ombra. Ma per lo contrario il troppo mágiare & bere addormenta lo spirito, & aggraua il corpo, & cosi rende l'anima prigioniera & suggetta a mille miserie.

Ma particolarmente le cene lunghe sono più pregiudizio se per questo esercizio: prima perche còsumano il tēpo deputato p le sacre uigilie, p accarezzare l'anime & ingrassare i corpi; & poi perche carigano lo stomaco di pasto, nè si può leuare l'huomo alla meza notte, nè sollecitare la mattina con leggierezza: che sono i due tempi più apparecchiati a questo negotio. Perche (come dice San Basilio) si come il soldato, che uà molto carico, non può maneggiare bene le
armi;

arni; così il clerico, e religioso non può perseverar bene nelle uigilie dell'Oratione, quando si ritroua addormentato & grauato dal peso del cibo.

Non solo il troppo mangiare, ma anchora la curiosità & piaceri d'esso, & conuiti, & altre feste simili sono una certa infermità, & peste di questo esercizio. Perche doue si perde più tempo? & disordina più lo spirito? & si relassa più tutto l'huomo, che fra questi piaceri & conuiti? Iui col caldo del uino, & col sapore de' cibi, & con la dolcezza della compagnia, scioglie l'huomo la lingua a fauellare quanto gli piace, & dietro a essa se ne uà medesimamente il cuore, & iui si sparge lo spirito per tutte le parti. Quanto è il tempo, che qui si perde? A quanti inconuenienti si pongono coloro, a' quali a questo sono affectionati? spetialmènte quelli a' quali per ragione della loro professione sono prohibiti? Quanti sono i mezzi & adherentie, che cercano questi tali p' conseruari in quelle? Et quante uolte per queste cause si uiene a perdere la pace, & la Carità, & la Concordia? Bene intendeua questo quel gran Sauio; poiche tante uolte ci auisa ne' suoi Prouerbii d'essi, come quello che conoseua il gran danno, che di qui porcuua seguire. In una parte dice: *Quello che è amico de' conuiti, uiverà in pouertà: & quello che cerca cibi delicati, & uini pretiosi, mai s'arricchirà.* In un'altra parte dice: *Non te trouare ne' conuiti di quelli, che sono amici di ber uino, & mangiar carne; perche quelli, che si danno a questo uitio, & in ciò consumeno le loro facultà, saranno consumati: & il sonno & pigrizia di questi tali uerrà a dare in pouertà.* In un'altra parte anchora più ardentemente riferisce i gran mali, che di qui seguono, dicendo: *Per chi è egli qui? per chi è egli padre iui? & per chi inciampò & casò? per chi i rumori & le contese? per chi le ferite senza causa, se non per quelli che si diletmano del uino, & sono amici del mangiare, & del bere?* Tutti questi, & altri infiniti mali mena seco questo uitio; doue il medesimo Sauio uiene a concludere in un'altra parte dicendo; *Lussuriosa cosa è il uino, & strepitosa l'imbriachezza, chi si diletterà di queste cose non sarà saui.* Et è chiara ragione: perche conosciuta cosa è, che'l camino della uera sapienza sono le lagrime, la compassione, & mortificatione delle passioni, alle quali cose in tutto & per tutto contradicono le delitie del corpo, & i pensieri & appetiti de' suoi diletti. Perche (come dice San Chiristofomo) si come il fuoco non si può accendere nè sostentare in materia humida; così fa anchora la compuntione tra le delitie & piaceri corporali: perche queste due cose sono in se contrarie, che l'una ammazza l'altra. Percioche l'una è madre del pianto, & l'altra del riso: una stringe il cuore, & l'altra lo relassa.

Pro. 2.

Pro. 2.

72
SECONDA PARTE.

Siati dunque questa regola generale, che il seruo di Dio ricordandosi di quello amarissimo fiele & aceto che'l figliuolo di Dio gustò per nostro amore nella Croce, si contenti con cibi uili & grossi, & questi procurino di pigliarli con tale temperanza, che sempre si troui apparecchiato di leuare lo spirito a Dio, & per qual si uoglia altro cibo spirituale, senza che il peso del corpo & del cibo non lo tiri dietro a se. Ricordisi, che la perfettione della uita Christiana è una perpetua oratione & communicatione con Dio: & però chi deue hauere per officio di tenere lo spirito leuato a Dio, sempre ha da tenere lo spirito & il corpo disposto & apparecchiato a questo. Se un musico fosse obligato a sonar sempre, gli farebbe necessario tener sempre accordato il suo stromento, nel quale ha da sonare. Et se un cacciatore uolesse cacciare tutto il giorno; medesimamente li farebbe bisogno menare tutto quel giorno in fila i cani & il falcone. Però non essendo altro la uita del perfetto Christiano se non andar sempre a caccia di Dio & della gratia sua, & tener sempre il cuore occupato con questa musica interiore, che si fa con l'Oratione; chi s'ha da occupare sempre in questo ha da tenere sempre lo spirito & il corpo accordato a tale effetto. Così consiglia S. Girolamo una vergine dicendo: Procura di mangiare tanto temperatamente, che sempre resti con la fame: accioche dopò ha uer mangiato & beuto, possi liberamente fare Oratione, & leggere, & darti a qual si uoglia altro essercitio spirituale. Et per questo dice il medesimo Santo, che è meglio offeruare sempre un medesimo tenore & regola d'astinentia, che spiegare hora tutta la uela del digiuno, di modo, che uenga a indebolire il corpo, & dipoi uenga a rallentare le redini alla gola, fin ch'ella caschi. Et così dice in un'altro luogo. Il cibo preso con temperanza, & il uentre pasciuto temperatamente, è meglio che il digiuno di dui, ò tre giorni: & meglio è mangiare ogni di poco, che poche uolte assai: Molto utile è l'acqua che a poco a poco casca dal cielo, ma i squalsi furiosi & tempestosi lauano, & spazzano la terra.

Quelli, che uiueranno in tal modo, sempre saranno ricchi di tempo (che è una gran ricchezza) & in pochi giorni haueranno lunga uita, poiche tutto quello, che uiuono, ò d'utile, senza hauere che gettare. Pertanto l'huomo giusto quantunque finisca i suoi giorni presto, nientedimeno ha la uita lunga, perche fa profitto in tutte le hore, & tempo di essa: Ma gli scelerati, & particolarmente quelli, che tengono per loro Dio il uentre, menano sempre l'anima in uita morta, & sepolta co'l peso del pasto: & così tutto consumano in allentare la cintura, & in fare essercitio per digerire & smaltire il souerchio cibo: & slonga-

re l'hore del sonno per il medesimo effetto. Et così come gente, che non uiue per altro, che per mangiare, & empire il uentre, così non attende ad altro, nè a pena li resta tempo, ne habilità per essa. Come dunque si potrà dire, che questi uiuino lunga uita, almanco uita di huomo, poiche a pena hanno un'hora per fare cosa degna di generosità & nobiltà humana?

Impedimento vndecimo, della mala disposizione & debolezza del corpo.



Otrario impedimento a questo è (come dice S. Bernardo) l'estrema astinentia, & debolezza del corpo, ò qual si uoglia altra cattiuu dispositione & necessità, che patisca, hor sia di fame, hor di freddo, hor di caldo, hor di qual si uoglia altro accidente. Perche è tanto grande la Lega & amicitia, che è tra l'anima & il corpo, che quando esso si troua mal disposto, ò bisognosa di qualche cosa, essa non può per all'hora alzarli liberamente alla contemplatione delle cose Diuine, almeno con quietudine & con riposo: perche il dolore del suo amico la chiama, & l'inquieta, & la fa andare iui doue li duole senza darli commodità di far altro, se Dio con essa per spetial priuilegio nol dispensa, come molte uolte lo fa.

Per questo conuiene, che l'huomo deuoto tenga tal moderatione, & temperanza nel castigare, & trattare il suo corpo, che nè con le souerchie delitie resti stupido, nè co'l souerchio rigore s'indebolisca tanto, che uenga a cascare co'l peso in terra. Perche si come nella viola non conuiene, che le corde sino tanto tirate (perche si romperebbono) nè manco molto rallentate (perche non sonerebbe buono) così per questa musica celestiale, non conuiene, che il corpo sia troppo affamato, nè manco satio: perche così l'uno come l'altro impedisce molto questo esercizio. Però in tutti i sacrificii della legge uecchia comandaua Dio, che si spargesse sale (perilche s'intende la discrectione) per significare, che non li aggrada niuno sacrificio nostro per grande, che sia, se non per essere salato: ch'è temperarlo col sapore di questa uirtù.

Ma perche è difficile a corre in questo mezo: & la carne cerca sempre per se, & prega per la sua parte, però deue sempre l'huomo hauere per sospettosi i suoi pareri in questo caso: & se ue ne farà alcun'estremo da decidere, più sicuro sarà, che sia contra d'essa, che in suo fauore, pche per molto, che gli contradiciamo, essa sempre ò una uolta ò l'altra si suole interporre nel suo dritto: & non è molto ch'alcuna uolta sia defraudata del necessario, poiche tante uolte ruba il superfluo.

D'vn'altro genere d'impedimenti particolari.



Vesti sono gli impedimenti generali, che communemente sogliono offerirsi a tutti in questo camino: ue ne sono altri piu particolari conformi alle condizioni naturali, & affettioni di ciascheduno. Come ueggiamo alcune persone, che sono naturalmente tanto diligenti in quello, che hanno da fare, che una paglia ch'habbiano da uolgere, nõ possono riposare, nè mæco dormire di notte con quella spina, & se hanno da fare alcuna cosa, mai possono perseverare con riposo nell'Oratione.

Altri sono come lunatici a' quali uiene una fretta & un feruor così grande di cuore sopra cose d'aria, che toccandoli questa fretta, non si possono contenere, se non uanno subito a contentare il loro appetito: anchor che lascino Iddio con la parola nella bocca. Questo è uizio di persone appetitose, & solite a far sempre la lor uolontà: le quali sogliono hauere gli appetiti, & uolontà come di donna grauida: & sono tanto soggetti a questo uizio (per il mal'habito, che hanno fatto), che se subito non fanno la loro uolontà, pare che uoglino uomitare. Questi molto facilmente li caua il Demonio dall'Oratione, tirandoli per questi appetiti, come con una catena: secondo, che si legge d'un Monaco, che staua nel monasterio di S. Benedetto: il quale in niun modo poteua riposare nell'Oratione, & così il tempo, che gli altri Monachi stauano orando, questo presto si partiua di quella santa compagnia, & andaua ad occuparsi in altre facende. Per il che facendo una uolta S. Benedetto oratione, uide in spirito un molto deforme negro, che s'appressaua a lui: & pigliandolo per la mano, lo cauaua come per forza di quel luogo. Così è da credere certo, che il Demonio si serua di questa nostra cattiuu inclinatione, per fare d'essa una catena, con la quale tira noi altri, per cauarci di questo santo esercizio. Però quando il seruo di Dio sentirà questo, creda certo (anchor che non lo uegga) che tutto quello è òpera del nemico, che uuol fare con lui altrettanto.

Ma sopra tutti questi particolari impedimenti, quello che ordinariamente più impedisce, è l'amore disordinato d'alcuna cosa, nella quale habbiamo posto tutta la nostra affettione. Per il quale intendimento è da sapere, che a pena è nel mondo persona tanto religiosa, ò tanto libera dalle sue passioni, che non habbia alcuno idolo, al quale serua & adori: uoglio dire alcuna cosa, nella quale habbia posto la sua affettione; & per la quale passione, & amore egli non s'affatichi, & faccia tutto quello, che sia possibile: Alcuni sono presi dall'amore delle lettere, & dello studio delle scienze, ò eloquenza: & qui tēgo-

no quasi posto la somma di tutti i loro desiderij; di tal sorte, che a niuna altra cosa del mondo guardano, se non a questa: parendo loro, che niuna altra sia grande, nè degna della generosità & nobiltà dell'huomo, se non solo quella. Alcuni altri se ne tira dietro l'appetito del honor del módo; ò de' fauori de' Principi & gran signori ò di facultà, & beni temporali. Alcuni uedrai, che tutto il desiderio loro hanno impiegato in accumulare tesori, & fondamento per instituire una primogenitura, & essere essi i primi fondatori d'una casa, & famiglia. Ad altri (che hanno i pensieri più bassi) pare, che farebbero felici se uenissero ad hauere un capitale per comprare questa ò quella heredità, ò officio. Altri hanno posto gli occhl in acquistare una tale in matrimonio, ò per se, ò per un suo figliuolo, ò figliuola, ò cugina, parendo loro, che adempio questo desiderio, non gli resti altro, che desiderare.

Et altri finalmete sono attirati da altre affettioni diuerse, come bestie ligate alla mangiatoia, ciascuno con la sua ciatezza. Et poi che hanno dato luogo nel cuor loro a queste affettioni, di subito col medesimo studio & amore, che abbracciano il fine, s'impiegano in cercare tutti i mezzi per i quali meglio lo possono conseguire. Et così alcuni si danno a riuolgere libri di giorno, & di notte, con qlla ansietà d'arriuare al suo desiderato fine. Altri in cercare facultà, per tutte le uie, che possono. Altri a negoziare & sollecitare le sue cose, & altri ad altre cose simili. Perche hauendo dato luogo a quella radice, gli è forza che si dia luogo ad ogni ramicello, che da essa deriua: Le quali senza dubbio sono quelle cattive herbe & spine dell'Euangelò, che affogano il seme della parola di Dio; perche occupato l'huomo in questi negotij con tanta solerchia sollecitudine, & non gli resta tempo ne cuor libero per attendere a Dio. Et così auuene spesso uolte a questi, che stando in oratione il Demonio gli fa leuar da quella, & gli abbassa dal cielo in terra, & anchora alle uolte gli strascina, accio che uadino a fare quella cosa, alla quale gli chiama la loro affettione. Di maniera che chiamandoli Iddio per una parte alla sua mensa, & a suoi abbracciamenti, & carezze, & alla participatione del suo spirito, lasciano d'andare a questa uoce, per andare alle cose di uanità. Però, chi cerca Iddio in questo modo, tēga per certo, che mai lo trouerà. *Perche* (come dice il nostro Salvatore) *Niun può seruire a due Signori, se non che per forza ha d'amar uno, & abhorrire l'altro: ò soffrire l'uno, & dispreggiare l'altro.* Et quelli, che pretendono il contrario, sono simili a quelli noui habitatori della terra di Samaria mandati dal Re degli Assiri, de' quali dice la Scrittura, che da una parte honorauano & sacrificauano a Dio, & dall'altra parimente honorauano & sacrificauano a' loro idoli,

1. Reg. 7.

Perilche à questitali conuiene dire quelle parole che'l Profeta Samue
le diceua a' figliuoli d'Israel: *Se ui voltate a Dio con tutto il cuor vostro, &
tenate gli Dei alieni di mezo di noi, & seruite al Signore solo, & ui libererà
da uostri nemici.* Se gli huomini considerasseno attentamente quan
to è quello, che merita Dio, & quanto poco è quello, che può dare il
cuore dell'huomo, vederebbono chiaramente, come non vi è che par
tire, doue tanto è quello, che si deue, & manco quello, che si può dare.

Esa. 18.

*Il letto (dice Esaia) è stretto di modo, che l'uno de i due ha da caccare d'es
so, & ta neste è molto corta, & non basta per coprire tutti insieme.* Il che ma
nifestamente si vede, che procede dalla strettezza del cuore humano,
doue non può capire Iddio, & il mondo.

Tieni per certo, che non può essere ben maritato colui, che ha po
sto gli occhi in altra donna, che nella sua: così mai non potrà essere ma
ritato con la sapiencia diuina, quello che tiene altri amori esterni fuori
di quella. Guarda dunque fratello, che tu sia casto amatore di questa
spósa celestiale, guarda di non essere adultero alla diuota sapiencia,
guarda di nõ le mettere in casa chi la faccia mal maritata & di mala ui
ta. Perche ti certifico con uerità, che non ui è giouane, che così intepi
disca l'amore di quelli, che son ben maritati, & che così gli rubi &
confumi tutto quello, che hanno, come qual si uoglia di queste affettio
ni (quando è souerchia) intepidisce l'amore di Dio & d'ogni bene.

Et però quello, che desidera d'andare per questo cammino, affati chissi
di fradicare del cuor suo tutte queste affettioni strane & presentare
d'auanti l'amor diuino, come una materia prima, nudo d'ogni forma;
accio, che Dio possa imprimere in lui tutto quello, che desidera senza
resistenza. Questa è quella rassegnatione tanto lodata & raccomanda
ta per tutti i maestri della vita spirituale, alla quale appartiene offeri
re a Dio un cuore libero & franco da tutti gli affetti & desiderij del
mondo, accio che non sia in lui cosa, ch'impedisca l'influentia & ope
rationi dello Spirito Santo.

Ricordati, che due cose specialmète si richiedono per fornire qual
si uoglia opera, una che faccia, & l'altra, che paufca; una che comandi
& l'altra, che obedisca. Però se tu desideri che Dio fornisca la sua ope
ra in te, guarda quale di questi due partiti cõuiene eleggere. Et poi, à
Dio non conuiene ribidire, ne à te comandare; lascia quello, che è di
Cesare a Cesare, & quello, che è di Dio à Dio: Voglio dire, lascia a lui
che ti incamini & gouerni, & faccia quello, che sia per il meglio di te;
& tu poni nelle sue mani come un poco di creta, che non resiste alle
mani del suo maestro. Et sappi, che nõ è altra resistetia se nõ della pro
pria affettione & uolotà, & delle opere & negotij, che seguono da essa.

Ma perche non potiamo in questa uita separarci da molte occupazioni & essercitij esterni, almeno affatichiamoci, accioche nõ s'attacchi con loro: anzi che sempre tenga lo scettro & principato fra tutto lo studio, affetti della sapientia diuina. A questa diciamo con tutto il cuore nostro quelle parole del Sauio: *Questa è quella, ch'io amai, & andai cercando dalla mia giouentù, & procurai di pigliarla per mia sposa, & mi feci amatore delle sue bellezze.* Quest'è il nostro ultimo fine, q̃to è la certezza della nostra felicità, per questo fummo creati, & per questo furono create tutte le cose. Tutto il tempo, che consumiamo in questo, pensiamo, che uiuiamo: & tutto quello che uscirà di qui se non fusse per giusta causa & necessità, teniamolo per perso.

Sap. 5.

A tutti gli aleri negotij attēdiamoci più col corpo, che collo spirito, & più con le mani che co'l cuore, del modo che ci consiglia l'Apostolo, dicendo: *Vorrei, fratello, che tu consideraste come è brieve il tempo di questa uita.* Però ui dico, che quelli, che hanno moglie, la tenghino se non l'hauerono: & quelli, che piangono come se non piangessero, & quelli, che cōprano, come se non possedessero, & quelli, che si seruono di q̃to modo, come se non se ne seruissero; poiche la figura di questo mondo passa come un'ombra. Et poiche tutte queste cose, sono così brieui & caduche, non meritano d'essere amate con quello amore, co'l quale merita d'esser amato il sommo bene.

1. Cor. 7.

Val tanto questo, che da lui solo dipende tutto il concerto, ò disconcerto, della uita spirituale, come chiaramente si proua con questa ragione. Perche si come nelle opere mortali il fine è la sua radice, & fondamento di tutto quello, che s'ha da fare, essendo i fini posti & ordi nati ne' lor luoghi, tutto il resto anderà ordinato: ma se farãno preuertiti & cambiati, così starà anchora il rimanente. Ferma dunque nel cuor tuo con grandissima dterminatione, che il principale fondamento della uita tua è questa conuersatione & pratica familiare con Dio; pensa, che questo è la tua allegrezza, & la tua heredità, il tuo tesoro, la tua maggioranza, & tutto il tuo capitale, & serra gli occhi a tutte le cose, & posto sotto i piedi tutto il restante, affatichati per impiegarli sempre in questo. Percioche senza dubbio questo è (come dicemmo) il fine, perche fosti creato, & questa è la miglior opra di quante può fare una creatura, & questa è la miglior parte che elesse Maria: & quella, di che fra tutte le altre più si serue Dio: & questa è opera della uita contemplatiua, che è più perfetta che l'attiuu: & qui finalmente si essercita il cuor nostro nell'amore attuale di Dio: ch'è la miglior di tutte le nostre opere: perche (come dice San Thomaso) la interiore affectione della charità il più eccellente atto & più meritorio di quanti l'huomo

può

può fare. Adunque in qual miglior dimanda, in qual più altra impresa puoi tu impiegare il cuor tuo? Et se per cortese amico di sapere, & desiderio acquistar sapiètia, stà sicuro, che qui insegna Dio a' suoi famigliari amici gran cose. Oltre di questo la sapiètia, che egli qui insegna è tant'alta, che tutto l'oro (che è tutta la sapiètia humana) a comparatione di queste è un poco d'arena, & così come fango sarà stimato l'argento dinanzi a quella. Per laqual cosa, si come a questo fine non potete, nè douete anteporre altro fine, così a gli exercitij & mezi così quali questo s'acquista, nõ douete anteporre altrinegotij: Tutte le cose della terra siano accidentali, & occasionali; & isto solo sia, che uoti sopra tutto, & regni, & preuaglia sopra tutto, & regni sopra tutto, per il quale amore si dispõga & sacrifici tutto. Non commettino si graue peccato come è porre Dagone à paro à paro oll'arca del testamento (come diceuano i Filistei) anzi farai che l'arca stia in alto, & Dagone disteso in terra dauanti d'esse. A questo modo dunque ordinato & graduato l'amore del fine, tutta la uita farà ordinata, ma disordinando quest' amore, tutto il resto andrà disordinato.

Delle tentationi piu communi che sogliono combattere le persone, che si danno all' Oratione. Cap. IIII.

ORA sarà ragioneuole, che trattiamo delle tentationi più communi, che sogliono affaticare le persone deuote, & de're medij, che perciò s'ha da usare.

Della prima, & più particolare tentatione, che è il mancamento delle consolationi Spirituali.

LA prima & piu commune tentatione, è il souerchio affanno, che molti riceuono, quando manca loro la Deuotione sensibile, & le consolationi spirituali. Perche alcuni si turbano tanto quando non trouano questo, nè lagrime nel loro exercitio, che cascano in tentatione di pusillanimità, & diffidenza, credendo che'l nostro Signore sia di già adirato contra di loro, & che non gli ami poiche non mostra loro quella allegrezza & buona opera, che prima soleua. Sonui altri, che mancandoli le diuine consolationi, subito si riuoltano alle humane: & cominciano a chiamare alla porta della carne, quando

quando par che gli habbino serrato quello dello spirito. Di modo che quelli tali non durano più nel camino di Dio, che quanto sono da lui ricreati, & consolati. Et mancando lor questa consolatione, subito lasciano di fare tutto quello, che soleuano, & si scordano la cura di se medesimi. Di questi non si può aspettare frutto d'utilità, mentre che uanno così. Perche questi sono, come quell'inutile seme dell'Euangelio, che cacciò sopra della pietra, il quale mentre ch'egli hebbe alcuno humore dall'acque dell'inuerno, si mantenne uerde & crebbe: ma mancandoli il tempo fresco (perche non haueua radice ne' fondamento ferm) al primo sole della state si seccò. Questi non hanno mai stabilità nè fermezza nell'essere loro di uiuere, perche si come il mare uà crescendo con la Luna & calando quando essa cala, così questi uanno col flusso, & riflusso di questa consolatione spirituale, hora raccolti, hora sparsi, hora deuoti, hor dissoluti, hor quieti, hor leggieri. Perche come non hanno più, cautela, nè fermezza che quella; non possono essere stabili, nè restanti nel lor modo di uiuere.

Mar. 13

Alcuni medesimamente vi sono, che quando non trouano nella loro oratione quelle lagrime & compuntione, che desiderano, s'affaticano per cauare & spremere per forza di braccia, & quanto più s'affaticano intorno a ciò, tanto più duri, & sconfolati si trouano. Nel che piamente gli affatica il Signore, accioche intendino, che questa non è acqua di sangue, ma acqua del Cielo, & che non l'ha da cauare à forza di braccia, se non aspetandola con humiltà & patientia, quando, & come il Signore la uorrà dare: Perche (come è scritto in Iob) egli è quello, che ritiene l'acque nelle nuuole, accioche non caschino con furia sopra la terra, & nasconde a' suoi tempi la luce nelle sue mani, & gli comanda, che rimasca, quando gli piace.

Iob 26.

Ma per dichiarare meglio quello, che ho detto; farà bene, che trattiamo al presente, quali sono le cause per le quali il Signore leua molte uolte le consolationi spirituali a' suoi, & che cosa in quei tempi s'abbia da fare.

Delle cagioni, perche il Signore leua alli suoi amici le consolationi Spirituali.

PER questo a da sapere, che non sempre toglie il Signore questa consolatione a' suoi serui per loro colpa, o per loro danno, se non molte uolte per altre cause. Tra le quali la prima (dice un Dottore) per conseruatione della salute, & vita corporale de' giusti. Perche alcune uolte è tanto grande l'allegrezza, & consolatione

SECONDA PARTE.

zione che riceue nell' oratione col lume, & cognitione. che Dio iui gl' dà della sua bontà, & sapientia, & bellezza, che se questo durasse molto, nè il corpo debole lo potrebbe tolerare, nè essi si ricorderebbono d'andare a foccorrere, secondo, che ha dibifogno. Et per questo quel pietoso Signore, li lieua alcun tempo questa consolatione & dolcezza accioche riguardino alla lor salute: & così senza spetial miracolo si conferui la uita, accioche con essa possino acquistare maggior corona.

11. Fa questo parimēte molte uolte p humiliarci, accioche conosciamo chiaramente come quel bene, quando l'habbiamo, nō è nostro, ma suo; poiche non l'otteniamo quando lo vogliamo, ma quando a lui piace darlo. Et per questo (come dice San Bonauentura) molte uolte si nega, quando si cerca, & si concede quando non si procura, accioche per qui si ueda, che questa è opera della diuina gratia.
111. Medesimamente fa questo per prouarci & questo è, per vedere se li siamo fideli amici in ogni tempo, così nelle auersità, come nelle prosperità, & se lo seruiamo per il contento nostro, ò per il suo; *Perche* (come dice Salomone) *Il vero amico ama in ogni tempo, & chi è ueramente buono amico ne' tempi delle auersità si conosce.*
- Pro. 17. Alcune uolte anchora lo fa, accioche leuandoci per questa via l'occasione d'occuparci nell' essercitio della uita contemplatiua, descendiamo all' attiuu: nella quale ci conuiene essercitare, accioche siamo destri in tutte le sorti di uirtù, & che potiamo dite co' l' Profeta: *Apparechiato sta il cuor mio Signore, apparecchiato sta il cor mio.* Due uolte dice apparecchiato, cioè, apparecchiato p le consolationi della uita contemplatiua, & per i trauagli dell' attiuu; per la dolcezza dell' amore diuino, & per i negotij dell' amore del prossimo. A tutto si trouaua ugualmente preparato: per lo riposo, & per lo trauaglio: per la croce, & per lo regno: per cenare seco alla sua mensa, & per trouarsi seco nella battaglia.
- Ecc. 4. Questo è quello, che ci cōfiglia il Sauio quando dice: *Non tenere la mano aperta per riceuere, & serrata per dare;* per cioche nō solo dobbiamo stare apparecchiati per riceuere le gratie di Dio; ma anchora per offerirci per lui al sacrificio, quando sarà necessario. Felice quell' anima, che tal tiene il suo cuore: la quale stando in perfetta soggettione, gode di perfetta libertà essendo perfetta serua di Dio, & ueramente signore di tutte le cose: poiche tutte le tiene suggette, che niuna è bastan- te per leuarli la sua pace. Non a tutti è concesso di giungere a questo grado di perfectione: perche (come dice San Gregorio) pochi sono quelli, che arriuiuo a quella destrezza, che haueua il capitano
- Iudi. 2. Aioth, del quale dice la Scrittura, che adoperaua così bene la ma-

no sinistra, come la destra quando combatteua. Il quale è figura de gli huomini perfetti, che così pronti si trouano per le fatiche & opere della uita attiva, come per le delitie & dolcezze della contemplatiua: la quale senza dubio è concessa a molto pochi.

Accade parimente, che ti trouano alcune persone uirtuose, che ordinariamente uiuono sempre in continua seccaggine di cuore, & questi non tutte le uolte per colpa loro, ma per uolontà del nostro Signore, il quale vuole condurre gli eletti suoi, non sempre per un camino, nè a un modo, ma con molti & diuersi; accioche così risplenda più la sua sapientia & prouidentia per le molte maniere, che tiene per incaminare la salute de' suoi eletti.

Et per questo non fa sempre le opere d'una maniera (come chi le fa con la forma, ma molte, & diuersi, come chi ha libertà per fare tutto quello, che pare a sua diuina Maestà. Di modo che si come lui è di infinite uirtù, così tiene diuersi strade per operare la nostra salute: Ben eredo io questa dottrina (dice un Dottore) che sarà molto grata a tepidi & negligenti, perche essi sogliono pigliare questo per scusa & uelo della loro neglittia: dicendo, che è dispensatione diuina, & non neglittia sua, il mancamento della Deuotione, che ha d'onde nasce, che sono trascurati nell'oratione, & cessano da ogni buono affercitio: & non uogliono chiamare alla porta di colui, che mai sprezzò i prieghi de gli huomini, & diligenti, a i quali concede quello, che dimandino o almanco dà loro quelle, che conueniuano lor chiedere.

Oltre di queste cagioni ue n'è, un'altra molto principale: la quale è, che il Signore uole inalzare i suoi eletti a maggior grado di perfettione. Perilche è da sapere, che le consolationi spirituali sono come un cibo de' fanciulli, & come un dolce latte col quale il Signore gli nutrice & dislatta da' diletti del mondo: accioche col gusto di questi diletti, disprezzino tutti gli altri diletti & con la dolcezza dell'amore diuino, scaccino da se ogni amore mandano. Perche d'altra maniera mai gli huomini (secondo, che è grande la debolezza humana) non potrebbero comportare di abbandonare uno amore, se non ne trouassero un'altro più dolce, & più eccellente, per il quale uolentieri renuntiassero ogni altro.

Et per questo uediamo, che ordinariamente sono più sensibili le consolationi de' principianti, che quelle de' più effercitati, perche si come il signore vede, che questi hanno più bisogno, prouede loro conforme a quello di maggiore rimedio. Ma dipoi che sono tanto alto rinforzati con questo cibo, il Signore uole, che

S E C O N D A P A R T E

- le che di già lascino d'essere fanciulli, & che comincino a camminare
1. Co. 12. co' loro piedi, & mangiare il pane con la crosta : *Quando ero fanciullo (dice San Paolo) pensauo come fanciullo, sentiuo da fanciullo, & parlauo come fanciullo: ma poiche son uenuto huomo, lasciai le cose da fanciullo, & cominciai à uiuere come huomo.* Così veniamo tra gli ucelli & gli animali, che dipoi, che i padri hanno creato i figliuoli nel nido, cercando & ponendo loro il cibo in bocca senza lor fatica, quando di già gli uede grandicelli, questi medesimi gli discaccia a forza di pizzicate nel nido accioche lascino quella uita imperfetta & delitiosa, & ne comincino un'altra migliore. Questo medesimo fa co i suoi figliuoli spirituali il medesimo signore il quale si come è autore della natura, & della gratia, così qui da l'una & l'altra operare ordinariaméte per simili maniere. Et non per questa mutatione deue sminuire la deuotione & amore che tenghino i buoni verso Iddio anzi muta in un migliore: perche se quello amore era più dolce, questo è più forte: quello più feruente, questo più quieto: quello più nella carne, questo più nello spirito, acciò che così possa dire l'huomo con l'Apostolo : Quantunque un tempo habbiamo conosciuto CHRISTO secondo la carne, hora non lo conosciamo così.
2. Cor. 5.

Quando gli huomini sono arriuati a questo stato, non uengono meno ne' trauagli, anchorche gli machino le consolationi: anzi stanno vigilanti & s'affaticano alla guardia di se stessi, che habbiano le consolationi, ò che non l'habbiano. A questo grado di perfettione deouono aspirar tutti gli amatori di Dio: & quãdo si trouano in esse rēdano molte gratie al signore, che li cacciò delle fascie, & li pose in stato piu sicuro. *Gen. 21. Gran festa, dice la Scrittura, che fece Abraham, quando dislattò il suo figliolo Isaac, & lo leuò dal petto materno.* E cosa veramente da notare, che'l Santo patriarcha non fece festa il giorno, che il figliuolo nacque, quando s'allegraua tutta la famiglia per la sua natiuità, se non il giorno, che lo deslattarono, quando il bambino piangeua, & gridaua per il latte, & trouaua l'amaro nelle mammelle di sua Madre. Quanto maggior festa farà quell'eterno Padre, quando uedrà i suoi figliuoli dislattati da ogni sorte di dilette, non solo carnali & mondani, ma etian dio spirituali? *Lac. 15. Gran festa (dice il Salvatore) che fanno gli angeli nel cielo quando un peccatore fa penitentia; però, che all' hora la vigna si troua in fiore, che da una brina può essere portata uia.* Ma quando è digià fuor di questo pericolo, & comincia a dare il suo frutto, all' hora cantano i Salmi Graduali, perche di già l'anima è giunta per il suo ordine al primo grado di perfettione fin all'ultimo: perche il primo è operare & persecurare nel bene, quando troua consolatione, & l'ultimo è di fare il medesimo

fimo, ò che l'habbia, ò che non l'habbia. Perche l'anima, che ueramente ama Iddio, una delle maggior cose, che per esso può fare, è il consentire patientemente di mancare di quel gusto & soauità spirituale, quando piace ad esso così. Del che par bene, che facesse gran conto il Santo Rè Dauid, quando giuraua, per questa diuina consolatione dicendo: *Signore, s'io non hebbi il cuore humile; & così i pensieri, venga dalla vostra mano sopra di me. si gran flagello, che io sia slattato & allontanato da voi, come il bambino dal petto di sua madre.* Qual sarà dunque la perfettione dell'anima, che appressandosi a queste mammelle, & trouandole molte uolte al suo parere asciutte, sopporta con patientia, & persevera tuttauia nella sua innocenza? Sal. 130.

Et però nõ è marauiglia, che gli Angeli faccino festa nel cielo, quãdo i giusti caminano in questo modo disconsolati nella terra: poiche ueggono Isaac fuori de' pannicelli & del latte, & che comincia ad essere huomo perfetto. A gli huomini, che sono già giunti a questo stato: suole Iddio dar parte de' suoi secreti, come a huomini perfetti: secondo, che chiaramente lo testifica il Profeta Esaia con queste parole: *A cui insegnerà Iddio la sua Sapienzia: & a chi aprirà l'intelletto accioche intenda i suoi secreti? A quelli, che sonno slattati dal latte & a quelli, che sono separati dal petto materno: cioè, a quelli, che per suo amore hanno renunziato ogni sorte di dilette, non solo temporali & sensuali, ma anchora spirituali.* Esa. 28.

Queste & altre simili sono le cagioni per le quali il Signore toglie le consolationi spirituali a' suoi serui, ilche dimostra chiaramente come molte uolte può auuenir questo senza colpa dell'huomo, come di mostra la Sposa nel libro della Cantica con queste parole: *Io leuai la stanga dalla porta per aprire al mio amante, ma egli s'era già partito. Io cercai, & non lo trouai: lo chiamai & non mi rispose.* In dire, che leuò la stanga, con la quale teneua ferrata la porta, è da intendere (ome dichiara San Gregorio) che già l'anima fanta haueua fatto dalla parte sua quello, che doueua per riceuere l'amante, leuando la durezza del cuore, & ogni altra cosa, che poteua impedire la sua intrata. Ma con tutto ciò non lo trouò: perche così ordina molte uolte il Signore per bene de' suoi cletti, come è stato dichiarato. Can. 5.

Quella stella, che guidaua i Re Orientali non uenne sempre auanti d'essi: anzi alcune uolte s'ascondeua: & alle uolte si scopriua: ma l'uno & l'altro era a beneficio loro. Quando gli apparue la prima uolta, gli inuitò all'adoratione del nuouo Re: quando dipoi disparue, li fece più diligenti in cercare il luoco, doue doueua nasce-

S E C O N D A P A R T E .

re: & quando di nuouo gli apparue raddoppiò la loro allegrezza con la sua uista: & gli guidò drittamente al fine del lor uiaggio.

Ma che gran cosa è il nascondersi la stella a' Re, poiche alla Madre innocentissima si allontanò il figliuolo di anni dodeci, che era tanto lontana d'hauer fatto cosa, che meritasse perderlo? Ma con tutto ciò lo perse per consolatione nostra, lo credè per nostro essemplio, & lo trouò per nostro rimedio. Cercollo con dolore, & diligenza, & trouollo con ineffabil gaudio & allegrezza, non diminuendosi, anzi crescendo (benche per differenti uie) l'amore: perche con l'absentia cresceua più il desiderio dell'amato, & con la sua presentia l'allegrezza. In questo modo quel uero Sole di giustitia, alle uolte s'appressa, & alle uolte anchora si desuia dal nostro clima, ma tutto questo è a beneficio nostro & per riparo della uita nostra.

I seminati hāno bisogno d'alcuni tempi ghiacciati, & d'alcuni morbidi; & non manca l'uno ne l'altro, perche col ghiacciato faccia maggiori le radici sotto la terra, & co'l morbido accioche meglio crescano sopra la terra. Se tutto il tempo fosse morbido, crescerebbe il grano senza radice, & senza fondamento, & così l'altezza farebbe più facile a cascare. Et per questo è necessario l'uno & l'altro: l'uno per crescere, & l'altro per fare radici. Di questi medesimi temporali hanno bisogno l'anime nell'esser loro, accioche in tal modo creschino in carità, che facciano le radici in humiltà: & così quando si uerranno a raffreddare & seccare, conoscano la lor pouertà & seccaggini più humile: & quando saranno uisitati da Dio, conoscano la sua ineffabile dolcezza, & s'accendino più nel suo amore. Di modo, che quando l'huomo habbia bisogno di conoscere se, & conoscere Iddio (perche l'un conoscimento senza l'altro non basta) è bisogno, che ui siano dui tempi deputati per questi dui conoscimenti; l'uno è l'huomo, che conosca per isperienza la sua pouertà, & l'altro parimente per isperienza conosca la diuina misericordia: accioche con l'uno dispregzi se medesimo, & con l'altro s'inalzi all'amore di Dio.

Perilche si uede manifestamente quanto grauemente errano quelli, che di subito si perdono, & allentano nel loro essercitio, quando non trouano all'hora & al tempo ch'essi uorrebbero le consolationi diurne. Non è ragione, che alcuno pensi di tenere Iddio come legato con una catena, accioche ogni uolta, che lo uoglia, l'habbia da trouare nella manica sotto pena, se così non lo troua di non cercarlo più: *Con*

Indith 8. molta ragione si sdegnò quella Santa Indith contra a quelli, che haueuano assegnato un tempo per aspettare il soccorso del Signore con presupposto di non passare quel termine, se in quello spatio non mandasse loro soccorso.

Voi

Voi altri poneste (disse lei) tempo alle misericordie di Dio, & conforme al uostro arbitrio assegnarſe lo ſpatio, che tu haueua da ſoccorrere. Queſta medefima riprenſione meritano quelli, che coſi vogliono trouare Iddio alle hore, che lo cercano: ſe di ſubito non lo troua, no immantinente ſi diffidano, & laſciano di cercarlo.

Che coſa debba far l'huomo quando gli mancano le diuine conſolationi.



Vando ti trouerai di queſta maniera, non per queſto dei laſciare l'eſperienze della ſolita Oratione: benche ti paia ſenza ſapore: Anzi tu douereſti appreſentarti come un reo & colpeuole alla preſenza del Signore: & eſſaminare molto bene la tua conſcientia & conſiderare ſe l'hai perſa per tua colpa. Et ſe è coſi, gettati a' ſuoi piedi humilmente con quella ſanta peccatrice, & non ardire alzar gli occhi al cielo co'l Publicano, & ſpargendoti confidentemente nelle uiſcere della ſua infinita charità, ſupplicarlo con intera conſidenza, che ti perdoni; & dichiari le ricchezze inſtimabili della ſua patientia & miſericordia in ſopportare & perdonare a chi tante uolte l'offende. In queſto modo tu caueraſi frutto della tua ſiccità, & anchor delle tue colpe: pigliando da eſſe occaſione di molto più humiliarti, ueggendo la quantità, che tu peccchi: & per più amare Iddio, uedendolo quanto ti perdona.

Et di più di queſto, ti leueraſi di quiui più cauto & più intelligente per non traſcurarti, ne uederti un'altra uolta ſimile in conſlitto: che è il commune profitto, che i giuſti cauano della loro caduta.

Et quantunque tu non troui all'hora guſto in queſto eſſercitio, non per queſto deue ſubito ritirarti da eſſi, perche non ſi richiede, che ſia ſempre ſaporoso quello, che ha da eſſere utile: anzi molte uolte auuicene il contrario; Che farebbe dell'infermo, ſe per non trouar guſto in quel, che mangia, laſciaſſe del tutto il cibo? Fa meſtiero alle uolte, che mangi ſenza guſto: & per quiui uerrà a ricuperare inſieme la ſalute co'l guſto. Almeno queſto ſi troua per iſperienza, che tutte le uolte, che l'huomo perſeuerà nell'Oratione con un poco d'attentione & diligenza, facendo bene quel poco, che può, che al fine eſce di lì conſolato & allegro, uedendo, che fece dal canto ſuo quel poco, che poteua operare molto auanti a gli occhi di Dio colui, che fa tutto quello, che può, benche poſſa poco. Non offerſe più d'un ſolo denaio quella uecchia dell'Euangelo, & fu per ſententia del Signore prepoſto a tutti gli altri ricchi, che offerſero maggior offerta;

LUC. 21.

F 2 perche

S E C O N D A P A R T E

perche il Signore non guarda tanto al capitale dell'huomo; quanto alla sua possibiltà, & uolontà. Molto dà, chi desidera dare assai, chi da tutto quello, che ha, chi non lascia niente per se. Che gran cosa è fare Oratione, quando si troua molta consolatione? Questo farebbe qual si uoglia huomo mondano; La difficultà è, che quando la Deuotione è poca, la Oratione sia molta, & molto maggiore l'humiltà & la patientia, & la perseueranza nel bene operare. Non è la principal gloria del marinaro nel sapere guidar bene la sua naue, quādo gli fa buon tempo; ma quando l'ha contrario, sapere all' hora spiegare le uele, & usare ogni buona industria per uincere la fortuna, & il tormento, que sta li è gloria singolare.

Secondariamente fa mestiero in questo tempo andare con maggior timore & diligentia, che negli altri, uegghiando sopra la guardia di se medesimo, guardando & effaminando con maggiore attentione le nostre parole, & opere, & pensieri, con tutto il restante. Perche come per all' hora non manchi l'allegrezza spirituale, che è si principal remo di questa nauigatione, fa mestiero di supplirui con pensieri & diligentia in quello della gratia, anchor che parimente questa sia gratia, & gratia molto grande. Quando ti vedrai cosi, hai da far conto (come dice San Bernardo) che se hanno dormito le guardie, che ti custodiuano, ò che sino cascate le mura, che ti diffendeano, & per questo tutta la speranza della salute stà nell' armi, però di già non t'hanno da diffendere le mura, ma la spada, & la destrezza nel combattere. O che gloria è quella dell'anima, che combatte in tal modo, che si difende senza scudo, & senza arme combatte, & senza fortezza è forte, & trouandosi in battaglia sola, piglia la forza & animo per compagnia.

Quāto è lodato fra i forti di Dauid colui, che amazzò un Leone in tempo di neue? *Gran gloria è uccidere vn Leone, ma molto maggiore fu amazzarlo in questo tempo, quando le mani erano intenerite dal freddo, & che a pena poteuano stringere la spada.* Però quando l'anima è quanto a lei del tutto fredda & agghiacciata nell'amore di Dio, & non sente in se quel feruore di carità, che altre uolte soleua sentire: quando ritrouandosi in tal termine combatte uirilmente contra le forze di quel Leone rabbiato, & lo uince: come non meriterà d'essere annouerato tra i ualorosi del uero Dauid, che è **G I E S V' CHRISTO**? Non ui è maggior gloria nel mondo, quanto imitare le uirtù del Salvatore: & tra le sue uirtù si nomina per molto principale, l'hauer patito quello, che patì, senza mettere nella parte inferiore dell'anima sua alcuna sorte di consolatione.

Di modo,

Di modo, che ch'io si patirà, & combatterà tanto più sarà imitatore di CHRISTO, quanto più mancherà d'ogni sorte di consolatione. Questo è bere il calice dell'obediencia puro, & senza mistura d'altro liquore, co'l quale si possa temperare la sua amaritudine, se non solamente con la forza della uirtù.

Questo è il principal tocco, co'l quale si proua la fermezza de gli amici, se sono ueri, ò no. Dimmi quale è più fidel dona, & più degna di essere stimata dal suo marito, quella che fa quanto li si conuiene, hauendolo sempre innanzi, & riceuendo ogni giorno piaceri: & fauori; ò quella, che hauendolo lontano per molti anni, & non riceuendo da esso pure una lettera; persevera tuttauia nell'amore, & nella fedeltà, che gli haueua? Hor quanto più gloriosa sarà l'anima, che quantunq' si uegga per molti giorni, abbandonata dal suo Sposo, tuttauia conserua la sua innocenza, & dice con Iob: *Anchorche mi ammazzi, spererò in lui?* Iob 13.

Non è buon terreno quello, che se non ha sempre l'acqua alla mano, subito lascia perdere il seme: ma quello, che può patire il Sole, & l'acqua & il secco, & tuttauia conserua quello, che gli fu raccomandato. Molto stimato è l'amico, che persevera nella fedeltà in tempo delle tribulationi: ma quello, che non seguita CHRISTO, se non fino al partire del pane; questo tale non si può chiamare perfetto amico di CHRISTO, ma di se medesimo, & del suo proprio interesse.

Contra quelli, che dispreggiano & dis fanno le diuine consolationi.



VITTO quello, che fin qui s'è detto, è stato necessario per sanare i dolori di quelli, che si smarriscono, & perdono, quando manca loro la Deuotione sensibile (come la chiamano) & le consolationi spirituali. Ma perche la nostra malitia è tanto grande, che molte uolte fa della medicina ueleno, applicando a una infermità quello, che fu ordinato per un'altra; per questo conuiene, auisare, che quello, che qui s'è detto; non è per causare i tepidi & negli genti, ma solamēte per dar forza a' pusillanimiti & diffidenti. Perche ui sono alcuni, che pigliano occasione da questa dottrina di non far stima alcuna delle consolationi spirituali, ne de gli essercitij, co' quali s'acquistano; dicendo, che non consiste la santità, & la perfectione della uita Christiana nelle consolationi spirituali, ma nelle uirtù. L'huomo è grandemente nimico di condannarsi con le sue proprie sententie: & perche i superbi, che mai non gustarono di Dio, resterebbono condannati per quello, che sono, se questo si tenesse in qualche cosa; han-

SECONDA PARTE

no preso per mezano il disfare, & dispregiare le consolazioni spirituali, per non restare essi dentro di se stessi confusi, uedendosi così nudi, & tanto lontani da essi. Miseri uoi, poiche non hauete gustato quanto sia soaue il Signore: & molto più miserabili, poiche per iscusare la nostra negligentia, seminate errori di pestilenza, coprendo il lume della uerità, accioche con essa non si uegga la confessione delle vostre maluagità: & di tal sorte l'adoperate per chiauue della scientia, che ne ancho uoi altri entrate nel cielo, perche non uolete, nè lasciate entrare gli altri, poiche serrate loro il camino con due errori, c'hauete imparato nella schuola della uostra negligentia.

Dite che pretendete occasione di questa dottrina per far poco conto delle consolazioni spirituali: guardate, che questa dottrina non si scriffe per li negligenti (come siete uoi altri) ma per li pusillanimi & deboli, che immanamente si perdono, quando manca loro questo soccorso. Se l'arrogante, ò profuntuoso piglia in se le consolazioni & la fortezza, che dalla parola di Dio è data al timido, & al diffidente; in che farà ella essercitata, se non in farsi peggiore? Se il ueleno, che pone la madre in un cantone della casa per ammazzare i topi, fosse mangiato da' figliuoli, chiara cosa è, che farebbe in danno di casa sua, quello, che ella faceua in beneficio d'essa. Di questa anima i cattiuu preuertiscono tutte le buone dottrine, pigliando per se quello, che era per altri: & procurando di fare sempre tutto quello, con che possono scusare la lor negligentia.

Dite, che nelle consolazioni spirituali non consiste la santità: uero è, che non stà in esse la santità, ma sono grande aiuto alla santità: non stà in esse la perfettione, ma sono instrumenti molto principali per acquistare la perfettione.

Dite, che sono più parti di premio, che di merito: è uero, ma questo premio uisto, & gustato per esperienza, accende e suaglia piu il cuore per il trauglio col desiderio d'acquistare un così gran bene, che basta per cauare di se colui, che una uolta l'ha gustato. Perche si come la pietra si muoue con più leggierezza, quando giugne al suo centro, perchè (come dicono i Filosofi) ha cominciato di già a gustare, & sentire la uirtù, & la connenientia del suo luogo naturale; così fa il cuore humano creato per Iddio, quando di già ha cominciato a sentire, & gustare qualche cosa di Dio.

Dite, che non stà la perfettione della uita spirituale in hauere molte consolazioni, ma nell'hauer patientia, quando si sono leuate: così è uero, ma con questa patientia, s'ha d'hauer gran diligentia, per acquistare la perduta gratia: non per il gusto, che habbiamo in essa, ma per

la necessità, che habbiamo d'essa, accioche stiamo pronti nel seruicio del Signore: Perche se non fossero grandi stimoli: questi per caminare per la uia della uirtù, non hauerebbe detto il Profeta Dauid. *Io corsi per la uia de' tuoi comandamenti, Signore, quando tu dilatasti il cuor mio*: Il quale si fa col godimento & con l'allegrezza spirituale: che è uno de' principali frutti, & opere dello Spirito Santo, con le quali si dilata & allarga il cuor nostro, & si risueglia ad ogni cosa buona. Perche si come il diletto naturale è uno de' principali motiui, & cause di tutte l'opere di natura così il diletto spirituale è di tutte l'opere di gratia: però come disse il Poeta:

Ciascun si mena dietro i suoi diletti.

Concludendo dunque questa parte dico, che ci conuiene caminare di tal modo fra questi due estremi, che ne quando ci manca la gratia della consolatione diuina, ci perdiamo d'animo; nè ci diffidiamo di Dio, nè manco ci assicuriamo del tutto, quando ci manca, per lasciare di fare tutto quello, che in noi fosse possibile per ricuperarla.

Seconda tentatione, della guerra de' pensieri importuni.



Barimente è forte tentatione (& non molto differente della passata, la molestia, & guerra de' pensieri, che s'offeriscono al tempo dell'Oratione: la quale fa a molti lasciar questo esercizio, che è quello, che il Demonio quiui pretèdeua. Io nõ so per certo, perche riceuono di ciò pena questi tali, se nõ la riceuono per essere huomini, poiche questa debolezza è attaccata alla natura nostra, nello stato, che hora si truoua. Dirai che non riceui pena per la natura, che hai; ma per la colpa che fai; poiche stando parlando cõ Dio, al miglior tempo gli uolti le spalle, & te ne uai a passeggiare. A questo rispondo, che si questo accade per tua propria uolontà & negligètia, è molto bene, che riceui pena: pche non ui è luogo migliore, da applicare la pena, quanto sopra la colpa. Ma quando ciò non auuiene p colpa tua, ma per causa della medesima natura (come molte uolte accade) non ci è cagione, per la quale tu habbia da riceuere pena; poiche ci è manifesto, che in esso non ui è colpa: perche la natura humana resta per il peccato tanto disordinata, che le potenze, & forze inferiori nõ ubidiscono perfettamente alla parte superiore dell'anima, che è la uolontà, & la ragione. Et di qui nasce, che l'appetito sensitiuo ci molesta molte uolte con diuersi passioni & cupidigie (senza che sia in nostra potestà scusare questi primi motiui d'essa) & così medesimamènte l'ima-

S E C O N D A P A R T E

Eso. 8.

ginatione (che è un'altra potentia simile) ci rubba molte uolte il corpo, & si parte senza licentia di casa, senza che ce ne possiamo accorgere. Il che è una cosa tanto naturale, & tanto ordinaria, che per molto perfetti, che gli huomini siino; non possono stare del tutto liberi da questo desiderio. Tutte le piaghe d'Egitto furono medicate & rimediate per l'Oratione di Mosè: ma le piaghe de' moscioni non si legge, che fossero sanate, come furono l'altre; accioche di qui intèdi, che per molto perfetti, che uengano a essere gli huomini, & liberi da tutti gli altri mali, che uennero al mondo per il peccato; questa piaga de' moscioni importuni (che fanno piu fastidio, che danno) nõ la possono scusare del tutto. Ma l'huomo si deue consolare, ricordandosi, che si come quei primi motiui, che precedono alla ragione, non ci aggrauano di colpa; cosi parimente fa questa sorte di pensieri, che uanno & uengono senza nostro consentimento fuori di casa: poiche l'uno, & l'altro è uitio più della medesima natura, che della persona.

Et qui è da notare, che si come nelle altre conditioni, & proprietä naturali, se ne troua una più uehemente dell'altra (perche non è minore la differentia de gli animi, che quella de' uisi; ne' quali la natura mostrò cosi gran uarietà, & artificio) cosi parimente questa guerra de' pensieri naturalmente trauaglia più uno, che un'altro: & nõ per questo gli uni son più santi, ne gli altri piu peccatori, ma colui sarà piu santo, che meglio combatterà contra se stesso, & colui piu peccatore, che tenendo il cuor suo piu in pace; è per quello, che deue fare piu rimesso.

Et quello, che in questa parte si troua piu debole, non per questo si deue sbigottire: anzi per il contrario consolarsi molto piu: perche si come gli huomini piu bisognosi hanno piu ragioni nelle medicine de gli hospedali, che i ricchi; cosi le persone peggio inclinate, hanno piu giusta causa per domandare soccorso nell'hospedale della diuina misericordia, che l'altre. Perche (come dice San Paolo) lo Spirito Santo, (che conosce bene il poco, che possiamo) aiuta tanto piu la debolezza nostra, quanto conosce essere maggiore la necessitā, come fa il buon padre di famiglia, il qual prouede a' seruitori piu infermi, cibi piu delicati, anchorche siino manco utili: non perche essi siino più ben uoluti, ma perche sono piu bisognosi. Adunque per tutte queste cause si cõclude, che l'huomo non deue pigliare souerchio dolore, quando sarà cosi combattuto da diuersi pensieri; poiche questo non è cosa ch'offenda il nostro Signore; ma piu tosto della quale ha pietosamente compassione, considerando quanto distrutta restò la natura humana per il peccato; poiche a pena possiamo alzare il cuore al cielo, senza, che subito i pensieri del mondo non ci uenghino a trauerso. Per la qual co-

fa è da credere, che si come il padre, che ha un figliuolo frenetico, piange quãdo uede, che esso comincia a parlare in sentimẽto, & che manca in un subito: così quel pietoso Padre celestiale piangerebbe (se fosse possibile) quando uede, che è tanta la corrottione della natura nostra, che al miglior tempo, che stiamo ragionando con esso consentimento, subito saltiamo, & uariamo in mille pensieri.

Però quello, che deifare in questo caso è, che al tempo, che uai all' Oratione debbi scacciare da te ogni sorte di pensieri, & cure quãto sia possibile: & solo senza compagnia ascendere con Mosè al monte a parlare con Dio: & ferrate (come dice il Salvatore) le porte del tuo palazzo, fa oratione al padre tuo nascosamente: Et se cò tutto ciò uerrãno sopra di te quei moscioni, che di sopra dicemmo, fa come il Patriarca Abrahã, del qual si scriue, che stãdo una uolta a offerire a Dio un sacrificio uennerò sopra lui molte mosche importune, le quali erano caccia te da lui cò molta diligentia, accioche il suo sacrificio fusse più mondo. Et se tu farai altrettanto, stã sicuro (come dice Gulielmo Parigino) che molto più guadagnerai in questa battaglia, che se tu stessi gustando di Dio con ogni sapore. Et a questo modo il demonio, che ueniua per lana, tornerà tosato: & uolendoti far perdere, ti darà occasione di più guadagnare. Però subito, se la tua mente è calta, & pura, & non ti appressi a Dio per tuo contento, ma per il suo, & non guardi al dono dell'amante, ma all'amante, non hai di che attristarti, poiche ti ha dato quello, che tu principalmente desiderauì, & quello, che a lui più piaceua, anchorche non fosse così diletteuole.

Eso. 14.

Mat. 6.

Gen. 15.

Ma qui è molto da notare, che questa resistentia de' pensieri, non ha da essere con souerchia fatica, e suenimento di spirito (come fanno alcuni, che in questa parte s'ingannano molto) i quali pensano, che si rimedi a questo cò'l porre dal canto suo una grãde & uehemente attentione, & si affaticano tanto in questa parte, che vengono a trauagliare la testa, & il petto; donde nasce, che non possono perseverare lungo tempo nell' oratione, & come sono uniti da essa; ricusano naturalmente di ritornarui, come a cosa, che dia pena & fatica.

Questo è un fallo molto grande, perche (come di sopra si è detto) non è questo negotio tanto di forza, quanto di gratia & d'humiltà. Et per questo il rimedio è che quando l'huomo si troua in tale stato, si uol ti a Dio senza scrupulo, & senza timore alcuno (poiche questa nõ è colpa, d'è molto leggiera) gli dica cò humil cuore. Vedi qui Signore, chi io sono? Che s'aspettau da qsto letame, se nõ simile odore? Che se aspetta ua da questa terra, che da uoi fu maledetta, è scomunicata, se non Jappole, e spine? Questo è il frutto che essa ordinariamente suol dare,

Gen. 3.

se uoi

SECONDA PARTE

se voi Signore non lo mandate. Et detto questo, torñi l'huomo a ligare il suo filo, come prima, & aspetti con patientia la visitatione del nostro Signore, che non suole tardare.

Et per intendere meglio questo, è molto da notare, che il cuor nostro è come una lagunafangosa, che sempre getta da se molti grossi uaporii quali tengono tutta l'aria tanto oscura, che a pena si può uedere in essa cosa chiara. Ma si come, quando il Sole esce, subito cominciano a risoluerli a poco a poco finche del tutto son disfatti, & resta il Cielo sgombrato & sereno; così senza dubbio dei credere, che questa medesima è la natura del cuor nostro, & questo medesimo è il rimedio, che habbiamo contra questa nuuola di pensieri, che escono da esso. Et per questo il maggiore, & il più importante auiso, che non subito, che uediamo questo, ci perdiamo d'animo, ma che habbiamo un poco di patientia & longanimità: perche a poco a poco contraria nell'anima nostra il caldo della deuotione, & così come sarà entrato, s'andarà risoluendo questa nuuola de' pensieri, & si lascerà il cielo sgombrato & sereno. Et fatto questo, vn' hora di quelle, che dopò questo segue, è sufficientissima ricompensa di tutte le fatiche passate. Quelli, che in questo modo trattano questo negotio, non sentono pena in esso, anzi grandissima pace, & consolatione, & non solo ricusano (come gli altri) il ritornare all'oratione, ma forniti gli altri negotij, non veggono l' hora di ritornare a essa, come è cosa d' inestimabile diletto. Perche (com'è scritto) quelli, che mangeranno di me: tuttauia hauranno fame: & quelli, che di me beueranno, sempre haurano più sete. Torna a dire, che questo è il principale, per la quale questi tali ricusano il traualgio dell'oratione, come cosa faticosa, & altri perseverano in esso come in tutti i diletti secondo, che lo potrà uedere per esperientia, chi si preuarà di questo auiso sopradetto.

Terza tentatione de' pensieri di bestemia, & d'infideltà.

SONVI altri pensieri più graui & fastidiosi, che quelli: i quali specialmente sogliono combattere quelli, che cominciano questo camino, che sono d'infideltà, & di bestemia. Perche gli huomini carnali, i pensieri & desiderij de' quali sono tutti carnali, anchorche si riuoltino a Dio, non possono immantinente perdere la figura, & la similitudine di quelle cose, delle quali essi trattauano. Onde si come Rachel quando uscì della sua terra, si portò seco gl'idoli della casa di suo padre; così questi anchor, che escono del mondo, tuttauia si portano seco l' imagine, & figura del mondo, & quando si pongono a pensare

Gen. 31.

a pensare in cose spirituali, si rappresentano loro cose enormi & carnali.

Et sonui alcuni, che si scandalizzano, & si perdono tanto con questa tentatione, che si tengono per perduti & riprouati da Dio, credendo, che come a tali permetta il Signore tanto horribil sorte di pensieri. Il che senza dubbio è uno inganno molto grande. Perche si come niuna sorte di tentatione è più dānosa di questa, così niuna è māco pericolosa. Perche quanto più lontano ha l'huomo da riceuer allegrezza con q̄ste tentationi, tanto più stā lontano da hauere colpa in esse, poiche tutto il pericolo delle tentationi stā nel diletto, & nel consentimento d'esse. Si che questo non è segno di riprouatione, ma son cose naturali & consequenti allo stato, nel quale è uiuuto, & alla dispositione & habito del cuor suo. Vediamo per esperienza, che quando in una casa ò di spesa sia stata p' spatio di tēpo alcuna cosa, che habbia cattiuo odore, tuttauia ui rimane q̄l fetore, quantūque siino state cauate fuori tutte q̄lle cose, che l'hauuano causato. Et nō è marauiglia, che l'huomo riburti quello, che sempre hā mangiato, nè che parli in quel linguaggio, che sempre ha usato. Anzi di qui deue credere, che si come l'habito di pensare sempre cose cattiuue, lo tiene tanto soggetto a esse, che non può pensare in altrā cosa buona, così per il contrario l'uso delle buone uerrā a mutarlo di tal maniera, che non potrà pensare in altre cattiuue.

Parimente in questo medesimo principio, sogliono combattere molto i pensieri della fede, maggiormente all'intelletto de' curiosi, & non mortificati: a' quali accade, come a un contadino lauoratore, che entra in un palazzo Reale, doue sono molte forti d'habitationi & stanze: & come colui, che non uide mai simili edifitij, non finisce di marauigliarsi, & dimandare: Che cosa è questa, che cosa è quell'altra? Così l'huomo creato & abituato a negoziare, & misurare tutte le cose per sola ragione, & non per fede, & auezzo a pensare cose, che non eccedono i termini & la capacità della sua natura, quando in un subito è menato, è spinto a uedere i palazzi del Re Salomone, & la grandezza de' misteri, & le marauiglie della sua casa reale; troua tanto noue, & tanto disproportionate queste forti d'opre con le sue ragioni, che non finisce di marauigliarsi, & dimandare dentro di se medesimo: Che è questo, che è quello? che necessitā haueua Dio di farsi huomo & patire? & altre cose simili. Tutte queste sono considerationi & bassezze del rustico lauoratore, che è usato alla sua capanna, che uouole misurare & paragonare con questa misura la grandezza & le merauiglie della diuina sapientia.

S E C O N D A P A R T E

Per questo conuiene, che l'huomo ricordandosi della bassezza della sua conditione, guardi che è grandissima profusione il uolere misurare se stesso con Dio, & cauare le opere diuine per l'humane. Perché la grandezza delle opere diuine è tanto mirabile, che non solo eccede tutto quello, che l'huomo può fare, ma tutto quello, che può intendere. Et oltre di questo come sia infinita la distantia, che è dall'essere diuino, a quello di tutte le creature; così è medesimamente quella, che è dell'una opera all'altra: poiche è manifesto, che quale è la maniera dell'essere; tale è pariméte quello dell'opere. Molto sauio era Salamone. Et con tutto questo dice, che di niuna de tutte le opere di Dio può dare l'huomo intera ragione, per piccolla, che sia: adunque come la darà delle opere di gratia, che senza niuna comparatione sono maggiori? Così come non sapete (dice egli) per qual uia entra l'anima nel corpo del bambino, ne di che maniera s'acconcino le ossa nel ventre della donna grauida, nè come (secondo, che dice San Girolamo) de una medesima materia & elemento, una parte si fa tenera nella carne, & l'altra dura nell'osso, l'una stà come palpitando nelle vene, & l'altra si strigne ne' nerui; così non potrai inuestigare l'opere di Dio, che è l'artefice di tutte le cose.

Eccl. 1.

Sapi. 19.

Considerando dunque questo; deue l'huomo dire dentro di se con ogni humiltà quelle parole del Sauio: *Se con tante difficoltà acquistiamo le cose della terra, & quelle, che habbiamo dinanzi a gli occhi nostri, chi potrà signore cōprendere le cose del cielo, & consigli, & l'opere della tua Sapientia?* Ma qsto non è gran cosa, che un'huomo nō intenda l'artificio delle opere di Dio, poiche molte uolte non intende quello delle opere de gli altri huomini, come egli. Se mostraste (dice San Chrisostomo) un uaso di uetro molto ricco a chi mai non hauesse uisto cose di uetro, & che gli diceste, che quel bel uaso sia stato fatto d'una certa herba & d'arena, & (quello, che è più, col soffio d'un'huomo) a pena potrebbe finir di crederlo, ò d'intendere come quello fosse possibile. Però se un'huomo non capisse l'artificio delle opere de gli altri huomini, come presumerà di comprendere l'artificio delle opere di quel Signore, che si come egli si chiama ammirabile, così anchora fa tutte le sue opere mirabili? Ma che dico d'altro huomo? Mi saprai tu dire come la uorano l'api i fiadoni & il mele, come tessè il ragno quella sua tela così sottile, come fila il bacio quel bocciuolo della feta? Adunque se nō intendi gli artificij delle opere de' uermi, ne sapresti fare quello che essi fanno, come uoi misurare & comprendere con la tua Sapienza l'opere di Dio?

Et per questo la somma della discretione è in questo caso, che ricor-

cordandosi l'huomo dall'un capo della bassezza humana, & dall'altro della grandezza diuina, seguiti humilmente quel consiglio dell' Eccle *Eccl. 3^o* fiastico, che dice: *Non uolere interpretare le cose più alte di te, ne ricercare quello, che eccede la tua capacità: ma pensa in quello, che Dio ti comandò che facesti, & non uolere essere curioso in ricercare le sue opere, poiche uedì molte d'esse ecceder tutto il nostro sapere.*

Però colui, che uole intrare in questo santuario delle opere diuine, ha da entrarui con molta humiltà & riuerentia, & hauer seco occhi di semplice colomba, & non di serpente cattiuo, & cuore d'un'humile discepolo, & non di giudice temerario. Facciasi come un piccolo bambino, perche a questi tali insegna Iddio i suoi secreti. Non si cur' egli di sapere per qual cagione s'ino le opere diuine: perche questa parola, perche, è parola di serpente: & questo fu il principio della perditione. Serri l'occhio della ragione, & apra solo quello della fede, perche questo è l'istrumento, co'l quale s'hanno da maneggiare le cose diuine. Per guardare l'opre humane, molto buono è l'occhio della ragione humana: ma per guardare le diuine, è molto disproportionato, se non è aiutato dal fauore celestiale.

Et quantunque questo conuenga a tutti generalmente, molto più nondimeno conuiene a principiati: a' quali come a' discepoli & a fanciulli, prima conuiene credere, & poi potranno venire a determinare & a giudicare; perche si come il fanciullo, quando li insegnano l'a, b, c, ha da credere quello, che gli dicono, senza fermarsi a domandare, perche ragione si chiama questa a, & questa b, perche dapoi, che sappia leggere, potrà intendere la ragione di ciascuna di queste cose, così colui, che comincia a considerare, & intendere questo misterio, prima ha da credere quello, che gli propongo, & poi andrà intendendo le conuenientie ammirabili di ciascuna cosa. Ma quelli, che fanno d'altra maniera, mai l'intenderanno, perche (come dice il Profeta) *Se non E/sa. 7^o* crederete non intenderete.

Quarta tentatione, del souerchio timore,

SVOLE parimente perturbare alcune persone, & specialmente donne, il timore, che hanno di ritirarsi di notte in luoco solo, & separato a fare Oratione. Ma questo timore non ui è cosa migliore con che si possa uincere, quanto co'l farsi l'huomo forza, & perseverare nel suo essercitio, perche queste tentationi non ne uanno fuggendo, ma combattendo, anzi crediamo comunemente, che fuggendo cresce il timore, & combattendo si caccia. Et per tanto si come
le

le bestie paurose non le lasciamo stare co'l suo timore & sinistrizianzi a forza di bastone & spronate ce le facciamo passare per doue ricusano: colui anchora conuiene fare a gli animi paurosi & timorosi, accioche cosi lascino i loro uani & sinistri timori.

Ma io vorrei saper da colui, che cosi teme, perche teme se per cose dell'altra vita? Chiaro è che niuna di queste è sufficiente a dannare niuno, se non è con licentia del comun Signore. Et se egli si vuole castigare, doue lui vuole lo può fare, & se non vuole castigare, non basta l'opportunità del luogo, perche niuno lo può fare senza di lui: Se dici, che temi il demonio, tanto limitato ha qsto la possanza, come tutto il resto. Perche le sue forze non si stendono più di quelle, che uole la diuina prouidenza: *Quel Leone, che amazzò il Profeta disubediente quando torna uia di Bethèl, non toccò il corpo del morto, ne manco della bestia, che portaua & così quando uennero per il suo corpo per sepellirlo, trouarono il corpo intero, et la bestia uiua, et il Leone appresso di tutti due senza toccare nè l'uno nè l'altro.* Nella qual figura ci si rappresenta quanto ha limitata le sue forze quel Leone rabbioso contra gli huomini: & come non si può estendere più di quello, che Dio gli comanda.

Et che dirò dell'Angelo della custodia, che habbiamo dal canto nostro? Come è possibile, che l'huomo tema con tal riparo & difensore?

4. Reg. 6. *Temeua il seruo d' Eliseo, vedendo circondata la casa del suo signore da' nemici, & aperse gli Iddio gli occhi, & uide tutto il monte pieno de caualli & carri di fuoco, che stauano d' intorno al suo Profeta. Ma quantunque tu non sia Profeta, basta, che uiui in timore di Dio, per acquistarti parte di que*

sta custodia, secondo quello del Profeta, che dice: *L' Angelo del signore uà sempre d' intorno a quelli, che lo temono, per liberarli da tutti i mali.* Ben debbono conoscere i Demoni le forze di questa guardia: poiche

uno d' essi diceua parlando con Dio di Iob? *Serue forse Iob Iddio senza premio? Per uentura non lo tieni tu serrato da tutte le bande: & tutta la sua famiglia & facultà, acciò niuno lo possa impedire?* Guarda tu di che maniera i fratelli maggiori portano i minori, nelle lor braccia, quando sono piccoli, & come li custodiscono cō ogni cura & prouidenza, di que

sta maniera quei felici spiriti, che sono come nostri fratelli maggiori, guardano per noi, che siamo come loro fratelli piccolini, & ce portano nelle loro braccia, come dice David: *Ha commesso à suoi Angeli, che ti portino in palma di mano: accioche i tuoi piedi non inciampino nelle pietre.* Ma non è molto, che gli Angeli ci portino nelle lor mani, poiche

il medesimo Signore fa il medesimo, si come egli lo significò per il Profeta dicendo: *Et così come balia di Effrain gli portaua nelle mie braccia, & essi non compresero la cura che io haueuo di loro.* Il medesimo è quel-

lo che dice per il Profeta Zacaria: *Colui che vi toccherà, toccherà me nella luce de gli occhi.* Et per il medesimo Profeta dice, che sarà loro un muro, di fuoco, che gli circondarà da tutte le parti. Adunque, che temi tu hora co' riparo di questo muro? Perché hai da credere più, a sogni & fantasme del cuor tuo, che alle parole & promesse di Dio? Zac. 2.

Et specialmente ti dei assicurare più stando in oratione, che in qual si uoglia altro essercitio, perche secondo la dottrina de' Santi, iui è doue più stanno presenti gli Angeli, per aiutarci a orare, & portare le nostre orationi al cielo, & difenderci dal nimico, & da tutto quello, che ci può perturbare quel Santo silenzio: secondo, che dice lo Sposo nella Cantica con queste parole: *Vi scongiuro figliuole di Gierusalem per le capre de' monti, & per i cervi de' campi, che non svegliate la mia amante dal suo sonno, fin che lei voglia risvegliarsi.* Nel quale si pone silenzio, nō solo a' demoni, ma anchora a tutte le creature del mondo, accioche non impediscano la Sposa, di CHRISTO & il dolce sonno della sua contemplatione: interponendo per essi l'auttorità de' gli Angeli Santi, che sono figurati per questi animali, così per la uelocità & leggerezza della loro contemplatione, come per l'acutezza della loro uita, secondo, che dice San Bernardo. Can. 3.

Queste & altre simili cose debbono considerare i timorosi, non solo quando gli combatte il timore, ma etiamio quando son fuori d'effo: perche si come questo dolore procede da inganno & falsa imaginatione, stando di già preso questo porto con la cognitione della uerità, non hauerà tanta forza l'inganno, & la bugia.

Quinta tentatione del souerchio sonno.

 **V**OLE affaticare anchora molte persone il sonno al tēpo del l'Oratione. Ilche alcuna volta procede da necessitā, altre uolte da infirmitā, altre da pigritia, & altre medesimamente dal Demonio, che per tutte le uie pretende d'impedirci questo bene. Quando procede da necessitā, il rimedio è non negare al corpo quello, che è suo, accioche non impedisca quello, che è nostro. Perche la natura ha gran forza, & non vuole essere defraudata di cosa, che gli appartenga. Ma quando procede da infirmitā, manco doue l'huomo smarrirsi per questo (poiche non ne ha colpa) nè manco la sciarfi del tutto vincere, ma fare dal canto suo quello, che bonamente può alle uolte vsando industria, & alle uolte alcuna forza, accioche non si perda del tutto l'Oratione, senza la quale a pena habbiamo sicurtā in questa uita.

SECONDA PARTE.

Ma quando il sonno nasce da pigrizia, ò dal demonio, che lo procura, il rimedio; cioè, il digiuno, ò la disciplina, ò altra qual si uogli asprezza, che desti & punga la carne, accioche così la lasci il sonno. Et particolarmente aiuta molto per questo il digiuno: perche comunemente uanno insieme il sonno co'l cibo, in tal modo, che al mangiar troppo seguita il dormir molto, & al mangiar poco, dormir poco. Et questo si scriue di San Basilio, che egli passaua quasi tutte le notti in terra uegghiano, perche era temperatissimo nel suo magiare. Et questa medesima fu la causa per la quale i santi furono grandemente uigilanti, perche tutti furono gran digiunatori.

Finalmente uno de' gran rimedij, che ui è così per questo male, come per tutti gli altri, è dimandarlo a quello, che stà sempre apparecchiato per dare, se fosse, chi sempre gli uoleffe domandare. Poiche a niuna creatura del mare, nè della terra manca la sua prouidentia: & molto meno mancherà all'huomo, il quale credè a sua imagine & similitudine. Siamo noi altri humili & fedeli, & perseveriamo in dimandarli misericordia: che egli ce la concederà fidelmente, secondo quello, che *Eccl. 33.* è scritto: *L'huomo sauiò crede la parola della legge di Dio, & essa legge li farà fidele, perche mai manca il compimento delle promesse a chi non manca il credito, & la speranza d'esse.*

Questo, che tocca alouerchio sonno, si douerebbe guardar molto, non solamente per amore dell'oratione, ma anchora per il tempo che si perde in esso. Perche se una parola otiosa è peccato, & tal peccato, che sen'ha da render conto nel dì del giuditio, come non farà in tanto tēpo perduto come alcuni consumano nel dormire, nel quale potrebbero uegghiare, leggere, & orare, & fare altre cose meritorie della corona eterna. Et secondo la regola medicinale bastano sei, ò sette hore per sodisfare alla necessità corporale, che fa il Christiano, & molto più il religioso in una notte d'inverno, che è d'un'anno, nel letto, impoltronendosi, & dormendo, & perdendo tempo, & riuolgendosi come fa la porta ne' gangari hor da un lato, hor dall'altro, potendo in quel tempo dare una guardata al cielo, & passeggiare per tutti i cori de' gli Angeli, & contemplare la gloria di Dio? Et quello, che è peggio, che questo è di già tanto in costume & uso, che niuno lo tiene per peccato, nè si fanno conscientia d'esso non guardando al molto tempo, che in esso si perde, & il molto, che si potrebbe guadagnare in tanti spaj perli.

Altre due tentationi contrarie vna all'altra.

ALTR E due cose contrarie una all'altra mi s'e offeriscono dopò tutte queste, le quali insieme co' loro rimedij, mi è parso di porre in questo luogo, per miglior lume, & auiso di quelli, che orano.

La prima di queste due tentationi si è diffidenza la quale suole fare suenire molte persone, facendo lor credere, che è impossibile d'arriuare a tanta altezza & perfettione, & l'altra si è profunzione: la quale per il contrario fa credere loro, che di già sono arriuati al capo, ò almeno, che hâno fatto qualche profito in questo camino. I quali ingannati con questa falsa confidenza non s'affaticano di passare innanzi, & non guardano, che in questo camino (nel quale uî sono infiniti gradi d'utilità) lo quello uà più innanzi, che si uede stare più defuiato, & che quâto più s'appressa, più lontano gli pare di stare. A questo male con difficultà si troua rimedio: perche, chi non si conosce infermo, non procura la medicina; & così uiene a farsi del tutto incurabile. Entrano in questo conto tutti i tepidi: i quali godono del titolo di santità, che hauendo nome di uiui sono morti; & essendo ciechi & paralitici, presumono d'adestrare gli altri, & insegnare loro la uia per la quale essi non seppero camminare.

Per causa dunque di questi due pericoli, ci conuiene andare armati alla destra, & alla sinistra, alla destra con la speranza, & alla sinistra con timore: accioche l'uno ci sia come uno sperone per affrettarci nel camino: & l'altro come freno, per andare più attentamête; Se desideri di uincere poi la diffidèza, la quale nasce ò dalla debolezza delle tue forze, ò dalla difficultà dell'impresa considera, che questo negotio non si ha d'acquistare solo con le tue forze, ma solo per la diuina gratia: la quale tanto più facilmente s'acquista, quâto più l'huomo si diffida della sua propria uirtù. Onde se sai adoperare bene questa tentatione, essa farà di gran giouamento per quello, che tu desideri, perche ti darà occasione d'essere più humile. Perche è necessario (e hai da aggiungere a questo grado di perfettione) che di tutto punto ti distidi di te. Et quando l'inimico ti dirà, che del tutto sei insufficiente, respondegli tu, che questa medesima insufficientia così chiaramente ti conosciuta, ti farà più humile, & per consequentia più habile per riccuere la diuina gratia, alla quale niuna cosa è impossibile.

Se ti sbigotti se anchora, uedendo, che in capo de molti anni non hai fatto profito in questo essercitio, pensa, che molte uolte il Signore

S E C O N D A P A R T E

slarga la gratia sua ; accioche più chiaramente l'huomo conosca la sua fiacchezza, & anchora per dargli tanto maggiore ricompensa, quanto più tempo cōsumò in apparecchiarsi per riceuerle. In testimonio del quale vediamo, che di donne di molti anni sterili, u' lse che nascessero huomini così segnalati, come furono Isaac, Giacob, Sansone, Samuel, S. Giouani Battista & infiniti altri. Per il qual essemplio ti dei sforzare sapendo certo, che molte uolte il trauglio di molti anni, uiene a partorire in un giorno.

Et se ti fa sbigottire la propria fragilità, & la fortezza del Demonio, & la malignità de' tempi presenti, pensa, che molto più in numero & in ualore sono quelli, che ti aiutano, che quelli, che sono contra di te. Et certamente se t'aprisse Iddio gli occhi, & uedessi tutti gli Angeli, & tutti i Santi, & il medesimo Dio stare guardando il fine della tua battaglia, & offerendoti la corona, senza dubbio non temeresti, anchorche uedesti tutto l'Inferno posto in arme contra di te, come faceua l'Apostolo S. Paolo ; il quale con questa forza pareua, che diffidasse tutte le creature del mondo quando diceua: Chi farà sì forte per separarci dall'amore di C H R I S T O ? Come se dicesse, Non conosco creatura nè in cielo, nè in terra, che sia bastante per questo.

Non è minore tentatione il pensare, che sei di già giunto al fine, che pensare di mai giungerci : per il quale anchora prouerà di darti il suo rimedio. Et tu poi farai di questo medesimo ueleno la triaca contra d'essa, concludendo & pareggiando molto certamente, che nõ ui è più manifesto inditio, di stare molto lontano, che credere d'essere arriuato. Perche in questo marauiglioso uiaggio quelli, che uanno seoprèdo piu terra, questi si danno piu fretta per uedere quello, che manca, & co'l gusto di quello, che hanno uisto, sempre cresce loro il desiderio di quello, che possono uedere, & per questo non fanno mai stima del passato, in cōparatione di quello, che ha d'auenire: Così dice l'Apostolo: *Che gettaua nell'obliuione tutto il passato, & che sempre ansiana & sospiraua per l'auenire: come fa il sasso, che si muoue d'alto a basso, che quanto più arriuua al centro, tanto più s'affretta per finire d'arriuarci.* Et se tu pensi, che il centro, che tu uai cercando è infinitamente perfetto, sèpre ti parrà di stare lōtano da esso, & di nõ hauer acquistato nulla, anchorche fusti pieno di ricchezze inestimabili. Ma se credi, che già lo possedi tutto è argomento molto chiaro, che tutto quello, che hai riceuuto è una piccola cosa.

Infiniti rimediū ti potrei dare contra questa profuntione temeraria: ma desiderādo di giungere al fine, solo questo auiso ti darò: che se tu uuoi intèdere quāto sei lōtano dalla uera oratione, guardati come in

uno specchio, in quelli, che furono ueraméte deuoti, nella qual cõparatione ti parrà d'essere un Nano, alla presentia d'un Gigante.

Et tacendo prima gli effempij di CHRISTO, & della Vergine nostra Signora, accioche la grandezza del loro splédore nõ t'acciechi la uista raccorrò altri effempi più bassi & piu al proposito alla tua debolezza, accioche mirandoti in presentia di questi, uegghi chiaraméte quello, che eri: & uedendo quello, che tu eri, & che furono essi, non perdi la speranza d'essere quello, che furono essi.

Et prima, dimmi a che altezza di contemplatione uéne l'Apostolo S. Paolo, quando egli medesimo nõ sapeua se staua nel corpo, ò fuora d'esso? Veramente, che haueua passato tutte le creature a uolo, & se medesimo con esse, & tutto era inghiottito & affogato in Dio.

Leggesi della Maddalena, che molte uolte il giorno era portata in aria: & tanto era la forza dello spirito, che portaua il corpo grieue dietro di se, & lo faceua contra ogni sua natura salire in alto.

Quello illustre Padre dell'Eremo chiamato Antonio: dopò hauer passata tutta la notte in oratione, la mattina quâdo soprauenia la luce si lamentaua d'essa dicendo: O Sole come ti sei affretatto a camminare? Veramente tu luce mi sei noiosa; perche m'impedisti la contemplatione soauissima d'un'altra piu eccellente luce.

Del beuauenturato Arsenio si legge, che molte uolte nell'oratione lo trouauano a guisa di fuoco acceso: per ilche puoi considerare, quanto ardeua di dentro il suo spirito: poiche così riuerberaua qua di fuori quella tanto risplendente fiamma.

L'Abbate Siluano dopò quella eccessiua luce, nella quale era tutto interiormenté inghiottito, quâdo riueniua in se, copriua il uiso con la mano, & diceua: ferrateui occhi miei, ferrateui; che uolete uedere in questo mond, nel quale non ni è cosa bella?

Che diremo di Gregorio Papa il quale dopò l'essere salito alla sedia del sommo Ponteficato, nõ d'altra maniera si lamétaua p'essere uscito dal ripos della contemplatione del mondo, che si lamenta il marinaio per essere stato cauato dal porto sicuro a una fiera tempesta?

San Bernardo alcune uolte uscìua tanto fuor de' sentimenti, che gli accadeua mággiare un cibo p'un'altro, & al fine di molti giorni nõ sapeua se la casa doue habitaua era fatca a uolta, ò nõ: e dopò hauer caminato tutto un giorno appresso d'un certo lago, la fera domandaua d'esso.

Et non mácano a questo proposito altri esépi, piu uicini & propinqui a' nostri tēpi. Del glorioso San Tomaso d'Aquino leggiamo, che molte uolte fu uisto stare in oratione, leuato sopra la terra con una risplendente stella sopra il capo. Così parimente del glorioso San Fran-

SECONDA PARTE.

C'è scò leggesi, che una uolta fu uisto alzato da terra una statura d'huomo, un'altra uolta tanto come un'albero, & altre uolte tanto alto, che passaua le nuuole, & si perdeua di uista. Dūque se tu credi, che questo sia uero, potrai conoscere chiaramente di qui la tua bassezza, & se non lo credi, in questo uedrai quanto, sei lontano di arriuare a quella perfettione, poiche non t'appressi al crederla.

Ma molti p'iscusare le loro imperfettioni dicono, che hora nō è quel tempo, che soleua: come se non fosse hora quello medesimo Iddio, che era all' hora, & come se non desiderasse hora la nostra perfettione, come all' hora la desideraua.

Et se io uolessi fare hora mentione d'alcuni de' presenti non mi mancherebbero molti graui essempli: ma la fantità de tali (p' grāde, che sia) suole essere a uiui più inuidiosa, & manco degna di fede. Però niēte di questo è incredibile, posto che tutto sia ammirabile. Perche se della Regina Saba (dice la scrittura) che mancaua il suo spirito, & che nō gli restaua allegrezza quādo uedeua l'opere di Salomone: che farà un' aia, alla quale lo Spirito Sāto habbia aperto gli occhi con quella diuina luce, accioche uegga, non le grādezze delle opere di Salomone (che era un'huomo terreno) ma le opere di Dio, nelle quali ui sono tante marauiglie da mirare, si nelle opere di natura, come di gratia & di gloria. Anzi è da marauigliarsi come possono uiuere chi uede cose si grādi, & contento gran luce, come quella dello Spirito Santo suole palesare a suoi familiari amici; Dunq; con questo essemplio ti sarà facile conoscere quello, che tu erri, & quāto camino ti resta per caminare, poiche tanto lontano stā questo grado di pfettione. Et così per una parte uerrā a essere più humile considerando quel che erri, & per l'altra più diligente, uedendo quello, che ti manca, se hai da stare unito perfettamente con quello, che è un pelago d'infinite gran lezze.

1. Re. 10.

Tentatione ottaua, del souerchio appetito di studiare & sapere.

D Opò tutte queste tentationi sopradette, restano hora due molto simili fra di loro, & tanto maggiori, che le passate, quāto tengono più colore & apparentia di uirtù, con la quale tengono ingannato gran numero di persone, maggiormente quelle, che sono più desiderose & gelose del bene commune. Et però penso hora trattare di queste.

La prima di queste è, il souerchio appetito, che molti hanno di studiare, & di sapere sotto colore di giouare agli altri? Et dico troppo, perche quando è temperato & misurato co'l peso della ragione,

ne,

ne non è tentatione ma uirtù, molto lodeuole, & effercitio molto utile in ogni genere di persone, & più per giouani, che con questo effercitio occupano la giouentù, & scufano l'huomo, & con esso molti vitij, & imparano con che possono giouare a se & ad altri. Ma se questo non si piglia con temperanza, è senza dubbio grande impediméto per questo negotio. Et non è marauiglia, che una cosa si lodeuole possa uenire a essere così dannosa, se non si toglie con temperanza: perche non è cosa nuoua l'essere dānofo l'eccesso di tutte le cose, anchorche siano in se buone & necessarie. Che cosa è più necessaria, che'l mangiare, & il bere, & l'effercitio moderato & le medicine corporali? Tutte queste cose sono molto buone & necessarie, ma se non si tolgono con misura, vediamo, che sono molto nociue & dannose.

Questo medesimo diciamo dello studio & appetito souerchio del sapere, il che senza dubio è una cattiuu matrigna dello studio dell'oratione. Perche questa sorte de studio chiede tutto il tempo, & tutto l'huomo disoccupato: perche (come disse un Filosofo) il tempo è il sauiopche egli discuoopre tutte le cose, & quello, che fa gli huomini saui: & dall'altra parte lo studio dell'oratione, & contemplatione, richiede tempo, & pariméte l'huomo libero & disoccupato del tutto, accio che così possa attendere a Dio. Donde uiene à essere molto grande il contrasto sopra quale di queste parti preualerà, & non molto differente di quella, che era fra le forelle Lia, & Rachel, sopra la quale d'esse ha uerebbe più parte nel marito.

Oltra di questo lo studio (trouando da occupare il tempo, ò la maggior parte d'esso, per il molto, che ui è da uedere, & ricercare, & per il gran trauiaglio, che è bisogno per riuscire da qualche cosa) è anchora uno effercitio, che (quando è di molta speculatione) suole seccare in alcuni l'effetto & tenerezza del cuore. Perche con le occupationi puramente corporali, molto bene si sopporta tenere occupato lo spirito in quello, che vogliamo: ma quando lo spirito pone tutta la sua uigilanza, & impiega tutta la sua uirtù per la parte intellettuale resta in lui fra tanto la uolontà più otiosa, accioche si sparga tutta la uirtù dell'anima per le altre parti tanto principali. Et per queste due cause dicemmo di sopra, che questo dello studio era gran impedimento, si perche occupa molto tempo, come anco perche secca a questo modo lo spirito, & l'uno è l'altro impedisce molto questo effercitio.

Ma cō tutto ciò sonui alcune persone fortemente cōbattute da questa tentatione, per i grandi apparecchi, & motiui, che'l Demonio tiene per combatterci, per questa parte. Perche primamente è molto naturale, in tutti gli huomini il desiderio di sapere, (come dice Aristot.)

Seconda Parte dell'Oratione.

G 3 &

SECONDA PARTE

& tanto, che non seppe il Demonio, con che esca più appetitosa pesca re i due primi huomini, che con questa, quando disse loro, che fareb beno come Iddio in sapere il bene, & il male. Et forse che di qui nasce, che si come all'hora cò questa esca fece così buona presa, presuma, che il medesimo potrà fare hora; & che come figliuoli de simili padri piz zecaremo in quello ch'essi pizzecarono, & faremo ingannati per la me desima uia, anchorche habbiamo uisto per isperienza quanto sia loro successo male alla giornata.

Con questo naturale appetito s'accompagna la nobiltà dell'effet- citio, la soauità, che è in esso: perche in uero, pare, che ui siano altri essercitij più degni della nobiltà dell'huomo (che è creatura rationa- le) che è impiegarli tutto in perfettionare quella più nòbil parte, che sia in esso, che è la ragione: laquale si fa ogni di più perfetta con l'uso continuo delle lettere. Et la soauità è tanto grande, & tanto continua, & tanto sicura, (che come disse un Filosofo) senza lo studio delle lette re, non intendo, che ui sia in questa uita cosa soaue.

Cresce anchor più questo appetito, con quello della propria eccel- lenza, che è molto potente. Perche chiaro è, che uno de' principali me zi, & uie, che ui sia per l'honore, è questo della Sapientia. Et come gli huomini hanno tato radicato nell'intimo delle uiscere questo amore, subito uà a procurare un così gran mezzo co'l quale essa s'acquista, co- me sono lettere & Sapientia. Et sopra questo s'aggiunge il colore di pietà, & titolo del bē comune, ch'è in questo; il quale è un bene dignif- simo da essere desiderato da ogn'uno, & molto più da' perfetti, che lo desiderano sopra tutte le cose. Perilche accade, che molte uolte sotto colore di questo titolo, fauorisce l'huomo il suo proprio appetito, & in clinatione, dicendo, & anchor credendo, che fa puramente p Dio, quel lo, che fa per altri naturali, d' uili interessi. Perche (come dice San Bèr nardo) molti sono i fini perche l'huomo desidera sapere, che alcuni desi derano di sapere solamente per sapere: la quale è brutta curiosità. Altri uogliono sapere, accioche tutti lo sappiano, & conoscano, il che è brut ta uanità. Et altri uogliono sapere per uendere la lor sapienza per ho nori, d' per denari: il che è brutto guadagno. Altri ci sono, che uoglio no sapere per giouare al prosimo, il che è carità, & altri per giouare a se; questa è nera prudenza. Tutti questi fini può hauere questo appeti to: nel quale molte uolte, s'inganna l'huomo, perche non considera quello, che principalmente lo moue, che è un'inganno molto grande.

Ma tornàdo al proposito, se tante sono le cose, che chiamano il cuo re nostro a questo essercitio, chi sarà tanto mortificato & si costàte, che possa resistere a tutte queste forze? Se per una parte ci inuita il naturale appetito

appetito del sapere, & per l'altra il diletto naturale dello studio, & anchora la nobiltà dell'efferecizio & la uolontà dell'honore, che per questa uia s'acquista, & l'altra si giustifica tutto questo col merito della ubidienza, & con l'utilità nostra, & della Chiesa; chi farà così forte & si discreto, che non si lasci menare da tutte queste catene?

Per questa causa dissi, che era grande questa tentatione; perche ha molto grādi uncini, per pigliare i cuori, & tirarli a se. O quāte uolte accade all'huomo stare inginocchione in Oratione, & alle uolte fra i cuori de gli Angeli, & con tutti q̄sti segni offerire se stesso al cuore, sollecitandolo & facendoli fretta accioche giunta al fine di quello, che fa, & uada a finire l'opera dello studio cottidiano, a leggere la sua lettione, finire di passare tale, & tale libro; finalmente non lasciar passare quel giorno senza accrescere qualche cosa alla dottrina, anchorche sia con minor interesse della sua propria utilità. Et alle uolte è tanto grande la forza di questo appetito, che la misera anima uiene a lasciare il cielo per la terra, & l'oro per la schiuma, & a ferrare le porte all'abondantia della diuina gratia, per aprirle alla uena sterile della sapiētia terrena. O se sapeste quello, che questo fa, quāto è quello, che può insegnare Iddio, & in quanto poco tempo: & quanto è poco, tutto quello, che può acquistare l'ingegno humano, & quanto alla lunga? Et quantunque fosse molto tutto quello che s'acquista per questa uia; è certo, che tutto esso gioua molto poco, senza la sapiētia di Dio: *Se alcuno* (dice il Sauio) *fra i figliuoli de gli huomini fosse dotto, & mancasse, ò Signore, della tua sapiēzia; non sarebbe tenuto d'alcuno valore.* Conforme al quale dice S. Agostino: Felice è ben colui, che conosce te ò Signore, quantunque non sappia altra cosa: & miserabile è quello, che sà tutte le cose, se nò sà te. Et se sà te, & ha esse, non è felici per quello, che sà da esse: ma per quello, che sà da te. Non è chiaro, che uale più un punto, di quello, che insegna Iddio, che tutto quāto quello, che possono insegnare tutti i saui del módo? La sapiēza del módo inalza & insuperbisce: ma quella di Dio, dice S. Agostino, che nò insuperbisce, anzi innamora, nè fa l'huomo superbo & ciarlatore, ma humile & pentito. Et se nel tēpo, che Iddio attualmente mi stà così insegnando gli uolto le spalle, & lo lascio con la parola nella bocca per accostarmi a' maestri della terra non faccio grandissima ingiuria a quello del cielo? non disprezzo la sua dottrina? & la reputo da máco della humana, poiche la cābio per essa? O quanto male sà apprezzare lo spirito di Dio, che così poca stima fa di lui.

Et se fossero pochi quelli, che errano di questa maniera, meno farebbero queste querele; Ma che dirò, che quasi tutto il mondo uiue in questo inganno? Dicono, che nello stretto di Magaghanes di tre nauì

SECONDA PARTE

se ne pose una: ma in questo del quale parliamo di cento a pena ne scappa una. Quanti scolari ha oggi il mondo, & quanti pochi discepoli ha CRISTO? Et (quello, che è peggio da udire) che quelli anchora, che nuouamente lasciano il mondo, & entrano in religione, in quei tempi, che sono deputati per questa disciplina, con la quale s'haueua a lasciare l'huomo uecchio con tutti i suoi sinistri, & uestire il nuouo, come se questo fusse negotio di pochi giorni, ò di poca importanza, a pena hanno cominciato ad aprire gli occhi & conoscere Iddio, quando di subito si danno a' Filosofi Gentili, & studij humani; doue per molti anni non si sente il nome, ne parola di CRISTO. I quali studij anchorche per la mutatione de' tempi, & per l'importunità de' gli heretici siano in parte necessarj, però con tutto questo l'haueremo da tenere per una gran piaga della uita nostra, poiche ci rubba tanta parte del tempo, & ci fa andare tanto tempo banditi della cōpagnia di CRISTO. Spetialmente considerando, che (come dice Gregorio Nazianzeno) tutta questa lettera, & dottrina de' Gentili, sono come un flagello & piaga d'Egitto, che entrano nella chiesa per i nostri peccati.

Ma già, che la misera conditione della uita nostra, ci pose in questa necessitá, si douerebbe aspettare tempo conueniente per essa; prouedendo, che di tal maniera fosse di già fondata l'opera, & piantato l'edifitio delle uirtù in quello, che comincia, accioche potesse patire bene questo peso. Ma essendo anchora cosi tenera l'opera, & stando anchora il giouane gustando il latte di CRISTO, che lo separano da queste mammelle, & che lo appoggiano a quelle de' Filosofi Gentili, doue non trouano altro pasto se non argomenti, & sofismi, questo è piu da dolere. Perche dimmi, che è questo ben considerato, se non fare quello, che faceua quel crudelissimo Faraone per distruggere il popolo di Dio, quando comadua, che nascendo un figliuolo di gentil'huomo subito l'affogassero nell'acque d'Egitto? Et che altra cosa uendiamo ne' nostri tempi, se non, che a pena ha cominciato uno a rinascere in CRISTO, auanti, che creschi, & che pigli forze nel nuouo essere, che riceue, che di subito lo pongono fino a gli occhi in quest'acqua accioche s'affoghi, & perda tutto lo spirito, che haueua.

Tutte le cose hãno il suo tēpo, (come dice il Sauio) *Tempo ui è d'abbracciare; & tempo d'allontanarsi da gli abbracciamenti.* Quello era certo tēpo d'abbracciare Iddio, & d'acquistare con questo abbracciamento un'amore così tenace, che non fosse bastate il crescere delle molte ac-

que per ammazzarlo, & fatto questo uerrà il tēpo d'allontanarsi da gli abbracciamenti per accostarsi alle necessitá de' prossimi nostri.

Che altra cosa uolse significare Iddio, quãdo prouidde nella legge, che

che gli huomini maritati non fossero obligati a pigliar arme, nè andar alla guerra? Che altra cosa uolse significare, quando comàdò, che non arassero col primogenito del bue, nè tofassero il primogenito della pecora, se non dare ad intendere, che q̄sta spetie de primogeniti de' quali trattiamo, ha da essere scarica da tutti questi pesi & obligationi, accio che possa impiegare tutto il suo capitale, nel suo proprio beneficio? Còtra tutte queste leggi fanno quelli, che rubbano questo tempo allo studio della uera sapiencia per occuparsi del tutto nella sapiètia humana.

De' rimedi contra questa tentatione.



L primo rimedio còtra questa tentatione è, còsiderare quanto p.ù eccellente cosa è la virtù, che la sapiencia, & quãto più eccellète la Sapienza diuina, che l'humana, accioche di qui uegga l'huomo quãto si deue più occupare ne gli essercitij, per i quali s'acquista l'una, che l'altra. Vuoi intendere questo in una parola? Vedi quello, che dice l'Ecclesiastico: *Quanto è grande colui, che ha trouato la sapiencia & la scientia? Ma non è maggiore di quello, che teme Dio. Perche il timore di Dio, pose la sua sedia, sopra tutte le cose.* Senti parimente quello, che dice S. Agostino: In molta stima sogliono haue-re gli huomini la scientia delle cose del cielo, & della terra: ma molto più s'hanno da stimare quelli, che antepongono a questa scientia la cognitione di se medesimi, & più lodeuole è l'animo, che ha conoscimento della sua debolezza, che quello, che scordato questo conoscimento, s'affatica per sapere il camino delle stelle, non sapendo il camino per doue s'hà d'andare al cielo.

Habbi la sapiencia del mōdo tutte le grãdezze, che desidera, almanco non gli puoi leuare una grã miseria, ch'è il finire con la uita il comū profitto, che si disegna cauare d'essa. Che cosa può essere più miserabile, che desiderare cò tanti stenti q̄llo, che si poco tempo ha da durare? Questa era la causa, perche piangeua nn Filosofo (come dice S. Girolamo) che stando per morire diceua, che li rincresceua di fornire la uita nel tempo, che cominciua a sapere. Perche certo se ui è alcuna perdita nel mondo, che meriti compassione, è la morte d'un gran sauiò: poiche iui uiene a porsi a basso della terra una testa piena di tanti secreti: & marauiglie. Et poiche questo ha da essere così: gran prudentia è il pigliare quel consiglio del Saluatore, che dice: *Non uogliate accumulare tesori sopra la terra, doue la ruggine, & le tigninole consumano le cose, & doue i ladri cauano & rubbano, ma affaticatemi per accumularlo in cielo, doue niente di questo ui ha luogo, & doue i beni staranno eternalmente sicuri.* Et secòdo questo quanto ci farà meglio essercitarci ne gli atti della Carità, che in speculatione d'intelletto, poi che'l frutto della

uni

1.

Eccl. 25

11.

Mat. 6.

S E C O N D A P A R T E

uni dura sempre, & quello degli altri finisce cò la uita: ma nasce da questa medesima charità & gratia. Vedi quanto migliore cosa è un giuramento perpetuo, che uno a tempo, che tanto meglio è l'effercitio della charità, che quello delle scientie humane. & se desideri molto il sapere, aspetta un poco, non t'affrettar tanto: perche tutto quello, che qui uoi sapere, è nulla: & se t'efferciti nell'amore di Dio; presto l'andarai a uedere, & in lui uedrai tutte le cose.

111.

Oltre di questo ti deui ricordare anchora, che nel giorno del giuditio (si come dice un Santo) non ci domandaranno quello, che habbiamo letto, ma quello, che habbiamo fatto: & non quanto bene habbiamo parlato, ò predicato, ma quanto siamo uisiti bene. Questa è una consideratione, che ben considerata, bastarebbe per conuincere tutti quelli, che da uero desiderano di certificarsi. Perche dimmi, che cosa è nel mondo più certa, che compiacere a Dio, & star bene con esso? Et quale è la cosa, che più gli aggrada, che la charità? Questa è quella, che solamente li piace, & perche tutte le cose gli sono accette. Questa è perche habbiamo da essere giudicati, & esaminati, & per la quale misura habbiamo da essere guiderdonati, Et di tal sorte questo è uero, che se un'huomo hauesse non dico imparato tutte le scientie del mondo: ma predicato & conuertito tutte le nationi del mondo: se in una uecchierella, che niente di questo ha fatto, & trouasse più charità, non ci è che dubitare, che sarà più grata a Dio, & hauerà più parte in lui. Dunque secondo questo non potiamo negare se nõ, che quella sarà miglior uita, & quello più accetto effercitio, che più aiuta ad acquistare questa uirtù. Et poi non è manifesto, che gli effercitij, & atti della uita contemplatiua giouano, più per questo, che niuno altro, si che questi saranno i migliori & più certi di tutti. O se sapeste quante persone ui sono hoggi nel mondo, che mai impararono filogismi, ne conuertirono anima, le quali ne gli occhi di Dio sono più apprezzati, che molti gran saui, & predicatori del mondo? Si che fratel mio se desideri accertarti, eccoti qui la uia certa & sicura, per doue lo puoi fare; il che non dico io accioche del tutto lasci lo studio, ma accioche il pigli della maniera, che in una breue parola ti lo consiglia Sant'Agostino dicendo: Non siamo continui nelle dispute, & nella oratione pigri.

1111.

Oltre di questo tutta la legge, & tutta la ragione naturale ci insegua, che dobbiamo pigliare di tal modo l'effercitio delle lettere, come di tutti gli altri, che non poniamo noi stessi in oblio, ne cambiamo il meno per il più. Perche (come ben dice San Chriostomo) gran dannatione è quella dell'huomo, che molto s'affatica per limare, &

po-

polire la lingua, & non procura d'ordinare, & comporre la uita sua: perche ci importa poco, che la fauella sia cosi ornata & tanto in che sia la uita: che gran pazzia è questa, che uogliamo usare tãta diligentia di quello; che uale cosi poco, & che facciamo cosi poco conto di quello, che importa tanto?

Questo è quello, che si caldamente scriue San Bernardo a Papa Eugenio in questo tenore: La uostra consideratione cominci da uoi medesimo, accioche non ui stendiate uanamente in altre cose, scordando ui di uoi. Che ui gioua di guadagnare tutto il mondo, se perdete uoi solo. Et se sete sauiio ui manca la uera sapientia, la quale è, che siate anchora per uoi. Et se mi domandate, quanto ui manca per questo, ui dico, che tutto, se nõ lo sete per uoi. Sappiate tutti i misterij della scrittura, la larghezza della terra, l'altezza del Cielo, & la profondità del mare, se con tutto questo non conoscete uoi medesimo, sarete simile a quello, che edifica senza fondamento, facendo opere, che habbino da cadere. Tutto quello, che edificarete fuora di uoi, habbate per sicuro, che farà come un gran monte di poluere, che se la porta il uento. Di modo, che non è sauiio, colui, che non è per se: & per tanto quello, che uouole essere da uero, sia per se, & beua egli della sua medesima fonte. Et per questo da uoi cominciate la uostra consideratione, & non solo cominciate da uoi, ma anchora in uoi finite. In qualunque parte auiene, che siate, guardate andare in tal modo, che finalmente torniate. Voi siate il primo per uoi, & l'ultimo. Imitate in questo l'essempio di quel soprano padre, che produce di tal modo, & manda da se quella parola eterna, che parimente la ritiene. La parola uostra è la uostra consideratione, & per questo se uscirà alcuna uolta guardate, che ritorni: & in tal modo essa, che non ui abbandoni. In quello, che tocca al negotio della uostra salute, non haueate da hauere, altri più uicini, ne altro fratello, che l'unico figliuolo di uostra madre: che sete uoi medesimo. Cosa, che sia contra la salute uostra, non la douete pensare. Ho detto marco di quello, che doueua dire. Perche io non dico cosa, che sia contra la salute uostra, ne anco cosa, che sia fuora d'essa, non la deuate ammettere. Fin qui sono parole di San Bernardo. Nelle quali si uede quanto geloso deue essere l'huomo della sua salute, & con quanta attentione deue attendere nell'altrui, accioche non preiudichi alla sua.

Questo solo bastaua per conuincere gli studiosi, accioche cosi si dessero allo studio & profitto de' prossimi, che guardassero il viso dello studio per loro utile, anchorche l'utile de' gli altri per questa causa fosse minore; perche la legge della carità nõ da licentia a niuno di far beneficio ad altri con manifesto preiuditio suo. Ma che farà, se per questa

S E C O N D A P A R T E .

via prouaremo, che nõ solamente nõ se diminuisca all'utile del prof-
fimo, ma che piú tosto s'accresca con gran uataggio, che'l unico & ue-
ro camino per giouare ad altri, è il giouare prima a se.

Tien per certo fratello mio (se dauero desideri giouare) che non
ui è altro mezo piú proportionato per questo, che la buona uita, &
l'essercitio dell' Oratione & Contemplatione con la quale essa s'acqui-
sta, la qual cosa io potrei prouare per infinite & forti ragioni: ma per la
breuità di questo uolume mi contenterò al presente co'l poner qui al-
cune d'esse.

- I. La prima è, perche è manifesto che'l principale strumento, che si ri-
chiede per giouare è la uera sapientia. Hora per acquistar questa, che
cosa ui è piú importante, che'l timore di Dio, & la buona uita, & la pra-
tica & sperientia cotidiana delle uirtù? & la Consideratione & Medi-
tatione continua della legge di Dio? Che cosa replica piú uolte tutta
la sacra Scrittura, se non che'l principio della sapientia, è il timore Id-
dio: & che la pienezza de tutta la sapietia, è questo medesimo timore?
Anzi senza questo mezo, è impossibile ottenere questa uirtù, come
chiaramente lo dice Santo Agostino con queste parole: Molti trouia-
mo cupidi delle scientie, & molto negligenti nella custodia della giu-
stitia a' quali conuiene auisare, che non otterrano quello, che deside-
ranno, se non guardano quello, che disprezzano poi dice la Scrittura:
Ecc. 1. *Figliuoli se desiderate la sapietza guardate la iustitia, & il signore ue la da-
ra.* Gratia è questa di Dio, & un principal dono dello Spiri o Santo:
& per questo piú se acquista con lagrime, che con dispute: & piú con
orationi, che con lite. Così dice Santo Agostino con queste parole:
Quelli, che hanno imparato da CHRISTO a essere mansueti, & hu-
mili di cuore, piú imparano orando & meditando, che leggendo & stu-
diando. Et se questa sapientia è il principale instrumento per gioua-
re ad altri, come non faranno i mezi per d'onde essa s'acquista, che so-
no i sopradetti.
- II. La seconda, per che il conuertire le anime è una delle piú alte & so-
pranaturali opere del mondo: perche per questo conuien uincere la
natura deprauata di quelli, che mal uiuono: & i costumi, che sono po-
co men forti d'essa, & sopra tutto questo la forza & potere del nimico,
che tiene molto forte & presi & incatenati i cuori de' suoi. Et per uin-
cere così gran forza, fa mestieri d'un'altra forza maggiore: & questa nõ
è nella terra, ma nel Cielo: la quale non se acquista tanto cõ lo studio,
& speculatione, quanto con lagrime & gemiti, & meriti di buona uita.
Doue quelli, che da uero si conuertono a Dio, non meno sono figliuo-
li di lagrime, che di parole, nè è manco parte l'oratione per conuertirli,
che

che la predicatione: *Onde si come la oratione di Mosè su maggior parte per acquistare uittoria contra Amalech, che tutte quelle spade, che combatteuano: & così è da credere che non è minor parte l'oratione & le grida del uero predicatore per ottenere questa uittoria, che tutte le sue uoci & parole, anchorche siano molto affilate.* Eso. 7.

Il terzo, perche (come si uede per isperiètia) più peccano gli huomini per la corruzione de' loro affetti & passioni, che per ignoratia della uerità. Et per questo quello, che tratta del suo rimedio, più ha da trauagliare per mouerle la uolontà, che per insegnarle l'intelletto. Per lo quale dicono tutti i maestri dell'eloquentia, che non ui è altro mezo più principale, che stare da uero dentro di se, mosso quello, che pretende mouere ad altrui. Il che dice Quintiliano con queste parole: La somma di questo negotio per quanto io posso comprendere, consiste in questo, che se vogliamo mouere i cuori de gli altri, stiano rimossi i nostri. Et più a basso, di tale animo ha da uscire l'oratione, che uole esser posta. Perche di altra maniera come sarà possibile, che si dolga colui che venne, che io medesimo non mi dolgo di questo che dico, come si sdegnarà colui il quale uede, che io lo uoglio fare sdegnare, & non mi sdegno? come piangerà, colui, che mi uede parlare con gli occhi asciutti? Questo non è possibile. Perche non accende se non il fuoco, & non in humidi se non l'acque: & non uè cosa che possa rendere ad altri il calore se essa non l'ha. Et secondo questo che si è da dubitare, se non che l'huomo deuoto, che giorno, & notte non fa altro, che piangere & pensa nelle cose di Dio, che hauerà il sentimento d'esse maggiore, & più profondo, & più alla mano, che quello, che per molto, che sappia, mai seppe, che cosa fusse lo spargere d'una lagrima per Iddio?

Aggiunge di più a questo, che come dice Tullio, che l'eloquentia, che non arriua a generare marauiglia, non uale nulla. Et se questa maniera d'eloquentia si richiede per trattare cose humane quanto più per trattare le diuine, & per cauare gli huomini di peccato, & uincere la forza de' nemici i quali così come sono sopranaturali, così richiedo no Spirito & eloquentia supranaturale. Dunque per acquistare questo modo di eloquentia, è certo, che non ui è cosa più al proposito, che lo Spirito di Dio, & il dire di tal maniera, che risplendino le fauille di questo Spirito nelle parole di quello, che fauella. Perche essendo questo Spirito cosa, che eccede tutta la facultà della natura, non ui è cosa, che più uiua, & sospenda i cuori de gli huomini, & gli ponga in ammiratione, che una sol fauilla di esso, perche qui subito ricognosce la uirtù & forza dello Spirito Santo: & così s'humiliano & abbassano le lance, & dicono con i maghi de Faraone: *Il dito di Dio è qui.* I III.

Et

Eso. 8.

SECONDA PARTE

Et sopra tutti questi s'aggiunge un'altro aiuto marauiglioso per giouare, che è l'esempio della uita di quello, che predica. Perche non ui è maggiore argomento per credere quello, che uno parla di cuore, che uederlo fare quello, che egli dice, & conseruare la uita con la dottrina. Il migliore & più efficace di tutte le prediche è quella, che gioua più a gli ascoltati. Perche si come la santità della uita è parimente una cosa sopranaturale & diuina, & i giusti sono come lingue & stantia dello Spirito Santo: tutti gli huomini naturalmente gli hanno una certa maniera di ueneratione, & accogliencia più che humane, & gli mirano & ascoltano, non come huomini, ma come Angeli, & non come habitatori della terra, ma come cittadini del Cielo, & si guardano sue opere come una reliquia dello Spirito Santo. Il che tutto ben considerato mostra chiaramente quãto gran parte sia p giouare ad altri lo star l'huomo giouando, & insegnare & far altri uirtuosi, l'essere uirtuoso il maestro. Perche (si come dicono i Filosofi) un simile genera un'altro simile, l'huomo, l'huomo, & la bestia, la bestia: dunque, che cosa farà più potẽte per generare la uirtù, che un'altra uirtù?

Et per questo quelli, che ueramente cercano Iddio, & non se mede simi, nõ debbono hauerri sguardo, ne a hora, ne a libertà, ne a dignità, ne a magisteri, ne ad autorità alcuna, ma solo all'edificatione, & così entri nel cuor suo quelle parole, che l'Apostolo scriue al suo Timoteo dicendo: *Habbi cura a te, & alla tua dottrina, & così potrai far salvo te, & quelli, che t'ascoltano.* Di modo, che, il primo de i pensieri uole, che sia della sua uita, & il secondo della dottrina, & che di questa maniera essendo egli pieno di frutto, potrà giouare agli altri. Il che è in tanti modi uero, che si come gli alberi, che molto sono cresciuti per essi, sono più fruttuosi per i loro padroni, così il predicatore più dotto in se farà più utile per gli altri, & secondo la qualità de' suoi frutti, così sarà quella de' suoi ascoltanti.

Nona tentatione dello indiscretto zelo, & desiderio di giouare a gli altri.

NON è differente tentatione della passata l'indiscretto desiderio che alcuni hanno di giouare al prossimo, con oblio della loro propria salute. Questa pare una delle più pericolose tẽtationi, che sia in questo camino. Perche tutte l'altre portano per la maggior parte il uiso scoperto, & si ueggano chiaramente quello, che sono. Ma questa ci si rappresenta cõ un uiso così bello, & tanto honesta, che non ui è più che dimandare. La quale tentatione è anchora tanto

tanto maggiore, quanto è piu uirtuoso il tentato, perche quanto piu è, tanto stà piu inclinato alla utilità, & ben commune. Perche si come è cosa molto naturale in Dio di fare bene a tutte le creature, così tutti quelli, che piu partecipano dello spirito & bontà di Dio, sono molto piu inclinati a questo, che a niuna altra cosa: tanto, che non ui è cosa, che piu regni nel cuore del buono, che uno susserato, & continuo desiderio di fare tutti buoni, & di giouare loro in qualche cosa.

Et per questa causa quello astutissimo inganatore dell'huomo sempre molesta i giusti per questa parte, parendoli non hauere essa migliore per cacciarli, che questa, nella quale essi prendono tanto gusto. Et così uediamo molti d'essi mettersi in cose ardue & difficile, & pigliare carichi, che eccedono tutti i suoi capitali & forze, con questo medesimo colore, & titolo di giouamento.

Et per tanto da niun desiderio ci dobbiamo piu guardarci, quãto da quello, che uiene colorito con imagine di bene, & soprascritto di uirtù: perche questo è quello, che ci può fare la maggior guerra. Il Santo Iosue uedendo l'Angelo di Dio nell'essercito, non si fidò subito di lui, sin che prima non gli domandò dicendo: Sei nostro, o de' contrari? Così manco noi dobbiamo fidarci di qual si uoglia pensiero, anchorche paia buono, poiche sappiamo già, che molte uolte l'Angelo di te nebre si trasfigura in Angelo di luce. Il quale particolarmente procura piu in questa opera, che in alcun'altra: per il piu delle uolte ci separa da esse sotto colore di pietà, & con titolo di ricorrere alla carità. Perilche diceuano quei Padri dell'Eremo, che molte uolte il demonio cauaua i religiosi dall'essercitio dell'Oratione con corde di ragione, facendo credere loro, che haueuano causa legitima di farlo, senza hauerla.

Però non ci dobbiamo contentare per questo con guardare solamente la qualità & conditione di questa opera, ma anchora tutte le circostantie, che secondo la regola di prudentia si debbono mirare. Tra le quali principalmente si deue prouedere, che in tal modo ci affatichiamo nel profitto del prossimo, che non sia con pregiudicio & danno nostro, secondo quello dell'Ecclesiastico, che dice: *Affaticati per solleuare il prossimo secondo le tue forze, & guarda per te di non cadere.* E quantunque per rimedio di questa tentatione bastaua il sopradetto, nel capitolo precedente; nientedimeno per conseruatione d'esso mi è parso di ponere qui appresso di questo il parere di Sau Bernardo, il quale scriue a Papa Eugenio fra le altre cose gli dice così:

Vditemi di quello, che fra ora ui riprendo, & ui consiglio. Se tutta la uita, & tutto quello, che sapete impiegare nelle opere della uita
 actiua

S E C O N D A P A R T E

attiuà, & non lasciare nulla per l'effercitio della consideratione ui lodo, ma in questo non ui lodo. Ne manco ui lodarà colui, che hauerà letto in Salomone: *Che colui, che più si disocuperà, & in manco opere s'effercitarà, farà più frutto nella sapientia.* Et ancora questo è certo, che queste medesime opere, che dobbiamo fare, conuiene, che siano preuentate & ordinate con la medesima consideratione, accioche si facciano come cōuene. Se parimente dite, che uolete essere di tutti, a esempio di colui, che a tutto si fece tutte le cose, lodo questa humanità, ma se fosse compita. Et come sarà compita, se uoi restate fuora? Si che uoi ancora sete huomo. Abbracciate subito uoi il stesso il seno, il quale tutti abbracciano, & così sarà compita l'humanità: *Perche d'altra maniera, che uigiuarà.* (secundo la parola del Saluatore) *Se guadagni tutto il mondo, & perdi te stesso?* Et per tanto se tutti ui possiedono liate anchora uoi uno de' possessori. Perche uolete uoi solo essere priuo di uoi stesso? Fin quando uolete essere spiriti, che uà, è non torna? Fin quando non hauerete uoi anchora la uostra uolta fra gli altri per godere di uoi? Siete debitore a' Sauì, & ignorantì, & a uoi solo uolete negare? Il pazzo & il sauio, il pouero & il ricco, il tristo & il buono, giuntamente partecipano di uoi, & tutti beuono di cotesta fonte publica, & uoi solo starete nel cantone a morirui di sete. Se è maladetto colui, che diminuisce il suo proprio capitale, che farà di colui che tutto lo di strugge: *Vi concediamo, che le uostre acque corrino fuora, & che le diuidiate & partiate per le piazze, & che ancora diate da bere a Camelli d'Abraham: però fra tutti questi beuete anchor voi della fonte del nostro pozzo.* Il forestiero (dice la Scrittura) *non beua d'esso.* Sete uoi forse forellierò? dunque perche hauete da essere, se non sete per uoi stesso? Finalmente colui, che è cattiuo per se, per chi sarà dunque buono? Fin qui son parole di San Bernardo. Le quali douerebbono bastare per proua di questo negotio, & occioche per qui intendino i grandi amatori & procuratori della salute d'altri, quanta diligentia debbono usare nella loro propria, & con quanta prudentia si debbono intermettere in questo negotio, per nò lasciarsi portare dal feruore in disferetto della carità col gusto & uolontà del guadagno. Nel che douerebbono imitare la descriptione di quelle prudenti uergine dell'Euangelo, che domandando loro le altre pazze parte del loro olio, sauamente risposero dicendo: *Il nostro olio non bastarà forse à noi, & à uoi altre, però andate alle botteghe, doue si uende, & inui prouedete uene.*

Però se tu desideri imitare la prudentia di queste uergini procura di maneggiare in tal maniera i negotij delle consciētie altrui, che habbi sempre tempo per la tua. Et se mi dimandi quanto teampo sarà bisogno

gno per questo, ti risponderò molto liberamente, tanto quanto basti al cuore per negoziare continuamente con raccoglimento & deuotione: il quale è andare in spirito: come ci consiglia San Paolo. Et accio che tu intenda ciò che è l'andare in spirito, & che utile segue da questo, per hora non dirò altro, che l'andare l'huomo in spirito è andare più in Dio, che in se medesimo, portando il cuore, non con la dispositione, & con gli affetti naturali, che egli ha del suo, ma con quelli, che gli uengon per parte della deuotione attuale, con la quale camina perche questa sorte di dispositione non è quella, che ci uiene per uirtù della carne & del sangue: ma quella, che uiene per uirtù dello Spiritosanto, & dello affetto continuo dello amore, & timore di Dio. D'onde nasce, che si come il cuore è principio di tutte le nostre opere, che quale è la dispositione, ch'egli ha tale siano tutte le opere, che procedono da lui: come uediamo, che tale suole uscire l'acqua della fonte, quale ella è in se è torbida, torbida; & si è chiara, chiara: Così uediamo, che di cuore còposto, & ordinato escono tutte le opere, & parole composte & ordinate: dello scomposto, & disordinato, tutto esce disordinato: come lo significò il Salvatore quando disse: *L'huomo da bene caua dal buon tesoro del cuor suo buone cose; & il cattiuo dal cattiuo le caua cattiuo.*

Hora essendo questo radice, & principio d'ogni nostro bene, tutto il nostro traualgio ha da essere in procurare di tenere luga & si profonda Oratione, che basti per tenere sempre il cuore con questa maniera di raccoglimento & Deuotione. Per lo quale non basta qual si uoglia maniera d'Oratione, ma bisogna, che sia lunga, & profonda accioche si come una sala, che è bene adacquata la mattina in tēpo di estate conferua tutto il giorno quel fresco & tēperanza soaue, che riuerbera da quello adacquamento, che riceuè; così l'anima del giusto ha da restare al suo tēpo così adacquata & inbeuerata in Dio con l'effercitio dell'Oratione, che sēpre habbia in se un cōtinuo fresco di Deuotione, col quale si difenda dall'ardore del mondo. Di modo, che la Deuotione ha da essere come quel fiume, (del quale parla la Scrittura) che usciva dal luogo delle delitie, il quale bagnaua col suo corso tutta la terra. Perche dal cuor nostro (che è il luogo delle delitie di Dio) ha da uscire un fiume così abondante di Deuotione, che basti per adacquare tutte le opere della uita nostra, & fare, che tutte esse uedino attaccate di deuotione.

Questa è la maniera della uita, che fu usata da' Santi: questo è un molto principal punto di tutta la uita spirituale: questa è quella, che rende l'huomo spirituale & diuino: questa è quella, che con peso, numero, & misura dispon tutte le sue opere: finalmente questa è quella, che fa ca-

S E C O N D A P A R T E

minar sempre sopra le staffe, e stà uigilante, & risentita sopra se stesso, per guardarfi, & difenderfi da ogni parte. Et già che questo è così, niuno deue tenerfi aggrauato (regolarmente parlando) di così fatta qualità di negotij altrui per molto graui, che siano, in modo, che del tutto sia impossibile il non poter andare a questo passo. Per lo qual non fa dibisogno, che qui teniamo nota del tēpo del raccoglimento più, che tanto: perche se ben questo ricerca le sue hore, & tempi determinati (come di sopra disse San Bernardo) nondimeno ciò non cōsiste tanto nella misura del tēpo, quanto in quella della continua diligēcia hauer sempre lo spirito raccolto, & attento a Dio.

Et sopra tutto questo aggiungo (quello, che fa più al proposito) che se tu da uero non desideri altra cosa più che giouare & seuire alla Carità, & guardi allo stato in che hora stanno le cose humane, & le calamità, & necessità della chiesa: accompagna la tua predicatione con l'Oratione. Perche non solamēte ha dibisogno il mōdo d'essere aiutato con l'ammonitioni, ma anchora con l'Oratione: pche predicando persuadi al popolo, che cessino da' lor uitij, & faccdo Oratione acquisti da Dio tanto della sua gratia, che emēdino & indirizzano la lor uita. Almeno questa regola potrai tenere in questa materia senon uuoi errare, che se hauerai acarico l'amministrazione della parola di Dio, il māco, che sia possibile intermetteti ne' negotij temporali, anchorche siano sotto colore di carità: perche quantunque gli Apostoli fossero pieni de Spirito Santo, scacciarono da loro questo carico, però niuno deue presumere tanto di se, che si uoglia caricarsi d'essa. Doue, che nel Concilio Cartaginense Quarto, si comanda al Vescouo, che egli non occupi la sua persona nella prouisione & rimedi de' poveri, ma che per questo tenga i suoi ministri deputati, accioche così egli possa liberamente attendere a gli essercitii della Lettione, Oratione, & Predicatione. Però anchora maggiore, & più alto essemplio di questo habbiamo nella persona del nostro Saluatore, il quale essendo richiesto da un'huomo, accioche egli facesse con un fratel suo, che gli desse la parte, che gli ueniua legitimamente, deuotamente rispose: O huomo chi mi fece me giudice fra di uoi? Et per questa causa quei Santi Prelati della primitiua Chiesa non permetteuano, che alcuno Sacerdote potesse essere effecutore de' testamenti d'alcuno. D'onde, che quando un morto lasciua ad un Sacerdote qualche cosa per pompa & per superbia, era priuato di tutti i suffragij della chiesa, come si uede per una Epistola del felice Martire San Cipriano.



A L C V N I A V I S I,

Che si debbono hauere in questo essercitio, contra gl'inganni del nemico. Cap. VI.



I Sono dichiarate di già le tentationi più communi delle persone, che si danno all'Oratione, sarà dunque buono di dare alcuni Auisi, & documenti necessarj per questo camino. Et quantunque nel fine della Prima Parte di questo Trattato se ne diede ro alcuni, però quelli erano per insegnare come questi principalmente seruirebbono per scoprire le celerità & arti del nemico: il quale suole molte uolte, & per molte uie ingannare quelli, i quali caminano per questa uia, conuertendo loro le medicine in ueleno, & facendo loro patire tormenti dentro al medesimo porto.

Perilche habbiamo prima da presupponere, che non ui è nel mondo niuna cosa così buona, che la malitia humana non possa seruirsene in mala parte. Perche anchora dalla medesima bontà & misericordia di Dio, & della Passione di *C H R I S T O* pigliano occasione i tristi per perseverare nelle loro maluagità tenendosi a questo attacco. Et non solo di queste cose, ma anchora delle medesime uirtù (le quali niuno può usar male) seguendo l'inclinatione d'esse: uengono molte uolte a pigliare motiui per il male. Perche molti uediamo, che dal Digiuno, & dalla astinentia, & dalla scientia, & dalla castità, & dalle altre uirtù pigliano molte uolte occasioni per isuanirsi & presumersi di se: facendo materia & motiui del male, quello che in se è così grande & tanto eccellente bene.

Perilche disse Santo Ambrosio parlando della Castità, così come intendo, che è gran bene la virtù della Castità, così temo illadro, della superbia, che non l'assalti.

Et per questo io non mi marauigliarei, che parimente la uirtù della consideratione fosse occasione d'alcun danno a quelli, che non sapessero usarla, come conuiene. Ma così come sarebbe gran pazzia di lasciar lo studio della Castità, & delle altre uirtù, ouero delle lettere, perche alcuni le usano male & s'insuperbiscono con esse: così an-

S E C O N D A P A R T E .

ch'ora sarebbe l'abbandonare questa uirtù per simile occasione: poichè niuna cosa si truoua sotto il cielo senza qualche menda.

Et per meglio intendere questo è da sapere, che quasi niuna uirtù si troua la quale non habbia a paro di se un uitio, che tenga simiglianza della medesima uirtù. Perche la Prudenza ha al paragone di se la Giustitia, che ha imagine de Prudentia: la Giustitia ha per uicina la crudeltà: la Fortezza, la temerità: la liberalità, la prodigalità: l'humiltà, la pusillanimità: l'affabilità, la leggerezza: la speranza, la profusione: il zelo, la discretione: & il timore, la diffidenza: & così tutte le altre.

Di modo che, si come in tutte le cose, si naturali, come artificiose generalmente si trouano l'une uere, & l'altre apparenti, che paiono uere & non sono: (perche ui è oro uero & oro falso, moneta uera, & moneta falsa: pietre preziose uere, & pietre false:) così parimente, si troua questo medesimo nelle uirtù; che ue ne sono alcune uere, & alcun'altre apparenti, che paiono uere, & non sono.

Hor questa è la maggiore difficoltà, che sia nel camino della uirtù: che a quelli a' quali non sono esperti suole essere materia d'inganno: perche molti abbracciano il uitio per la uirtù: si come ogni giorno ue diamo ingannarsi gli huomini, pigliando moneta falsa per buona, per la similitudine, che è fra l'una & l'altra. Et questo è quello, che dice l'Apostolo, che Satanasso si trasforma in Angelo di luce, perche di questa maniera ci inganna molte uolte co'l uitio dandogli questo colore. Ma (come diceuamo) secondo, che sarebbe gran disparità, se l'huomo desistesse dallo studio delle uirtù p' tema di dare ne' uitij, che sono lor uicini & confinanti; così parimente hauerebbe se desse principio all'ufficio della consideratione, & hauesse paura de' uitij, ò inganni, che da essa per uentura potrebbero deriuare; poiche ci è manifesto, che niuno stato, & niuna maniera di uiuere si troua nel mondo, la quale nõ sia accompagnata da qualche pericolo: & perciò la medesima uita si chiama tutta tentatione & pericolo. Per tanto per rimedio di ciò basterà p' colui, che non uorrà acciecarsi da se medesimo, che co'l dito gli siano mostrate tutte queste maniere d'inganni & di pericoli, & darli auiso di quanto deue fare.

Del primo Auiso, della dignità & frutto dell'Oratione uocale.



PER questo dunque il primo auiso sia, che quelli, che si trouano bene con l'uso dell'Oratione mentale, non per questo lascino di stimare, & tenere in gran prezzo la uocale.

Per-

Perche chiaro, è, che (considerando l'essenziale delle uirtù) non u'è niuna differentia tra l'una maniera di dare & l'altra. Perche inuocare Id-dio co'l cuore solo, ò co'l cuore & con la bocca insieme, niuna cosa fa, ne disfa, nè nel merito, nè nella efficacia della oratione. Perche a giugnere la uoce del cuore la parola della bocca, che Dio credè accioche lo lodaste & glorificaste, come è possibile, che diminuisca la dignità di questa opera, o che faccia differentia essenziale dall'una all'altra? Perche si come un'huomo si confessa per parole, & l'altro per scritto, ò per segni (per non poter parlare) tutte queste confessioni sono d'una medesima conditione, senza hauer differentia formale fra l'una & l'altra: così parimente si come l'oratione è una confessione delle lodi diuine, & (parlando più propriamente) sia un domandare a Dio quello, che ci è necessario, che questo si dimandi con parole interiori, ò co' uoci esteriori, che sono imagini delle interiori, niuna differentia essenziale pone fra l'una oratione & l'altra. Anzi aiuta molto questa maniera di oratione a destare la diuotione, & scaldare il cuore & unirlo; (maggiormente quando si troua tepido & sparso: Et per conseguente inhabile per uolare & nuotare per se) perche le parole dolci & diuote; & le sententie graui, che sono in esse, uagliano assai per questo, se si dicono con humiltà & attentione. Perche per questo si chiamano le parole di Dio fuoco (secondo, che tutte le scritture dicono) perche hanno uirtù di riscaldare i nostri cuori, & d'accendere in essi il fuoco dell'amore di Dio. Oltre di ciò il suono della uoce (massimamente quando si cantano gli officii diuini) aiuta nel genere suo la diuotione, come confessa Santo Agostino, che auueniu a lui quando ascoltaua le uoci, & i canti della Chiesa, che dolcemente risonauano.

Appresso di questo come già molti huomini di tale spirito & complessione, che non possono tenere un poco il pensier fisso in Dio, per questo è molto conueniente questa maniera d'oratione: accioche con essa possano (seguendo il senso & stile delle sue parole) occupare il cuor loro in Dio. Perche già ch'essi non fanno per se parlare con lui, & farlo partecipe delle loro necessità, è molto gran rimedio, che appoggiato alle parole de' Santi guidato il loro Spirito & diuotione per esse gli significano con questo mezzo la loro necessità.

Questi & altri infiniti auisi tiene questa maniera d'orare. Et se l'altra è molto commendata da' Santi, è perche suole procedere di spatio considerando & fondandosi nelle parole & opere di Dio. D'onde nasce, che essendo queste parole fuoco: che si come colui, che tiene ferma la mano sopra il fuoco, s'abbrucia più che colui, che ce la mette alla sfuggita: così parimente s'accende più il cuore, stando

S E C O N D A P A R T E

fisso nella consideratione d'una parola, ò d'un misterio, che quando trascorre in fretta in molte. Anchorche questo medesimo potrebbe fare colui, che legge un Salmo, ò dice un Pater nostro, ouero un Credo deuotamente, & facendolo così, non farà di minor uigore questa oratione, che l'altra. Di modo, che nelle circostantie sole, & nel modo dell'orare con maggiore, ò minore attentione è la differenza, ma non nella sostanza dell'opere.

Perilche debbono essere sempre consigliati quelli, che fanno oratione, che facendo oratione la facciano con tutta l'attentione & deuotione, che sia possibile: & di qui dipende tanta parte del frutto & efficacia della sua oratione: Perche (come dice San Bernardo) il gran desiderio dell'Oratione è gran uoce: ma il desiderio tepido è piccola uoce: perche le orecchie di Dio stanno piu attente alla uoce del cuore, che a quelle delle parole sole. Et di qui s'intenderà di quanto poco frutto sia l'Oratione di molte persone, tanto secolari, come Ecclesiastiche, che dicono i loro Salmi, & hore così in fretta, & con furia, che non pare, che parlino con Dio, quando fanno questo. Perche manco a gli huomini parlerebbero a questa foggia se uoleffero chieder loro qualche cosa. *Perche (come dice il Sauio) con supplicationi & prieghi parla il pouero: ma il ricco parla aspramente.* Perche colui, che ha chiara cognitione della sua miseria, & pouertà, & desidera ueramente il rimedio di essa, si come lo desidera di tutto cuore, così domanda con tutto il cuore, & attentione, dicendo co'l Profeta: *Chiamai con tutto il cuor mio, & udimmi il Signore.* O chi s'appressasse alcuna uolta a questi al tempo, che stanno orando, & gli dimandasse, con chi parlino, & sopra che parlino? Et quando intendessero, che parlano con quella suprema Maestà (nel cui aspetto tremano gli Angeli) & che parlano sopra il maggiore di tutti i negotij, che è sopra il perdono de' loro peccati, & saluatione dell'anime loro: di subito se gli apriano gli occhi, & uedrebbero, che non douerebbono parlare con così gran Signore sopra un negotio tanto importante con così poca cura, & nel modo, che non parlerebbero a uno de' loro serui, quando uoleffero alcuna cosa da loro. A questi auisa San Bernardo con queste parole: Si trouano alcuni, che fanno Oratione solo con le labra, non guardando bene, nè quello che parlano, nè con chi parlano: & così fanno quelli, che più lo fanno, per costume, che con riuerenza & attentione.

Però conuiene, che in tutte le nostre opere stiamo molto uigilanti, & spetialmente quando stiamo in Oratione. Perche quantunque in tutti i luoghi stiamo presenti a Dio, nell'Oratione spetialmente ci

appre-

appresentiamo a lui, & parliamo con lui a faccia a faccia. Et in un'altro luogo dice così: E' pericolo, che l'Oratione sia troppo timida, & pericolo è anchora, che ella sia troppo arrogante. Et un'altro pericolo può anchora portare, che è l'essere rimeffa & tepida. Perche l'Oratione di tal sorte si stanca & si uien meno nel salire in alto, come quella, che non ha, nè forza, nè uigore. Ma quella, che farà fedele, humile, & feruente; senza dubbio penetrerà fino al cielo: & questa non tornerà senza frutto. Ma coloro, che non fanno, ò non uogliono fare Oratione in altro modo, che con questo; cioè, con questa fretta, & con questo spargimento di cuore; non hanno patientia, quando si dice lor questo: imperoche par loro, che gli auuilschino il carattere della moneta, che tengono, & che glie la faccino di minor ualore.

Eccl. 35.

*Secondo auiso della dignità, & del frutto delle cerimonie sacre,
& delle opere esteriori.*



L Secondo auiso, che deue essere offeruato dall'huomo deuoto, è, che si come ha da apprezzare & stimare l'Oratione uocale (come s'è detto) così anchora tutte le cerimonie sacre, & opere esteriori. Perche (oltre l' bisogno, che possiamo hauere a esse per ragione di alcun uoto, ò precetto) sono di grande giouamento a molte cose; come quelle, che aiutano principalmente a destare ne' nostri cuori diuotione, & riuerentia alle cose diuine. Perche si come la nostra anima stando in questo corpo, riceue tutte le cose per le porte de' sentimenti; & così le concepisce, secondo che per mezo d'essi uengono rappresentate; così è di grande aiuto a concepire degnamente le cose di Dio, & a sentire d'esse magnificamente, la maestà delle cerimonie sacre, che danno auttorità alle cose diuine, & così ci muouono più alla ueneratione d'esse: come uediamo per isperientia, che le uesti & le insegne reali, & la gran comitiua, che i grandi hanno con loro; ci muouono a uenerare, & a prendere in grado i Principi. Questo si uede chiaro nelle cerimonie della messa solenne, & in quelle della settimana santa, del battesimo, del Sacramêto, dell'ordine sacro, & spertialmente nella cōsecratione de' Vescoui, & nella solennità de' gli ufficij diuini. Perche tutte queste cose seruono grande mente a destare ne' nostri cuori un timore religioso, & una riuerentia alle cose di Dio. Per la quale cagione quel soprano maestro, & gouernatore del mondo ordinò qua giù i Sacramenti della Chiesa di forma uisibile, per dare gratia inuisibile. Perche si come gli ordinaua per l'huomo, (che è una creatura composta di corpo & dell'anima; cioè,

SECONDA PARTE

d'una parte uisibile & dell'altra inuisibile, così parimente fossero i Sacramenti, che per esso s'instituiuano; accioche la uista ò presentia di quello, che si uede, lo destasse alla diuotione, & riuerentia di quello, che non si uede.

Oltra di questo, tutte le cerimonie sacre, & gli essercitij esteriori (oltra che sono in se stesse opere sante & uirtuose) aiutano grandemente ad acquistare, & a conseruare le uirtù interiori. Perche si come gli accidenti fanno molto a proposito per conseruare la sostantia delle cose, (la quale senza essi non si potrebbe conseruare) così tutte queste cose aiutano molto a conseruare la carità, & l'innocentia, che è il principal tesoro della nostra anima. Parimente si come l'huomo è una creatura composta di corpo & d'anima; così è ragione, che con l'uno & con l'altro serua a Dio, impiegando l'anima nel suo amore, & cognitione, & il corpo con tutte le sue membra & sentimenti nelle cose del suo seruitio; a fine che tutto quello è di Dio, serua alla gloria di Dio. In questo modo l'huomo si fa un puro & perfetto holocausto, quando egli tutto intero, senza che ue ne resti punto, si impiega nel seruitio del suo Signore, & di questa maniera adempie il comandamento dell'Apostolo, che ci comanda a offerire i nostri corpi a Dio in sacrificio uiuo & accettabile, & uole che il nostro corpo, & anima, e spirito (che è tutto quel che si troua nell'huomo) si conseruino in tutta purità, & perfettione per gloria di Dio. Inoltre siamo obligati ad amare Dio con tutto quel che è in noi altri: & però non è il douere, che il corpo con tutti i suoi membri & sentimenti si leui da questa ubidientia. Anzi ci comanda il medesimo Apostolo, che si come nel tempo della nostra cecità seruiamo con tutti questi instrumenti & membri al peccato; così anchora co' medesimi seruiamo alla giustitia. Per questo pare, che a gli Angeli, perche son puri spiriti, principalmente si richiedono seruitij, & opere spirituali, che si fanno con l'intelletto, & con la uolontà. Ma a gli huomini (come sono spiriti ferrati in corpi) insieme con l'opere dello spirito (che sono le principali) se richieggono i seruitij, & l'opere corporali.

Niuno dica, che questa sorte d'opere sia necessaria solamēte per li principianti, & non per li perfetti: perche (oltra l'obligo, che possono hauere in questo gli uni & gli altri per cagione del uoto, ò del precetto) le medesime ragioni, che uagliano per gli uni, uagliano per gli altri; posto caso, che sia maggiore la necessità de' più deboli, che quella de' più perfetti. Perche si come l'albero di molti anni radicato in terra, sopporta meglio il mancamento dell'acqua & del lauoro, che quello, che è anchora giouanetto, & piantato di nuo-

uo; così anco l'huomo perfetto & molto ben fondato nelle uirtù sopra porta questo manca mento con minor danno, che colui, il quale uisi troua debole & nuouo. Et si come l'infermo, che è suogliato, ha bisogno di più sapori, & di più intingoli per incitare l'appetito, che il sano; così anchora ha più bisogno di questi aiuti esteriori colui, che è debole, & infermo di dentro. Di qui si conclude, che le cerimonie sacre, & altre cose tali, non solo non nuocano a' perfetti; ma fanno, che il loro cibo spirituale è tanto più dolce, & appetitoso, quanto meglio acconcio uien dato loro: Et essendo il uero, che ciascuno, per perfetto, che sia, si deue riputare imperfetto (se non uouole per sua superbia perdere il tutto, di qui è, che tutti debbono cercare questi aiuti & rimedii, che siano perfetti, & non imperfetti, come se haueſſero gran necessità d'essi.

*Terzo auiso, della riuerenza, & vbidienza, che si deue a' Dottori,
& Predicatori della Chiesa.*

L terzo auiso sia, che se bene le persone spirituali conuersano familiarmente con Dio, & lo tengono per maestro delle loro ignoranze (secondo quello del Profeta, che dice: *Coloro, che si accostano a' piedi del Signore; riceueranno della sua dottrina*; non però hanno da restare d'hauere in riuerenza, & in molta stima i maestri della Chiesa di lui, che sono ministri della sua parola: poiche sono instrumenri & organi dello Spiritofanto, & parte de' ruscelli, & de' doccioni, per li quali corre l'acqua della Sapientia nel giardino della Chiesa: imperoche di loro è scritto. Le labra del Sacerdote custodiscono la scientia, & dalla bocca di lui si ha da apprendere la legge. Et se Mosè, che parlaua con Dio a faccia a faccia, non dispregiò il consiglio del suo suocero Ietro, che era gentile, chi farà tanto arrogante, che confidato nella familiarità, che ha con Dio; dispregi la dottrina de' suoi ufficiali & ministri? Che maggiore superbia di questa? o qual maggior causa per essere un'huomo abbandonato da Dio, & ingannato dal demonio, & lasciato a se stesso? Et se l'Apostolo San Paolo andò a conferire l'Euangelo, che haueua imparato nel terzo Cielo, con gli altri Apostoli suoi compagni, chi presumerà fidarsi del suo proprio Spirito, senza registrare quello, che hauerà inteso per il giuditio de' ministri di **CHRISTO**? L'ordine, che tiene la diuina sapientia nella amministrazione del mondo, è gouernare le cose inferiori per le superiori, & per honorare i ministri, che per questo

Eso. 18.

Gala. 1.

tiene

S E C O N D A P A R T E.

Att. 10. tiene deputati, vuole, che sempre corriamo a essi, per darci la gratia per mano di essi. Et così leggiamo, che stando l'Apostolo San Pietro predicando cadè lo Spirito Santo sopra tutti quelli, che l'ascoltauano, & così parimente descende inuisibilmente ogni giorno sopra tutti quelli, che humilmente ascoltano la sua parola dalla bocca de' suoi ministri.

Et non si ha da guardare per questo, se i ministri son cattiu, ò che buoni: ma solo s'ha da guardare. Se sono instrumenti & organi di Dio; Perche non è di minor prezzo l'oro, che si troua, fra i carboni, che quello, che sta fra le pietre pretiose; ne è meno efficace la medicina, che si caua d'un uaso di terra di quello, che si caua d'uno di madre perle. Et per questo il seruo di Dio in tutte le cose, che appartengono alla sua salute, non deue fare un passo senza consiglio di chi glie lo può dare, anchorche hauesse un'elevatissimo spirito: perche Dio, che è maestro de gli humili, per mezzo di questo darà loro più luce, che per tutti gli altri. Così leggiamo d'uno di quei Padri d'Egitto, che facendo oratione molti giorni, accioche Iddio gli dichiarasse un dubio, che haueua, che era come non poteua ò acquistare questo in molto tempo d'itermi nò d'andare da un altro monaco, che dimoraua in quel deserto, a con ferirlo. Et venendo fuora della sua cella trouò subito un'Angelo, che glielo dichiarò, dicendoli, che per quella humiltà haueua meritato più la dichiarazione di quel passo, che per quante orationi haueua fatto. Et è molto chiara la ragione; Perche hauendo nella Chiesa ministri per questo ufficio a' quali (oltra la scientia) lo Spirito Santo molte uolte illumina, ò muoue a parlare, senza, che l'intenda colui, che parla (come fece a Caifas per esser Pòtefice di quell'anno) chiaro è, che farebbe un tentare Dio, se quello che io posso conseguire per questa via ordinaria, lo pretendessi acquistare solo per l'oratione.

Vero è, che per determinare dubbi di cose spirituali, si richiede più tempo: perche per questo sono necessarie le lettere insieme con la carità, & timore di Dio. Perche la scientia illumina molto, & molto più la carità, maggiormente nelle cose spirituali, che insieme con la theorica si richiede la pratica delle cose: però i doni & fauori particolari di Dio, & la dolcezza della sua màna nascofa niuno perfettamenteemente la conosce, se non colui, che l'ha pouato. Et per questa causa dice il Salmista, che la bocca del giusto tratterà cose di Sapiaentia, & la sua lingua parlerà giuditio. Et così parimente dice l'Ecclesiastico: *L'anima dell'huomo Santo s'appone alcune uolte alla uerità sopra i sette troni, che stanno in Cielo a sedere per discoprire la terra:* Il che spetialmente accade in materie spirituali, & cose particolari. Perche le determinazioni della fe-

de,

Sal. 36.

Eccl. 37.

de, de' contratti humani, & decreti & commandamenti Ecclesiastici & cose tali, hanno da sapere da' dottori & maestri di questa facultà. Et anchora le medesime cose spirituali, s'hanno da esaminare in questo medesimo contratto, per uedere se concordano con le regole della scrittura diuina.

Ma per accertare, & in altre qual si uoglia materia perfettamente affaticarsi l'huomo quanto sia possibile in cercare sempre huomini (come dicono) di scientia, & di conscientia. Perche una delle cose più pericolose, che sino nel modo, & che più danno habbino fatto in esso, sono le lettere senza il timore di Dio. Perche doue sono le lettere senza questa correctione iui è la gonfiatione, & la superbia, & doue è la superbia, iui stanno le tenebre, & l'ignorantia, & l'abbandono di Dio. Et da questa fonte sono nate tutte l'heresie presenti, & passate, con infiniti altri mali & dissolutioni della vita humana. Per la qual ragione disse il Sauio: *che l'huomo douesse hauere molti amici, ma che il consigliere fosse uno fra mille.* Et quando hauerà trouato questo, negotij seco tutte le sue cose con humiltà, & confidanza: & non uada ogni giorno cercando nuoui maestri & consiglieri, che lo potranno molte uolte porre in confusione. Perche questo sogliono fare le persone facili & incostanti: o coloro che uanno cercando pareri conformi a loro: & non riposano fin tanto, che non lo trouano. Et fatto questo dicono, che si reggono per l'altrui parere, quasi come appartenga alla uerità reggersi per il suo proprio. D'onde pare, che non sia piccola cosa il sapere pigliare il consiglio: & forse non minore che il saperlo dare.

Eccl. 6.

Quarto auuiso della discretione, che si richiede per esaminare i buoni desiderij.

IL Quarto auuiso (non molto differente del passato) è, che quantunque l'oratione deuota sia una fonte de' buoni desiderij (perche iui con la consideratione delle perfettioni & beneficij di Dio arde il fuoco della carità, dal quale escono fauille uiue de' sani desiderij) con tutto ciò l'huomo non si deue fidare interamente di tutti questi desiderij gettandosi inconsideratamente alle cose, che desidera, senza fare prima quello, che dice San Giouanni: Non uogliate credere a tutti i spiriti, se non hauete prouato, se gli spiriti sono di Dio. Perche molte uolte accade ricoprirsi il uizio col uelo di uirtù, & uestirsi il lupo con la pelle di pecora, & trasfigurare Satanasso in Angelo risplendente. Et per questo è da sapere, che si come la natura, che prouide

d'ap-

SECONDA PARTE.

d'appetiti naturali per conseruatione della vita naturale prouide parimente di ragione naturale, accio che gli moderasse, & gli incaminasse (perche d'altra maniera sarebbono dannosi alla medesima uita) cosi medesimamente lo Spirito santo, che prouede a' giusti di desiderij spirituali per conseruatione della uita spirituale, prouede loro anchora di discretione, che gli regga, effamini, & moderi: & cosi moderati gli esse quiscano & pongano in opera. Et per non far questo molte persone spirituali, son uenute molte uolte a tentare cose, che non riescono: nelche pare, che si liino ingannate, perche confidati, che'l desiderio fosse buono, pensarono, che'l capo stesse già sicuro, & che non ui fusse altro che serrati gli occhi, porlo in opera. Però di niuna cosa cōuien più fornirli l'huomo alle uolte, che di buoni desiderij, & zelo, che quanto più ha figura di bene, tanto più facilmente può ingannare, sotto colore di bene. Et per questo uoleua Iddio nella legge, che in tutti i sacrificij si ponesse del sale, p dimostrare, che tutti i sacrificij delle opere nostre hanno da essere salati & accompagnati con discretione: Perilche il Re de Persi, che fece prouedere di tutte le cose per il culto del tempio di Dio per peso & misura, comandò, che il sale si desse senza misura, per la gran necessitá, che habbiamo in tutte le opere di questo sale della discretione: che si come essa è l'occhio dell'anima, cosi non potiamo fare un passo ben fatto senza essa.

Quinto auiso, che insieme con l'oratione si deue essercitare l'huomo, in tutte le altre uirtù.

L Quinto auiso è, che anchora, che sia uero, che l'oratione sia una cosi eccellente uirtù (si perche per essa s'acquista lo Spirito di Dio, & la gratia sua: che è la fonte di tutti i nostri beni) come anco in esse s'essercitano gli atti di molte altre uirtù (si come di sopra diu hiammo) ma non per questo deue l'huomo lasciare d'affaticarsi & impiegare tutte le sue forze nelle altre uirtù: cosi per sodisfare con l'obligatione, che ha in essa, come anco per acquistarla & sforzare gli habiti d'essa. Perche quantunque il seruore della charità, & della deuotione sia un grã soffio & stimolo per il ben operare: però mancando questo seruore (che molte uolte anchora manca senza peccato) di subito alza la testa alle passioni naturali (se non sono fornite di domare con l'essercitio continuo delle uirtù) & facilmente fanno cadere l'huomo in qual si uoglia debolezza ò leggierezza. Perilche è necessario, che oltre al foccorlo, che ci uiene per questa uia, ci aiutano de' medesimi atti & essercitij delle uirtù: accioche con l'uso d'esse a
poco

poco a poco ueniamo a fare l'habito d'esse; & domare di questa maniera le passioni, ci sia più facile l'essercitio delle uirtù non solamente per l'allegrezza & gusto della deuotione, ma per essere di già uinte le passioni con l'uso della uirtù.

Et posto caso, che nella effecutione di queste opere maggiormente della uirtù dalla misericordia, l'huomo sia molteuolte distratto & rilassato dallo spirito, non per questo si deue egli disconsolare ne pensare d'hauer perduto in questa mercantia, ò che fanno più frutto per un'altra strada: (come pensano alcuni, che non fanno in che consiste la uera uirtù) l'uno, perche non è marauiglia, che distratti in molti negotij, ci turbiamo & allarghiamo alcuna uolta con l'occupatione de' medesimi negotij, & con la conuersatione & pratiche de' gli huomini, & l'altro, perche non sempre il più saporoso è il più salutare, anzi molte uolte è il contrario: poiche vediamo, che non meno gioua all'infermo il mangiare con schifo, che al sano con gusto: & non è meno utile all'uno la purga senza sapore, che all'altro il cibo saporoso. Molto ingannati uiuono quelli, che per il gusto giudicano il ualore delle opere, & anchora molte uolte accade, che questi tali non tengono per fine di quello, che fanno, il fare la uolontà di Dio, ma la loro: ne amare: & cercare Dio, ma se medesimi. Molto più uorrei io alle uolte hauere la distrazione & siccità de' gli ubidienti, che il raccoglimento d'alcuni deuoti, perche comunemente suole essere più sicuro il più amaro, & più contrario alla nostra uolontà. Con tutto ciò non deue sbigottirsi, perche alle uolte in questi negotij pij s'intermettono alcuni difetti leggieri (de' quali gli pare essere priuo, quãdo esce fuora d'essi, secòdo, che sono alcune parole, ò comandamenti otiosi) perche si come non è da marauigliarsi, che stia senza ferita colui, che mai entrò in battaglia, così parimente non è marauiglia, che porti alcuno piccolo grassio colui, che esce d'essa: Bè conosco il nostro Signore tutte queste nostre debolezze & con tutto ciò uole, che ci affatighiamo sempre in fare buone opere, & non si marauigli d'hauere le piante bagnate colui, che camina sopra l'acqua, & le mani un poco negre colui, che maneggia la pece. uoglio dire, che se gli attachi un poco d'humanità a colui che tratta con gli huomini, per il bene de' medesimi huomini: perche questo è farsi spiritualmente anatema per essi. Et così si ha da credere, che facilmente concederà il Signore perdono a queste leggieri colpe, & darà il suo guiderdone a quelle buone opere. Dimaniera, che ne queste buone opere mancaranno di premio, ne quelle piccole colpe, di misericordioso perdono.

SECONDA PARTE

Seſto auifo, che quelli, che ſi danno molto all' oration, non debbeno per queſto diſprezzare quelli, che queſto non fanno.

IL ſeſto auifo ſia, che quelli, che ſi dāno molto all'eſſercitio dell' oratione, & ſono in eſſo molto particolarmente uiſitati & cōſolati dal noſtro Signore, non giudichino, ne tenghino in poca ſtima quelli, che in queſto manchino. Perche uſi ſono alcune perſone (& piacereſſe a Dio, che non foſſero molte) che per hauere alcune lagrime, ò alcune conſolationi ſpirituali (che al parer ſuo non hanno gli altri) ſi giudicano per migliori, & piū ſpirituali de gli altri, & alle uolte gli uegono a diſprezzare come huomini carnali & ſenſuali, che non guſtano ne ſentano Dio. Et parendo loro, che quella tenerza di cuore, che eſſi hanno, ſia un certo ſegno della diuina gratia, uengono a ſicurarſi, & ancora à inſuperbiſi con eſſa, dicendo quelle parole, che la madre di Sanſone diceua al ſuo marito, per leuargli il timore, che haueua d'hauer uiſto l'Angelo. Se il Signore ci voleſſe ammazzare non hauerebbe riceuuto queſto ſacrificio dalla man noſtra. coſi pare, che queſti tali dichino nel cuor loro: e ſe non foſſemo in gratia di Dio, non ci darebbe queſte conſolationi, & queſti ſentimenti, che ci dà.

Queſti douerebbono conſiderare, che queſte conſolationi, & ſentimenti di Dio, non ſono le medefime uirtù, ma instrumenti & aiuti per le uirtù. Di maniera, che è per la uirtù, quello, che è lo ſperone per colui, che camina: l'armi per quello, che combatte: i libri per quello, che ſtudia: & le medicine per quello, che ſi purga. Ma che giouano gli ſperoni ſe il camināte è pigro? che le arme a colui, che cōbatte, è codardo? che i libri a quello, che ſtudia, ſe mai non gli apre? che le medicine a quello, che ſi purga, ſe nō conſeguiſce la ſalute che deſidera? Anzi tutte queſte coſe ſono di maggiore carico a colui, che nō ſi ſerue in bene d'eſſe, pche hauerà da rendere piū ſtretto conto. Perche ſe hauerà ſolo cognitione di Dio, & non l'adopererà in bene, è una circonſtancia, che fa la cauſa del negligente molto piū graue (come gridano tutte le Scritture) che farà il guſto & ſentimento di Dio, & le conſolationi dello Spiritofanto, che haueuano da baſtare per farci Angeli? Se colui, che hebbe cinque talenti per trafficare con eſſi, gli hebbe legati in un panno, come quello, che n' hebbe uno, & gli hauelſe laſciati ſtare otioſi, quanto maggior caſtigo meritarebbe di colui, che non trafficò con quell' uno ſolo, che haueua hauuto.

Se un padre di famiglia pigliaſſe una dozena d'huomini per cauare la ſua uigna, & gli menaſſe prima a fare colatione in caſa ſua, & dopo d'hauer molto ben fatto colatione in cābio d'andare alla uigna, andafero

fero alla piazza a spasso, non sarebbe grauiamente offeso & burlato colui, che gli haueua trouati? Però, che è questa refettione spirituale, che Dio dà a' suoi nell'oratione, se non una colatione, con la quale gli uouole preuenire & sforzare, accioche vadino a cauare & lauorare nella sua uigna? Non è questo viatico prouisione de' viandanti. Ma se dapò d'hauer io fornito di pigliare questa refettione, non mi curò più del traualgio: & anchora con tutto questo senso, che Dio mi resti debitore per quello, che ho mangiato del suo (restandogli io debitore le fatiche della uigna) come non farò ingânatore & burlatore di sua maestà? perche se l'huomo (già che s'inalza con la roba d'altrui) conoscesse il suo furto, & per amor di quello s'humiliasse, manco male farebbe, ma che sopra tutto questo venga a credere di se, che per quello è migliore, che gli altri essendo maggior ladro d'essi, questo è senza comparatione ingânno maggiore. D'onde nasce anchora un'altro male, che quelli, che sono giuti a questo stato, uègono a farsi in correggibili, & disprezzare il consiglio de' gl' altri. Perche non ui è chi s'arricchi di correggergli perche danno di fuora sì gran mostra di santità, ne essi patiscono d'essere corretti da niuno, perche pare loro di eccedere in uirtù tutti quelli, che non sentono quello, che essi sentono. Del che tutto si conosce chiaramente, quanta poca ragione hanno gli huomini di stimarsi da qualche cosa per questa causa: hauendo più ragione di temere, che premerli per essa.

Et per conoscere meglio questo, è da notare, che queste consolationi & dilette spirituali possono procedere da una di queste tre cause. Perche alcune uolte procedono dallo Spirito Santo (come di già diceuimo) che per questa uia ci uouole bandire dalle mammelle del mondo, & darci fortezza per i traualgi della uirtù. Altre uolte prouede della medesima nobiltà degli studi & materie nelle quali noi trattiamo & pensiamo quali erano i dilette de' Filosofi, quando contemplauano la uarietà, la bellezza, & artificio delle opere create: & quindi ascendeano alla contemplatione di Dio, & della sostanza separata. Nella quale (come dice Aristotele) si trouano molto gran dilette, & per la dignità & nobiltà di tali cose, anchor, che sia manco di quello, che s'acquista. Et così ui sono hor alcuni, che cõtèplādo nelle opere di Dio, così di natura, come di gratia: ò leggendo le Scritture sante, & Dottori Santi, sentono gran gusto & soauità. Perche le cose nelle quali pensano, ò leggono si come sono altissime & nobilissime: così sono dolciissime, & potentissime, per causare questo diletto.

Ma se non ui è altra cosa, che solo diletto (come suole alcuna uolta accadere) tutto questo è naturale, & non sale del tetto in su, &

non

S E C O N D A P A R T E

non basta per darci salute. Parimente ui sono alcune persone (come di ce un Dottore) che naturalmente hanno un affetto dolce & soauo, co' l' sommo bene, che è Iddio. Ma questi (dice lui) non s'ingannano, credendo, che tanto hanno di carità, quanto di dolcezza, & soauità, perche tanto ha ciascuna di queste virtù, quanto s'affatica, & nega a se per amore di Dio. Perche (come dice San Gregorio) l'amore di Dio non stà ocioso: anzi opera grandissime cose, se è uero amore: ma se lascia d'operare, non è uero amore.

Altre uolte accade parimente uenire questi dilette per opera dello spirito cattiuo, il quale per questa uia uole ingannare & insuperbire gli huomini, facendo creder loro, che sono qualche cosa, & gli assicura in qualche errore d' falsità; come fa con gli heretici, a' quali da gran gusto nel leggere le scritture sacre, per tenerli con questo pegno più presi, & sicuri ne' suoi inganni. Et il medesimo fa con alcuni Christiani, per farli (come dice) più superbi, & manco soggetti a' consuegli d'altri, accioche così uenghino a essere del tutto più incorrigibili.

Essendo dunque questo così, ben si uede, che per doue si uole, che procedano queste consolationi, non ha l'huomo ragione di stimarsi d'affai solo per esse. Perche si uengono per parte dello Spirito santo, non hanno di che presumersi, anzi temere del conto, che gli hanno a domandare, come di già si è detto. Ma se procedono solo delle cose della natura, & siano puramente naturali (quali erano quelle de' Filosofi) non hanno in che far caso di quello, che non è merito, ne demerito, ma solo la natura. Però se per caso fossero curate per il demonio, qui ui è molto più da temere, come quello, che camina nelle corna del toro, & come sarebbe ragione, che temesse l'uccello, quando stà dentro al luogo dell'esca del cacciatore, doue uede il cibo, & non il laccio, che gli stà teso. Di maniera, che nell'uno non ui è in che presumersi: & nell'altro ui è molto in che temere.

Ma anchor, che ci prouassero, che tutte queste consolationi ni' fossero di Dio: doueremmo considerare, che egli non ci fa questi fauori, & grazie perche ci insuperbiamo, & disprezziamo il prossimo, anzi per farci più amoreuoli uerso di lui, & humili uerso gl'altri. Perche altramente non riceue i doni di Dio per utile suo, ma per suo giudicio colui, che piglia occasione di disprezzare il prossimo suo.

Oltre di questo ha da presupporre, che la Chiesa christiana è un perfectissimo corpo, doue sono diuerse membra, ciascuno differente in sua figura & officio: ma tutti essi necessarj per seruitio & ornamento del corpo. Et il medesimo è necessario, che sia nel corpo mistico della Chiesa, per il quale seruitio, & bellezza tutta, questa varietà di

mem-

membri (che sono diuersi stati & officij) è necessario.' Et anchora quella ueste di Giosef, era di diuersi colori per significare la uarietà de gli spiriti, & ministri che sono in essa, i quali tutti caminano per il' cielo, ciascuno per il suo proprio camino. Onde si come dalla circonferenza d'un circolo ui sono molte strade per andare al centro, che è nel mezo d'essa: così parimente ui è per andare al cielo, che è il centro delle nostre felicità.

D'onde nasce, che alcuni uanno a questo centro per la uia dell' Oratione & Contemplatione: altri per la uia della predicatione: altri per quella della penitenza: altri della penitenza delle auerità: altri della astinentia: altri per quella della pouertà: altri dell'humiltà: altri per quella della religione, & offeruantia regolare: & altri per quella delle opere della misericordia; & altri per altri simili; i quali tutti uanno a fermarsi al medesimo luogo.

Et essendo questo così, perche pensarai tu che'l tuo camino sia migliore, & più sicuro di quello de gli altri? Chi diede a te questa sicurtà? Se solo Iddio è quello, che pesa gli spiriti, & quello, che inuestiga i cuori, chi diede a te licentia di pigliare questo peso nella mano? & porti a sedere in questa sedia, & inclinare uerso di te cote- sta bilancia? Non ha colui l'Oratione come te; potrà essere, che sia così (anchora, che tu non sia il giudice d'esso) ma chi sa se haue- rà forse più humiltà di te, ò più patientia, ò più ubidientia, ò più carità, ò più misericordia: & che così ti faccia uantaggio in altre uir- tù di più importanza. Non ha tante lagrime come te, ne gusta di quello, che gusti tu. Et che fai tu di chi sono cote- ste lagrime & cote- sto gusto? perche quantunque, regolarmente parlando, siino di Dio, però anchora può essere, che siino dello spirito forestiero: & può es- sere, che siano più di natura, che di gratia: uoglio dire più della tene- rezza & compleSSIONe del cuor tuo, che dello spirito di Dio. Et an- chorche fossero di questo spirito, non è questa la somma della perfet- tione, ma instrumento per la perfezione: non è questa la uittoria del la battaglia, ma armi per acquistarla; non consiste in questo la salu- te, quantunque questo sia mezo per ottener la salute. Perche il bene dell' huomo non stà ne gli strumenti & apparecchi, che hanno per il be- ne, ma nell' ufo del bene.

Sarebbe cosa da ridere a dire, che'l maggiore mangiatore, sia il mi- gliore zappatore; perche quantunque quello, che mangia bene, lau- ra bene, molte uolte si troua l'uno senza l'altro. Così medesimamen- te l'Oratione & il gusto di Dio s'ordina a traugiare per amore di Dio: maui sono alcuni, che non usano in bene questa gratia, & che

S E C O N D A P A R T E

dell'acqua, che ha da seruire per adacquare le piante delle uirtù, si serue per sue proprie delitie. Voglio dire, che l'acqua & consolatione, che riceue per affaticarsi per amore di Dio, la conuerte in suo riposo proprio, & nell'amore di se medesimo.

Et anchorche generalmēte non dobbiamo giudicare niuno, & molto meno le persone, che uiuono in religione, & hanno fatto professione di uirtù: perche del disprezzo di questi si uiene a generare nell'anima un uerme molto pregiudiziale, che non solo rode le persone, ma anchora gli stati, che è principio & porta di grandissimi mali. Ne dobbiamo gettare i suoi errori nella piazza (quando gli uedessimo) ricordandoci della maledictione, che diede Noè a uno de' suoi figliuoli perche non ricoperse le membra nude di suo padre: anzi dobbiamo imitare il passo & riuerentia de gli altri due santi figliuoli, che si discretamente il coperfero, & honorarono. Quale spirito pare, che haueua quel grande Imperatore Costantino, del quale si serue, che soleua dire: S'io uedesse alcuno Sacerdote, ò Ministri della Chiesa cadere in alcun peccato, io lo coprirei col mio manto, accioche non fosse conosciuto da niuno. Questo è proprio dello spirito di C H R I S T O: ma sdegnare & burlarsi di tal cosa, è proprio d'Anticristo: il quale imitano tutti quelli, che sono suoi membri.

Nè per la colpa d'uno, ò di pochi, s'hanno subito da condannare tutti (perche questo sarebbe grande ignorantia) come farebbe, se per due, ò tre donne, che parendo buone, fossero adultere, uolesses uno per questo giudicare per tali tutte le maritate. Di quelli, che stanno già fuori del corpo, è sempre trouarsi ò inalzato, ò abbassato: ma di quelli, che uiuono in carne mortale, è il cadere, & il leuarsi. Et se nel medesimo cielo, & nel Paradiso, & nella scuola di C H R I S T O, & nel collegio de' sette primi Diaconi della Chiesa eletti, per quello de gli Apostoli, ui fù chi cadde, & chi disubidì, & chi uendè il suo Signore, & che s'allontanasse dalla fede; è sì gran cosa hauere questo medesimo in tutti gli altri stati? Ma le colpe di quelli, che di questi luoghi così alti cadono non dis fanno, anzi accrescano la dignità di quelli, che in esso perseverano.

*Settimo Auiso, Che si debbono vietare ogni sorte di
singularità.*

IL settimo Auiso sarà, che l'huomo deuoto procuri d'essere senza, che niuno lo sappia (in quanto questo sia possibile) & così pari-

parimente procuri d'inuitare ogni sorte di singolarità, si nel uestire, come anco qualunque altra sua attione, & foggia di trattare con gli huomini, in quanto questo, se lo può fare senza offesa di Dio: si come lo consigliaua Seneca a un suo amico, dicendo: La faccia & la figura esteriore sia commune con gl'altri huomini, ma l'interiore sia tutto differente.

A questo Auiso appartiene, che il luogo dell'Oratione sia quello, che dice il Salvatore: *Quando tu farai Oratione, entra nel tuo oratorio, & serrata la porta, fa Oratione al Padre tuo, che stà nel cielo, & esso Padre, che ti vede di nascosto ti darà la sua gratia.* Dico questo, Perche quantunque a molti stia bene fare le sue Orationi nelle Chiese, & aiutarli con la forza del santissimo Sacramento (che è un potentissimo aiuto) come possono fare tutti i religiosi, & religiose, che habitano nelle case di Dio: & altre persone di buona qualità & sicure: ma altre ue ne sono, che farà loro più conueniente il luogo secreto, che'l publico per hauere da orare, si per il pericolo della uanagloria, come per l'obbligo, che possono hauere di refedere in casa.

Et particolarmente in donne di poca età comunemente è molto salutifero & sicuro porto il luogo più secreto, & ritirato da gl'occhi del mondo. Facciano le persone diuote de' loro cantoni oratorii, & iui adorino Iddio in spirito & in uerità. Perche poi che'l Profeta Iona fece Oratione nel uentre della Balena: & San Giouanni Battista nelle uiscere di sua Madre, non ui è luogo, che non sia conueniente per attendere a Dio in esso. Così mostra il Santo Profeta, che faceua, quando diceua: *Stando ne' deserti, & in terra ardua, secca, & dishabitata, mi presentai Signore dinanzi a te, come se io fossi nel tuo santuario, per contemplare la tua virtù, & la tua gloria.*

I uitii, che secondo la dottrina di Salomone, & dell'Apostolo San Paolo, più debbono emendare le donne, sono curiosità, & ociosità, troppo parlare, & molto caminare. Perche per non far così, uengono ad infamarli & transgredire il camino di Dio, & lo studio della Deuotione; Et solo questa ragione bastaua, acciochè quelli, che da uero desiderano la gloria di Dio, guardassero molto bene a se, & non dessero motiui a niuno di calunniar la uirtù, poiche tante uolte l'Apostolo ci consiglia, che non facciamo niuna cosa, per la quale si uenga a perdere punto di reputatione, il nome, & la Dottrina di CHRISTO. Ma con tutto questo non pigli niuno di qui occasione per difendere le donzelle di andare alla Messa i giorni, che si è obligati. Perche altra cosa è il leuare il superfluo, & l'altra tagliare la necessità. Questo ci commanda la Chiesa, ma da

S E C O N D A P A R T E .

l'altro ci difendono i Santi: come molte uolte fa San Girolamo nelle sue Epistole, essaltando quanto sia possibile la solitudine alle donzelle.

Et per queste medesime ragioni debbono parimente hauere molta discretione queste medesime persone, nella frequentia de' Sacramenti: perche se bene questo si faceua ogni giorno nella primitiua Chiesa, ma all'hora non era nota di singolarità, fare quello, che tutti faceuano, come non è uestirsi un religioso di bianco nell'ordine, doue tutti uestono di questo colore.

Et di più, non debbono le persone spirituali porre tutta la forza dell'utile loro, in cose, che non sono nelle lor mani, & che per molte uie glie ne possono impedire. Perche è cosa da notare, che per mille uie si può impedire la frequenza de' Sacramenti (ò per mancamento de' ministri, ò d'altri apparecchi, che a questo si richiede.) Et se in questo solamente fondiamo ogni nostro bene, mancandoci il fondamento subito cade l'edifitio. Per tanto deue l'huomo seruirsi d'altri infiniti mezi, che ci sono per sostentarsi nelle uirtù, che non dependono da niuno, & che si possono esercitare dalle porte a dentro: & accompagnare con questo la frequentia de' Sacramenti a' suoi tempi ordinati: alcuni ogni mese, altri ogni quindici di, altri ogni settimana (come consiglia Santo Agostino) & altri più di rado, ò più spesso, secondo le feste, ò fame, che s'ha di questo santissimo Sacramento, & secondo l'età & diuotione, & ltato di ciascuno; & secondo il giuditio del prudente confessore: secondo, che l'huomo può conietturare del suo proprio beneficio.

Ho detto questo, perche per esperiètia ho uisto persone, che quasi tutto il loro capitale poneuano in questa frequentia de' Sacramenti, la quale (quando per alcune cagioni di quelle, che tutto il giorno s'offeriscono alla uita humana) era loro impedita, in continente s'indeboliuano nell'utile loro: così come l'albero costumato a essere adacquato ogni settimana, che lasciandolo di bagnare, subito si secca.

Questo Auiso principalmente si dà alle donne di sospettosa età, anchorche, se in questo, come in tutti gli altri, non ui è regola tanto generale, che non habbia la sua particolare eccettione.

Ottauo Auiso, che si deue fuggire la troppo conuersatione, si d'huomini, come di donne.



Ottauo Auiso sia il fuggire con ogni studio la troppo conuersatione d'huomini & di donne, anchorche siino spirituali: perche come dice molto bene San Thomafo, molteuolte l'amore spirituale uiene a mutarsi in carnale: per la similitudine che è dall'uno all'altro. Io dico particolarmente la troppo, perche la temperata & bene ordinata, non si deue incolpare.

Questa è una delle cose, che più feruientemente trouiamo celebrata nelle Scritture di tutti i Santi. Santo Agostino dice: Senza niuno dubbio dico, che quello, che non uol fuggire la familiar conuersatione delle donne, uerrà presto a cadere. Et in un'altra parte dice: Grande inimico ha la castità, al quale non solo le conuiene resistere, ma anchora fuggire a briglia sciolta da lui. Et non meno si debbono fuggire le persone, che paiono religiose, & uirtuose, che l'altre. Perche quanto più sono uirtuose, tanto s'affectionano i cuori, & sotto colore di pietà, puo esserè l'ira del peccato nascosta. Credi a uno huomo sperimentato, perche come tale certifico questo dinanzi di Dio, che uidi i cedri alti del monte Libano, & le guide del gregge di Dio essere cadute per queste occasioni: della qual caduta non haueuano più sospetto, che di quella d'Ambrogio ò di Girolamo. Et più abasso aggiunge il medesimo Santo dicendo.

Quanti Chierici & Laici dopo d'hauere confessato gloriosamente la fede, & trionfato de' tiranni, dopo d'hauere operato altre grandezze & marauiglie, vennero a patire naufragio, per hauere uoluto nauigare in una medesima naue con persone sospettose. Et San Girolamo parimente dice: Tutte le donzelle & uergini di Christo ò sieno da te ugualmente amate, ò ugualmente dimenticate & non ti confidare nella castità passata: perche non puoi essere più Santo di Dauid, ne più Sanio di Salomone. Ricordati, che donna fù quella, che scacciò fuora della sua possessione il primo habitatore del paradiso. Et Santo Isidoro dice: Posto a paro del serpente, non starai; molto tempo sicuro: & sedendo apresso al fuoco, anchorche fosti di ferro, ti disfarrai: Pero San Bernardo sopra tutti stringe più questo negotio dicendo: Per maggior marauiglia tengo l'abitare in compagnia d'una donna, & non cadere, che risuscitare un morto.

S E C O N D A P A R T E .

Dunque se non crederai dire il manco, come crederai il più? Questo dice San Bernardo, ò per uia di raccomandatione, ò perche è così. Sia come si uoglia, molto si deue temere quello, che questo Santo tanto celebra.

Però per queste uoci & cōsigli de' Santi il seruo di Dio, che porta un così gran teloro in un uaso di terra, deue andare col mento sopra il petto mortificandosi in tutte le parti, temendo in mezo della sicurtà: perche questo timore è la cosa, che più lo puo assicurare. Et è molto da notare quello, che dice San Girolamo, che non ci confidiamo nella castità passata: perche niuna cosa ni è più uicina al pericolo, che la souerchia confidanza. Per questo si legge di uno di quei famosi compagni di San Francesco, che si chiamaua frate Rugiero, che hauendo un gran diffimo dono di castità tanto fuggiua & si celaua da tutte le occasioni & pericoli del male come se fosse stato uno de' più debboli huomini del mondo. Et dimandandogli il suo confessore perche faceua questo, hauendo un'anima così pura come egli sapeua, rispose: che quella purità gli daua dio per la gran diligentia, che egli faceua in guardarli: & che se egli in questa parte si dimenticasse di se, chi sa che Dio non si dimenticasse anchora di lui. Questo essemplio debbono seguitare tutti i ueri amatori di questa uirtù, se uogliono liberarsi da molti lacci & pericoli, che in questo caso si possono loro offerire.

Et non solo debbono fuggire ogni sorte di familiarità, & conuersatione souerchia, ma anchora tutte le occasioni & negotij, che possono disporre a questo. Perche chi uole tagliare il fine, ha parimente da tagliare tutti i mezzi, che dispongono per esso. Et quantunque le cose habbino colore di bene, tutta uia l'huomo ha da pensare chel nostro auersario non dorme, & che all' hora tiene più apparecchiato il ueneno, quando ha più mele da mescolarlo.

Et per questa causa, nõ mai farei di parere, che donna desse ubidientia molto stretta a' padri spirituali (fuora di quelle, che sono approuate dalla Chiesa) perche quantunque questo possa cadere in persona di ogni sicurezza, però generalmente non si deue consigliare questo con

alcuno: perche molte uolte si puo nascondere il serpe sotto l'herba uerde: & molte uolte l'amicitia, che si comincia con lo spirito, procedendo il tempo, si conuerte in altro metallo.

Nono Auiso, che ciascuo principalmente s'affatichi per compire gli oblighi del suo stato.

IL nono, & più principale Auiso sia, che l'huomo deuoto habbia per il principale fondamento della sua uita compire prima le obligationi del suo stato, & dopò di questo tutto il tēpo, che uouole per attendere a Dio. Perilche è da sapere, che Oratione non è (propriamente parlando) altro, che una petitione, nella quale domandiamo a Dio gratia per compire i suoi commandamenti, & fare la sua santa uolontà, come persone, che conosciamo l'inhabilità, che habbiamo dalla parte nostra per compirla. Questo significò il Sal'mista, quando disse: *Apersi la bocca mia, & tirai lo spirito, perche desideraua i tuoi commandamenti: come se dicesse. Perche desideraua di offeruare i tuoi commandamenti, & questo non poteua senza il fauore della tua gratia & del tuo spirito, il quale tu dai a quelli, che humilmente lo dimandano: per questo apersi la mia bocca nell'Oratione, & ti dimandai la gratia di questo spirito per potere con essa guardare i commandamenti, che io desideraua.*

Però essendo quello così, chiaro è, che la guardia de' commandamenti Diuini ha da essere il primo de' nostri pensieri, & l'Oratione con tutto il restante si ha da ordinare a questo fine. Hor in questa prima obligatione entrano tutte quelle, che ciascuo ha nel suo stato: come sono quelle, che il maritato ha nel suo, & il religioso, & il Vescouo, il Giudice, & il Signore de' uassalli, & finalmente tutti gli altri ciascuo nel suo. Perche si come questi stati sono ordinati da Dio, così parimente sono le leggi, & gli oblighi d'essi, & però colui, che rompe questa legge, resiste a gli ordini di Dio. Doue che quel uaso d'electione & sacrario dello Spiritofanto tante uolte quali al fine di tutte le sue Epistole, consuma tanto tempo in dichiarare & raccomandare le obligationi di questo stato; cioè, quella del padre uerso il suo figliuolo, & del figliuolo uerso il padre; del marito uerso la moglie, & della moglie uerso il suo marito; del seruo uerso del suo Signore, & del Signore uerso il seruo, & così tutti gli altri.

Hor se queste sono parimente leggi & obligationi di Dio, che maggior disordine, che per attendere all'Oratione (con la quale domandiamo soccorso per offeruare la legge di Dio) lasciaremmo di compire questa medesima legge? Questo è un lasciare il fine per il mezzo, il porto per la nauigatione, la salute per la medicina, con la quale s'haueua d'acquistare questa medesima salute. Questo è un dare ad intendere chiaramente, che l'huomo nell'Oratione più cer-

S E C O N D A P A R T E

ca so disfare a se, che a Dio : poiche lascia Iddio per amor di se stesso: questo è, lasciar quello, che Dio gli comanda, per fare quello, che a lui piace.

Finalmente questo è del tutto non intendere, che cosa sia Oratione, ne per quello, ch'ella sia ordinata; poiche per essa si lascia quello, che si cerca. Molto ben disse un compagno di San Francesco, a un altro religioso, che si lamentaua della ubidientia, & tuttauia d'abbandonarla, perche gli impediua l'Oratione. Fratello (gli disse egli) tu che hai questo pensiero anchora non sai, che cosa sia Oratione. Veramente in poche parole le disse assai: perche se tutto il negotio dell'Oratione è un acquistare spirito, & forse per offeruare i comandamenti di Dio: che ignorantia è questa lasciare il compimento di questi comandamenti, per ricorrere all'Oratione? Intendi dunque l'uomo deuoto, che si come il fabro piglia per partito di scaldare & intenerire il ferro per lauorarlo: cosi si piglia l'Oratione per intenerire il cuore, & farlo ubidiente alla legge di Dio. Et questo è il principal fine, al quale s'ha da indrizzare la uera & perfetta Oratione.

Chiarissimi effempii, & argomenti sono nella Scrittura diuina per questo: ma niuno ho trouato più illustre, che quel diuino Salmo: *Sal. 118. Beati immaculati in via*: il quale essendo così grande, che la Chiesa la ripartito in undici Salmi per tutte le hore della mattina, perche in esso ui sono cento & sessanta uersi ne' quali a pena ue ne è uno, che non faccia mentione della legge ò comandamenti, ò camini di Dio, ò giustificationi, ò parole (che è il medesimo) alcune uolte dimandando lume per intendere la sua legge, l'altro fauore & gratia per offeruarla, l'altra dichiarando i gran frutti, che s'ottiene in oscurarla, & i gran mali del contrario: altre uolte dichiarando il Profeta come tutto il suo tesoro, tutto il suo amore, & tutto il suo diletto & pensieri erano in essa.

Di maniera, che tutto il Salmo, & tutte le parole & considerationi d'esso uanno indrizzate a questo fine: accioche di qui intenda il seruo di Dio, che non ha d'hauere in questo mondo altro fine, nè altra maggioranza, nè altra heredità, nè altra gloria, nè altro tesoro, se non solo l'offeruare questa legge di Dio, & che a questa sola ha da indrizzare tutti i passi, & punti della uita sua, & molto più tutte le considerationi, & essercitij delle sue Orationi. Et se questo ha da essere tutto il nostro intento, che cosa è più contraria a questo, che il lasciare per l'Oratione il medesimo fine dell'Oratione? Non faccua così San Bernardo, che così, di buona uoglia lasciava non solo

solo l'Oratione, ma anchora l'altissima contemplatione: per compiere l'obbligo d'insegnare, che era suo carico, si come egli lo significa in un Sermone con queste parole: Io ui dirò fratelli, quello che per me passa. Se alcuna uolta intendo, che alcuno di uoi faccia profitto con le mie parole & dottrina, all'hora io ui confesso, che mai mi pensò d'hauer lasciato l'otio della contemplatione, per l'officio della predicatione: anzi di buona uoglia: m'allontano dalle braccia di Rachel, per attendere a quello, che tocca all'util uostro. Perche la carità, che non cerca se stessa, m'ha insegnato, che niuna cosa di quante io desidero, debbo hauere in piu stima, che quello, che a uoi altri sia utile.

Di maniera, che orare, leggere, scriuere, & meditare, & qual si uoglia altro guadagno di questi spirituali essercitij, tengo per perduto, quando per esso s'impedisce l'utile nostro. Et in un'altro Sermone dice così: Ti auiso fratello, che desideri darti alla contemplatione che non pensi per questo pregiudicare a gli oblighi della santa ubidientia; & a' commandamenti, & ordini de' maggiori. Perche di questa maniera Iddio non approuerà la tua uana contemplatione, & anchora, che lo chiami, non uerrà chiamando: nè darà orecchie al disubidente uno così grande amatore d'ubidientia, che uolse prima morire, che lasciare di ubidire.

Et si come a questo segno dobbiamo indrizzare le nostre Orationi, così parimente con esso dobbiamo effaminare il frutto dell'Oratione. Petche uero è che'l frutto dell'Oratione ha da essere questa custodia della legge di Dio, come chiaramente lo significò il Profeta, quando dopò d'hauer detto dell'huomo giusto, che mediterà nella legge del Signore, notte, & giorno: aggiunge di subito dicendo: Quello, che farà questo, sarà come un albero piantato appresso al corrente dell'acque: che renderà frutto al suo tempo, il qual frutto non è altra cosa, che la custodia de' comandamenti di Dio. Di forte, che dalla Meditatione continua della legge, nascerà la custodia di essa medesima legge. Vedi dunque frater mio, tu che hai per offitio di meditare questa santa legge, se ciascuna uolta, che si rappresenta tempo di compire alcuna cosa di quello, che commanda, stà pronto per questo: & quindi conoscerai, se fruttuosamente pensi & mediti in questa legge; Guarda il giudice nel suo ufficio, & il Signore de' uasalli nel suo, & il Vescouo nel suo, il religioso, & il maritato, & il seruo, & il Signore, il figliuolo, & il padre, & ciascuno nel suo stato, quando s'offerisce occasione di porre le mani in qualche cosa, & compire con gli oblighi del suo stato, come esso a questo, & si uegga,

S E C O N D A P A R T E

si uegga, che tardi & male, & per mala uia uà, pensa, che non usa bene questo essercitio, & che non gliè stata del tutto utile la medicina, poiche non conseguì il fine, che per essa pretendeua. Perche si quindi pretendeua d'acquistare spirito, & seruore per compire la legge di Dio: chi così grauamente l'adempisse, ò del tutto non l'adempie come si può dire, che ottenne spirito, o deuotione: poiche deuotione non è altro, che prontezza d'animo, per fare quanto comanda Dio.

Di questo inganno è, pieno hoggi di la maggior parte del mondo: doue uediamo molte persone, che per non passare un poco di fatica, lasciano di compire gli oblighi de' loro uffici, & stati, con scandalo di molti, & con torto & scandolo de' suoi. Poniamo caso, che in questo numero non entrino i ueri deuoti, che pigliano questo negotio solo per amor di Dio: ma quelli, che lo pigliano solo per lor gusto, ò per loro honore, ò per un poco di trattenimento, & occupatione del tempo, ò per sua autorità, & reputatione, ò per altri suoi intenti simili; quali uengono a discoprire il filo, & pare quello, che sono al tempo, che corre questo obliigo. Et questi sono per la cui causa è infamata la virtù, & gli essercitii dell'oratione: giudicando gli huomini le cose non dalle cose, ma le persone, & non dal buono uso, ma perda l'abuso d'esse.

Molto ben intese & preuenne questo l'Apostolo, quando scriuendo a Tito una lettera, che facesse instantia, che tutte le persone compissero gli oblighi de' loro stati, parlando delle donne maritate, dice: Debbi auuertire alle giouane maritate, che uogliono bene a lor mariti, & che amino i loro figliuoli, che siano discrete, caste, temperate, & che habbino cura di casa sua, & della sua famiglia, & che siano benigne, & soggette a' lor mariti, accio, che non sia bestemmiata la dottrina di Dio, se facessero il contrario. Vedi qui dunque quanto apertamente l'Apostolo auisa quini de l'uno, & de l'altro, & di quello, che si deue fare, che è hauere carico della casa & famiglia, & di quello, che si deue temere, che è uno scandalizare il prosimo, & infamare la uia di Dio, quando questo non si fa debitamente.

Ma perche questa materia è molto necessaria, per maggiore dichiarazione d'acrescere la dottrina dell'auiso seguente, doue più distintamente si tratta del fine, che s'hà da tenere in questo Santo essercitio, & de' gli inganni, che circa di questo può hauere.

Decimo Auiso, del fine, che si ha da tenere in questo essercitio.



L Decimo Auiso è circa del fine, che si deue tenere in questo essercitio. Perche essendo il fine la principale circostanza delle opere morali, & la radice, & fondamento di tutto il restante, se questo uà fallito, tutto uà mancando; se sarà sicuro; tutto quello di più farà.

Hor per questo è da notare; che una principalissima parte della uita Christiana è la mortificatione de' nostri appetiti, & proprie uolontà. Perche il fine di questa uita è la carità; & da questa carità nasce una generale ubedientia di tutti i precetti diuini, & una perfettissima conformità con la diuina uolontà, come chiaramente si comprende dalle parole del Saluatore, il quale in una parte dice: *Si alcuno mi amerà, offeruerà i miei comandamenti & mio Padre gli amerà: & verremo a lui & in esso faremo la nostra stanza:* Et in una altra parte dice: *Colui, che ha i miei comandamenti, & gli offerua, questo è quello che mi ama.* Perilche pare, che tutto uiene a essere quasi una medesima cosa, perfetto amore, & perfetta ubedientia, perche ne colui, che ama, puo lasciare di fare quello, che gli comanda l'amato, ne farlo, se non l'ama.

Gio. 14.

Ibidem.

Ma per questa maniera d'ubedientia si richiede prima di tutte le cose, la mortificatione & la negatione delle nostre proprie uolontà. Perche si come non si puo innestare un'albero se non si taglia prima la rama, che s'ha da innestare, cosi non potiamo innestare ne' cuori nostri la uolontà diuina, se non si taglia prima l'humana, in quello, che contradice l'una all'altra: Ilche appartiene all'officio della mortificatione, & all'uso delle uirtù morali, che principalmente s'impiegano in questo. Perche la maggior parte d'esse hanno per officio di mortificare alcune di queste passioni, accioche dia luogo all'uso delle uirtù, nelle quali consiste la custodia della legge di Dio. Si che pare, che il fine di tutto questo negotio sia amore, & ubidientia, & mortificatione di tutte le nostre cattive inclinazioni, come in poche parole significò l'ecclesiastico dicendo: *Figliuoli della Sapientia, sono tutti i giusti, & la generatione d'essi è ubidientia, & amore.* Nel quale si dimostra, che i principali frutti della giustitia, sono questi due, perche il figliuolo primogenito è l'amore di Dio, & da questo nasce l'ubidientia di sua diuina uolontà, & p'còpire questa, fa mistiero negare la nostra, che è l'ufficio proprio della mortificatione. Et per questa causa fanno tanta stima tutti i Santi della mortificatione, perche essa è la prima porte, & chiauè di tutto. Questa è quella Croce che'l Saluatore tanto ci raccomanda nel Santo Euangelo; nella quale habbiamo da crucifiggere

Eccl. 3.

tutti

S E C O N D A P A R T E

Gal. 5. tutti i nostri appetiti, come fecero & fanno tutti quelli, de' quali l'Apostolo dice: *Quelli, che sono di Christo crucifissero con esso la lor carne con tutti i suoi vitiij & uolontà.*

Per tanto essendo questa Croce una cosa così graue, & tanto odiata dalla nostra carne, & nelle cose graui si possono portare senza forza, nelle insipide senza alcun gusto, per questo principalmente serue l'oratione, nel quale stà l'uno con l'altro. Perche per l'oratione s'acquista forza per combattere contra Amalech nostro auersario: & per essa se impetra la diuina gratia, la quale solo può tutte le cose, & in essa si effercita & accende la carità, che à la madre di tutte le uirtù & per essa s'aprono ogni giorno più gli occhi alla cognitione di Dio, & in essa finalmente si comunica l'allegrezza dello Spiritofanto, con la quale si fa dolcissimo & soauissimo il camino di Dio, secondo, che lo significo il Profeta quando dice, Signore io son corso per la uia dei tuoi comandamenti: quando allargasti il cuor mio.

Hor questa è la causa perche è tanto celebrata & lodata l'Oratione da tutti i Santi non tanto per quello, che ella è in se, (ancora ch'ella è parimente atto di religione, che è la più eccellente delle uirtù morali) quanto principalmente per il fauore, & grande aiuto, che ci da per conseguire questo fine. Di modo, che non è tanto celebrata come fine, quanto come mezzo principalissimo per il fine: & non tanto come la salute, quanto come una medicina efficacissima per ottenere la salute. Perilche pare, che se fosse possibile, che uno si desse molto all'Oratione, & con tutto questo non fosse più uirtuoso ne piu mortificato, sarebbe come uno infermo, che sempre usasse le medicine, & non miglio raffe punto, sarebbe doppia miseria, l'una per il trauaglio dell'infermità, & l'altra per quello della medicina.

Questo è un principio molto uniuersale, & molto uero, per il quale potrà ciascuno intendere molte maniere d'inganni, che in questa parte sogliono accadere. Perche sono alcune persone, che quãdo trouano nell'oratione soauità, & nella mortificatione difficultà, lasciano l'agro per il dolce, & il difficile, per il facile, & così tutto il lor negotio è il dar si all'oratione senza fare stima della mortificatione. Perche il cuore humano è molto goloso, & amico de' diletti, tanto, che per questa occasione alcuni Filosofi dissero, che il diletto era l'ultimo fine & centro delle sue felicità: & tutti generalmente dissero, che era l'esca di tutti i mali: perche mediante la uolontà de' diletti, si lascia pigliare da tutti esse. Et è tanto potente questa inclinatione nell'huomo, che si come l'acqua naturalmente corre al basso, & uolèdo per forza pigliare, & tenerla, essa sempre cerca alcuna apertura per doue uscire: così il cuor nostro

nostro sta sempre tanto inclinato a ogni sorte de diletti, che se gli poni silentio, & gli interdichi iu uno, egli cerca subito l'uscita per l'uno & per laltro, accioche non riposi fuor d'essi. Conforme al quale molto ben dice un Dottore, che la natura è sottile & che in tutte le cose cerca se stessa: anchora ne gli molto alti & diuini. E chiamegli con ragione sottile, perche molto quieta, & quasi senza sentire si passa per doue uole, & se intermette, doue nò la chiamano, per uedere se iui è alcuna cosa per suo gusto, ò uero per suo utile, che possa pigliare, ò in che si possa intermettere.

Di qui adunque nasce la maggior parte de gli inganni, che sono in questo camino. Perche prima di qui nasce la corruptione della intentione delle opere buone, che facciamo, doue, che il fine principalmente hauetia da essere di Dio: contra il quale, richiama questo appetito sensuale, che sempre cerca alcuna cosa nella quale si possa pascere. Et questo è quello, che principalmente corrompe le nostre opere, & fa che non sia tutta acqua netta, quello, che si fa di bene. Et così interuiene a molti viuere molto ingannati, credendo d'hauer fatto molte buone opere in seruitio di Dio, le quali quando uerràno a essere effamate, nel contrasto del suo giuditio, si uedrà chiaramente, che non era tutto oro puro quello, che haueuano, ma pieno di molta lega del proprio amore,

Di qui nasce parimente, che molti nell'essercitio delle loro Orationi, Lettioni, & communicationi non pretendano altra cosa più che alcun diletto, ò allegrezza spirituale, & in questo solo pongono tutta la somma de' loro desiderij, parendo loro, che essendo quello il diletto spirituale, sia di già tutto canonizzato, & sicuro, & che non possa hauere pericolo quando il diletto non è di carne, & non uede, che qui parimente puo hauere il suo luogo (come dice un Dottore) l'amor proprio & la gola spirituale, & l'auaritia, & altri simili appetiti, & forse tanto più, quanto maggiori sono questi diletti, & più per desiderare. Almeno è certo, che molte uolte la radice di tutto questo suole essere l'amor proprio, il quale sempre tien l'occhio al suo interesse, hor sia in questa materia, hor in quella; se non che in quella ui è maggior colpa, & minore inganno perche il diletto è più brutto, ma in questa se non ui è colpa nel desiderio, può essere inganno nell'opinione, quando l'huomo per questa causa si tiene da più di quello, che egli è.

Et se per uentura mi dicesse, che non sono molti quelli, che di questa maniera s'ingannano, perche niuno farà si cieco, che sol questo pretenda nel essercitio dell' sue orationi, & studi. A quello ti rispòdo, che anzi credo, che sino pur assai, quelli, che in questa parte uiuono in-

SECONDA PARTE.

Gannati: perche uediamo per sperientia, che molti di queste persone sono molto continue in questo studio & essercitio, a' quali se offerisce un'opera di carità, ò d'ubedientia, ò de alcun trauaglio corporale, subito uoltano le spalle, & procurano gettarlo all'porte d'altrui: ilche è manifesto segno, che non cercauano puramente il beneplacito & contento di Dio, poiche offerendo loro materia di maggior seruitio & contento suo, lasciano di ricorrere a questo, per ricorrere a quello, che è più a suo gusto, come se non fosse accetto a Dio, se non quello, che è accetto a gli huomini, effendo la maggior parte al contrario, che quello, che meno aggrada all'huomo, aggrada più a Dio.

Quelli, che così seruono & amano Dio, anchora non hanno receuuto del tutto lo spirito de' figliuoli, ma de' serui, & così più si possono chiamare mercenarij, che figliuoli, poiche il loro principale intento è nell'interesse. Certo Signore mal conosce la tua bontà, colui che così t'ama, & non ha conosciuto quāto tu uali: & quello, che tu sei. colui, che in questo partito cerca altra cosa fuora che te; almanco è certo, che colui, che di q̄sta maniera ti ama, non t'ama con amar puro & casto, quale è della sposa allo sposo, ma con amor doppio & mercenario, quale è delle donne non maritate, che più rispetto hanno all'interesse, ò al diletto, che alla persona, che amano.

Hor che cosa può essere meno conueniente, che amare Iddio con tale amore?

III.

Di qui parimente nasce un altro ingāno molto principale, che è (come di già s'è detto) far molto caso dell'essercitio dell'oratione, & niuno della mortificatione. Perche si come nell'uno ui è diletto, & nell'altro dispiacere, il cuore humano è amico dell'uno, & nemico dell'altro; abbraccia quello, che diletta, & discaccia quello, che lo tormenta.

Et di qui nasce, che uedrete molti ricorrere alle p̄diche & alle messe, & dire molte lunghe corone de Pater nostri, & Aue marie, & confessarsi & comunicarsi molte uolte & rallegharsi di parlare, & s̄tir parlare di Dio, & di conuersare cō persone spirituali, & uirtuose, & con tutto ciò stāno molto ostinati nella lor ira, & nella loro cupidigia, & ne p̄titi d'honore, & in fare la lor propria uolontà & in non perdere un punto del suo dritto, ne lasciarsi torcere un pelo, ne lasciarsi burlare da niuno. S'allegnano di mangiare, & di bere, & ueltire & trattarsi molto bene, & con tutto questo uogliono gustare & refittarsi cō Dio. Onde auuene, che se alcuna uolta nell'oratione non trouano quel gusto & dolcezza, che desiderauano, di subito uengono meno, & perdono la patientia, & piangono, perche non pianfero con lagrime di deuotione, ma di

poco

poco gusto, & d'impatienza. Et questi tali, che p̄ q̄sta causa piangono, non piangono per uederli pieni d'ira, & di superbia, & d'auaritia, & d'amor proprio, & d'aitri uitij, & uacui d'humilita, & charità, & di altre uirtù molto più necessarie, che tutte quelle lagrime.

Viene questo negotio a tanto, che alcuni di questi, che tanto caso fanno di questa lor deuotione non lo fanno di uera giustitia, & per molte cose, che per leggi diuine sono obligati. Alli quali pare, che il giorno, che non uiderono messa, ò che non compirono le deuotioni de' loro calendarij non possono dormire ne mangiare con sapore, & con tutto questo possono dormire con le casse piene de uestimenti ridoppiati; & danari morti, essendo tanti poveri nudi possono dormire con la conscientia uestita & piena di debiti & magagne possono dormire, hauendo leuato la fauella al suo prossimo con scandalo del comun popolo, & possono similmente dormire senza compire gli oblighi del loro stato, & della loro casa, & famiglia. Et se alcuna uolta s'offerisce loro occasione d'occuparsi in alcune di queste opere. maggiormente si tengono cògiunti in qualche cosa di trauagli, subito danno loro di mano, & si spediscono d'esse, dicendo, che iui si disfa loro il cuore, & che così poi non possono stare deuoti, & raccolti nell'oratione, non guardando, che questo è un lasciare la testa per i piedi: poiché più stimano la quiete del cuore, che dispògono per l'oratione, che la ubidientia della legge di Dio, per la quale dispone la medesima oratione. Questi nõ debbono hauer letto quelle parole del Salvatore, che dicono: *Non tutti quelli, che mi dicono Signore, Signore, entreranno nel regno de' cieli, ma quelli, che faranno la uolontà del Padre mio, questi intreranno in essi.*

Mat. 17.

Questa deuotione senza fondamento di giustitia è uno de' maggiori inganni, che possa essere in questo camino & più uniuersale, perche in tutto e per tutto distrugge l'ordine della uita spirituale: perche come il fine di questa uita è il compimento della legge di Dio, & il mezzo per còseguire questo fine è l'Oratione (come di già dicemmo) preuertito quell'ordine, & fatto del fine mezzo, & del mezzo fine, tutto resta preuertito.

Et piacesse a Dio, che non si fossero molti ingannati in questa parte, ma io penso, che, si come è molto uniuersale il regno del amore proprio, così sia anchora molto generale questa pestilentia, che nasce da esso: quantunque in una parte regna più, che in un'altra, però pochi ci sono, che del tutto siano liberi d'essa.

Et non pensi niuno, che questa dottrina sia contraria a quella, che dicemmo di sopra, contra le souerchie occupationi: perche

SECONDA PARTE

che quella è contra quelli, che del tutto lasciano l'Oratione per darsi alle occupationi esteriori: ma questa è per medicare l'estremo, contrario di quelli, che del tutto lasciano tutte le sorti d'occupationi, anchorche sino necessarie per non mancare nell'ordinario delle sue Orationi. Et l'uno, & l'altro è estremo, dal quale sempre fugge la virtù, che sta nel mezzo. Perche non hanno da escere tante l'occupationi, che affoghino l'oratione, ne s'ha da stimar tanto l'oratione, che per essa lasci l'huomo di ricorrere alle cose di virtù & oblihi.

Del rimedio contra tutti questi inganni.



HORA Colui, che si vuole liberare da tutti questi inganni, ponga per ultimo fine di tutti i suoi traugli & essercitij, il compimento della legge di Dio & della sua santa uolontà, & la mortificatione della sua propria, & preuagli della dolcezza dell'Oratione per temprare l'amaritudine di questo calice, & quanto più beuerà d'esso, tãto si tenga più d'hauer fatto profitto quãto meno, meno. Et spetialmète guardi quanto cresci ogni di in humiltà così interiore come esteriore, come comporta l'ingiurie, che se gli fanno come sà lasciare scorrere le debolezze altrui, come soccorre alle necessità del suo prossimo, come hà compassione, & non se sdegna contra i diletti d'essi, come sà sperare in Dio nel tempo delle tribulationi, come regge la sua lingua, come custodisce il cuor suo, come tien domata la sua carne con tutti i suoi appetiti, come si sà governare nelle prosperità, & auersità, senza inalzarsi in quelle, nè lasciarsi cadere in queste. come si ripara & prouede: in tutte le cose con grauità & descrittione, & sopra tutto q̄sto guardi se stà morto l'amore dell'honore, & delle delitie, & del mondo, con tutti gli altri affetti simili & secondo, che in questo ha ueranno giouato, ò non così si giudichi, & non secondo quello, che gusta, ò non gusta di Dio.

Et per questo chi desidera chiarirsi di questo negotio, non s'ha da contentare con tenere l'occhio solo nell'oratione, ma l'uno occhio (& più principale) ha d'hauere alla mortificatione, & l'altro all'oratione, & in questa maniera aiutandosi l'un con l'altro, potrà uscire con tutto insieme. Perche d'altra maniera, nell'oratione giouerebbe senza la mortificatione, ne la mortificatione perfetta si puo acquistare senza l'aiuto dell'oratione. Perche queste due virtù, sono come due fidelissime sorelle, che l'una aiuta l'altra in tutto quello, che s'ha da fare.

Essò. 30.

2. Paral.

4. & 8.

Le quali due virtù singularmète furono figurate in que' due altari, che erano nel tempio di Salomone, nell'uno de' quali si offeriua fem-

pre

pre sacrificio, & nell'altro non s'offeriuo altro che solo incenso. Per l'altare del sacrificio (doue ogni giorno s'ammazzauano diuersi animali) s'intende la mortificatione, che ha per offitio sacrificare, & tagliare le teste di tutti i nostri appetiti sensuali: & per quello dell'incenso l'Orationi, le quali a modo d'incenso si spargono nell'altare de' nostri cuori, co'l fuoco del diuino amore, & così ascende fino a' cieli, & spedisce i nostri negotij con Dio. Perilche colui, che desidera d'essere di questa maniera, tempio uiuo di Dio, traugli di tenere dentro dell'anima sua questi due altari, l'uno nella parte superiore d'essa, doue sempre stia fumando l'incenso delle sue Orationi, & Meditationi, & adempiendo quello del Salmista che dice: *Il pen- Sal. 18.*
siero del mio cuore sempre stà dinanzi del tuo cospetto: & l'altro nella parte inferiore d'essa doue stà sempre offerendo sacrificio di tutti i suoi desideri & affetti, adempiendo quello dell'Apostolo che dice: *Mor- Colo. 3.*
tificate le nostre membra, che stanno sopra la terra, che sono fornicationi, dishon- stà, lussuria, cupidigia & auaritia, con tutti gli altri di più. Questa è quella mirra, & incenso della quale parla lo sposo nella *Cant. 4.*
Cantica, quando dice: Io andarò al monte della mirra: & al colle dell'incenso; perche si come per l'incenso s'intende l'Oratione, così parimente s'intende per la mirra la mortificatione, laquale per una parte è amarissima al nostro gusto, & per l'altra di soauissimo odore & prezzo dinanzi a Dio. Et non senza misterio s'attribuisce al monte la mirra, & al colle l'incenso, non per altro forse che per darci ad intendere il giouamento, che fa la mortificatione, all'Oratione, così nella difficoltà, come nella dignità. Perche si come la mortificatione uniuersale di tutti gli appetiti, è più difficultosa che l'Oratione, così è più eccellente, & più necessaria. Et parimente si come il colle è camino, & mezzo per salire al monte, così l'Oratione è per la mortificatione.

Per doue il seruo di Dio ha d'hauere questo Auiso, che quanto più fauorito si uede nell'Oratione, & con maggior diletto, all'hora s'ha da cingere & apparecchiare per maggiori traugli, considerâdo quanto è ragione che si patisca per un Signore, che così gli tratta: & intendendo che quelle medesime consolationi che gli manda, sono respirationi che gli dà per entrare nella battaglia.

E' cosa ueramente da notare, uedere che al tempo che il Salvatore *Luc. 19.*
s'haueua trasfigurato nel monte, doue che la sua faccia risplendeua come il Sole, & le sua uestimenta diuentaron bianche come neue, che iui in mezo di tante allegrezze, si negotiasse de' traugli che haueua da patire in Gierusalem. Che ha da fare il negotio della Passio-

SECONDA PARTE

ne co'l misterio della Trasfiguratione? Se la musica nel pianto uien fuori di proposito, come non uerrà anchora il pianto nella musica, & nelle allegrezze? Così è per certo nelle feste del mondo, ma non nelle feste di Dio, doue le consolationi si danno per menare trauagli, & il riposo per il tormento, & la Trasfiguratione per la Croce. A tale che per tutte le uolte, che il seruo di Dio si uedrà consolato, tengasi per citato, & stia apparecchiato per alcuna nuoua battaglia: & si come questi fauori l'obligano a patire, così pensi che lo chiamano a patire. Et però, si come il diligente utandante, che entra nell'hosteria a fare colatione, da una banda mangia, & dall'altra pensa a quello che gli resta di caminare, & stando co'l corpo nell'hosteria, co'l cuore stà fìsso nel uiaggio: così similmente il seruo di Dio, quando andarà all'Oratione, da una parte ha da stare iui gustando di Dio, & dall'altra ponendo gli occhi innanzi, & considerando i trauagli, che uscito d'iuì gli conuien patire per amore di colui che così lo tratta, & che non uouole che niuno gli mangi il pane senza guadagnarlo.

- La somma dunque di questo negotio sia, che prima di tutte le cose scriuiamo ne' cuori nostri quelle parole del Salvatore che dicono:
- Luc. 9. Colui che vuol venire dietro di me, neghi se medesimo, & pigli la sua Croce, & seguami.* Et perche questa Croce a pena si può portare senza le forze & allegrezza dell'Oratione, per questo intermettiamoci del tutto a questa uirtù, come a una fidelissima guida, & principalissimo mezzo che ci menerà a questo fine. Et per questo proposito non si riproua anzi si concede che desideriamo, & procuriamo le consolationi spirituali; non per riposare in esse, ma per rallegrarci, & pigliar fiato, co'l quale potiamo salire fino alla cima di questo glorioso monte. Perche così le desideraua, & domandaua il Profeta, quando diceua: *Rallegra Signore l'anima del tuo seruo, accioche inalzi à te il cuor mio.* Et in un'altro luogo: *Sia piena l'anima mia della pienezza della Deuotione, & così te loderò con le labra d'allegrezza.*

A questo modo, & a questo fine deue l'huomo seruirsi delle consolationi diuine, non solo per diletтары in esse, ma per traugiare molto più con esse, come faceua quell'anima santa, della quale si disse:

Pro. 31.

*Considero le facende di casa
& non mangio il pane
in dono.*

Vndecimo Auiso, che non si debbono desiderare uisioni, ne riuelationi.



ALB cose dette parimente si conclude, che se non dobbiamo desiderare consolazioni, & dilette spirituali per solo fermarci in essi, molto meno dobbiamo desiderare uisioni, ò riuelationi, ò inspirationi, & cose simili: perche questo è euidentissimo principio per tutte le illusioni del nemico. Et non habbia l'huomo paura d'essere in questa parte disubdiente a Dio, se del tutto serra le porte a questa spetie di negotii: perche quando egli uole riuelare alcuna cosa, egli la sà discoprire in tal maniera, che non resta all'huomo alcun luogo da dubitare, come uediamo che fece col giouane Samuel, che una uolta & l'altra, e l'altra lo chiamò, & dissegli quel che uoleua, in tal maniera che non restò al Profeta alcuno scropulo nè dubbio dell'imbasciata.

1. Re. 3.

Duodecimo Auiso, di non riuelare ad alcuno i fauori, & gratie del nostro Signore.



Similmente conuiene qui auisare, che si debbono tenere molto secreti, & tacere i fauori & piaceri che'l Signore alcune uolte suol fare a' suoi nell'Oratione. Il che importa tanto, che (come San Bernardo dice) l'huomo deuoto ha da tenere scritte queste parole nelle mura della sua cella: *I miei secreti per me, i miei secreti per me.* Et del glorioso San Francesco è scritto, che era tanto, tacito in questa parte, che non solo non si fidaua di scoprire ad altri i fauori, & gratie che Dio gli faceua, ma anchora quando uscìua dall'Oratione, usaua tal dissimulatione, & temperanza, sì nelle sue parole, come in tutta la compositura del suo corpo, che non si poteua uedere quello che portaua dentro il cuore.

Esa. 24.

A questo contrauengono molti, i quali subito si lasciano intendere a bocca piena la Deuotione, & non si possono contentare senza fare gran mostra con gridi, & singulti di quello che sentono. Il che (come dice un Dottore) non procede dalla grandezza della sua Deuotione, ma dalla piccolezza del cuor suo: come suole auenire a' fanciulli, quando gli danno alcune uestimenta, ò calze nuoue, che non si possono contenere di non l'andare mostrando subito a gli altri suoi compagni. Et mètre più discoprono queste cose, più digiuni & uoti restano di dentro; pche si come il fuoco, & cose odorifere mentre più serrate stanno, tanto più conseruano il suo calore, & il suo odore: così simil-

S E C O N D A P A R T E

mente fa la deuotione nel suo essere, & l'amore di Dio.

Sonui anchora altri, che sotto colore di carità anchorche con secreto pericolo di leggerezza, ricusano subito quello che sentono di Dio, non guardando che con maggior secreto douereffimo coprire i beni ch'habbiamo per il pericolo della uanagloria, che i mali che facciamo per il timore dell'infamia.

Et per questa causa conuiene di tener tutto secreto in quelle cose, che sapute ci potrebbero essere occasione d'alcuna uanità & pericolo, che manifestamente ci uolse raccomandare il Saluatore, poiche tanto silentio comandò che si facesse nel misterio della sua gloriosa Trasfiguratione, come in altri miracoli: i quali ci manifesta, che faceua, nõ per suo pericolo, ma per nostro effempio. Alquale imitando il nostro glorioso Padre San Domenico, hauendo fatto un chiarissimo miracolo in un morto che resuscitò, & dicendogli un Cardinale, che sarebbe stato bene hauerlo publicato per honore di Dio, & essaltatione della sua fede, rispose che in niun modo consentirebbe a tal cosa; & che prima sarebbe andato in terra d'infideli, che consentire a questo. Et stando così lontano dal superbirsi in quello che egli si chiaramente conosceua che era opera di Dio, tuttauia per sua humiltà, ò per nostro effempio uolse che si tenesse così secreto, nascondendo come uero humile il suo pericolo, & prouedendo come pietoso Padre a nostro effempio.

Decimoterzo Auiso, del timore & riuerentia, con che dobbiamo stare nella presentia del Signore.

Primamente deue l'huomo stare auisato di trattare con Dio nell'Oratione con la maggiore humiltà & riuerentia che sia possibile, di maniera che l'anima non ha da star mai così accarezzata, & favorita da Dio, anchorche si uegga in tale stato, che possa dire con la

Cant. 2. Sposa nella Cantica: *La sua sinistra stà sotto la mia testa, et con la sua destra m'abbraccia, accioche non volti gli occhi in dentro. & faccia riflessione sopra la sua bassezza, & raccolga le sue ali, & s'humilij, & tremi dinanzi di si gran maestà.* Questo è quello che'l Profeta ci consiglia dicendo:

Sal. 2. *Seruite al Signore in timore, & rallegrateui auanti di lui con tremore; Noua cosa è per certo quello che qui ci dimanda, che è l'allegrezza con tremore: ma l'uno & l'altro è necessario, quando ci appressiamo a negoziare con un Signore di si gran bontà, & Maestà.* Et quanto più

Ecl. 26. l'anima farà pura, tanto più farà questa humiltà accetta; perche (come stà scritto) gratia sopra gratia è la donna fanta, & uergognosa.

Et

Et non pensa l'huomo, che per questa uia si mortifichi il fuoco del l'amore, con l'affetto del timore, anzi questo è un gettare acqua nella fornace, accioche arda piu la fiamma. Perche quando l'anima per una parte considera l'immensità della grâdezza di Dio, & per l'altra l'abisso della sua bassezza, quanto piu si spauenta della distâta di questi due estremi, tanto piu si marauiglia di cosi incomprendibile bontà, che cosi s'inclina & condescende a uoler hauere i suoi diletti con cosi pouere creature. Et cò questo, si come cresce l'ammirazione della diuina bontà, cosi similmente cresce l'amore, & l'allegrezza, & la gratificatione di si gran beneficio, con tutti gli altri frutti, & motiui dello Spiritofanto, il quale suole sempre riposare in simili anime, come il medesimo lo significò per Esaia dicendo: *Sopra chi riposerà il mio spirito, se non sopra l'humile & mansueto, che trema delle mie parole?* Questo è spiritualmente mettersi a sedere nel piu basso luogo del conuito, come consiglia il Salvatore nell'Euangelio: perche subito uiene il Signore del conuito, & dice al conuitato: *Amico ascendi più in sù, perche quello che s'humiliarà, sarà essaltato, & chi s'essaltará, sarà humiliato.* Et se questo conuito è cosi gratificato fra gli huomini, molto più sarà nel conspetto di Dio, la cui conditione è resistere sempre a' superbi & dar gratie a gli humili.

Esa. 56.

Luc. 14.

Decimoquinto Auiso, come in alcuni tempi si deue l'huomo allargar più nell'essercitio dell'Oratione.



Abbiamo detto di sopra, che il seruo di Dio deue hauere ogni dì il suo tempo determinato per attendere a Dio, come l'hauera il Profeta Daniel, del quale dice la Scrittura, *che tre uolte il giorno ponèdo le ginocchia in terra faceua Oratione, come dicemmo di sopra.* Et il medesimo ci dinota che faceua il Re Dauid quando dice: *La sera, & la mattina, & almezo giorno predicarò, annuntiarò, & egli vdirà le mie Orationi.* Ma hora aggiungiamo, che appresso di questa ordinatione di ciascù giorno, deue l'huomo disoccuparsi a' tempi, da ogni sorte di negotij, anchorche siano santi, per occuparsi del tutto all'essercitio dell'Oratione & Meditatione, & dare all'anima sua un'abondante pasto, co'l quale s'habbia da riparar quello, che si consuma co' difetti d'ogni giorno, & si recuperino le forze per passare innanzi. Perche si come gli huomini del mondo, oltre la refettione d'ogni giorno, hanno anchora le lor feste straordinarie, & i loro banchetti, ne quali sogliono eccedere gli ordinarij: cosi parimente conuiene, che i giusti oltre all'Oratione

Seconda Parte dell'Oratione.

K 3

cotidiana,

S E C O N D A P A R T E

cotidiana, habbiano le lor feste, & banchetti spirituali doue, che l'anima loro non mangi a misura (come gli altri di) anzi sia piena, & imbracata della dolcezza di Dio, & della abòdantia di casa sua. Così legiamo dell' Abbate Arsenio, che haueua per costume di pigliare un giorno nella settimana per questo, che era il sabbato; nel quale perfeueraua in oratione dalla sera, fino all'altra mattina.

Vediamo, che la natura non si contenta della rugiada, che cade tutta la notte sopra la terra, che alle uolte anchora pioue tutta una settimana, & due senza mai cessare, perche così è necessario, che al suo tempo sieno i cieli liberali con la terra, & che la lascino tanto imbeuerata nell'acqua, che non siano bastanti poi i Soli, & uenti che fanno, di seccarla. Et così anchora conuiene, che l'anime nostre oltre alla commune rugiada d'ogni giorno, habbiano alcuni tempi particolari, ne' quali non facciano altra cosa i nostri occhi, se non piangere lagrime di Deuotione: con le quali restino sì pieni delle uirtù, & sugo dello Spiritofanto, che non bastino tutte le tribulationi, & uenti del mondo per seccarle.

Et come uole, che questo sia un consiglio molto lodabile, in tutti i tempi, & spetialmente ne' giorni delle feste principali dell'anno; ma ne' tempi delle tribulationi & trauagli, ò dopò d'alcuni uiaggi lunghi & negotii di molto disturbo, è tanto necessario, come le recreationi & buoni portamenti del corpo, dopò d'una lunga infermità. Perche d'altra maniera non potrà l'huomo ritornare in se, nè restaurarsi, se non piglia tanto tempo per ritornare al camino, quanto consumò in disfuiarsi da esso, & spetialmente prouandosi, che la Diuotione, è una delle cose, che con maggior facilità si perde, & con maggiore difficoltà si troua dopò d'hauerla perduta: come di sopra si trattò.

Questo Auiso a pena si può esplicare di quanto giouamēto sia: perche senza dubbio molte uolte potrà essere, che ottenghino maggiori doni, & gratie in uno di questi tempi, che co'l trauaglio di molti altri giorni.

Et se questo ha luogo ne gli atti delle altre uirtù, molto più nell'Oratione, la quale principalmente negotia con Dio più per la uia di misericordia, che di giustitia: & così può essere tale & tanto profonda, che s'acquisti più con essa in un giorno, che per le rimesse di molti anni: Tale fu l'Oratione di Sara moglie di Tobia il giouane, del qual dice la Scrittura, che tre giorni, e tre notti perseverò nell'oratione, & che il terzo giorno sentendo, che la sua oratione era stata riceuuta nel conspetto di Dio, cominciò a renderle gratie per la sua liberatione. Et è da credere, che molte uolte haueua fatto oratione sopra quella medesima

desima domanda (poiche è costume de' giusti ricorrere a Dio in tutte le loro tribulationi) ma all' hora particolarmente se dice, che fu effaudita perche l' instantia & prefeuerantia di così longo spatio gli diede forza & calore per astendere fin à Dio.

Anna parimente madre di Samuel, per un'altra ingiuria simile fece oratione a Dio cò sì gran feruore, & deuotione, che'l sacerdote He li vedèdo i gesti, che faceua con le labra, & con la faccia, credeua, che fusse presa dal uino, & come a tale gli comàdò, che uscisse del tempio. Ma quando le sue orationi furono più uehementi, tanto più fu efficace per ottenere quello, che domandaua: & indi si leuò tanto consolata, & sicura, che mai perdè la confidenza di quello che desideraua, fin che uidde adempito il suo desiderio.

I. Re. I.

E' scritto anchora d' Alessandro Vescouo d' Alessandria, nella historia Ecclesiastica, che hauendogli assegnato gli Arriani un giorno di spatio, nel quale haueua da riceuere Arrio alla còmunione della Chiesa, il Santo huomo stette tutta quella notte dinanzi all' altare racomandando a Dio con lacrime & sospiri la causa della sua chiesa, & di già era uenuta l'alba, & Alessandro nò si partiuua dall' oratione pfeuerando nella medesima dimàda, & dicendo. Giudica Signore tra me, & le mi nacce d' Eusebio, & la potentia d' Arrio. Et la mattina quando Eusebio Alfieri degli heretici ueniua con tutta la sua compagnia, & tutto il mòdo staua sospeso, aspettando, che fine hauesse d' hauere, ò la costantia d' Alessandro, ò la superbia d' Eusebio, uenendo con Arrio gran moltitudine ne' suoi partiali, forzato dalla necessità naturale, s' allontanò alquanto a un luogo secreto, doue postosi a sedere per sodisfare al debito naturale, euacuò le budella & gl' interiori del corpo, & di questa maniera nel medesimo luogo spirò con degna morte delle sue bestèmie, & fetida anima.

Ho detto tutto questo per dichiarare i gran frutti, che si cauano dalle profonde & lunghe orationi, lequali sogliono anchora leuare più poluere quando proccedono d' alcune tribulationi, ò tètationi simili: perche queste affotigliano, & svegliano il cuore di colui, che ora, & gli fanno dare maggiore acutezza, come lo daua a quel santo, che diceua. *Tranagliai dando voci, la mia gola affogò, & i miei occhi venner meno sperando nel mio Dio.* Io ho saputo di molte gratie. che sono state concesse per questa uia, & per me tēgo certo, che le più d' esse s' acquistino per questa uia. Et per questo non è necessario spendere più parole in questo auiso, perche basterà per esso la esperientia di colui che così perseuererà: per la quale uedrà quantò quelli mezzi si uà innanzi in questo camino, & quanto frutto si caua.

Sal. 68.

SECONDA PARTE.

Decimosesto Auiso, Della discretione, che si deue hauere in questo Auiso.

SI trouano alcuni, i quali hanno poco giuditio, & discretione ne' loro essercitij, quādo uà loro bene con Dio: a' quali la sua medesima prosperità uiene a esser occasione de' loro pericoli. Perche ui sono molti a' quali parche si diano le gratie a man piene, i quali come trouano così soaue la conuersatione del Signore s'occupano tanto in essa, & allungano tanto i tempi dell' Oratione, & le uigilie, & asprezze corporali, che la natura non potendo soffrire alla lunga tanto carico, uiene a cadere con esse in terra. D'onde nasce, che a molti uiene a indebolirsi lo stomaco, e la testa, con che si fanno inhabili non solo per i traugli corporali, ma anco per questo essercitio d'oratione. Perilche conuiene hauere molta consideratione in questa cosa, maggiormente ne' principij, doue i feruori & consolationi sono maggiori, & l'esperienza & discretione minore: accioche a questo modo tracciamo la maniera del caminare, accioche non manchiamo nel camino.

Et di qui si risponde a un dubbio graue, che muoue San Bonauentura, sopra ciò che debbono fare quelli, che per una parte sono molto favoriti & uisitati dal nostro Signore in questo essercitio, & per l'altra si neggono priui di salute & forze & perseuerare in essi. Perche per una parte pare, che non si debba serrare la porta alle gratie, che Dio offerisse, nè resistere alle sue uoci: & per l'altra, che si debba anchora hauere rispetto alla necessità naturale, & alla fiacchezza del corpo. Al quale risponde il medesimo Santo, anchor che con molta humiltà, & timore, dicendo: Che par più conueniente cosa amare & godere di Dio continuamente, quantunque non sia con tanto calore, & uehementia, che hora godere d'esse a man piene ponendosi a pericolo di uenire poi a raffreddarsi & perderlo tutto. Perche ho uisto molti per esperienza (dice egli) che dopò d'hauer perduto la salute per questa uia, si riecra no molto, & compatiscono troppo a se medesimi, & che finalmente uengono a uiuere non solo più delicatamente, ma più dissolutamente. Et per iscusare questo inconueniente, è meglio andare ogni giorno procedèdo dal manco al più, fino che s'arriui alla perfettione; che uenire dal piu al manco, fin che s'arriui alla dissolitione. *Perche (si come è scritto) la facultà, che si guadagnò in fretta, mancherà: ma quella, che s'acquista a poco a poco, si moltiplicarà.*

Pro. 3.

Di qui si può uedere quanto ci sia necessaria la uirtù della discretione, non solo per prouedere a questo inconueniente (che è molto grande, & molto comune) ma anchora per infiniti altri. Per la qual cosa conuien domandare sempre al Signore la sua luce con ogni humiltà

ta & perseverantia, dicendo co'l Profeta. *Indrizzami Signore con la tua verità, & insegnami quello, che debbo fare: perche tu sei Dio mio Salvatore, & in te spero ogni giorno.*

Sal. 24.

Vn'altro estremo contrario è quello de' delitiosi, che sotto colore di discretione rubano sempre il corpo a' traugli, il quale, anchor che in ogni genere di persone sia molto dannoso, molto più è in quelli, che cominciano: perche come dice San Bernardo. Impossibile è che perseveri troppo nella uita religiosa, colui, che essendo nouitio, è già discreto: & essendo principiante uole essere prudente: & essendo quel nuouo, & giouane comincia a stimarsi & trattarsi come uecchio. Mal segno è che il mosto sia di già aceto nella tina: & che il bambino al tempo, che nasce habbi tutte le membra & congiunture molto distinte, & segnalate: perche questo suole minacciare fiacchezza per l'auenire.

Et non è facile da giudicare quale di questi due estremi sia più pericoloso, senò che la indiscretione (come dice Gerson) è più incurabile, perche mentre il corpo sta sano, uie speranza di potere hauere rimedio: ma poi, che è di già altratto con l'indiscretione mal si può dargli remedio.

Decimosettimo Auiso, come dobbiamo traugliare non solo nell'Oratione, ma anchora in tutte le altre uirtù.



I è un'altro pericolo similmente in questo camino, & per uentura maggior di tutti i passati: il quale è, che molte persone dopo d'hauere alcune uolte sperimentato la uirtù inestimabile dell'oratione, & uisto p' isperienza come tutto il concerto della uita spirituale depède da essa, gli pare, che essa sola sia il tutto, & che solo essa basti per porlo in saluo, & così uiene a scordarsi dell' altre uirtù, & a tralasciare ogni altra cosa. Di maniera, che quanto più profondamente pone i suoi pensieri in questa uirtù sola, tanto più si dimentica delle altre: & così offeruando questa parte tanto principale del corpo con souerchia diligentia, scopre l'altre al colpo del nemico. Doue parimente procede, che come tutte le altre uirtù aiutano a questa uirtù, mancando il fondamento, medesimamente manca il fondato: & così mentre più l'huomo stima, & procura questa uirtù, manco puo riuscire con essa. Perchè è certo, che si come l'oratione dispone per la mortificatione (secòdo che di sopra si dichiarò) così anchora la medesima mortificatione, & tutte le altre uirtù dispongono p' l'oratione, & così cò difficultà si troua l'una senza l'altra. Dimmi, che sorte d'oratione può essere, senon uie diligènte custodia nel cuore? & nella lingua? & ne gl'occhi? e in tutti gli altri sentimèti interiori, & esteriori? che oratio

ne può essere, se il corpo è pien di cibo, & l'anima di pensieri, & de' desiderij del mondo? Si che uanamente trauglia chi pretende d'acquistare una uirtù lasciando l'altre: perche è si grande la cōgiunzione, che è tra esse, che niuna si può trouare perfettamente, senza l'altre, nè tutte senza una.

Di qui pare, che tutto questo negotio sia molto simile all'artificio di uno horiuolo molto ben concertato: nel quale sono sì grandi le congiuntioni & dependentie, che sono dall'una ruota all'altra, che non solo una che si fermi, ma un sol punto, che s'impedisca, basta per impedirlo tutto. Et così come sogliono dire, che per un chiodo si perde una ferratura, & per una ferratura un Cavallo, & per un cavallo un caualliero: & così parimente suole accadere qui molte uolte, che per una leggiera indiligentia, si uiene a perdere tutto l'honore dell'esercizio, & tutto il bene, che da esso poteua seguire. Quante uolte accade, che se al tempo, che l'huomo si leua per tempola mattina, si dimentica la custodia del cuore, & dà luogo ad alcun pensiero ò faccenda angosciosa, che dipoi, non la può scuotere da se, nè stare con riposo nell'oratione di quell'hora? Et di qui nasce, che concertata l'oratione della mattina (che è come il registro & concerto di tutto il giorno) uien tutto il giorno a disconcertarsi, & succedere male tutte le cose in esso. Donde parimente segue, che l'oratione della mattina dispone per quella della notte; & quella della notte, per quella della mattina: didisconcia l'una facilmente si disconcia l'altra, & di qui tutto il restante. Et così resta tutto l'horiuolo guasto, & per tornarlo a conciare fa mestiero traugliare di nuouo: nel che alle uolte si passa molti giorni senza che l'huomo possa ritornare in se. Et se per caso in questo tempo si leua alcuna nuoua tempesta, ò alcuna nuoua occasione d'opportunita, per la quale cōuenga, che il cuore stia più in pericolo, iui, dico io, che è il pericolo & la strage maggiore. Et guardate anchora il seme di tutto questo così lungo sbaraglio trouarete essere una piccola dimenticanza in lasciare entrare un pensiero per uentura non cattiuo, ma non conueniente per quel negotio, & tempo.

Et molte uolte permette il nostro Signore questi accidenti, per fare i suoi più cauti, & prouisti in tutte le cose, non solo nelle maggiori, ma anchora nelle minori, perche quantunque queste in se siano piccole, non sono in quanto dispongono per le grandi. Et per questo dice Eccl. 7. la Scrittura, che quello, che teme Dio, è nulla se si dimentica, così del poco come del molto, perche il poco aiuta per il molto, & il molto non si può conseruare senza il poco.

Per questo il seruo di Dio deue porre gli occhi, non in una uirtù sola,

la, per grande, che sia, ma in tutte le uirtù: perche si come nella uiola una sol corda non fa armonia, se non suonano tutte: così una uirtù sola non basta per fare questa spirituale consonantia, se tutte non rispondono con essa.

Et anchora che tutte queste (come dissi) seruono per questo officio, particolarmente serue per la guardia del cuore, & de' sentimenti, & la compositura dell'huomo esteriore, & la temperantia nel mangiare, & bere, & la misura nelle parole, cò tutte l'altre cose, che dicessimo di sopra. aiutano la deuotione: perche quello, che si dimenticarà di questa cosa non potrà hauer mai perfetta Oratione.

Decimo ottauo Auiso come s'hanno da pigliare questi essercitij come cosa d'arte, ma con grande humiltà, & confidanza.



Vi conuiene parimente auisare, che tutte queste cose, che fin qui si son dette, per aiutare la Deuotione, s'hāno da pigliare come uno apparecchio, co'l quale l'huomo si dispone per la diuina gratia, leuando tutta la cōfidāza di se medesimo, & di tutti i suoi essercitij, & ponendola solo in Dio. Dico questo, perche ui sono alcune persone, che fanno come un' arte di tutte queste regole, & documenti, parendo loro, che si come quello, che impara uno artificio offeruando bene le regole d'esso, per uirtù riuscirà subito buon lauorante: così medesimamente quello, che offeruarà bene queste regole, per uirtù d'esse otterrà subito quello, che desidera: senza mirare, che questo è fare arte della gratia, & attribuire à regola l'artificio humano, quello, che è puro dono, & misericordia del Signore.

Et di questo errore ha dato occasione la mala sorte d'insegnare alcuni libri spirituali, che uanno attorno in rima, i quali di tal maniera lodano le lor regole, & l'insegnano, come se quelle sole senza altra gratia bastassero per acquistare ciò che desiderano. Di maniera, che si come uno Alchimista insegnaria à fare oro d'Alchimia, dicendo, piglia tale, e tale minerale, & dagli una cotta di questa & di questa maniera, & subito cauerai oro fino: così dicono essi, fate tali & tali cose, & dite tali & tali parole, subito per qui acquistarete la gratia di Dio.

Questa è una mala maniera d'insegnare, & molto lontana dallo stile & grauità de' Dottori Santi, & molto pregiudiziale all'honore della diuina gratia: perche poiche tutto questo negotio è gratia & misericordia di Dio, si ha da trattare come negotio nò d'arte, ma di gratia, acioche pigliandolo di questa sorte, sappia l'huomo, che il principale mezo con che questo si ha da disporre, è una profonda humiltà, & cogni-

S E C O N D A P A R T E

gnitione della sua propria miseria con grandissima confidenza della diuina misericordia, accioche p la cognitione dell'uno & dell'altro procedino sempre continue lacrime & orationi, con le quali entrando l'huomo per la porta dell'humiltà, acquisti ciò che desidera p humiltà, & lo ringratij humilmente, senza hauere niuna repulsa di confidenza, nè in sua maniera d'essercitij, nè in cosa sua propria.

Ma quantunque questo sia così, non si esclude per questo la dottrina & Auiso di ciò che si debbe fare: pche, benchè quello che pianta, & quello, che adacqua non sia quello, che faccia crescere le piante, ma Dio, nondimeno egli uole, che si pianti, & che s'adacqui, accio che egli dia crescimento. Certo è, che una delle cose, che più richiede guida & consiglio, è la uita spirituale: & molto più ne' gaudij dell'oratione; che si come è più delicato, & diuino, così richiede più consiglio & auiso: & per questo si come non conuiene, che questo s'insegni come arte, per non fare offesa alla gratia; così conuiene, che si dia auiso di tutto quello, che fa bisogno, per non errare nel camino. Perche uediamo per isperienza, ch'alcune persone al fine di molti anni fanno poco frutto in questo essercitio; & altri, che passa loro il giorno in dire infinito numero d'orationi uocali, senza fermarsi mai a pensare un poco in Dio, nè manco in quello, che dicono: & così a questi come a gli altri conueniua dare questa dottrina, accioche i loro trauagli siano più fruttuosi.

Decimonono Auiso. D'un'altra maniera d'Oratione, & Meditatione, che tengono quelli che sono più essercitati.

P R I M E N T E è qui da notare, che quelle Meditationi, che assegnamo per i giorni della Settimana, nel principio di questo Trattato, principalmente seruono a quelli, che cominciano, accioche habbino alcune come corde, alle quali si possino attaccare, con che uadino in questo nouo, & non saputo camino. Ma dopo, che sono essercitati in esso, non è necessario, che perseverino sempre in esso medesimo passo; ma che ricorriano doue lo spiritofanto gli incamminerà, che suole cauare i suoi discepoli di questa scuola per altre uie migliori. Et così alcuni sono, che escono di qui alla consideratione delle perfettioni diuine, e delle sue grandi marauiglie, & beneficij, per crescere ogni di più con questa consideratione nell'amor di quello, che è infinitamente buono & donatore, & admirabile in tutte le sue opere. Ve ne sono de gli altri, che si dāno alla Meditatione delle sante scritture (ch'è un pelago d'infinita marauiglia) come fecero molti San

ti Dottori, & lo faceuano anchora molti di que' padri dell'Eremo.

Altri ci sono, che hanno sufficiente materia di meditare nelle cose, che hanno passate per essi, & che hanno sperimentato in essi, & in altri, così in opere di gratia, come di giustitia, & giuditij di Dio: Perche se l'huomo apre ben gli occhi, & se uol guardare da piedi alla testa, dal giorno della sua concectione, & natiuità, fino al tempo presente, trouerà tante cose proprie in che pensare, così de' beniftij, & prouidentia, che Dio ha usato con esso, come de' pericoli de' quali l'ha cauato, & de' fauori, & piaceri, che li ha fatto, che hauerà assai materia in che poterli occupare. Ma che dirò de' giuditij admirabili di Dio, che accascano ogni giorno: delle cadute non pensate: de' molti che si teneuano per sicuri, de' castighi della sua giustitia: de' miracoli della sua prouidentia: & delle opere della sua gratia, che ogni giorno uediamo in molti de' suoi serui? Non stia l'huomo a sedere come una pietra sopra l'altra pietra, ma miri & noti tutto quello, che passa in questo gran spettacolo, & teatro della casa di Dio, che sempre hauerà nuoue cose in che pensare.

Ci sono de' gli altri meglio liberati, a' quali ferra Dio la uena della souerchia speculatione, & apre loro quella della affettione, accio che riposato e quieto l'intelletto, si riposi & s'allegri la uolontà in Dio solo, impiegandosi tutto nell'amore, & gaudio del sommo bene. Questo è lo stato perfettissimo della contemplatione, al quale habbiamo sempre da aspirare: doue di già l'huomo non cerca con la Meditatione incensui d'amore, ma gode dell'amore trouato, & desiderato, & riposa in esso come nel fine di quello, che egli cerca & desidera, dicendo con la Sposa nella Cantica, *Ho trouato colui, che ama l'anima mia, lo tengo, non lo lasciard.* Quiui con minore trauaglio, uie maggior gaudio, & maggiore utile; & perche il trauaglio della Meditatione è minore, può essere il tempo del raccoglimento più lungo con minor fatica del corpo: & di questa maniera perseverando Moise nelle sue orationi con le mani al cielo, uiene a continuarsi la battaglia contra Amalech.

Can. 3.

Eso. 7.

Vigesimo aniso, Come non conuiene questo essercitio a ogni genere di persone.



TRA di ciò, è da notare, che posto caso che a' principianti sia cosa molto cōueniente essercitarsi in quelle Meditationi che nell'altro libro habbiamo posto per i giorni della settimana, però non è questo ne del tutto necessario, nè manco possibile

SECONDA PARTE

abile a ogni forte di persone. Perche molti ue ne sono, che per infermità, maggiormente se è di testa, non possono senza gran pericolo, & danno della sanità darsi a questi essercitij; maggiormente quando sono principianti, perche quelli, che sono di già più essercitati in tempo po di salute, meglio possono cōtinuare in questo nel tempo dell'infermità. Altri ci sono tanto dati, & tanto obligati alle occupationi esteriori, che nè le possono lasciare senza peccato, nè tengono con esse luogo per darsi al raccoglimento, nè possono entrare in esso. Altri anchora si trouano che hanno un'anima tanto inquieta, & tanto indeuota, & secca, che per molta diligētia, che pongono in questo, niuna cosa pare che gioua. Questi non subito debbono desistere dalle loro domande, ma tuttauia perseverare in chiamare alla porta di colui che mai non manca, a quelli che humilmente perseverano, & lo chiamano. Ma se con tutto questo uedessero che questa porta non si aprisse loro non deuono disconsolarsi, anzi considerare, che lo spirito dell'Oratione mentale, è dono che'l nostro Signore dà a chi lui piace: & poi che a essi non si concede contentinfi di dire alcune orationi uocalmente, o pasci della passione, & come cominciano a orare, così uadino seguendo, ma breuemente, pensando in quel misterio; & habbiano alcuna imagine deuota dinanzi, perche tutto questo aiuterà alla sua deuotione. Et similmente gli giouerà molto a questo, leggere alcuni libri spirituali & deuoti, con quello che gli leggino con molto riposo, & attentione, facendo (come di sopra dicemmo) i suoi punti & fermarsi ne' pasci più d'importantia, & leuando iui il cuore al nostro Signore conforme a quello che richiede la materia di quel luogo. Questo è il maggiore rimedio che si troua per i cuori secchi & indeuoti: perche, di qui gli fuole molte uolte il Signore leuare all'essercitio della Meditatione.

Vi sono anchora de gli altri, che tutta la uita spendono in pensare i loro peccati, & non ardiscono di pascere nella passione di Christo, nè ad altra cosa, che dà loro allegrezza, & forza. Iquali (come di già dicemmo) non accertano in questo (secondo che dice San Bernardo) perche oltre di trouare alcuna tentatione d'affondare molto in questa materia, non è ragione che uadino sempre i serui di Dio con questa sorte di tristezza & suenimento.

Il contrario di quello che fanno altri, che il primo giorno che cominciano, si dimenticano del tutto de'lor peccati, & con leggierezza di cuore uogliono subito uolare a pensare più alto. A' quali, stā appresso la caduta, come à edifitio senza fondamento. Et tali se dipoi uogliono tornare a pensare cose humili, non accertano nè possono, per essere
di

di già accostumati in cose più saporose, & così restano senza l'uno, & senza l'altro, che è senza camminare, & senza uolare: però conuiene al principio, che ci occupiamo più nel p̄sare de' peccati, che d'altro, per deuoto che l'huomo sia; & dipoi a poco a poco, andremo lasciando questo pensiero, & appressandoci ogni giorno più a quello della sacrata passione quantunque mai dobbiamo stare senza l'uno, ò l'altro.

Et se fusse alcuno, che non trouasse deuotione in niuna di queste cose, & che più uolontieri pensasse in qualche altra cosa, hora sia in pensare di morte, ò dell'inferno, ò del cielo, ò di qual si uoglia altra materia, non lo scaccino da se, ma entrino per la porta che trouaràno aperta: perche quella è per doue Dio uole che entrino.

Conclusione della Seconda Parte.



IN Qui habbiamo trattato Christiano lettore, in questa seconda parte quelle quattro cose, che promettemmo al principio: cioè, le cose che aiutano alla deuotione, & quelle che l'impediscono, & così parimente le t̄tationi più communi, che sono in questo camino, & gli auisi che in esso si deuono tenere. Bè sò che ci faranno infinite altre cose che dire: però queste io le rimetto al magisterio dello Spiritosanto, & alla sperientie d'ogni giorno, la quale similmente ha da pigliare per maestra quello che uole andare a questo camino. Perche il mio intento non fù per altro che per porre i nouitij & principianti in esso: che poi che sono già entrati, essa è quella che meglio insegna questo, che tutte le scritture humane; le quali si come parlano in còmunè, & quasi in aria, così non possono dire quello che in particolare còuiene a ciascuno, & per questo uole l'Apostolo che i serui di Dio non siano imprudenti, ma astuti, & discreti: acciò che intendino per questo, & per altri mezi, quel che più aggrada alla diuina uolontà.

Efes. 5.

Et per questo gioua anchora, che l'huomo con ogni humiltà, & deuotione domadi sempre al Signore la sua luce, per essere guidato per il suo spirito, presentandosegli dinanzi come un bambino, che niun'altra cosa fa se non testificare con lagrime le sue necessitā, senza sapere manco esplicare con parole ciò che gli bisogna.

Et se per uentura pareffe loro che fosse troppo, ciò che qui gli domandiamo, credi certo, che in un subito d'oratione suole Dio ricompensare tutti questi trauagli cò l'allegrezza, & forza, che iui da per camminare nel camino della uirtù, ilche è sì grāde che nō ti lasciaranno t̄ato cōsolato tutte le occorrentie prospere, e tutti i corporali dilette, e tutti gli honoreuoli fauori del mōdo (anchorche tutti che sono in esso s'unissero in uno) come due hore d'una profonda, & deuota oratione.

Et

SECONDA PARTE DELLA DEVOTIONE

Et non vi è cagione per la quale dobbiamo sbigottirci che le cose che per questo si richiedono siano molte: perche è manifesto, che si come entrando l'anima nel corpo, essa sola basta per inanimare tutti i membri, & essercitare in essi tutti gli uffitij della uita, anchorche siano tanti, & si uarij; & così dapoï che la gratia del Spiritofanto, che è una forma sopranaturale & diuina, entra in un'anima, essa basta per fare che esserciti tutti gli uffitij della uita spirituale: perche essa illumina l'intelletto, & gli insegna tutto quello che deue fare: & moue la uolontà con tutte le forze interiori per quello, che ha da operare. Per questo dice il Sauio, che quel spirito diuino ha grandissima simplicità & uarietà; perche anchorche sia simplicissimo nella sustantia, ha grandissima uarietà nelle operationi: perche esso è quello che tutto può, & tutto insegna, & tutto opera. Di maniera che non acquistiamo la perfectione, & compimento delle uirtù solo per i mezzi, & forze con che l'acquistarono i Filosofi: i quali perche mancauano di questo spirito, non haueuano altro mezzo se non trauagliare in ciascuna uirtù per se. Però i ueri Christiani, & figliuoli di Dio oltre a' loro proprij essercitij, hāno un'altro principal rimedio, che è lo spirito dell'adoptione, & il seme del cielo, che produce dentro dell'anime nostre questo frutto di uirtù.

Sap. 7.

IL FINE DELLA SECONDA PARTE DEL TRAT-
tato dell'Oratione, & Meditatione.
